

COMUNE DI
Cerignola
provincia di Foggia



PIANO URBANISTICO GENERALE

Sindaco

Dott. Francesco Bonito

Ufficio di Piano

Arch. Michele Prencipe, Dirigente Settore Servizi Tecnici, coordinatore dell'Ufficio di Piano;
Ing. Vito Famiglietti, Rup del Settore Servizi Tecnici-Ufficio Edilizia Privata/Urbanistica,
Responsabile del PUG;

Dott.ssa Daniela Conte, Dirigente Settore n. 6, per la parte sociale;

Dott.ssa Annamaria Contento, supporto al Rup;

Dott.ssa Nunzia Riefoli, supporto al Rup;

Geom. Alfonso Di Pasquale, istruttore tecnico;

Geom. Vincenzo Fino, istruttore tecnico;

Carmine Minerva, collaboratore amministrativo.

Progettisti

Arch. Umberto Bloise

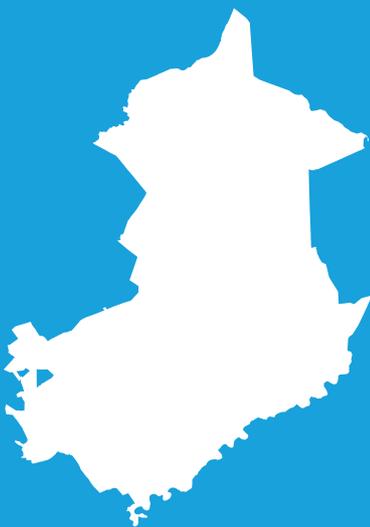
Arch. Gianluca Andreassi

Gruppo di lavoro

Arch. Pian. Andrea Tassinari

Dott. Michele Bux (Valutazione ambientale strategica)

Bozza 1° conferenza di copianificazione



Relazione illustrativa Quadri conoscitivi

SOMMARIO

RICOGNIZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE DI AREA VASTA.....	4
Struttura idro-geo-morfologica	4
<i>Descrizione strutturale</i>	<i>4</i>
<i>Valori patrimoniali</i>	<i>5</i>
<i>Dinamiche di trasformazione e criticità</i>	<i>6</i>
<i>Geologia</i>	<i>7</i>
Il substrato pre-pliocenico.....	7
I depositi terrazzati marini quaternari.....	9
<i>Geomorfologia e idrologia.....</i>	<i>10</i>
Struttura ecosistemica-ambientale.....	10
<i>Descrizione strutturale</i>	<i>10</i>
<i>Valori patrimoniali</i>	<i>11</i>
<i>Dinamiche di trasformazione e criticità</i>	<i>13</i>
Struttura identitaria patrimoniale di lunga durata	13
<i>Descrizione strutturale</i>	<i>13</i>
<i>Valori patrimoniali</i>	<i>15</i>
<i>Criticità.....</i>	<i>17</i>
Paesaggio rurale e paesaggio agrario.....	18
<i>Descrizione strutturale</i>	<i>18</i>
<i>Valori patrimoniali</i>	<i>18</i>
<i>Criticità.....</i>	<i>19</i>
Caratteri agronomici e colturali	20
<i>Persistenze agroforestali, Descrizione strutturale di sintesi, Ambito 3/Tavoliere</i>	<i>21</i>
Componenti umane ed economiche.....	21
<i>Componenti umane</i>	<i>22</i>
<i>Componenti economiche.....</i>	<i>28</i>
Sistema delle imprese e occupazione	28
Mercato immobiliare	34
Settore turistico.....	35
<i>Componenti infrastrutturali.....</i>	<i>37</i>
RICOGNIZIONE DEL QUADRO PROGRAMMATICO DI AREA VASTA E INTERCOMUNALE	40
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).....	40
<i>Adeguamento degli strumenti di governo del territorio al PAI</i>	<i>41</i>
<i>Indicazioni regionale per l'adeguamento degli strumenti comunali di governo del territorio al PAI</i>	<i>42</i>
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).....	44
<i>Quadro conoscitivo e atlante del patrimonio</i>	<i>45</i>
<i>Ambiti paesaggistici</i>	<i>45</i>
Descrizione strutturale delle figure territoriali.....	46
Sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale del Mosaico di Cerignola.....	47
Scenario strategico.....	48
Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).....	51
<i>Rapporti del PTCP con gli altri piani e programmi sovraordinati, provinciali e comunali.....</i>	<i>56</i>
Rapporti del PTCP con gli atti di pianificazione sovralocale	56
Rapporti del PTCP con i piani e programmi di settore.....	56

Rapporti del PTCP con i piani e programmi comunali e loro adeguamenti.....	56
<i>Disposizioni del PTCP per l'integrità fisica e culturale del territorio</i>	57
Il sistema della qualità	57
Tutela dell'integrità fisica del territorio.....	60
<i>Disposizioni del PTCP per l'assetto del territorio provinciale</i>	60
Insedimenti urbani e territorio rurale	60
Piano Faunistico Venatorio	62
Piano di Tutela delle Acque	62
Piano regionale dei Trasporti	63
Piano Regionale delle bonifiche	64
Atto istitutivo del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto	65
Costituendo Strumento di attuazione del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto	66
RICOGNIZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE LOCALE	68
Struttura idro-geo-morfologica	68
<i>Geologia</i>	68
Stratigrafia	68
<i>Geomorfologia</i>	73
<i>Idrogeologia</i>	75
Acquifero poroso superficiale	75
Cavità antropiche.....	77
Rischio sismico.....	79
Struttura ecosistemica-ambientale	81
<i>Flora e Vegetazione</i>	81
Vegetazione potenziale	81
Vegetazione reale.....	81
Uso del suolo.....	82
Struttura identitaria patrimoniale	83
<i>Ambito rurale</i>	83
Sistema insediativo rurale.....	83
Rete tratturale "vie erbose della transumanza"	88
Usi civici.....	93
Rete viaria	93
Testimonianze archeologiche	94
<i>Ambito urbano</i>	98
Evoluzione storica e caratteri tipo-morfologici della città e dei borghi.....	98
Caratteri morfologici e tipologici degli insediamenti	111
Componenti umane ed economiche	118
<i>Componenti umane</i>	118
<i>Componenti economiche</i>	122
<i>Componenti dei servizi sociali</i>	125
Servizi per la prima infanzia e comunitari	125
Servizi per anziani	126
Servizi per disabili.....	126
Disagio sociale e abitativo	127
Istruzione scolastica	127
ANALISI DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA PASSATA E VIGENTE	129
Piano regolatore generale	129
Connotazioni strutturali del piano.....	129

<i>Dimensionamento di Piano</i>	129
<i>Progetto di Piano</i>	135
<i>Quantificazione e verifica delle dotazioni pubbliche</i>	140
Varianti al piano regolatore generale	144
STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE PER IL SETTORE RESIDENZIALE	149
Dotazioni residenziali nelle previsioni del Piano	149
STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE PER IL SETTORE PRODUTTIVO ARTIGIANALE E INDUSTRIALE	152
Dotazioni produttive nelle previsioni del Piano	152
STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE PER LE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	153
Attrezzature di interesse generale in regime privato	153
STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE PER LE DOTAZIONI PUBBLICHE	154
Dotazioni pubbliche di interesse comunale e generale nelle previsioni del Piano	154
IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER LA RIGENERAZIONE URBANA	157
Ambito 1: Terra Vecchia – Santa Barbara;	158
Ambito 2: Pozzo Carrozza – Porta Torricelli;	158
Ambito 3: Cittadella	159
Ambito 4: Scarafone – Fornaci	159
Ambito 5: San Samuele ed Aree Limitrofe	160
Ambito 6: Percorsi di Rigenerazione	160

RICOGNIZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE DI AREA VASTA

Struttura idro-geo-morfologica

Descrizione strutturale

La pianura del Tavoliere, certamente la più vasta del Mezzogiorno, è la seconda pianura per estensione nell'Italia peninsulare dopo la pianura padana. Essa si estende tra i Monti Dauni a ovest, il promontorio del Gargano e il mare Adriatico a est, il fiume Fortore a nord e il fiume Ofanto a sud. Questa pianura ha avuto origine da un originario fondale marino, gradualmente colmato da sedimenti sabbiosi e argillosi pliocenici e quaternari, successivamente emerso. Attualmente si configura come l'inviluppo di numerose piane alluvionali variamente estese e articolate in ripiani terrazzati digradanti verso il mare, aventi altitudine media non superiore a 100 m s.l.m., separati fra loro da scarpate più o meno elevate orientate subparallelamente alla linea di costa attuale.

(...) Dal punto di vista geologico, questo ambito è caratterizzato da depositi clastici poco cementati accumulatisi durante il Plio-Pleistocene sui settori ribassati dell'Avampaese apulo.

(...) In merito ai caratteri idrografici, l'intera pianura è attraversata da vari corsi d'acqua, tra i più rilevanti della Puglia (Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore), che hanno contribuito significativamente, con i loro apporti detritici, alla sua formazione.

(...) Tutti questi corsi d'acqua sono caratterizzati da bacini di alimentazione di rilevanti estensioni, dell'ordine di alcune migliaia di kmq, i quali comprendono settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura.

(...) Importanti sono state inoltre le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del Tavoliere. Dette opere comportano che estesi tratti dei reticoli interessati presentano un elevato grado di artificialità, sia nei tracciati quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi risultano arginate. Tutto il settore orientale prossimo al mare, che un tempo era caratterizzato dalla massiccia presenza di aree umide costiere e zone paludose, è attualmente intensamente coltivato, a seguito di un processo non sempre coerente e organizzato di diffusa bonifica.¹

Il Tavoliere di Puglia, benché esteso su più di 4000 kmq, non ha mai suscitato un particolare interesse negli studiosi delle problematiche geologiche.

Del tutto sconosciute sono le varie recenti fasi di terrazzamento, oggi sommerse, presenti sulla piattaforma continentale. Soltanto negli ultimi anni e nell'ambito del programma di ricerca "Genesi ed evoluzione geomorfologica delle pianure dell'Italia peninsulare e insulare" del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, il Tavoliere è stato oggetto di ricerche di tipo geologico e geomorfologico.

Per maggiore chiarezza nell'esposizione si può suddividere il Tavoliere in tre settori contraddistinti da ben precise caratteristiche geologico-strutturali che ritrovano, come si vedrà, una buona corrispondenza anche a livello morfologico.

Procedendo da Sud si incontra, delimitato dal fiume Ofanto, dal torrente Cervaro, dall'Appennino e dal Golfo di Manfredonia, si incontra il Tavoliere meridionale (all'interno del quale è interamente compreso il territorio di Cerignola). Questo corrisponde ad un'area di basso strutturale contenuta fra due importanti lineazioni tettoniche: la prima congiunge Manfredonia a Sorrento, la seconda la Foce Ofanto a Paestum.

¹ PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 3/Tavoliere. Sezione A Descrizione strutturale di sintesi.

Segue il Tavoliere centrale, perfettamente racchiuso fra il Subappennino dauno e il promontorio del Gargano; in tale settore tutti i corsi d'acqua hanno la prerogativa di non sfociare direttamente in mare, ma, a causa della naturale pendenza dei luoghi, convogliano le proprie acque nel torrente Candelaro, impostato su una complessa struttura tettonica pedegarganica allineata da Nord ovest a Sud Est.

Infine si ritrova il Tavoliere settentrionale i cui confini non sono ben definibili. Si tratta del settore in cui il ritiro del mare suprapleistocenico è avvenuto in direzione Nord, quindi lambendo il Gargano occidentale. Esso è praticamente separato dal settore centrale e dallo stesso Gargano dalla terza importante struttura tettonica, quella che congiunge Torre Mileto alla Diga di Occhito.²

Valori patrimoniali

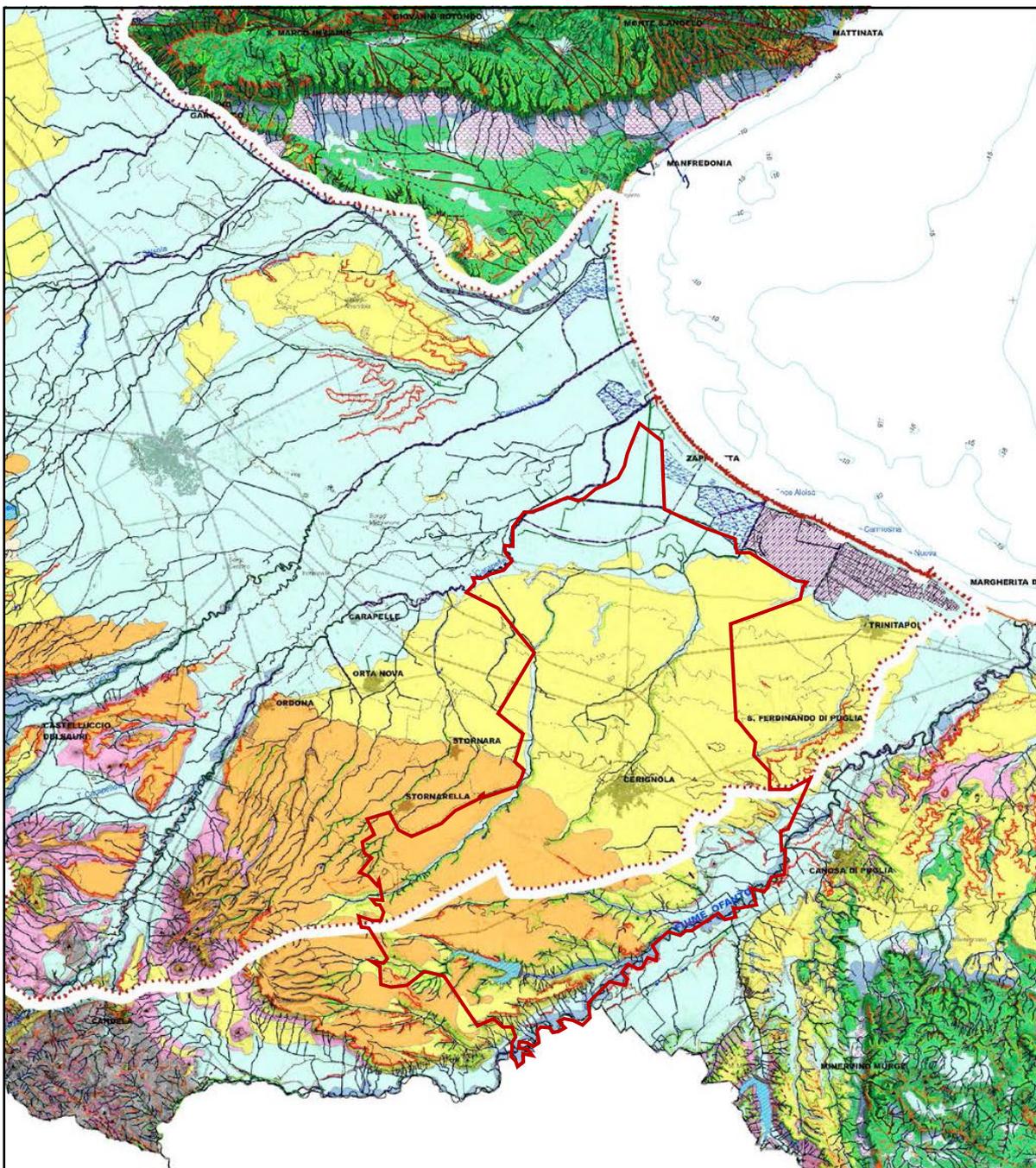
All'interno dell'ambito del Tavoliere della Puglia, i corsi d'acqua rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, modificando contestualmente le specifiche tipologie di forme di modellamento che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale.

(...) I tratti più prossimi al mare sono quasi sempre interessati dalla presenza di argini e altre opere di regolazione/sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idraulico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio.

(...) Meritevoli di considerazione e tutela ambientale sono le numerose e diversificate aree umide costiere, in particolare quella dell'ex lago Salpi (ora trasformata in impianto per la produzione di sale), e quella del lago salso, sia a motivo del fondamentale ruolo di regolazione idraulica dei deflussi dei principali corsi d'acqua ivi recapitanti, sia per i connotati ecosistemici che favoriscono lo sviluppo di associazioni faunistiche e floristiche di rilevantissimo pregio.³

² *I distretti morfologici provinciali. Analisi fisica integrata del territorio della Provincia di Foggia, a cura di Luigi Pennetta, monografia di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.*

³ *PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 3/Tavoliere. Sezione A Op.Cit..*



Idrogeomorfologia, estratto dal PPTR, Descrizione strutturale di sintesi, Ambito 3/Tavoliere

Dinamiche di trasformazione e criticità

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini.

(...) Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale.⁴

Geologia

Il Tavoliere di Puglia coincide con il tratto dell'Avanfossa adriatica delimitato dalla Catena appenninica e dall'Avampaese Apulo, più precisamente corrisponde all'area compresa fra i Monti della Daunia, il Promontorio del Gargano e l'Altopiano delle Murge.

La storia geologica di quest'area potrebbe essere così sintetizzata:

- formazione della piattaforma carbonatica mesozoicopaleogenica;
- frammentazione della piastra Apula con relativa individuazione dell'Avanfossa a partire dal Miocene;
- riempimento di questo bacino subsidente durante il PlioPleistocene;
- sollevamento regionale concomitante con oscillazioni glacioeustatiche del livello del mare e conseguente importante fase di terrazzamento, mesopleistocenico-olocenica.

Il substrato pre-pliocenico

Il basamento del Tavoliere, come pure l'ossatura dell'intera regione pugliese, è costituito da un potente spessore di sedimenti carbonatici prevalentemente di piattaforma di età mesozoica su cui localmente, in affioramento, trasgrediscono depositi calcarenitici paleogenici ("Calcareniti di Peschici"). Con l'avvento della tetto-genesi appenninico-dinarica a partire dal Miocene, la Piastra Apula assume il ruolo di Avampaese e contemporaneamente le sue parti estreme diventano instabili.

Quella più occidentale, con il progredire delle fasi di accavallamento delle unità appenniniche verso Est, viene coinvolta progressivamente da una segmentazione secondo l'allineamento NordOvest-SudEst a costituire un esteso semigraben. In quest'area si individuerà l'Avanfossa appenninica.

Un comportamento analogo, anche se con minore intensità, si verifica al margine orientale sotto la spinta della catena dinarica. In definitiva l'Avampaese si trasforma in un lungo horst con direzione appenninica la cui estremità Nord, corrispondente oggi al Promontorio del Gargano, in seguito a rotazione antioraria si dispone secondo l'attuale direzione Est-Ovest. La continuità dell'avampaese è interrotta a Nord del Gargano dalla grande faglia Tremiti-Volturno e da un graben con orientazione antiappenninica (RICCHETTI et alii, 1992), che si interpone fra Murge e Gargano. (...)

In definitiva la struttura del substrato carbonatico sembrerebbe corrispondere:

- per il Tavoliere settentrionale ad un principale semigraben ribassato verso il mare Adriatico con complicazioni allineate lungo gli assi Est-Ovest, NordEst-SudOvest e Nord-Sud, quest'ultimo corrispondente alla faglia su cui scorre il fiume Fortore;
- per il Tavoliere centrale ad un generale semigraben con allungamento appenninico immergente a Sud Ovest, complicato da una serie di alti e bassi (fra cui il graben di Ponte di Lama, - 215 m e l'horst di Villaggio Amendola, - 85 m);
- per il Tavoliere meridionale ad un più generale graben allungato da Sud Ovest a Nord Est con una ulteriore sistemazione a gradoni diretti da Nord Ovest a Sud Est immergente verso l'Appennino, il tutto sempre complicato da strutture minori (vedi l'horst del Villaggio Ippocampo, - 350 m; il graben di Torre Quarto, - 550; l'horst di Mass. Pavone a Sud Ovest di Cerignola, - 325 m).

⁴ PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 3/Tavoliere. Sezione A Op. Cit..

La fossa plio-pleistocenica

La parte occidentale della piattaforma carbonatica apula, a partire dal Miocene, sotto le spinte della Catena appenninica si sarebbe spezzettata assumendo il ruolo di Avanfossa della catena appenninica.

Questa è stata suddivisa da CRESCENTI (1975) in quattro unità paleogeografiche: il bacino abruzzese, il bacino molisano, il bacino pugliese e quello lucano. Questi, orientati grosso modo secondo una direzione comune Nord Ovest - Sud Est, ossia parallela a quella della catena appenninica, si sarebbero individuati a partire da Nord ringiovanendosi procedendo verso Sud, subendo poi una migrazione verso Est.

Nel corso del Pliocene inferiore la fossa, ormai delimitata fra l'Appennino e l'ancora integro Avampaese apulo-garganico, doveva avere una forma molto allungata e margini subparalleli ravvicinati. La sedimentazione era di tipo pelitico riferibile ad argille bacinali o a facies distali di corpi torbiditici provenienti da Nord Ovest.

Nel Pliocene medio si incomincia ad individuare la Fossa bradanica s.s.. In essa, vengono richiamati, dalla Catena appenninica in rapido sollevamento, potenti colate gravitative, che, congiuntamente alle spinte appenniniche vanno a raccorciare la parte interna della stessa Avanfossa, colmandola. Verso l'esterno si hanno aree ove prevale la subsidenza caratterizzata da riempimenti torbiditici sabbioso-argillosi (sempre provenienti da Nord Ovest (CASNEDI et alii, 1984). Di conseguenza il rapporto sabbie/ argille diminuisce procedendo verso Sud, mentre aumenta notevolmente in corrispondenza di aree a forte subsidenza, quali la Fossa di Candela. (...)

Il Pliocene superiore segna il culmine della tettonica trasversale, che porterà alla separazione dell'Avanfossa in più bacini distinti. Difatti il sollevamento dell'Alto del Fortore, ipotizzato come si ricorderà da Casnedi (1992) ha separato il bacino molisano da quello pugliese. Questa struttura, trasversale alla Fossa, ne ha condizionato il riempimento; infatti, sui fianchi ribassati, si sono avuti abbondanti apporti clastici, interdigitati sul lato settentrionale con le torbiditi provenienti da Nord Ovest, e sul lato meridionale con le colate gravitative provenienti dal continente in sollevamento. L'alto strutturale è stato invece caratterizzato da sedimentazione ridotta costituita da argille di piattaforma e verso la costa da apparati deltizi. Va aggiunto che sempre nel corso del Pliocene superiore si sono attivate faglie Est-Ovest, allineate alla faglia trascorrente destrorsa del Gargano, che hanno suddiviso ulteriormente l'Alto del Fortore.

Analogamente il bacino pugliese risulta separato da quello lucano da un alto strutturale, la cosiddetta Sella di Banzi, caratterizzato da sedimentazione condensata.

A questa fase tettonica o forse anche prima e non al Pleistocene inferiore, come ritengono numerosi Aa., si deve fare risalire l'approfondimento del graben del Tavoliere meridionale. Ne sono una prova i depositi mesopliocenici di ambiente litorale presenti sia sul bordo garganico meridionale (D'ALESSANDRO et alii, 1979) che su quello murgiano nord-occidentale e le facies calcarenitiche più profonde riferibili al Pliocene superiore ritrovate sempre sul lato murgiano ofantino.

Inoltre, i depositi argillosi bacinali riscontrati in perforazione nella parte centrale della fossa (in località Alma Dannata, Zapponeta) riferiti alla zona a *Globorotalia puncticulata* o alla zona a *Discoaster tamalis* (Boenzi et alii, 1992), farebbero ritenere che la fase tettonica sia stata più antica oppure che l'individuazione del graben sia iniziata nel Pliocene medio nella parte centrale dei Tavoliere meridionale per poi subire un nuovo impulso nel Pliocene superiore. Successivamente, nel corso del Pleistocene inferiore si verifica il colmamento del bacino pugliese. I depositi del Ciclo della Fossa bradanica lungo il bordo appenninico sono meglio conosciuti, dal basso verso l'alto, con i nomi formazionali di "Conglomerati e sabbie di Oppido Lucano", "Argille subappennine", "Sabbie di Monte Marano" e "Conglomerato di Irsina", mentre presso il bordo murgiano: "Biocalcarenite di Gravina", "Argille subappennine", "Sabbie di Monte Marano" e/o "Calcarenite di Monte Castiglione". In affioramento nel

Tavoliere si ritrova quasi esclusivamente la parte alta della successione plio-pleistocenica cioè le unità stratigrafiche regressive. I conglomerati di chiusura con la relativa superficie sommitale sono ben visibili soltanto nel Tavoliere meridionale in corrispondenza di Lavello (quote tra 400-300 metri) e fra l'abitato di Ascoli Satriano e Serra Spavento (372 m s.l.m.).

Per quanto riguarda l'età di queste unità formazionali si può dire ben Poco (...) Certamente, per il Tavoliere, è al momento prematuro trarre conclusioni, anche se appare probabile ipotizzare una chiusura locale del bacino in tempi meno recenti che altrove.

I depositi terrazzati marini quaternari

A partire da circa un milione di anni fa, in seguito alla progressiva attenuazione delle spinte appenniniche, al rilascio elastico della Piastra Apula (Mongelli & Ricchetti, 1979; Ricchetti & Mongelli, 1981) e alla compensazione isostatica del sistema Catena-Avanfossa-Avampaese si è avuto un sollevamento regionale sicuramente tuttora in corso.

A questa tendenza generale, già di per sé polifasica, si sono sovrapposte oscillazioni del livello marino di tipo glacio-eustatico interferendo e complicando ulteriormente il meccanismo di regressione. Il risultato è rappresentato da numerose e diverse unità litostratigrafiche corrispondenti a differenti stadi del livello marino riferibili a più cicli sedimentari marini

e/o a fasi continentali di alluvionamento. (...)

Per il Tavoliere, non è stato ancora possibile ricostruire un quadro completo delle varie fasi di terrazzamento, anche se sono state avanzate varie ipotesi di lavoro. (...)

Un nuovo impulso alle conoscenze della geologia del Tavoliere, in particolare per il settore meridionale, è stato fornito dallo studio della stratigrafia di numerose perforazioni effettuate per ricerche idriche. Viene così ricostruito il top delle "Argille subappennino" e questo mostra di essere conformato in ripiani inclinati e digradanti verso il Golfo di Manfredonia (CALDARA & PENNETTA, 1989). Queste superfici, riconosciute in numero di nove, sono state interpretate, successivamente, come spianate dovute all'abrasione marina in concomitanza di stasi del livello marino (CALDARA & PENNETTA, 1991).

I depositi alluvionali quaternari

Una ricostruzione diversa dalle solite fu fornita, qualche anno fa, da PAREA (1988) che ritenne il Tavoliere costituito da una serie di piane alluvionali, ognuna incisa nelle precedenti, poste a quote diverse, caratterizzate da inclinazioni maggiori quelle più antiche e più lontane dall'Appennino.

I livelli di base delle pianure, corrispondenti a livelli di mare alto, si troverebbero attualmente sommersi nel Golfo di Manfredonia o coperti dai depositi alluvionali olocenici. L'Autore, in definitiva, ritenne che le paleospiege si fossero sovrapposte ad un avampaese stabile soggetto a sollevamenti assai ridotti. Le estese coltri alluvionali nel Tavoliere hanno interessato più di recente NEBOIT et alii (1998), che analizzando le sequenze deposizionali di alcuni torrenti (Fortore, Carapelle e Cervaro) hanno distinto tre orizzonti: le alluvioni grossolane basali, le alluvioni fini pedogenizzate, e quelle fini sommitali.

L'orizzonte pedogenizzato è riferito all'Età del Bronzo in base alle ceramiche rinvenute in località Tertiveri (torrente Vulgano). Questi studiosi concludono quindi che buona parte delle coperture è di età storica e che, queste modificazioni morfogenetiche fluviali, pur restando condizionate soprattutto dalle variazioni climatiche, sono state agevolate dall'attività antropica, compresi incendi e disboscamenti.

La piattaforma continentale

Sulla piattaforma continentale antistante il Golfo di Manfredonia sono segnalate evidenze di più linee di riva di età non precisata ma comunque recente. Una di queste è di certo legata all'acme wurmiano durante il quale il livello del mare si è abbassato di circa 110-120 m.

Una serie di cordoni litoranei sommersi fino a 10 km dalla costa sono stati riconosciuti per la prima volta da SEGRE (1969). L'Autore ha quindi supposto che la trasgressione flandriana sia stata caratterizzata da lunghe pause in grado di modificare la morfologia della piattaforma continentale.

Anche taluni profili tracciati presso la foce del fiume Candelaro mostrano quattro ripiani posti rispettivamente a -15 m, -75 m, -90 m e -110 m rispetto all'attuale livello del mare (CALDARA et alii, 1990). Infine va ricordato che in perforazioni effettuate al largo di Manfredonia a circa -127 m di profondità sono state individuate faune a *Cerastoderma lamarcki* e *Bittium reticulatum* indicanti la presenza di ambienti lagunari di età wurmiana.

Geomorfologia e idrologia

Anche per quanto riguarda la descrizione dei caratteri morfologici sembra valida la suddivisione del Tavoliere in tre parti fatta su basi geologico-strutturali, anche se, come si vedrà, queste sono del tutto diverse fra loro (...)

Il Tavoliere meridionale non è direttamente a contatto con la Catena appenninica essendo da questa separata da una profonda ed ampia valle fluviale allungata NordOvest-SudEst.

Ciò non impedisce di osservare tra Ascoli Satriano e Serra Spavento i sedimenti corrispondenti alla chiusura del Ciclo bradanico che costituiscono una prima e più antica superficie terrazzata. Progredendo verso il mare questo tratto del Tavoliere è contraddistinto da una serie di otto ripiani disposti ad altezze diverse fra le quote 350 e 5 metri (fig. 35). Ogni ripiano è bordato da una scarpata che, pur di modesto dislivello, può essere seguita con continuità su fronti estesi anche vari chilometri soprattutto nei terrazzi più alti. Un'altra caratteristica saliente è data dal reticolo idrografico costituito da corsi d'acqua generati sulla stessa piana e che scorrono secondo una direzione ortogonale alla linea di costa fino all'altezza di Cerignola, dove subiscono una rotazione verso Nord legata probabilmente a recenti fasi di sollevamento differenziale già evidenziate dalla migrazione del delta dell'Ofanto (figg. 36-37 da PENNETTA, 1988) ed attualmente oggetto di più approfonditi studi concernenti l'evoluzione dei reticoli del Tavoliere. In definitiva si tratta di incisioni povere d'acqua, poco approfondite, che hanno esercitato una debole attività erosiva consentendo al paesaggio di conservare abbastanza integra la successione dei terrazzi marini.⁵

Struttura ecosistemica-ambientale

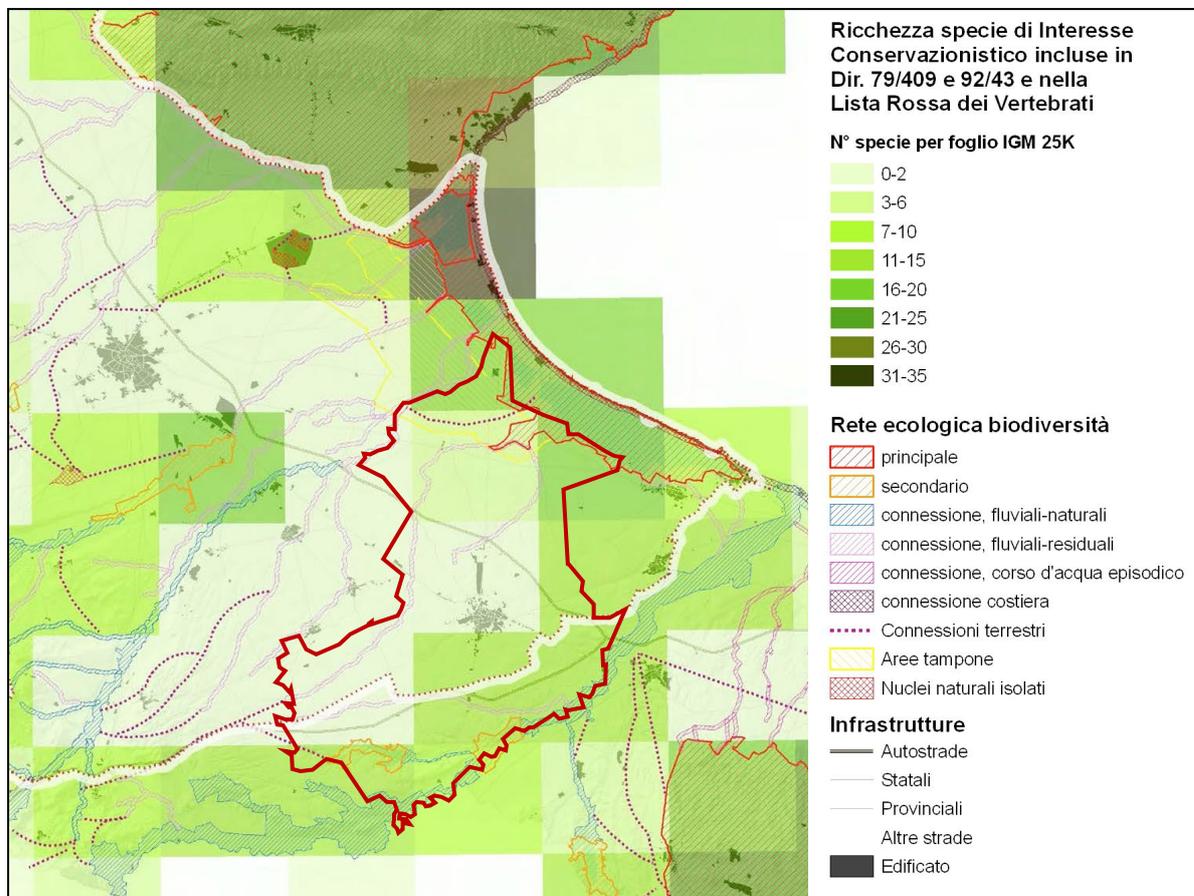
Descrizione strutturale

L'ambito del Tavoliere racchiude l'intero sistema delle pianure alluvionali comprese tra il Subappennino Dauno, il Gargano, la valle dell'Ofanto e l'Adriatico.

(...) Il paesaggio del Tavoliere fino alla metà del secolo scorso si caratterizzava per la presenza di un paesaggio dalle ampie visuali, ad elevata naturalità e biodiversità e fortemente legato alla pastorizia. Le aree più interne presentavano estese formazioni a seminativo a cui si inframmezzavano le marane, piccoli stagni temporanei che si formavano con il ristagno delle piogge invernali e le mezzane, ampi pascoli, spesso arborati. Era un ambiente ricco di fauna selvatica che resisteva immutato da centinaia di anni, intimamente collegato alla pastorizia e alla transumanza.

⁵ I distretti morfologici provinciali. Analisi fisica integrata del territorio della Provincia di Foggia, Op. Cit..

(...) I primi interventi di bonifica ebbero inizio all'inizio dell'800 sul pantano di Verzentino che si estendeva, per circa 6.500 ha, dal lago Contessa a Manfredonia fino al Lago Salpi. I torrenti Cervaro, Candelaro e Carapelle, che interessavano l'intera fascia da Manfredonia all'Ofanto, all'epoca si caratterizzavano per una forte stagionalità degli apporti idrici con frequenti allagamenti stagionali lungo il litorale. Le azioni di bonifica condotte fino agli inizi degli anni '50 del secolo scorso hanno interessato ben 85 mila ettari, di cui 15 mila di aree lacustri (tra cui i laghi Salso e Salpi), 40 mila di aree interessate da esondazioni autunno invernali dei torrenti e 30 mila di aree paludose.



Ricchezza specie di fauna, estratto dal PPTR, Descrizione strutturale di sintesi, Ambito 3/Tavoliere

La presenza di numerosi corsi d'acqua, la natura pianeggiante dei suoli e la loro fertilità hanno reso attualmente il Tavoliere una vastissima area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata, in cui gli le aree naturali occupano solo il 4% dell'intera superficie dell'ambito.

(...) I boschi rappresentano circa lo 0,4% della superficie naturale e la loro distribuzione è legata strettamente al corso dei torrenti.⁶

Valori patrimoniali

(...) La gran parte del sistema fluviale del Tavoliere rientra nella Rete Ecologica Regionale come principali connessioni ecologiche tra il sistema ambientale del Subappennino e le aree umide presenti sulla costa adriatica.

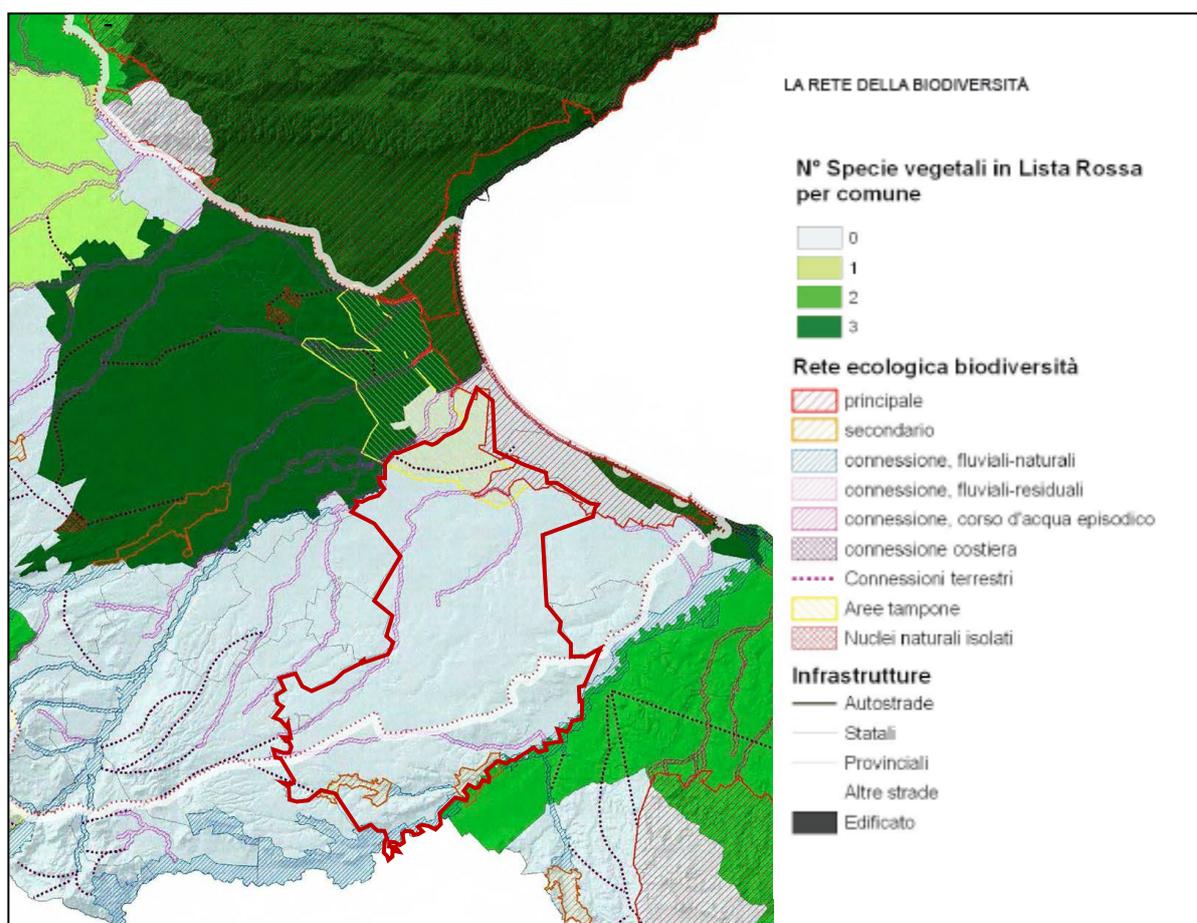
⁶ PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 3/Tavoliere. Sezione A Op. Cit..

Il Sistema di Conservazione della Natura dell'ambito interessa circa il 5% della superficie dell'ambito e si compone del Parco Naturale Regionale "Bosco Incoronata", di tre Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e una Zona di Protezione Speciale (ZPS).

La figura territoriale Saline di Margherita di Savoia racchiude al suo interno uno dei più grandi sistemi di zone umide d'Italia, importante per la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario. L'intero complesso di aree umide ha uno sviluppo nord ovest-sud est parallelo alla linea di costa con un'estensione di circa 14.000 ettari. L'area è generata e attraversata dalle parti terminali di tutti i principali corsi d'acqua del Tavoliere ed in particolare da nord a sud Candelaro, Cervaro, Carapelle, fosso Pila-Canale, Giardino, chiusa a Sud con il fiume Ofanto ed al suo interno sono presenti ben sei tipologie di habitat di interesse comunitario.

(...) Le zone umide della Capitanata rappresentano una delle aree più importanti per l'avifauna del bacino del Mediterraneo, sia in termini di numero di specie che per la dimensione delle popolazioni presenti.

(...) Le aree più interne del Tavoliere rientranti all'interno delle figure territoriali del mosaico di Cerignola e di San Severo presentano una bassa copertura di aree naturali, per la gran parte concentrate lungo il corso dei torrenti e sui versanti più acclivi. Si tratta nella maggior parte dei casi formazioni molto ridotte e frammentate, immerse in un contesto agricolo spesso invasivo e fortemente specializzato.⁷



La rete della biodiversità, estratto dal PPTR, *Descrizione strutturale di sintesi, Ambito 3/Tavoliere*

⁷ PPTR, *Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 3/Tavoliere. Sezione A Op. Cit..*

Dinamiche di trasformazione e criticità

La forte vocazione agricola dell'intero ambito ha determinato il sovrasfruttamento della falda e delle risorse idriche superficiali, in seguito al massiccio emungimento iniziato dagli anni Settanta. Attualmente, si estrae una quantità di acqua maggiore della ricarica, causando lo sfruttamento della riserva geologica.

(...) L'analisi dei dati piezometrici evidenzia un complessivo e rilevante abbassamento dei livelli idrici nei pozzi, conseguenza sia dell'aumento della richiesta idrica, legata soprattutto all'introduzione in agricoltura di colture intensive e fortemente idroesigenti, sia ai cambiamenti climatici in atto. Questo complesso di fenomeni determina un fortissimo impatto sull'ecosistema fluviale e sulle residue aree umide costiere, determinando di fatto una profonda alterazione delle dinamiche idrologiche e sulle formazioni vegetali ripariali riparie. Inoltre, l'analisi qualitativa delle acque sotterranee e superficiali denota un generale degrado dovuto essenzialmente all'azione antropica (uso di concimi e pesticidi in agricoltura, scarico di acque reflue civili ed industriali, discariche a cielo aperto, ecc).

In relazione alle pratiche agricole, la tendenza agronomica attuale prevede l'abolizione delle normali pratiche di rotazione e le orticole seguono se stesse (mono-succeSSIONE) con conseguente forte impatto sulla sostenibilità idrica delle colture e sulle biocenosi legate agli agroecosistemi.

La crescente espansione degli impianti fotovoltaici su aree agricole sta determinando una perdita netta di suolo fertile e permeabile, nonché nei casi di vasti impianti di decine e decine di ettari, l'alterazione microclimatica e la perdita di habitat per specie vegetali e animali.⁸

Struttura identitaria patrimoniale di lunga durata

Descrizione strutturale

Il Tavoliere è caratterizzato da un diffuso popolamento nel Neolitico e subisce una fase demograficamente regressiva fino alla tarda Età del Bronzo quando, a partire dal XII secolo a. C., ridiventa sede di stabili insediamenti umani con l'affermazione della civiltà daunia. La trama insediativa per villaggi pare tendere, allora, alla concentrazione in pochi siti, che non possono essere considerati veri e propri centri urbani, ma luoghi di convergenza di numerosi nuclei abitati.

(...) La trama insediativa, nel periodo romano, si articola sui centri urbani e su una trama di fattorie e villae.

(...) La ripresa demografica che, salvo brevi interruzioni, sarebbe durata fino agli inizi del XIV secolo, portò in pianura alla fondazione di piccoli insediamenti rurali, non fortificati, detti casali, alcuni dei quali, come Foggia, divengono agglomerati significativi. (...) La crisi demografica di metà Trecento determina una drastica concentrazione della trama insediativa, con l'abbandono di numerosi di essi.⁹

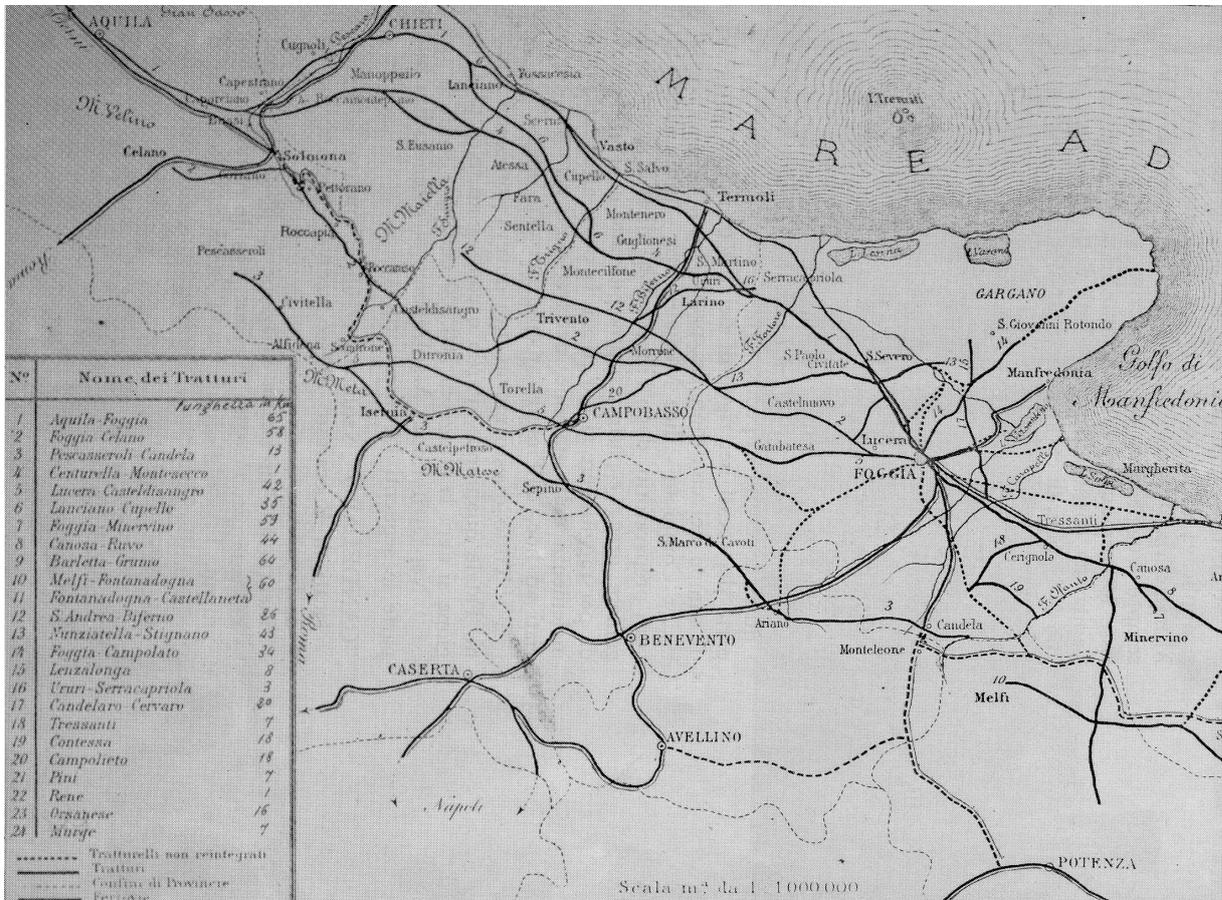
L'istituzione della Regia dogana della mena delle pecore in Puglia nel 1447, porta alla modificazione del volto del Tavoliere attraverso l'estensione del paesaggio pastorale e del sistema agrario a campi in erba.

La rigida suddivisione in percorsi obbligati - tratturi, tratturelli, bracci e riposi - e il divieto di estensione delle colture, favoriscono inoltre la fondazione in pianura e sui siti degli scomparsi casali medioevali delle masserie e delle poste.

⁸ PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 3/Tavoliere. Sezione A, Op. Cit..

⁹ PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 3/Tavoliere. Sezione A, Op. Cit..

Le masserie, oltre che a conservare la loro funzione di centri di produzione agricola-rurale, divennero anche stazioni di posta, taverne e ripari. È l'epoca delle "lunghe vie erbose" o dei tratturi che innervano con i loro raggi le campagne del Tavoliere. Su quelle strade interne di "regi tratturi" è scritta la storia agricola della Puglia feudale. Le greggi si spostavano lungo tre grandi regi tratturi, larghi sino a 111 metri, che collegavano alla Puglia le stazioni di partenza. Pescasseroli, l'Aquila e Celano: lungo i tratturi, che comunicavano tra loro grazie a tratturi più piccoli, si aprivano i riposi laterali, destinati a ospitare gli armenti durante il viaggio (...).¹⁰



Provincia di Foggia, tratturi e tratturelli al tempo della Dogana della Mena delle Pecore, in: Nicola De Feudis, Manfredonia tra 700-800, AST di Manfredonia, 1978

Nel Tavoliere l'insediamento umano vede allora la contrapposizione di due modelli distinti: l'accentramento della popolazione agricola nei borghi di pianura contornati da una variegata tipologia di edifici rurali e la resistenza dei casali in quota; questi ultimi sono abitati da popolazioni dedite a una scarna ma fondamentale piccola coltura promiscua che integrano il magro reddito da agricoltura di sussistenza con la "stagione del latifondo", organizzando forme di migrazione interna dalla montagna alla pianura.

In questa dialettica tra dispersione e concentrazione, l'ulteriore fase periodizzante è costituita dalla seconda metà del Settecento, quando vengono fondati i cinque "reali siti" di Orta, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella e la colonia di Poggio Imperiale, e lungo la costa comincia il popolamento stabile di Saline e di Zapponeta.

(...) L'ulteriore significativa scansione si colloca a fine Settecento e agli inizi dell'Ottocento, quando la forte crescita demografica del XVIII secolo e i cambiamenti radicali nelle politiche economiche e nel regime giuridico della terra, portano all'abolizione della Dogana e alla liquidazione del vincolo di pascolo che diventerà totale dopo l'Unità.

¹⁰ Giuseppe Piemontese, *Civiltà garganica tra passato e presente*, Foggia 2003.

(...) Nella seconda metà dell'Ottocento, in un Tavoliere in cui il rapporto tra pascolo e cerealicoltura si sta bilanciando in favore della seconda, che diventerà la modalità di utilizzo del suolo sempre più prevalente, cresce la trasformazione in direzione delle colture legnose, l'oliveto, ma soprattutto il vigneto, che si affermerà nel Tavoliere meridionale, attorno a Cerignola, e nel Tavoliere settentrionale, attorno a San Severo e Torremaggiore.

(...) A partire dagli anni Trenta del Novecento, la bonifica del Tavoliere si connoterà anche come un grande intervento di trasformazione della trama insediativa, con la realizzazione di borgate e centri di servizio e di centinaia di poderi, questi ultimi quasi tutti abbandonati a partire dagli anni Sessanta.

Nel secondo Novecento, le colture legnose vedono una crescita anche del frutteto e, dentro il seminativo, si affermano le colture orticole e le piante.¹¹

Valori patrimoniali

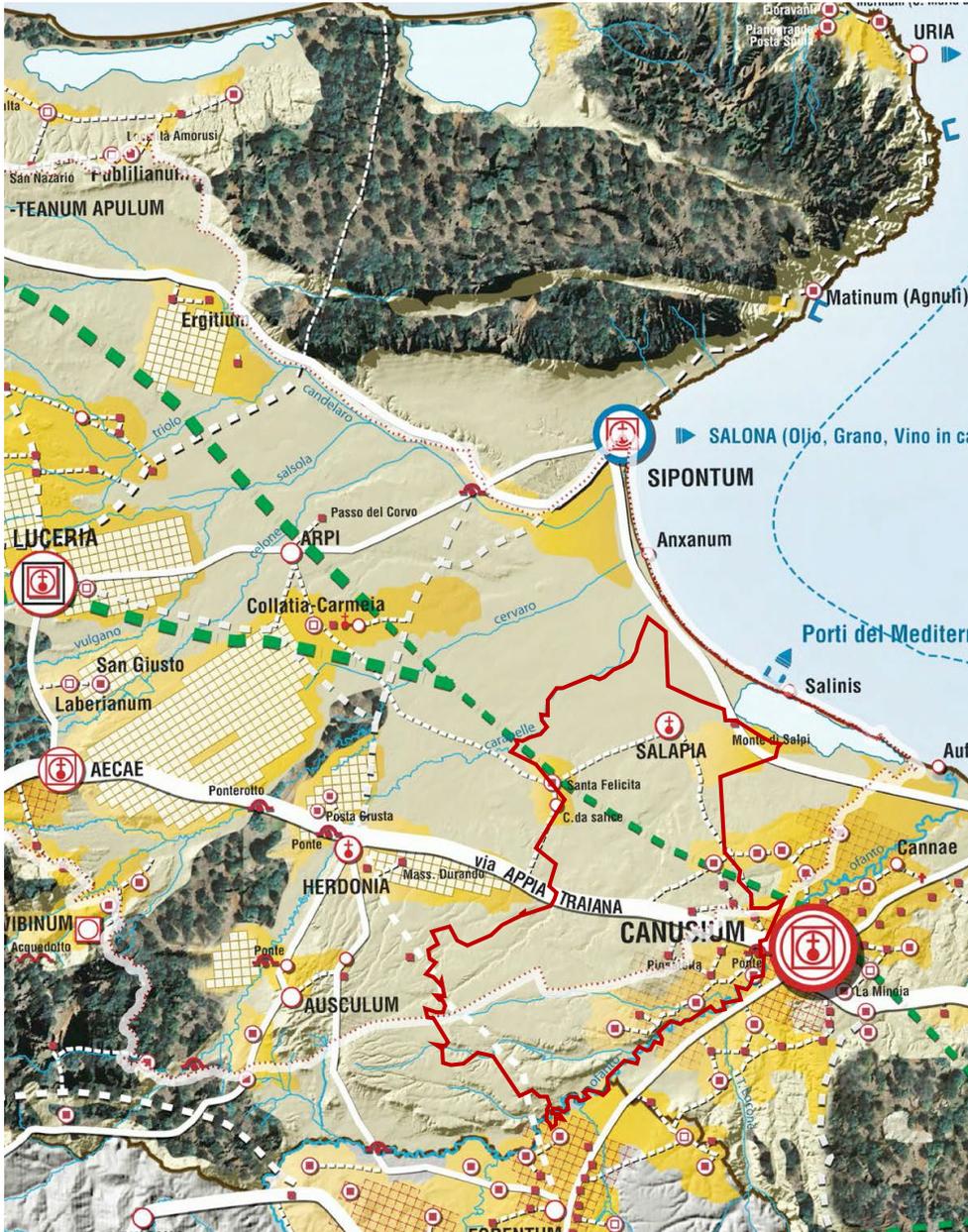
Il paesaggio agrario che il passato ci consegna, se pure profondamente intaccato dalla dilagante urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti culturali, mantiene elementi di grande interesse.

Schematicamente si può dividere il Tavoliere in 3 sezioni, che hanno differenti caratteristiche paesaggistiche: il Tavoliere settentrionale, con una forte presenza delle colture legnose – oliveto e vigneto – al pari del Tavoliere meridionale, mentre nel Tavoliere centrale di Foggia, Lucera e soprattutto di Manfredonia il ruolo delle colture legnose è minore e più importante la presenza del seminativo, generalmente nudo.

(...) La masseria cerealicola, un'azienda tipicamente estensiva, anche se non presenta più solitamente la classica distinzione tra area seminata, riposo e maggese, che si accompagnava alla quota di pascolo (mezzana) per gli animali da lavoro, presenta valori paesaggistici di grande interesse, con le variazioni cromatiche lungo il corso delle stagioni, con una distesa monocolora, al cui centro spicca di solito un'oasi alberata attorno agli edifici rurali. Tipologicamente differenti sono le grandi tenute che, per iniziativa di grandi proprietari, come i Pavoncelli e La Rochefoucauld, vengono realizzate nelle aree trasformate a vigneto nel secondo Ottocento e che, in qualche caso, continuano ad operare. Il panorama mosso delle grandi distese di olivi o di viti presenta non dissimili elementi di pregio paesaggistico; in queste aree trasformate sono presenti anche, non infrequentemente, dimore edilizie di minore entità – mono- o pluricellulari – in situazioni di piccola coltura.¹²

¹¹ PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 3/Tavoliere. Sezione A, Op. Cit..

¹² PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 3/Tavoliere. Sezione A, Op. Cit..



La struttura di lunga durata del processo dei processi di territorializzazione: la Puglia Romana, Descrizione strutturale di sintesi, Ambito 3/Tavoliere



La struttura di lunga durata del processo dei processi di territorializzazione: sintesi delle matrici e delle permanenze, Descrizione strutturale di sintesi, Ambito 3/Tavoliere

Criticità

Anche i paesaggi della pianura del Tavoliere risentono del dissennato consumo di suolo che caratterizza il territorio meridionale, e non solo, sia per il dilagare dell'edilizia residenziale urbana, sia per la realizzazione di infrastrutture, di piattaforme logistiche spesso poco utilizzate, per aree industriali e anche per costruzioni al servizio diretto dell'azienda agricola.

Abbandonata, invece, è gran parte del patrimonio di edilizia rurale del Tavoliere, dalle masserie, alle poste, alle taverne rurali, alle chiesette, ai poderi. Solo in pochi casi è in corso un processo di recupero o di riuso per altre finalità di parte di questo ingente patrimonio, la cui piena valorizzazione è impedita anche dai costi di ristrutturazione, dalla scarsa sicurezza nelle campagne.

(...) Un altro elemento di criticità – che si spiega con la crisi dei redditi in agricoltura, in particolare nel comparto della cerealicoltura – è legato alla possibile disseminazione nelle campagne di impianti di produzione di energia solare.¹³

Paesaggio rurale e paesaggio agrario

Descrizione strutturale

La carta dell'utilizzazione del suolo che è possibile ricostruire dalle "collettive" del Catasto provvisorio realizzato nel Decennio francese segnala l'eredità della Dogana su buona parte del territorio della pianura, soprattutto nel Tavoliere centrale e meridionale, che, con l'Alto Gargano e i territori di Ascoli, Sannicandro, Apricena e Vieste, costituisce l'area di maggiore diffusione dei pascoli permanenti, prevalentemente nudi in pianura, arborati nel Gargano.

(...) Poco più di cento anni dopo, in occasione del catasto agrario del 1929, è possibile cogliere un altro fotogramma delle forme del paesaggio e delle modalità di utilizzazione del suolo.

Mentre il bosco mantiene sostanzialmente le sue tradizionali aree di insediamento, ma perdendo quote significative nel basso Fortore e nel Subappennino meridionale, il pascolo viene fortemente ridimensionato ma mantiene superfici consistenti nell'area pedegarganica o garganica tra Manfredonia e San Giovanni Rotondo. Il seminativo ormai dilaga in tutto il Subappennino e nelle zone agrarie di pianura. Il dato nuovo è il delinearsi – in realtà ormai da più di mezzo secolo – di due grandi aree di specializzazione produttiva nelle colture legnose – si tratta soprattutto del vigneto – nel Tavoliere meridionale e nella zona di San Severo.¹⁴

È possibile riconoscere all'interno dell'ambito del Tavoliere tre macropaesaggi: il mosaico di S. Severo, la grande monocoltura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline in prossimità della costa e infine il mosaico di Cerignola.

(...) Il mosaico di Cerignola è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggiera a partire dal centro urbano, così nelle adiacenze delle urbanizzazioni periferiche si individua un ampio tessuto rurale periurbano che viene meno man mano ci si allontana, lasciando posto a una notevole complessità agricola. Andando verso nord ovest questo mosaico tende a strutturare una tipologia colturale caratterizzata dall'associazione del vigneto con il seminativo, mentre a sud-ovest si ha prevalentemente un'associazione dell'oliveto con il seminativo, che via via si struttura secondo una maglia meno fitta.¹⁵

Valori patrimoniali

I paesaggi rurali del Tavoliere sono caratterizzati dalla profondità degli orizzonti e dalla grande estensione dei coltivi. La scarsa caratterizzazione della trama agraria, elemento piuttosto comune in gran parte dei paesaggi del Tavoliere, esalta questa dimensione ampia, che si declina con varie sfumature a seconda dei morfotipi individuati sul territorio. Secondo elemento qualificante e caratterizzante il paesaggio risulta essere il sistema idrografico che,

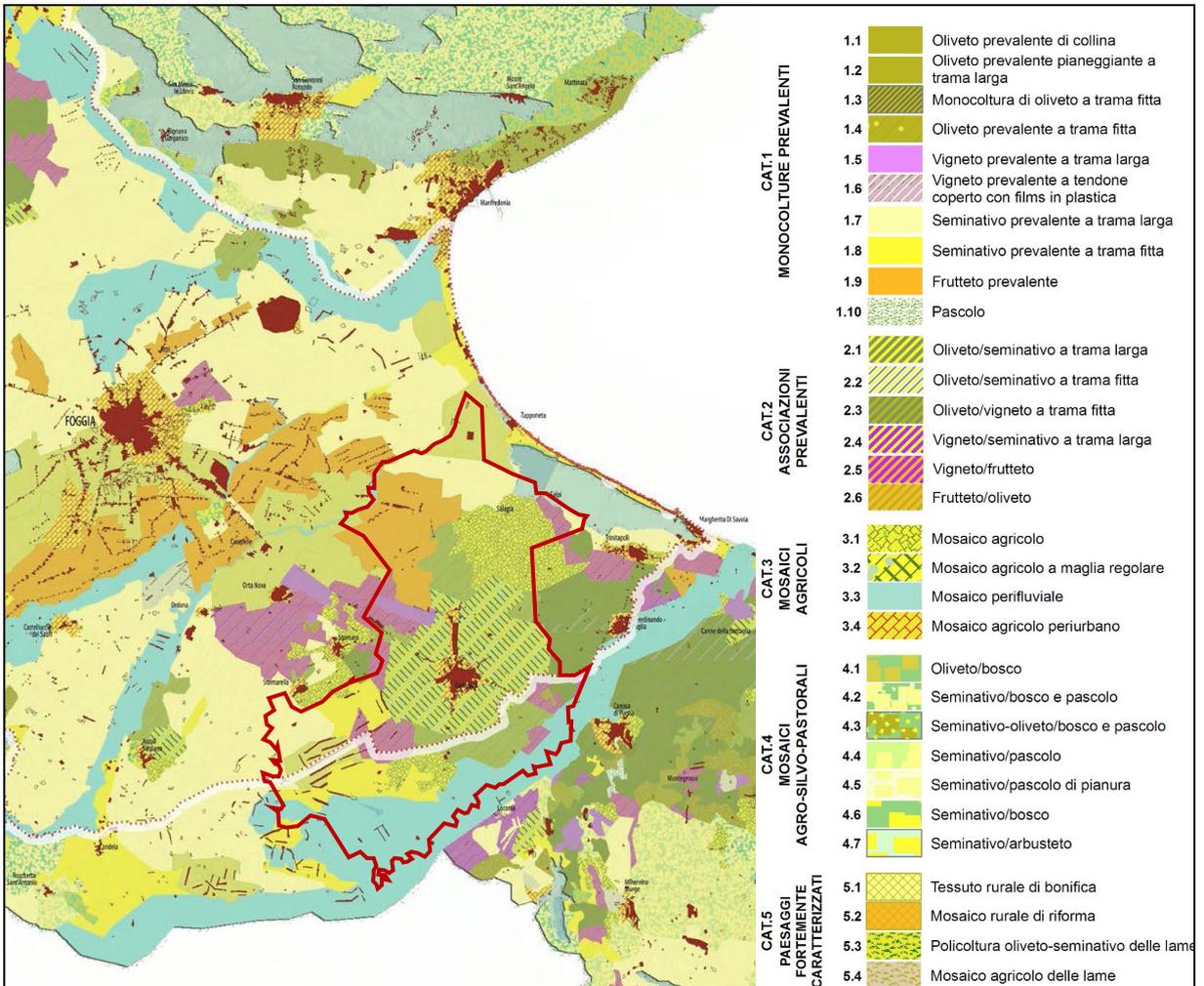
¹³ PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 3/Tavoliere. Sezione A, Op. Cit..

¹⁴ Il paesaggio agrario come matrice per descrivere adeguatamente la varietà e la ricchezza dei connotati dei diversi ambiti che compongono la provincia - Relazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

¹⁵ PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 3/Tavoliere. Sezione A, Op. Cit..

partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso tende via via a organizzarsi su una serie di corridoi ramificati.

Particolarmente riconoscibili sono i paesaggi della bonifica e in taluni casi quelli della riforma agraria.¹⁶



Le morfotipologie rurali, Descrizione strutturale di sintesi, Ambito 3/Tavoliere

Criticità

Le attuali tecniche colturali hanno modificato intensamente i paesaggi storici e talvolta i processi di messa a coltura hanno interessato parti del territorio alle quali non erano storicamente legate.

Una criticità particolarmente evidente intorno a Foggia è la progressiva rarefazione del territorio rurale ad opera di una urbanizzazione a carattere produttivo che assume forme lineari lungo la viabilità e di una edilizia di tipo discontinuo che altera la percezione del territorio rurale verso una tipologia a carattere periurbano, logorando le grandi estensioni seminative che dominano i paesaggi delle campagne.

L'intensivizzazione dei mosaici portano, in particolare nel territorio agricolo intorno a Cerignola e S.Severo, ad una diminuzione del valore ecologico del territorio rurale del Tavoliere, che si traduce dal punto di vista paesaggistico nella progressiva scomparsa delle

¹⁶ PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 3/Tavoliere. Sezione A, Op. Cit..

isole di bosco, dei filari, degli alberi e delle siepi, oltre che ad una drastica alterazione dei caratteri tradizionali.

Si assiste a un generalizzato abbandono del patrimonio edilizio rurale, tanto nella monocoltura intorno a Foggia quanto nei mosaici intorno agli altri centri urbani a causa dell'intensivizzazione dell'agricoltura. Oggi le masserie, poste, taverne rurali e chiesette si trovano come relitti sopra ad un sistema agricolo di cui non fanno più parte.¹⁷

Caratteri agronomici e colturali

La produttività agricola è di tipo estensiva nell'alto tavoliere coltivato a cereali, mentre diventa di classe alta o addirittura intensiva per le orticole e soprattutto per la vite, del basso Tavoliere (INEA 2005).

(...) Nella fascia intensiva compresa nei comuni di Cerignola, Orta Nova, Foggia e San Severo la coltura irrigua prevalente è il vigneto. Seguono le erbacee di pieno campo e l'oliveto.

(...) I suoli, si presentano profondi con tessitura che varia da grossolana a fina. Anche lo scheletro e la pietrosità sono ampiamente variabili. (...) La capacità d'uso dei suoli del Tavoliere dipende dalla morfologia del territorio, dalle caratteristiche pedologiche e dall'idrografia, che insieme portano principalmente a suoli di seconda e terza classe di capacità d'uso.

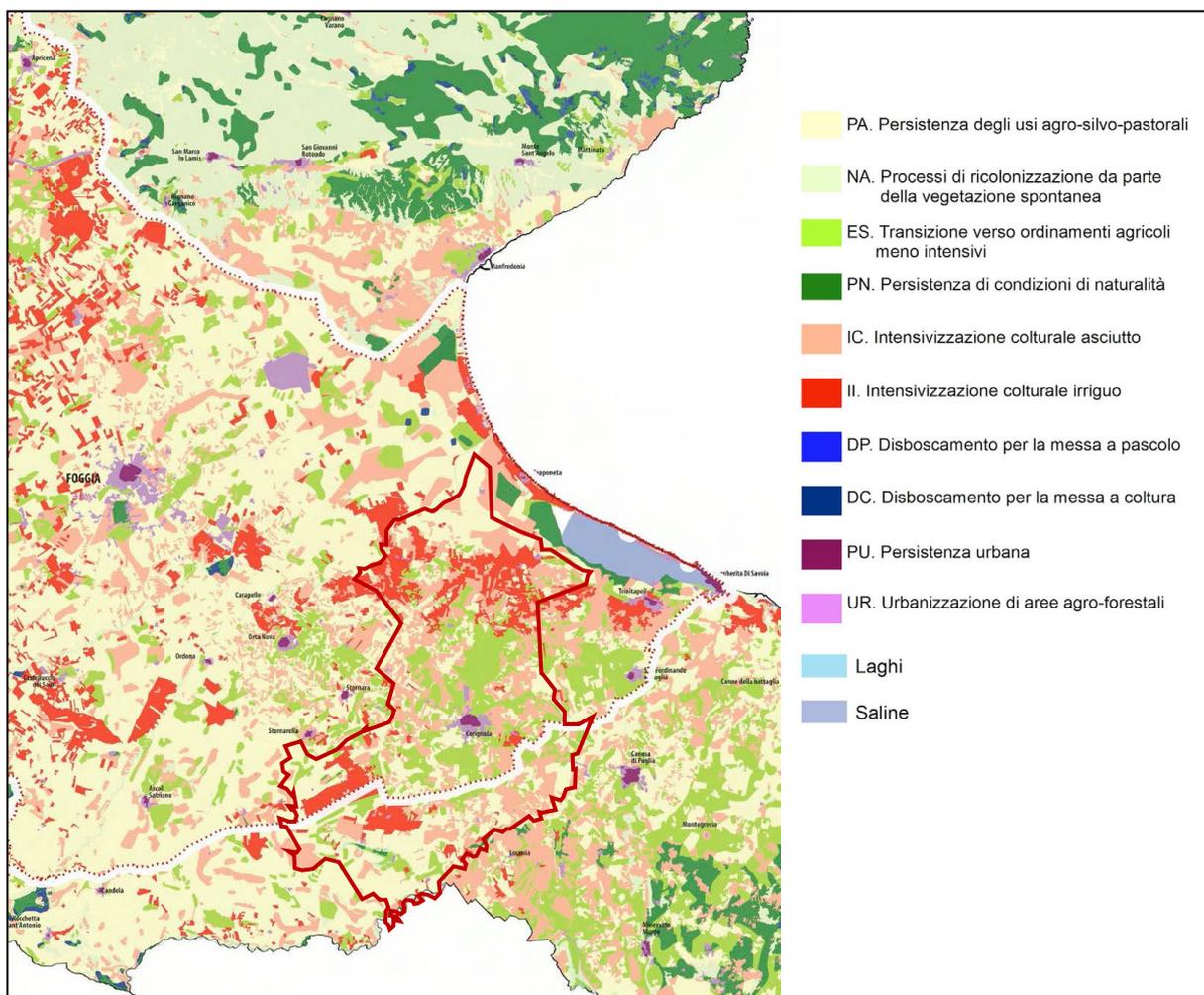
(...) La cerealicoltura di qualità è sostenuta da una buona disponibilità idrica dai bacini del Carapelle e dell'Ofanto.

(...) Nella campagne di Cerignola, sistemi complessi ad oliveti e vigneti passano ad oliveti, per lo più irrigui.

Fra le criticità vanno annoverate il modesto ricorso a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata e diversificazione delle attività delle imprese agricole. Non adeguata gestione delle superfici a foraggiere permanenti ed a pascolo e delle superfici soggette a processi soprattutto nel basso tavoliere dove persiste anche uno scarso ricorso a tecniche di produzione orto-frutticole a basso impatto, ed a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata. Scarsa tutela delle formazioni naturali e seminaturali in tutto l'ambito.¹⁸

¹⁷ PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 3/Tavoliere. Sezione A, Op. Cit..

¹⁸ PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 3/Tavoliere. Sezione A, Op. Cit..



Persistenze agroforestali, Descrizione strutturale di sintesi, Ambito 3/Tavoliere

Componenti umane ed economiche

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Foggia, approvato in via definitiva con delibera di Consiglio Provinciale n. 84 del 21.12.2009, individua Cerignola, con Lucera, Manfredonia, San Severo e San Giovanni Rotondo, quale una delle cinque polarità urbane del sistema insediativo di livello provinciale.

Per tali polarità il PTCP definisce disposizioni indirizzate al mantenimento dell'equilibrio fra gli assetti insediativi dei cinque centri di livello provinciale ed al rafforzamento del sistema delle infrastrutture di rango sovracomunale in coerenza ai livelli di accessibilità garantiti o previsti con le reti del trasporto pubblico.

Le fenomeniche territoriali demografiche ed economiche indagate in occasione della formazione del PUG sono state condotte a partire dal confronto delle dinamiche "strutturali" del Comune con gli andamenti degli altri quattro centri di valenza provinciale e del capoluogo, per comprenderne, all'interno di un quadro macroubanistico di riferimento, il ruolo e le potenzialità. Le stesse fenomeniche sono state inoltre verificate rispetto al raggruppamento per ambiti intercomunali individuati per caratteristiche di omogeneità nel quadro delle conoscenze prodotte in sede di formazione del PTCP¹⁹.

¹⁹ Gli ambiti intercomunali identificati nella Bozza del Ptcp della Provincia di Foggia sono dieci (Foggia, San Severo e zona dei laghi, San Giovanni Rotondo, Gargano Settentrionale, Manfredonia e Gargano meridionale, Cerignola, Subappennino meridionale, Lucera e Subappennino centrale, Basso

Componenti umane

Le dinamiche della popolazione residente sono state analizzate in serie storica per il sessantennio 1961/2021, per comprendere il ruolo che nel tempo hanno svolto i diversi centri di valenza provinciale rispetto al sistema insediativo di riferimento.

Al fine di poter cogliere i significati più strutturali delle tendenze demografiche, il confronto tra le diverse realtà locali si è sempre svolto sia rispetto alle variazioni assolute che in relazione ai corrispondenti tassi di incremento medi annui confrontati con gli andamenti alle diverse scale territoriali, provinciale, regionale e nazionale.

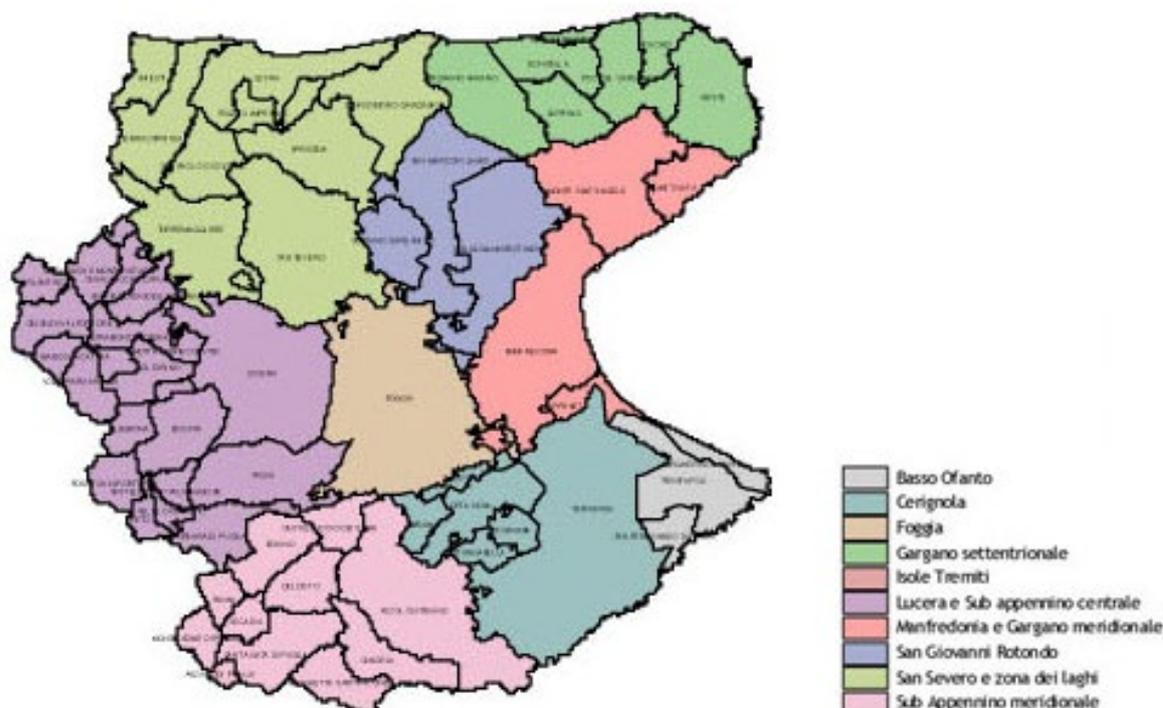
La Provincia di Foggia all'atto di formazione del PTCP era costituita da 64 comuni, successivamente ridottisi a 61, con l'attivazione nel giugno del 2009 della Provincia di Barletta-Andria-Trani. Nel quadro conoscitivo del PUG, di ricognizione del sistema territoriale di area vasta, si è deciso di condurre le analisi sulle dinamiche insediative in riferimento a tutti i 64 comuni costituenti il precedente assetto provinciale, includendo i Comuni del basso Ofanto (Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli), attualmente compresi nella nuova provincia, così da rendere le risultanze delle analisi direttamente comparabili con quelle del quadro conoscitivo del PTCP, per una più immediata comprensione sulle tendenze evolutive.

Al 2021 La popolazione complessiva residente nei 64 comuni dell'ambito territoriale di riferimento è di 638.108 abitanti, la maggior parte dei quali (365.955, pari al 57% del totale) concentrati nel capoluogo e in pochi grandi centri: Foggia 146.803 ab. (pari al 23% del totale); Cerignola 57.127 ab. (pari al 9%); Manfredonia 54.342 ab. (pari all'8,5%); San Severo 49.843 ab. (pari al 7,8%); Lucera 31.458 ab. (pari al 4,9%); San Giovanni Rotondo 26.382 ab. (pari al 4,1%).

Ofanto, Isole Tremiti), individuati per omogeneità sociale e storica, per riferimento territoriale, per bacini di utenza a servizi sovracomunali, per omogeneità geomorfologia e per organizzazione trasportistica.

Comune	POPOLAZIONE RESIDENTE							TASSI DI INCREMENTO MEDIO ANNUO						
	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2021	61-71	71-81	81-91	91-01	01-11	11-21	61-21
ACCADIA	4.854	3.990	3.562	3.107	2.702	2.418	2.182	-1,94	-1,13	-1,36	-1,39	-1,10	-1,02	-1,32
ALBERONA	2.553	1.813	1.297	1.269	1.134	1.002	849	-3,36	-3,29	-0,22	-1,12	-1,23	-1,64	-1,82
ANZANO DI PUGLIA	3.163	2.631	2.366	2.365	2.239	1.617	1.103	-1,82	-1,06	0,00	-0,55	-3,20	-3,75	-1,74
APRICENA	13.005	13.204	12.346	13.664	13.647	13.435	12.617	0,15	-0,67	1,02	-0,01	-0,16	-0,63	-0,05
ASCOLI SATRIANO	11.966	8.401	7.240	6.842	6.373	6.194	5.925	-3,48	-1,48	-0,56	-0,71	-0,28	-0,44	-1,16
BICCARI	4.634	3.788	3.485	3.462	3.070	2.872	2.640	-2,00	-0,83	-0,07	-1,19	-0,66	-0,84	-0,93
BOVINO	7.710	6.061	5.159	4.546	3.991	3.562	2.998	-2,38	-1,60	-1,26	-1,29	-1,13	-1,71	-1,56
CAGNANO VARANO	8.140	8.750	9.011	9.158	8.617	7.451	6.648	0,73	0,29	0,16	-0,61	-1,44	-1,13	-0,34
CANDELA	6.091	4.087	3.096	2.809	2.823	2.693	2.540	-3,91	-2,74	-0,97	0,05	-0,47	-0,58	-1,45
CARAPELLE	2.539	2.934	3.659	5.261	5.905	6.524	6.782	1,46	2,23	3,70	1,16	1,00	0,39	1,65
CARLATINO	2.094	1.789	1.539	1.449	1.294	1.040	826	-1,56	-1,49	-0,60	-1,12	-2,16	-2,28	-1,54
CARPINO	6.757	5.794	5.340	4.845	4.704	4.305	3.881	-1,53	-0,81	-0,97	-1,29	-0,88	-1,03	-0,92
CASALNUOVO MONTEROTARO	4.662	3.306	2.847	2.370	1.954	1.663	1.379	-3,38	-1,48	-1,82	-1,91	-1,60	-1,86	-2,01
CASALVECCHIO DI PUGLIA	2.862	2.472	2.602	2.410	2.167	1.939	1.704	-1,45	0,51	-0,76	-1,06	-1,11	-1,28	-0,86
CASTELLUCCIO DEI SAURI	2.431	2.066	1.828	1.900	1.951	2.119	2.038	-1,61	-1,22	0,39	0,27	0,83	-0,39	-0,29
CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	2.455	1.839	1.664	1.552	1.469	1.331	1.226	-2,85	-0,99	-0,69	-0,55	-0,98	-0,82	-1,15
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	2.948	2.423	2.274	1.991	1.763	1.557	1.292	-1,94	-0,63	-1,32	-1,21	-1,23	-1,85	-1,37
CELENZA VALFORTE	3.234	2.825	2.537	2.299	1.990	1.724	1.403	-1,34	-1,07	-0,98	-1,43	-1,42	-2,04	-1,38
CELLE DI SAN VITO	641	429	319	297	186	172	147	-3,94	-2,92	-0,71	-4,57	-0,78	-1,56	-2,42
CERIGNOLA	49.287	47.797	50.819	55.052	57.366	56.653	57.127	-0,31	0,61	0,80	0,41	-0,12	0,08	0,25
CHIEUTI	2.560	2.083	1.804	1.886	1.788	1.772	1.563	-2,04	-1,43	0,45	-0,53	-0,09	-1,25	-0,82
DELICETO	6.109	5.078	4.595	4.304	4.117	3.919	3.563	-1,83	-0,99	-0,65	-0,44	-0,49	-0,95	-0,89
FAETO	2.156	1.285	1.007	1.010	758	644	606	-5,04	-2,41	0,03	-2,83	-1,62	-0,61	-2,09
FOGGIA	118.608	141.711	156.467	156.268	155.203	147.036	146.803	1,80	1,00	-0,01	-0,07	-0,54	-0,02	0,36
ISCHITELLA	5.391	4.759	4.542	4.249	4.562	4.316	4.155	-1,24	-0,47	-0,66	0,71	-0,55	-0,38	-0,43
ISOLE TREMITI	349	346	334	364	367	455	464	-0,09	-0,35	0,86	0,08	2,17	0,20	0,48
LESINA	5.766	5.948	6.376	6.415	6.286	6.319	6.220	0,31	0,70	0,06	-0,20	0,05	-0,16	0,13
LUCERA	28.409	31.314	32.795	35.615	35.162	34.333	31.458	0,98	0,46	0,83	-0,13	-0,24	-0,87	0,17
MANFREDONIA	37.157	45.520	53.030	58.318	57.704	56.257	54.342	2,05	1,54	0,96	-0,11	-0,25	-0,35	0,64
MARGHERITA DI SAVOIA	13.289	12.300	11.641	12.404	12.585	12.193	11.262	-0,77	-0,55	0,64	0,14	-0,32	-0,79	-0,28
MATTINATA	5.295	5.510	5.791	6.245	6.333	6.360	6.031	0,40	0,50	0,76	0,14	0,04	-0,53	0,22
MONTELEONE DI PUGLIA	3.711	2.308	1.785	1.608	1.413	1.067	959	-4,64	-2,54	-1,04	-1,28	-2,77	-1,06	-2,23
MONTE SANT'ANGELO	21.601	18.388	17.011	15.082	13.917	13.098	11.508	-1,60	-0,78	-1,20	-0,80	-0,60	-1,29	-1,04
MOTTA MONTECORVINO	2.085	1.620	1.283	1.159	951	768	655	-2,49	-2,31	-1,01	-1,96	-2,11	-1,58	-1,91
ORSARA DI PUGLIA	5.804	4.211	4.003	3.530	3.313	2.914	2.521	-3,16	-0,51	-1,25	-0,63	-1,28	-1,44	-1,38
ORTA NOVA	12.256	12.726	14.409	16.942	17.665	16.999	16.869	0,38	1,25	1,63	0,42	-0,38	-0,08	0,53
PANNI	2.967	1.755	1.373	1.083	976	858	714	-5,12	-2,42	-2,34	-1,03	-1,28	-1,82	-2,35
PESCHICI	4.125	3.840	4.056	4.335	4.339	4.197	4.305	-0,71	0,55	0,67	0,01	-0,33	0,25	0,07
PIETRAMONTECORVINO	4.282	3.283	3.133	3.111	2.972	2.745	2.511	-2,62	-0,47	-0,07	-0,46	-0,79	-0,89	-0,89
POGGIO IMPERIALE	4.007	3.644	3.573	3.232	2.891	2.819	2.511	-0,95	-0,20	-1,00	-1,11	-0,25	-1,15	-0,78
RIGNANO GARGANICO	3.328	3.017	2.546	2.413	2.309	2.200	1.847	-0,98	-1,68	-0,54	-0,44	-0,48	-1,73	-0,98
ROCCHETTA SANT'ANTONIO	4.117	3.246	2.617	2.293	2.034	1.954	1.683	-2,35	-2,13	-1,31	-1,19	-0,40	-1,48	-1,48
RODI GARGANICO	4.776	3.851	3.987	3.981	3.778	3.663	3.550	-2,13	0,35	-0,02	-0,52	-0,31	-0,31	-0,49
ROSETO VALFORTE	3.363	3.071	3.055	1.513	1.316	1.149	986	-0,90	-0,05	-6,79	-1,39	-1,35	-1,52	-2,02
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	13.880	12.971	12.831	13.840	14.361	13.916	13.713	-0,68	-0,11	0,76	0,37	-0,31	-0,15	-0,02
SAN GIOVANNI ROTONDO	20.226	19.635	21.891	24.378	26.106	27.373	26.382	-0,30	1,09	1,08	0,69	0,48	-0,37	0,44
SAN MARCO IN LAMIS	19.014	16.258	15.445	15.221	15.739	14.218	12.789	-1,55	-0,51	-0,15	0,34	-1,01	-1,05	-0,66
SAN MARCO LA CATOLA	3.024	2.639	2.194	1.794	1.515	1.082	890	-1,35	-1,83	-1,99	-1,68	-3,31	-1,93	-2,02
SAN NICANDRO GARGANICO	17.270	17.939	18.759	19.525	18.074	15.927	13.986	0,38	0,45	0,40	-0,77	-1,26	-1,29	-0,35
SAN PAOLO DI CIVITATE	6.662	5.873	6.099	6.204	6.119	5.935	5.563	-1,25	0,38	0,17	-0,14	-0,30	-0,65	-0,30
SAN SEVERO	48.443	49.741	54.205	55.085	55.861	54.906	49.843	0,26	0,86	0,16	0,14	-0,17	-0,96	0,05
SANT'AGATA DI PUGLIA	6.049	4.845	3.775	3.049	2.321	2.096	1.831	-2,20	-2,46	-2,11	-2,69	-1,01	-1,34	-1,97
SERRACAPRIOLA	8.097	6.268	5.700	5.237	4.356	4.069	3.704	-2,53	-0,95	-0,84	-1,83	-0,68	-0,94	-1,30
STORNARA	3.548	3.686	4.010	4.771	4.739	5.306	5.707	0,38	0,85	1,75	-0,07	1,14	0,73	0,80
STORNARELLA	3.837	3.903	4.438	5.096	5.032	5.022	5.228	0,17	1,29	1,39	-0,13	-0,02	0,40	0,52
TORREMAGGIORE	17.318	16.316	17.074	17.405	17.021	17.365	16.567	-0,59	0,46	0,19	-0,22	0,20	-0,47	-0,07
TRINITAPOLI	14.226	13.019	13.296	13.604	14.448	14.293	13.970	-0,88	0,21	0,23	0,60	-0,11	-0,23	-0,03
TROIA	9.764	8.482	7.864	7.898	7.495	7.330	6.771	-1,40	-0,75	0,04	-0,52	-0,22	-0,79	-0,61
VICO DEL GARGANO	9.243	8.589	8.657	8.323	8.107	7.861	7.353	-0,73	0,08	-0,39	-0,26	-0,31	-0,67	-0,38
VIESTE	12.679	11.820	12.798	13.307	13.430	13.271	13.434	-0,70	0,80	0,39	0,09	-0,12	0,12	0,10
VOLTURARA APPULA	1.671	1.312	1.098	744	595	481	391	-2,39	-1,76	-3,82	-2,21	-2,10	-2,05	-2,39
VOLTURINO	3.364	2.875	2.798	2.224	1.992	1.781	1.554	-1,56	-0,27	-2,27	-1,10	-1,11	-1,35	-1,28
ORDONA	2.820	1.907	2.153	2.445	2.584	2.654	2.755	-3,84	1,22	1,28	0,55	0,27	0,37	-0,04
ZAPPONETA	1.566	2.001	2.307	2.690	3.013	3.326	3.284	2,48	1,43	1,55	1,14	0,99	-0,13	1,24
Ambito territoriale	666.238	657.292	681.595	696.848	690.992	666.518	638.108	-0,14	0,36	0,22	-0,08	-0,36	-0,43	-0,27
Regione Puglia	3.421.217	3.582.787	3.871.617	4.031.885	4.020.707	4.052.566	4.019.500	0,46	0,78	0,41	-0,03	0,08	-0,08	0,27
Italia	50.623.569	54.136.547	56.556.911	56.778.031	56.995.774	59.433.744	59.030.133	0,67	0,44	0,04	0,04	0,42	-0,07	0,26

Ambito territoriale di studio, dinamiche della popolazione residente Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



Ambiti territoriali intercomunali individuati dal Ptcp di riferimento per le analisi insediative, costituiti dalla Provincia di Foggia più tre comuni del Basso Ofanto

AMBITI INTERCOMUNALI	N° Comuni	Popolazione residente					Variazione % della popolazione					Incidenza % sul totale				
		1981	1991	2001	2011	2021	81-91	91-01	01-11	11-21	81-21	1981	1991	2001	2011	2021
Foggia	1	156.467	156.268	155.203	147.036	146.803	-0,13	-0,68	-5,26	-0,16	-6,18	22,96	22,42	22,46	22,06	22,86
San Severo e zona dei laghi	9	125.936	128.653	126.043	122.547	112.574	2,16	-2,03	-2,77	-8,14	-10,61	18,48	18,46	18,24	18,39	17,53
San Giovanni Rotondo	3	39.882	42.012	44.154	43.791	41.018	5,34	5,10	-0,82	-6,33	2,85	5,85	6,03	6,39	6,57	6,39
Gargano settentrionale	7	48.391	48.198	47.537	45.064	47.422	-0,40	-1,37	-5,20	5,23	-2,00	7,10	6,92	6,88	6,76	7,39
Manfredonia e Gargano meridionale	4	78.139	82.335	80.967	79.041	75.165	5,37	-1,66	-2,38	-4,90	-3,81	11,46	11,82	11,72	11,86	11,71
Cerignola	6	79.488	89.567	93.291	93.158	94.468	12,68	4,16	-0,14	1,41	18,85	11,66	12,85	13,50	13,98	14,71
Sub Appennino meridionale	11	37.396	33.906	30.940	28.497	25.536	-9,33	-8,75	-7,90	-10,39	-31,71	5,49	4,87	4,48	4,28	3,98
Lucera e Sub Appennino centrale	19	77.794	75.697	71.096	66.527	59.809	-2,70	-6,08	-6,43	-10,10	-23,12	11,41	10,86	10,29	9,98	9,31
Basso Ofanto	3	37.768	39.848	41.394	40.402	38.945	5,51	3,88	-2,40	-3,61	3,12	5,54	5,72	5,99	6,06	6,07
Isole Tremiti	1	334	364	367	455	367	8,98	0,82	23,98	-19,34	9,88	0,05	0,05	0,05	0,07	0,06
TOTALE AMBITO DI STUDIO	64	681.595	696.848	690.992	666.518	642.107	2,24	-0,84	-3,54	-3,66	-5,79	100	100	100	100	100

Popolazione residente per ambiti territoriali, nostra elaborazione su dati Istat

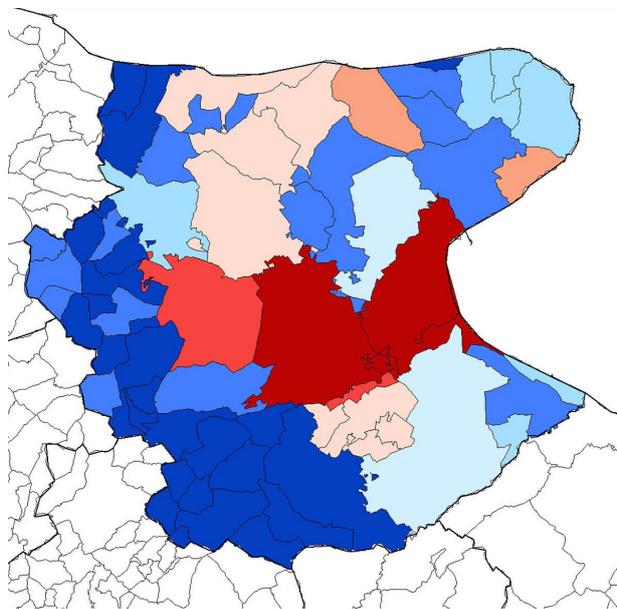
Osservando i valori riportati in tabella, per il periodo 1981-2021, attraverso alcune banalizzazioni, si potrebbero interpretare le dinamiche insediative per ambiti come prevalentemente generati da movimenti migratori tutti interni alla provincia. In particolare, movimenti prevalentemente generati dagli ambiti del subappennino (centrale e meridionale) e in parte dal rilievo Garganico, verso il Tavoliere, in altre parole movimenti migratori dalla montagna alla pianura.

Fa eccezione a questa dinamica l'ambito di San Giovanni Rotondo che, pur trovandosi sui primi rilievi del Gargano, nel periodo in esame registra una variazione positiva di popolazione pari all'2,85% (quasi completamente determinato dai soli incrementi di popolazione del Comune di San Giovanni Rotondo).

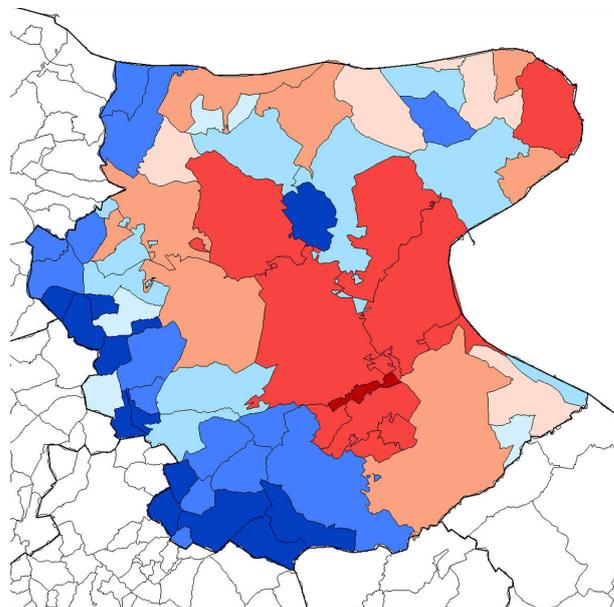
Le variazioni di popolazione negli ambiti territoriali hanno modificato in modo consistente le distribuzioni dei pesi insediativi nell'ambito provinciale dove, infatti, tra il 1981 e il 2021 si assiste ad un decremento del Subappennino meridionale del 31,71% e di Lucera e Subappennino centrale del 23,12%, per una perdita di popolazione complessiva di circa 29.845 abitanti, contro un incremento del 18,85% dell'ambito di Cerignola, per un saldo positivo di 14.980 abitanti.

Entrando nel merito delle dinamiche di popolazione su base comunale ed estendendo il campo di indagine fino al 1961, per comprenderne meglio i mutamenti strutturali, si nota come lo spopolamento dei Monti della Daunia, illustrato nelle successive elaborazioni tematiche, già riscontrato attraverso le variazioni di popolazione per ambiti intercomunali, appaia in tutta la sua chiarezza.

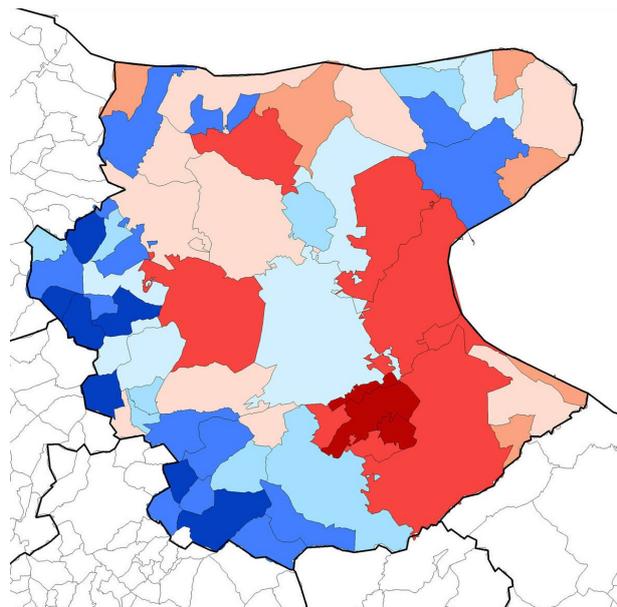
Variazione di popolazione residente per soglie storiche nei comuni dell'ambito di riferimento



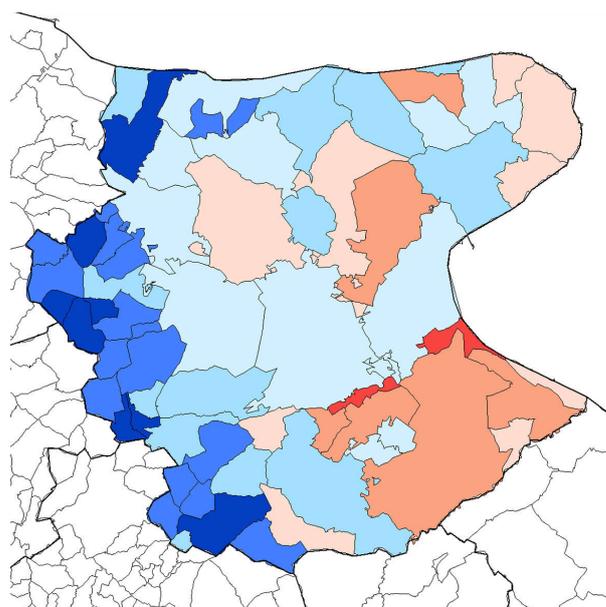
Tasso di incremento medio annuo 1961-1971



Tasso di incremento medio annuo 1971-1981



Tasso di incremento medio annuo 1981-1991



Tasso di incremento medio annuo 1991-2001

Legenda

	$T < -1,6\%$		$-0,4 > T > -0,8\%$		$0 < T < 0,4\%$		$0,8 < T < 1,6\%$
	$-0,8 > T > -1,6\%$		$0 > T > -0,4\%$		$0,4 < T < 0,8\%$		$T > 1,6\%$

Tutti i comuni dei due ambiti Sub Appenninici denotano nel periodo di riferimento notevoli e costanti diminuzioni di popolazione ad eccezione del solo comune di Lucera che fino al 2010, al contrario, presenta una tendenza significativamente positiva (giustificato dalla sua localizzazione strategica su di uno spalto naturale tra la montagna e la pianura che ne ha fatto, storicamente, con la presenza del castello, un baluardo di confine ai margini settentrionali del Tavoliere).

Nell'ultimo sessantennio i comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti che registrano tassi di incremento della popolazione sono: Manfredonia, 0,64%; Orta Nova 0,53%; San Giovanni Rotondo 0,44%; Foggia 0,36%; Cerignola 0,25%; Lucera 0,17%, San Severo 0,05%; Vieste 0,10; Apricena, Margherita di Savoia, Monte Sant'Angelo, San Ferdinando di Puglia, Stornarella e Trinitapoli registrano tutti dei decrementi di popolazione, seppur lievemente al di sotto dei decrementi medi provinciali. Superano il tasso di incremento medio positivo regionale (0,27%) e nazionale (0,26) solo i comuni di Manfredonia, Orta Nova, San Giovanni e Foggia.

Tutti questi comuni, a parte Orta Nova, rientrano fra le sei principali polarità urbane individuato dal Piano territoriale di coordinamento provinciale.

Mediante un successivo approfondimento, possiamo notare come gli aumenti suddetti non siano costanti in tutte le soglie storiche ma presentano, al loro interno, momenti di discontinuità.

COMUNI	Incidenza % della popolazione dei comuni sul totale della popolazione						
	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2021
Foggia	17,8%	21,6%	23,0%	22,4%	22,5%	22,1%	23,0%
Manfredonia	5,6%	6,9%	7,8%	8,4%	8,4%	8,4%	8,5%
Cerignola	7,4%	7,3%	7,5%	7,9%	8,3%	8,5%	9,0%
San Severo	7,3%	7,6%	8,0%	7,9%	8,1%	8,2%	7,8%
Lucera	4,3%	4,8%	4,8%	5,1%	5,1%	5,2%	4,9%
San Giovanni Rotondo	3,0%	3,0%	3,2%	3,5%	3,8%	4,1%	4,1%

AMBITI TERRITORIALI	Incidenza % della popolazione degli ambiti sul totale della popolazione						
	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2021
Foggia	17,8%	21,6%	23,8%	22,4%	22,5%	22,1%	22,9%
Cerignola	11,2%	11,1%	11,7%	12,9%	13,5%	14,0%	14,7%
Manfredonia e Gargano meridionale	9,8%	10,9%	11,5%	11,8%	11,7%	11,9%	14,7%
San Severo e zona dei laghi	18,5%	18,4%	18,5%	18,5%	18,2%	18,4%	17,5%
Lucera e Sub Appennino centrale	13,5%	12,3%	11,4%	10,9%	10,3%	10,0%	9,3%
San Giovanni Rotondo	6,4%	5,9%	5,9%	6,0%	6,4%	6,6%	6,4%
Gargano settentrionale	7,7%	7,2%	7,1%	6,9%	6,9%	6,8%	7,4%
Sub Appennino meridionale	8,9%	6,8%	5,5%	4,9%	4,5%	4,3%	4,0%
Isole Tremiti	0,05%	0,05%	0,05%	0,05%	0,05%	0,07%	0,06%
Basso Ofanto	6,2%	5,8%	5,5%	5,7%	6,0%	6,1%	6,1%

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Nella prima soglia in esame, infatti, i comuni "attrattori" di popolazione (proveniente principalmente dalle montagne e dalla campagna) erano soprattutto i grandi comuni di pianura (Foggia e Manfredonia) in cui la disponibilità di posti di lavoro e la favorevole accessibilità attiravano popolazione dalle zone meno favorevoli. A partire dagli anni '70 lo sviluppo della rete stradale e la crescente motorizzazione incrinano il, fino ad allora forte, legame "localizzazione industriale-infrastruttura ferroviaria", l'agricoltura (favorita dalle opere di bonifica) si sviluppa in tutta l'area del Tavoliere e il turismo, anche di tipo religioso, con tutto l'indotto che ne deriva inizia ad essere una importante voce dell'economia provinciale; questi ed altri fattori concorrono alla crescita dei centri quali Manfredonia, San Giovanni Rotondo, San Severo, Lucera, Cerignola, Vieste, Mattinata, Rodi Garganico ecc. Dagli anni '80 inizia quel fenomeno, tipico di tutte le realtà italiane, caratterizzato dal decremento di popolazione dei capoluoghi di provincia a favore della crescita dei piccoli centri di prima corona; fra il 1981 e il 1991, infatti, mentre Foggia registra un sostanziale arresto, assistiamo ad un altissimo tasso di crescita medio annuo di centri quali Carapelle (+3,70%), Stornara (+1,75%) ed Orta Nova (+1,63%) che, essendo a breve distanza dal capoluogo e ben

collegati a questo dalla S.S. n° 16, sono favoriti sia dai minori costi per il risiedere che dalla vicinanza al luogo di lavoro. Nella stessa soglia assistiamo alla continua tendenza positiva dei comuni delle sei principali polarità urbane provinciali. Nel decennio (1991-2001) il fenomeno, sopra sommariamente descritto, si acutizza investendo anche i centri di Lucera (-0,13%) e Manfredonia (-0,11%), mentre i maggiori incrementi sono ottenuti da Carapelle (+1,16%), Zapponeta (+1,14%), Ischitella (+0,71%), San Giovanni Rotondo (+0,69%), Trinitapoli (+0,60%), Ortona (+0,55%), Orta Nova (+0,42%) e Cerignola (+0,41%).

Comune	POPOLAZIONE RESIDENTE							TASSI DI INCREMENTO MEDIO ANNUO					
	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2021	61-71	71-81	81-91	91-01	01-11	11-21
FOGGIA	118.608	141.711	156.467	156.268	155.203	147.036	146.803	1,80	1,00	-0,01	-0,07	-0,54	-0,02
CERIGNOLA	49.287	47.797	50.819	55.052	57.366	56.653	57.127	-0,31	0,61	0,80	0,41	-0,12	0,08
MANFREDONIA	37.157	45.520	53.030	58.318	57.704	56.257	54.342	2,05	1,54	0,96	-0,11	-0,25	-0,35
SAN SEVERO	48.443	49.741	54.205	55.085	55.861	54.906	49.843	0,26	0,86	0,16	0,14	-0,17	-0,96
LUCERA	28.409	31.314	32.795	35.615	35.162	34.333	31.458	0,98	0,46	0,83	-0,13	-0,24	-0,87
SAN GIOVANNI ROTONDO	20.226	19.635	21.891	24.378	26.106	27.373	26.382	-0,30	1,09	1,08	0,69	0,48	-0,37
Ambito territoriale	183.522	194.007	212.740	228.448	232.199	229.522	219.152	0,56	0,93	0,71	0,16	-0,12	-0,46
Regione Puglia	3.421.217	3.582.787	3.871.617	4.031.885	4.020.707	4.052.566	4.019.500	0,46	0,78	0,41	-0,03	0,08	-0,08

COMUNI	Variazione % dell'incidenza della popolazione dei comuni sul totale					
	61-71	71-81	81-91	91-01	01-11	11-21
Foggia	21,1%	6,5%	-2,3%	0,2%	-1,8%	4,3%
Cerignola	-1,7%	2,5%	6,0%	5,1%	2,4%	5,3%
Manfredonia	24,2%	12,3%	7,6%	-0,2%	1,1%	0,9%
San Severo	4,1%	5,1%	-0,6%	2,3%	1,9%	-5,2%
Lucera	11,7%	1,0%	6,2%	-0,4%	1,2%	-4,3%
San Giovanni Rotondo	-1,6%	7,5%	8,9%	8,0%	8,7%	0,7%

Popolazione residente fra il 1961 e il 2021 per ambiti territoriali e tassi di incremento medi annui, nostra elaborazione su dati Istat

Dal 2001 al 2011 il decremento insediativo si estende a tutte le principali polarità urbane: Foggia – 0,54%; Manfredonia – 0,25 %; Lucera – 0,24%; San Severo – 0,17%; Cerignola, il più contenuto – 0,12%; con la sola esclusione del Comune di San Giovanni Rotondo, che fa registrare ancora per questo decennio un tasso di crescita medio annuo dello 0,48%.

Nell'ultimo decennio, dal 2011 al 2021, l'unico valore positivo è fatto registrare da Cerignola con un tasso di incremento medio annuo sul decennio dello 0,08%, tutte le restanti principali polarità, registrano, come del resto l'intera provincia, decrementi insediativi: San Severo – 0,96%; Lucera – 0,87%; San Giovanni Rotondo – 0,37%; Manfredonia – 0,35%; Foggia – 0,02%; l'intera Provincia – 0,43%.

Componenti economiche

Sistema delle imprese e occupazione

L'economia provinciale è incardinata sull'importante ruolo svolto sia dal settore primario e dall'emergente industria agroalimentare, sia dal turismo (tra l'altro ancora prevalentemente circoscritto al solo Gargano e, ad eccezione di San Giovanni Rotondo, al solo periodo estivo).

Provincia di Foggia	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Tasso occupazione	40,90%	38,60%	37,20%	39,30%	40,70%	38,20%	40,20%
Numero di occupati (in migliaia)	174	163	157	165	170	159	166
Tasso di disoccupazione	18,20%	21,20%	22,80%	20,10%	17,10%	25%	22%
Numero di disoccupati (in migliaia)	39	44	46	42	35	53	47
Tasso di attività	50,20%	49,10%	48,40%	49,40%	49,20%	51,20%	51,60%
Numero di inattivi (in migliaia)	209	212	214	209	208	199	196

Elaborazione su dati Infocamere

Occupazione e tasso di occupazione per genere e provincia.
Valori assoluti e percentuali – Anno 2021.

	Occupazione			Tasso di occupazione 15-64 anni (%)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Foggia	107.134	58.905	166.039	53,4	29,5	41,5
Bari	262.776	153.473	416.249	65,1	37,7	51,3
Taranto	104.944	52.794	157.737	58,1	29,1	43,4
Brindisi	73.515	45.412	118.927	59,4	36,1	47,6
Lecce	142.947	92.667	235.614	57,4	36,5	46,8
BAT	77.557	34.638	112.195	60,2	27,2	43,7
PUGLIA	768.872	437.889	1.206.761	59,7	33,8	46,7

Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Al 2021, in controtendenza rispetto al decennio precedente, il tasso di occupazione cresce sia a livello provinciale che regionale, rimanendo nella Provincia di Foggia il più basso a livello Regionale.

Disoccupazione e tasso di disoccupazione per genere e provincia.
Valori assoluti in migliaia e valori percentuali – Anno 2021.

	Disoccupazione (migliaia)			Tasso di disoccupazione (%)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Foggia	27	19	46	20,1	24,6	21,8
Bari	24	22	46	8,3	12,6	10,0
Taranto	15	12	28	12,8	18,9	15,0
Brindisi	13	9	22	14,8	17,3	15,8
Lecce	22	21	43	13,3	18,4	15,4
BAT	13	8	21	14,2	18,6	15,6
PUGLIA	114	92	205	12,9	17,4	14,6

Le dinamiche settoriali provinciali evidenziano situazioni molto disomogenee.

Occupazione per settori produttivi e province. Valori assoluti e variazioni percentuali.

Province	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale
Valori assoluti						
Foggia	16.877	22.717	11.950	29.620	84.876	166.039
Bari	23.845	58.859	34.340	63.027	236.177	416.249
Taranto	20.934	24.804	8.435	20.324	83.240	157.737
Brindisi	14.810	13.379	11.209	16.942	62.587	118.927
Lecce	12.239	34.408	19.446	36.080	133.440	235.614
Barletta-Andria-Trani	18.029	21.284	7.110	19.308	46.464	112.195
Variazione % 2021/2020						
Foggia	-21,0	5,2	27,5	18,6	9,3	7,1
Bari	-12,5	-1,8	15,0	-7,3	-2,8	-2,8
Taranto	14,9	-14,6	20,4	-8,9	-1,4	-2,0
Brindisi	20,7	3,5	16,2	-16,1	-1,5	0,3
Lecce	46,2	-4,2	10,4	3,6	10,1	8,1
Barletta-Andria-Trani	-0,9	12,4	11,2	36,0	-6,5	4,4
Variazione % 2021/2019						
Foggia	-16,7	-9,0	23,2	-1,6	6,8	0,9
Bari	-3,6	-14,2	14,9	-3,6	-2,4	-3,3
Taranto	9,8	-12,6	81,4	-24,7	3,3	-1,2
Brindisi	-0,4	-20,1	84,3	-23,2	-6,2	-6,0
Lecce	21,3	-4,4	-12,4	1,8	13,6	6,5
Barletta-Andria-Trani	19,0	24,4	30,8	11,0	-20,7	-1,3

Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

In primo luogo, tra il 2019 e il 2021 l'occupazione in agricoltura nella Provincia di Foggia diminuisce del 16,7% e aumenta del 23,2% quella nel settore delle costruzioni. L'occupazione nel settore agricolo aumenta invece in modo consistente nelle province di Taranto (+9,8%) e in quella di Lecce del 46,2%.

Tra il 2020 e il 2021 questa tendenza si acuisce: nella Provincia di Foggia l'occupazione in agricoltura registra un decremento del 21% e quella nel settore delle costruzioni un incremento del 27,5%; l'occupazione nel settore agricolo aumenta nella Provincia di Taranto del 14,9%, in quella di Lecce del 21,3%.

L'occupazione nel Commercio aumenta nel 2021 rispetto all'anno precedente nelle province Foggia, BAT e Lecce.

Aumenta tra il 2020 e il 2021 nelle due province di Foggia e Lecce anche l'occupazione negli altri servizi.

Calcolando l'indice di specializzazione dell'occupazione settoriale a livello provinciale, si può rilevare come le province abbiano una specializzazione settoriale molto differenziata. La provincia di Foggia risulta specializzata in Agricoltura e nel Commercio. La provincia di Bari risulta leggermente specializzata nelle Costruzioni e negli Altri Servizi. La provincia di Taranto è specializzata nell'Agricoltura e leggermente nell'Industria in Senso Stretto. La provincia di Brindisi risulta specializzata in Agricoltura e nelle Costruzioni. La provincia di Lecce risulta leggermente specializzata nelle Costruzione e negli Altri Servizi. Infine, la BAT mostra una specializzazione nell'Agricoltura, nell'Industria in senso stretto e nel Commercio.

Il sistema imprenditoriale della provincia di Foggia, stando ai dati Infocamere 2018, conta nel 2017 ben 65.003 imprese attive, il 32,1% a livello regionale (328.626 sono le imprese attive in Puglia), che la colloca al secondo posto della graduatoria de "Le imprese attive nelle province pugliesi". Il settore più importante per l'economia della Capitanata è "l'agricoltura, silvicoltura e pesca", con 25.181 imprese attive, pari al 38,7% del totale, 15 punti percentuali in più rispetto al dato registrato a livello regionale.

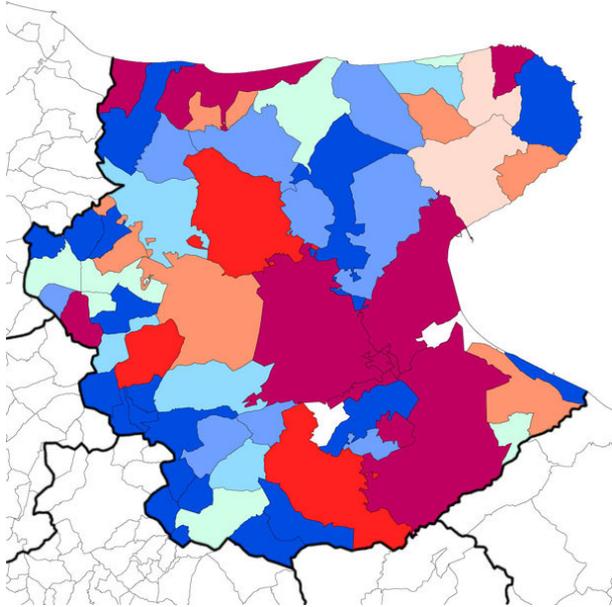
Nell'ambito agricolo, il settore ad altissima specializzazione è quello della coltivazione di ortaggi con un coefficiente di specializzazione pari a 166,15, vale a dire che il numero degli addetti e quindi degli occupati, risulta 166 volte superiore rispetto alla media nazionale registrata nello stesso settore. Gli altri due gruppi di attività ad elevata specializzazione sono quello della raccolta, prima lavorazione, conservazione dei prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi all'agricoltura svolti per conto di terzi, il cui tasso di specializzazione è pari a 8,5 e colture olivicole con un tasso di specializzazione pari a 6,97. È importante considerare poi che le altre imprese che rappresentano il 31,73% sono, per la maggior parte in qualche modo collegate all'attività agricola; esempio sono le industrie alimentari e delle bevande, attività come quelle legate alla filiera dell'olio e del vino o attività derivanti dalla coltivazione dei cereali o delle barbabietole. Analizzando il trend di attività delle imprese, di seguito si riporta una tabella che mostra la distribuzione delle imprese attive nel 2017 nella provincia di Foggia, durante il triennio 2015-2017.

Come si evince dalla tabella, nella provincia di Foggia, fra 2017 e 2016, si registra un andamento positivo, in controtendenza rispetto alle variazioni regionali, nei settori "agricoltura, silvicoltura pesca" (+0,19%); "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (+0,19%); "trasporto e magazzinaggio" (+2,4%) e "attività finanziarie e assicurative" (+0,65%).

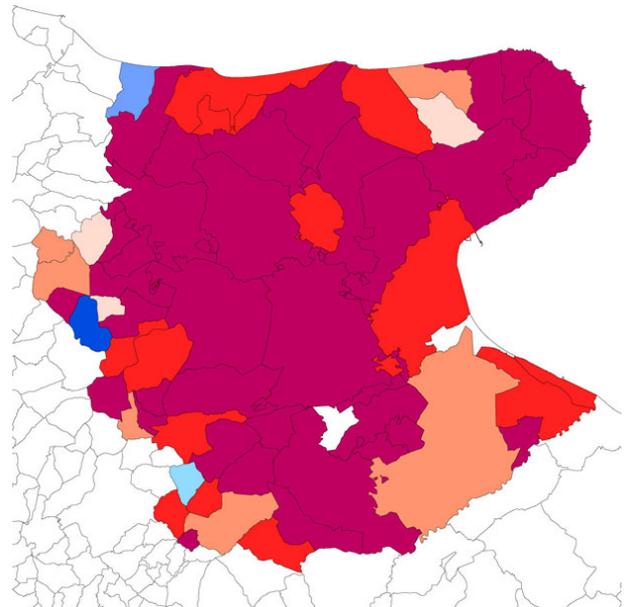
In 14 settori su 21 si registra un numero crescente di imprese attive nei tre anni considerati. Nel 2017 nel settore "fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento" si passa al +7,32% rispetto al 2016 e al +11,86% rispetto al 2015. Sono significative anche le variazioni nel settore "sanità e assistenza sociale", rispettivamente del +6.79% e del +11.25%.

ATTIVITA'	Tot. Attività			Variazione Annuale (%)	
	2015	2016	2017	2017/2015	2017/2016
Agricoltura, silvicoltura pesca	24.810	25.132	25.181	1,50	0,19
Estrazione di minerali da cave e miniere	57	58	55	-3,51	-5,17
Attività manifatturiere	3.501	3.444	3.400	-2,88	-1,28
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	185	191	196	5,95	2,62
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	118	123	132	11,86	7,32
Costruzioni	6.457	6.418	6.384	-1,13	-0,53
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	16.486	16.728	16.760	1,66	0,19
Trasporto e magazzinaggio	1.552	1.584	1.622	4,51	2,40
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.709	3.764	3.865	4,21	2,68
Servizi di informazione e comunicazione	596	591	613	2,85	3,72
Attività finanziarie e assicurative	757	766	771	1,85	0,65
Attività immobiliari	593	623	652	9,95	4,65
Attività professionali, scientifiche e tecniche	967	1.015	1.055	9,10	3,94
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	1.148	1.190	1.202	4,70	1,01
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..	-	-	-	-	-
Istruzione	262	262	259	-1,15	-1,15
Sanità e assistenza sociale	311	324	346	11,25	6,79
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	582	589	614	5,50	4,24
Altre attività di servizi	1.843	1.838	1.881	2,06	2,34
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	1	1	1	0,00	0,00
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	13	23	14	7,69	-39,13
TOTALE	63.948	64.664	65.003	1,65	0,52

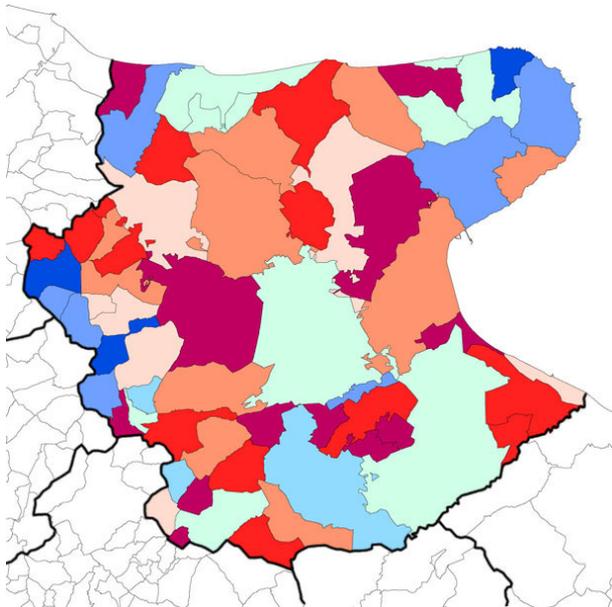
Variation degli addetti per soglie storiche nella Provincia di Foggia tra il 1961 e il 2001



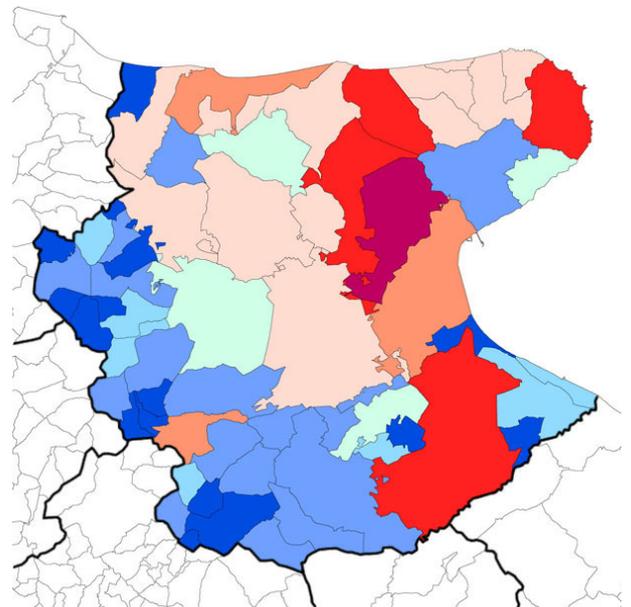
Tasso di incremento medio annuo 1961-1971



Tasso di incremento medio annuo 1971-1981

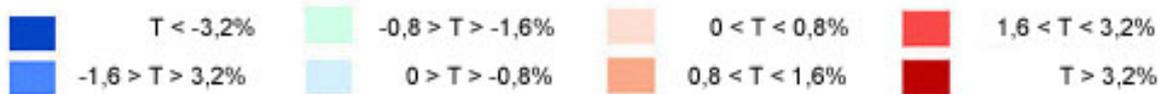


Tasso di incremento medio annuo 1981-1991

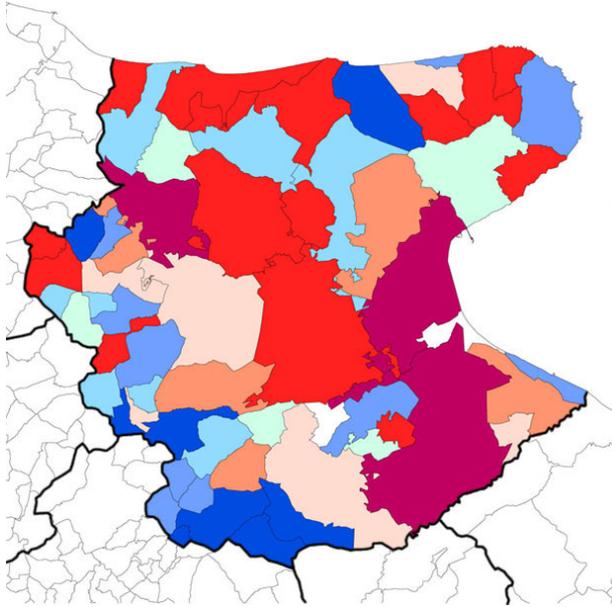


Tasso di incremento medio annuo 1991-2001

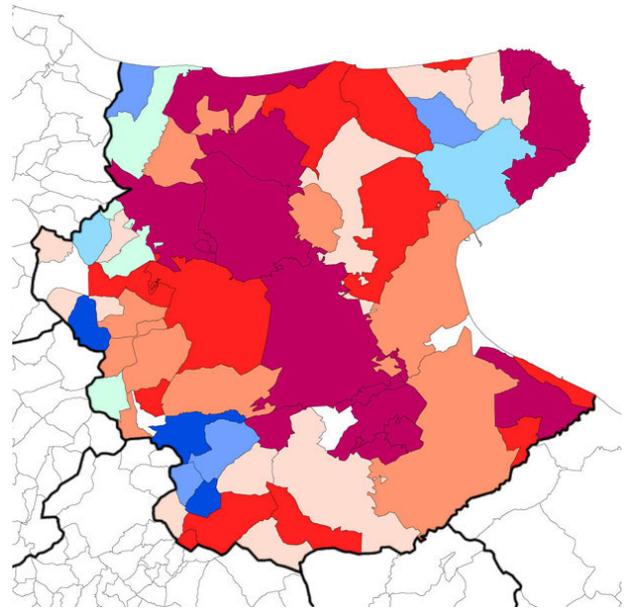
Legenda



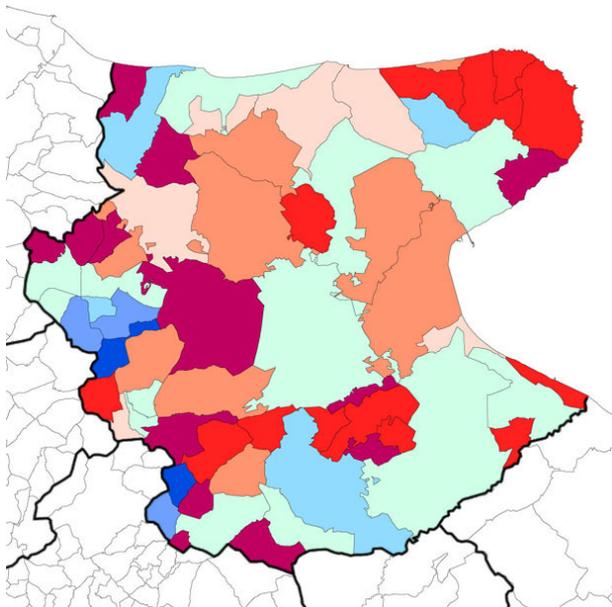
Variatione delle Unità Locali per soglie storiche nella Provincia di Foggia tra il 1961 e il 2001



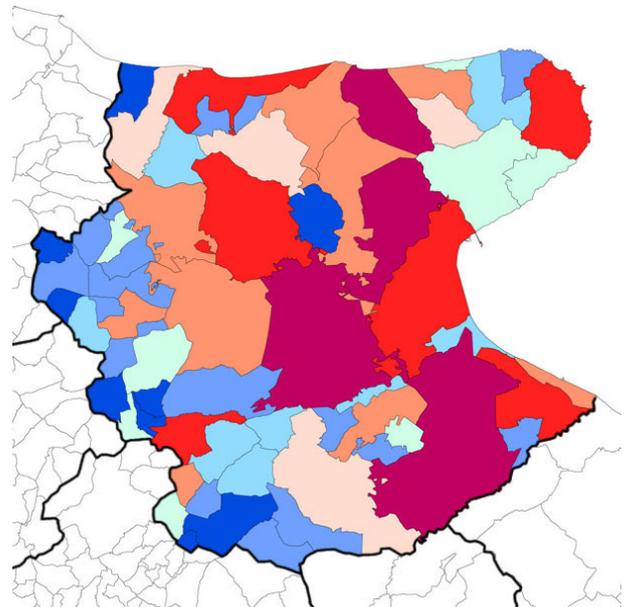
Tasso di incremento medio annuo 1961-1971



Tasso di incremento medio annuo 1971-1981



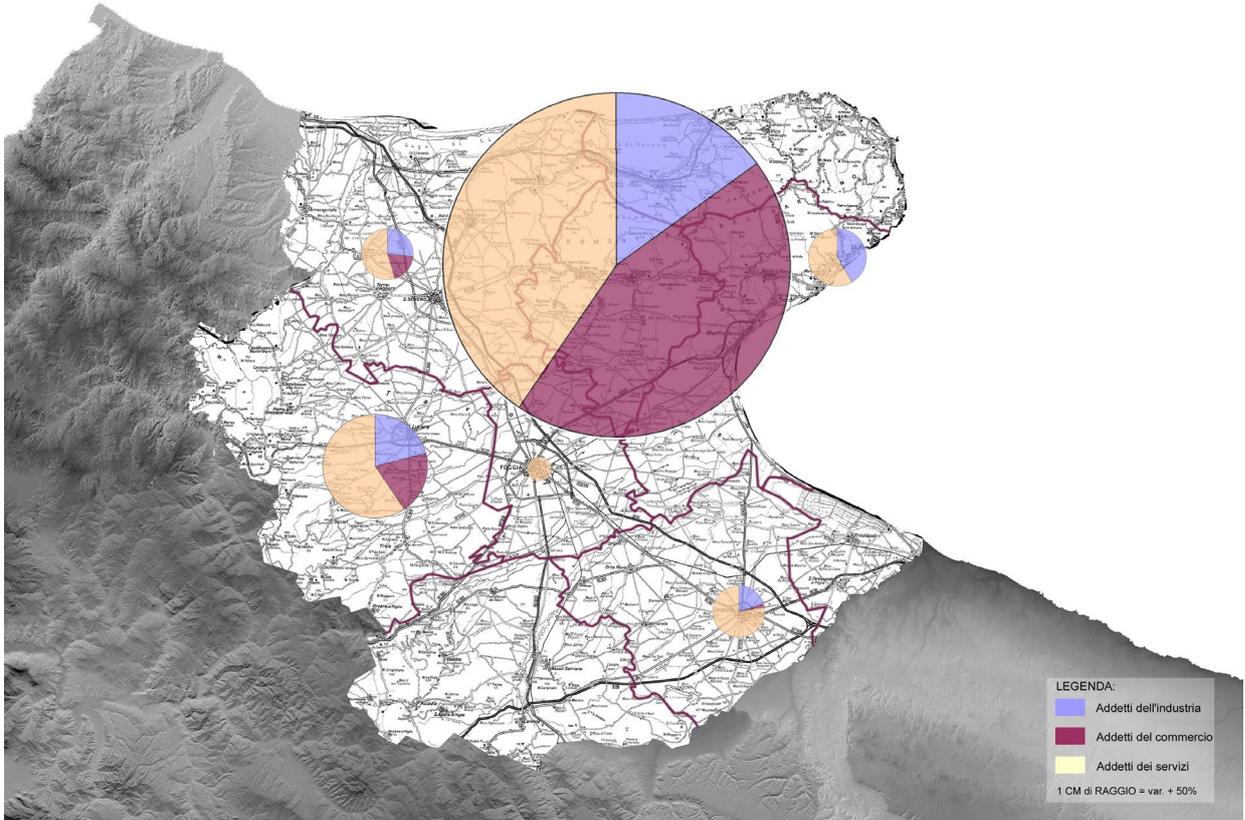
Tasso di incremento medio annuo 1981-1991



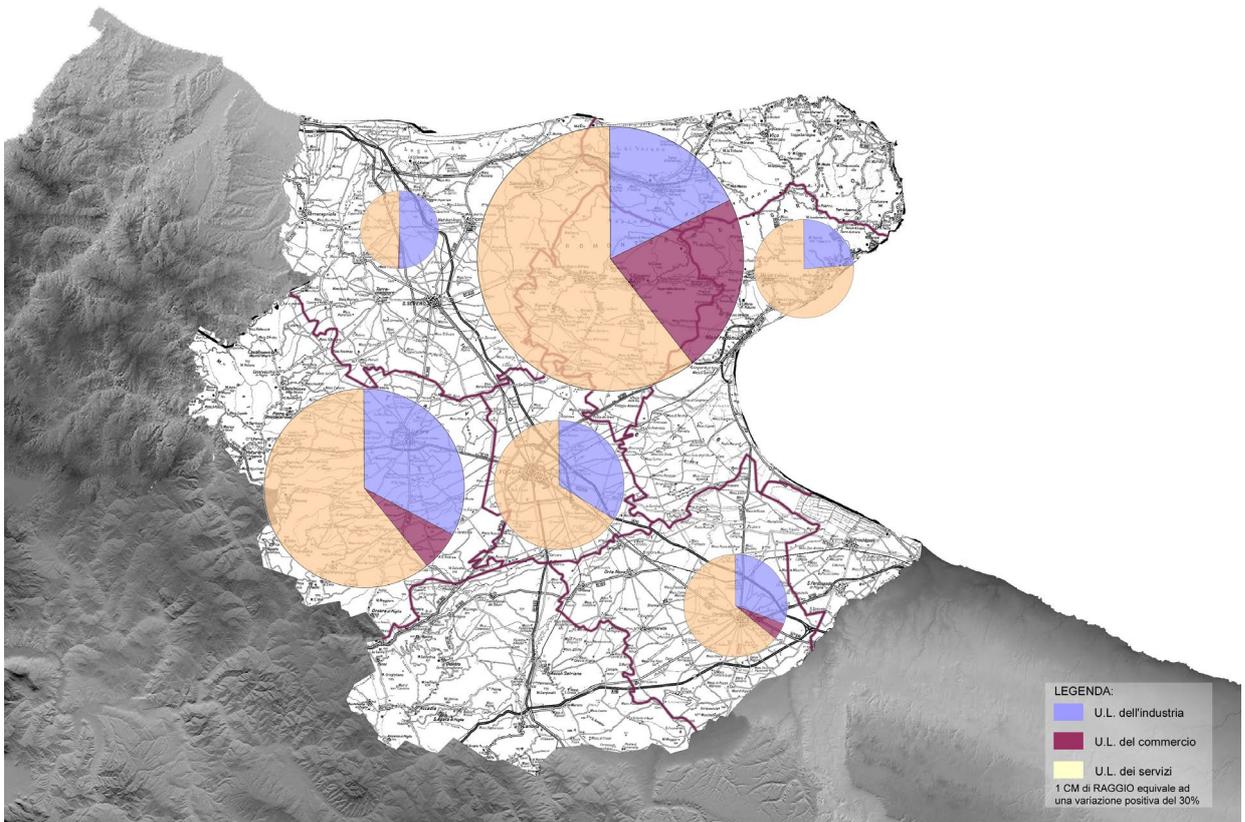
Tasso di incremento medio annuo 1991-2001

Legenda

 $T < -3,2\%$	 $-0,8 > T > -1,6\%$	 $0 < T < 0,8\%$	 $1,6 < T < 3,2\%$
 $-1,6 > T > 3,2\%$	 $0 > T > -0,8\%$	 $0,8 < T < 1,6\%$	 $T > 3,2\%$



Variation % degli addetti nelle sei principali polarità urbane provinciali dal 1981 al 2001

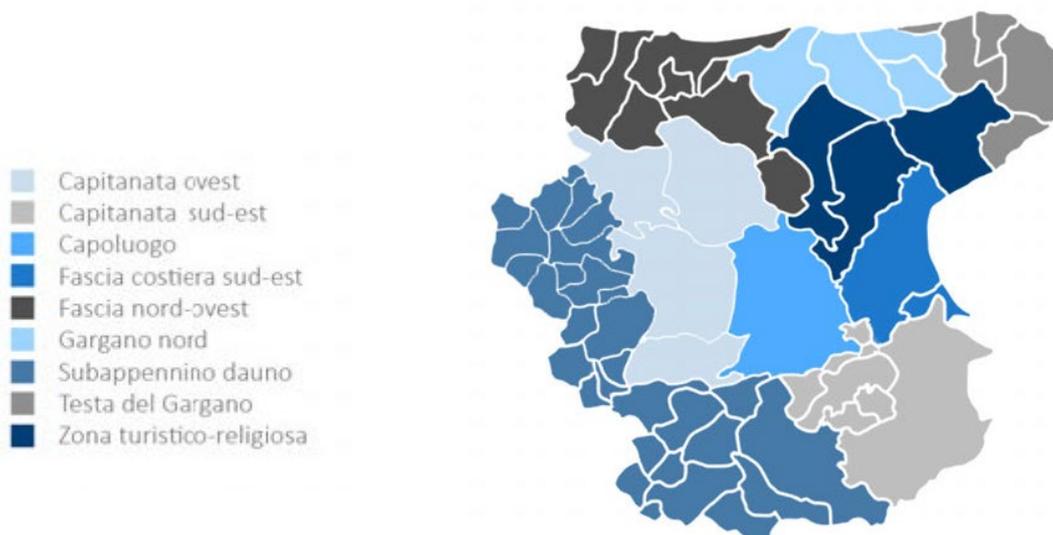


Variation % delle unità locali nelle sei principali polarità urbane provinciali dal 1981 al 2001

Mercato immobiliare

L'Osservatorio Provinciale della Camera di Commercio di Foggia, nel Rapporto economico del 2019 ha evidenziato come nell'anno 2018 il mercato immobiliare residenziale dell'intera provincia ha segnato, rispetto all'anno 2017, un incremento delle transazioni normalizzate pari al 6,3%. In particolare, dati positivi si sono registrati in sette delle otto macroaree, aventi caratteristiche omogenee e con le quali è stato suddiviso il territorio provinciale, con la sola esclusione della macroarea denominata zona turistico religiosa, costituita dai comuni di San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo.

Gli incrementi maggiori si sono registrati nelle macroaree della Capitanata ovest e sud-est, comprendente Cerignola e l'area dei cinque reali siti.



MTN (numero transazioni normalizzate), IMI (intensità del mercato immobiliare) variazione per macroaree

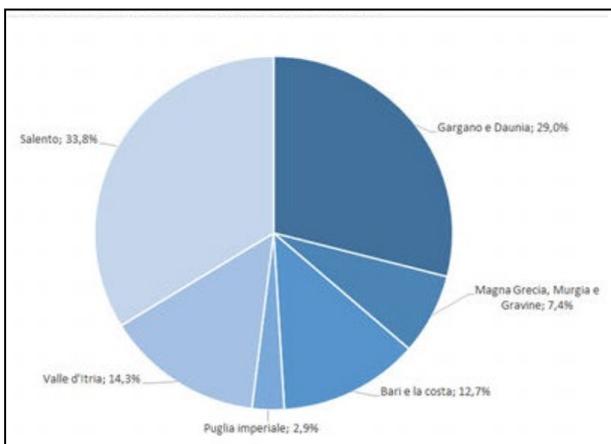
Macroaree provinciali	NTN 2018	NTN var. % 2017/2018	Quota NTN per provincia	IMI 2018	Differenza IMI 2017/2018
Capitanata Ovest	817	23,1%	16,2%	1,48%	0,28
Capitanata Sud-Est	753	13,8%	14,9%	1,76%	0,21
Fascia costiera Sud-Est	603	8,9%	12,0%	1,87%	0,15
Fascia Nord-Ovest	275	10,7%	5,4%	1,04%	0,10
Gargano Nord	191	7,6%	3,8%	0,76%	0,05
Subappennino dauno	388	6,9%	7,7%	0,81%	0,06
Testa del Gargano	439	0,9%	8,7%	1,23%	0,01
Zona turistico-religiosa	370	-15,7%	7,3%	1,12%	-0,21
Foggia capoluogo	1.209	0,4%	24,0%	1,75%	0,00
FOGGIA	5.044	6,3%	100,0%	1,37%	0,08

Agenzia delle Entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

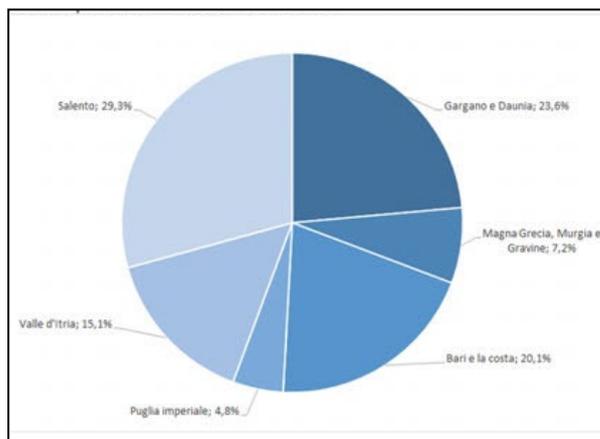
Settore turistico

I grafici successivi illustrano le presenze turistiche e gli arrivi a livello regionale nel 2018, per le differenti aree turistiche.

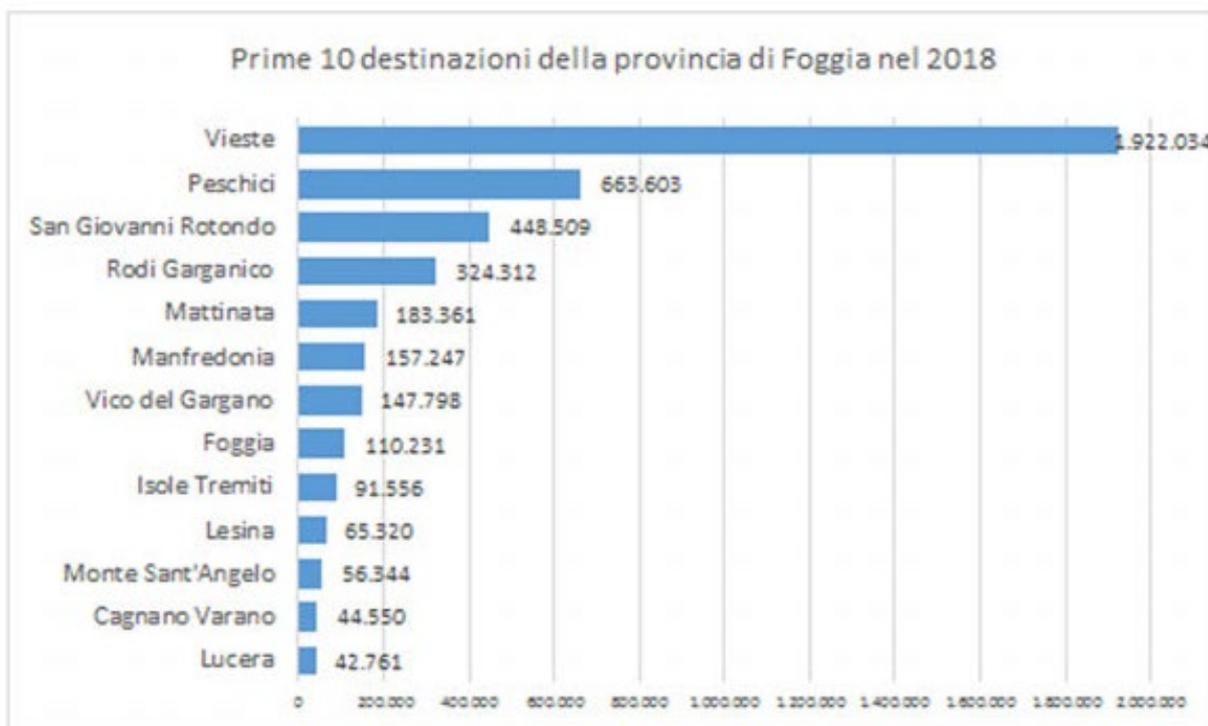
Presenze totali nelle aree turistiche nel 2018



Arrivi totali nelle aree turistiche nel 2018



Camera di Commercio della Provincia di Foggia, Rapporto economico del 2019



Camera di Commercio della Provincia di Foggia, Rapporto economico del 2019

La provincia di Foggia, seppur mantiene una posizione rilevante nell'economia turistica regionale, con alcuni comuni del Gargano che da più di vent'anni si mantengono ai vertici della classifica per numero di presenze di turisti in Puglia, nell'ultimo quindicennio è andata perdendo la sua centralità, essendo l'unica zona turistica Pugliese a non aver fatto registrare in questo periodo alcun incremento di presenze.

Presenze turistiche per aree regionali

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Puglia Imperiale	239.992	243.955	276.293	296.859	298.392	345.077	361.234	348.564	357.085	367.357	378.212	389.306	396.185	431.106
Valle d'Itria	1.329.987	1.385.581	1.437.929	1.438.760	1.375.150	1.466.657	1.618.141	1.484.253	1.726.819	1.771.825	1.923.898	2.013.220	2.126.160	2.155.436
Salento	3.307.624	3.423.127	3.826.093	4.070.419	4.402.850	4.781.419	4.910.638	4.948.398	4.689.175	4.499.824	4.562.704	5.006.337	5.346.472	5.115.348
Bari e la costa	1.024.705	984.795	1.019.581	1.042.911	1.052.008	1.130.000	1.119.496	1.098.623	1.182.318	1.225.252	1.307.827	1.499.015	1.723.609	1.916.778
Magna Grecia, Murgia e Gravine	688.745	773.952	849.036	873.046	918.839	910.388	894.701	943.615	997.998	1.023.488	976.631	1.025.350	1.076.135	1.122.591
Gargano e Daunia	4.236.810	4.412.724	4.067.991	4.444.999	4.417.619	4.346.593	4.597.908	4.415.043	4.382.011	4.351.569	4.341.931	4.472.736	4.499.026	4.383.761

Presenze turistiche per ambiti nella Provincia di Foggia

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Vieste	1.735.358	1.830.456	1.713.150	1.822.063	1.755.859	1.870.252	1.907.613	2.011.667	1.923.003	1.923.458	1.907.838	1.935.801	1.987.401	1.922.034
Peschici	765.848	782.873	543.066	608.310	632.505	628.355	711.419	640.725	751.241	690.556	680.197	702.922	691.271	663.603
San Giovanni Rotondo	582.774	539.602	593.421	739.219	617.301	478.539	460.565	444.496	411.146	417.285	404.209	437.723	402.958	448.509
Rodi Garganico	279.328	318.118	310.694	325.423	384.478	370.856	407.771	320.547	328.488	352.778	358.890	356.843	339.826	324.312
Mattinata	151.199	162.117	153.403	171.253	161.220	165.444	195.213	162.783	139.547	144.884	186.258	186.993	198.912	183.361
Manfredonia	140.950	172.972	161.560	174.033	208.207	226.925	241.729	219.495	184.400	169.165	141.674	138.545	168.735	157.247
Vico del Gargano	118.028	119.080	100.928	102.479	118.102	103.169	148.583	134.288	152.295	152.124	138.689	144.718	149.117	147.798

Osservatorio della Regione Puglia su dati ISTAT

Componenti infrastrutturali

La Provincia di Foggia è mediamente poco infrastrutturata nei confronti sia delle altre province pugliesi che del resto d'Italia, con riferimento alla tabella sottostante, fatta 100 la dotazione infrastrutturale nazionale, emerge chiaramente, con 67,8, l'arretratezza della provincia dauna.

Ad una attenta analisi dei dati si evince che il ritardo è dovuto, da una parte alla carenza di reti tecnologiche (metanodotti, elettrodotti, telecomunicazioni) e dall'altra alle categorie dei porti, aeroporti e servizi alle imprese. In controtendenza, ma comunque inferiore alla media nazionale, è il dato relativo alla dotazione delle infrastrutture di trasporto (rete viaria e ferrovia) che nel complesso appare superiore alla media regionale.

Indicatori delle dotazioni infrastrutturali delle province pugliesi

Aree	Rete viaria	Ferrovia	Metanodotti	Elettrodotti	Acquedotti	Telecomunicazioni	Porti	Aeroporti	Servizi alle imprese	Totale
Foggia	81,8	80,7	82,0	48,8	123,1	64,3	31,7	43,5	38,8	67,8
Bari	73,4	77,5	102,1	49,6	115,5	92,3	114,8	47,3	115,2	86,2
Brindisi	38,5	95,2	70,5	262,1	103,2	106,3	177,0	47,9	46,4	107,7
Taranto	56,6	56,7	83,4	148,2	97,0	95,5	182,2	41,7	48,3	90,2
Lecce	34,9	48,8	55,5	43,0	97,9	99,6	57,8	36,6	63,4	60,0
Puglia	61,2	71,1	83,4	83,9	109,3	90,8	112,7	43,4	75,2	81,2
Sud	70,5	92,5	71,0	79,9	88,2	85,5	104,2	41,8	59,8	77,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne 2002

La partizione geografica del territorio provinciale nelle tre aree del subappennino, del Tavoliere e del Gargano è sostanzialmente applicabile anche per una lettura della struttura del sistema dei trasporti, infatti mentre il Tavoliere presenta una buona struttura della rete organizzata sul corridoio multimodale nord-sud, il subappennino (ad eccezione di Lucera) e il Gargano a causa delle caratteristiche geomorfologiche denotano diverse carenze infrastrutturali e caratteristiche geometrico-funzionali scadenti.

Per quanto riguarda la rete stradale il Tavoliere è interessato dal tracciato della S.S. n.16 "adriatica", dell'autostrada A14 e della linea ferroviaria Ancona – Bari. Il Gargano, ad eccezione della strada a scorrimento veloce tra Poggio Imperiale e Vico (con sezione e andamento plano-altimetrico propri di una strada del tipo IV CNR), e il subappennino, ad eccezione dell'autostrada A 16 Napoli-Bari, non presentano rilevanti infrastrutture stradali.

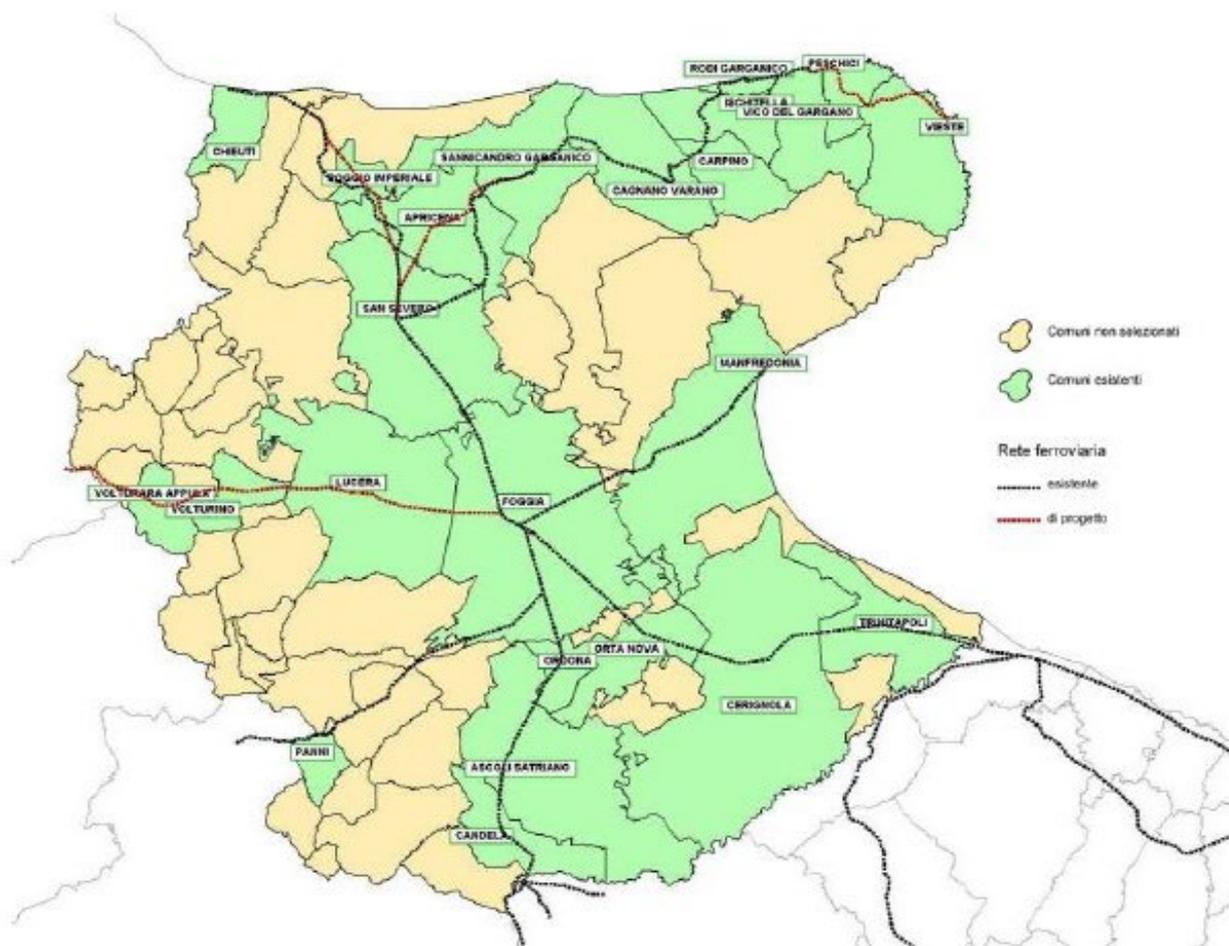
A causa della sottodotazione stradale di questi due ambiti geografici è significativo menzionare la presenza di progetti in itinere e cioè: il completamento della strada a scorrimento veloce del Gargano (S.S. n. 89), realizzazione di un primo tratto di pede-appenninica, potenziamento dell'accessibilità a San Giovanni Rotondo dalla direttrice Foggia-Manfredonia.

Per quanto riguarda la rete ferroviaria essa è quasi completamente centrata su Foggia (secondo nodo ferroviario del mezzogiorno, dopo Napoli, per dimensione degli impianti) con l'eccezione della linea elettrificata a scartamento ordinario delle ferrovie del Gargano che collega San Severo a Peschici-Calenella lungo la costa settentrionale del Gargano.

L'asta adriatica, di collegamento fondamentale nord-sud, è quasi completamente elettrificata e a doppio binario (ad esclusione della tratta San Severo-Chieuti). Attualmente su questa linea sono in corso importanti lavori di ammodernamento tecnologico che, a breve,

porteranno al completamento del raddoppio dei binari tra Termoli e San Severo e all'entrata in funzione di un sistema centralizzato di controllo del traffico che consentirà importanti miglioramenti nell'esercizio della linea.

Tutti principali centri della provincia, ad eccezione di San Giovanni Rotondo, sono collegati dalla rete ferroviaria.



Provincia di Foggia: comuni con accesso alla rete ferroviaria, in: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, 2009

Per quanto riguarda i poli logistici in provincia sono presenti i centri intermodali merci di San Severo e di Cerignola.

Per quanto riguarda il sistema portuale è da rilevare il progressivo degrado: dei tre porti esistenti solo Manfredonia mantiene, oltre all'importante flotta peschereccia (la prima dell'Adriatico), la dignità di porto commerciale, mentre gli approdi di Vieste e Peschici presentano sintomi di progressivo abbandono accentuati da fenomeni di insabbiamento che ne limitano il pieno utilizzo per il traffico turistico condizionando pesantemente l'accessibilità alle Isole Tremiti.

In provincia esistono tre aeroporti: quello civile di Foggia (Gino Lisa) situato a sud ovest della città all'interno della cerchia della complanare che presenta problemi di sviluppo legati alle ridotte dimensioni della pista (1.400 metri), quello militare di Amendola (situato nel comune di San Giovanni Rotondo), attualmente sede di una scuola di volo dell'aeronautica e quello dimesso di Borgo Mezzanone situato tra Foggia e Cerignola (unica superficie superstite del complesso sistema di aeroporti militari che circondavano Foggia prima della seconda guerra mondiale).

Per quanto riguarda la dotazione provinciale di servizi specialistici tutti i comuni delle sei principali polarità urbane sono estremamente forniti: a parte Foggia che, come capoluogo, possiede tutti i servizi, gli altri cinque centri possiedono tutti una buona dotazione di servizi pubblici (soprattutto scuole e ospedali), tra i quali merita una particolare menzione per il bacino di utenza di dimensioni sovraregionali l'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo.

RICOGNIZIONE DEL QUADRO PROGRAMMATICO DI AREA VASTA E INTERCOMUNALE

È stato individuato il sistema dei vincoli sovraordinati ed è stata svolta una ricognizione di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore di livello sovracomunale, in vigore e in formazione.

Fra gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, vigenti e di livello sovracomunale, si sono considerati:

- il *Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)*;
- il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*;
- il Piano Faunistico Venatorio;
- il Piano di Tutela delle Acque;
- il piano Regionale dei Trasporti;
- il Piano Regionale delle Bonifiche
- l'atto istitutivo del *Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto*, promulgato con la L.R. n. 37 del 14.12.2007;
- il costituendo Strumento di attuazione del *Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto*.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali. Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali quello dell'Appennino Meridionale, comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.

Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti. Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali e Interregionali.

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica, individua e norma per l'intero ambito di bacino le *aree a pericolosità idraulica* e le *aree a pericolosità geomorfologica*.

Il territorio comunale di Cerignola risulta interessato:

1) rispetto alle componenti di rischio idraulico da:

- n. 4 *aree ad alta pericolosità idraulica* – A.P.;
- n. 3 *area a media pericolosità idraulica* – M.P.;
- n. 1 *area a bassa pericolosità idraulica* – B.P.;

2) rispetto alle componenti di rischio *geomorfologico* da:

- n. 1 *aree a pericolosità geomorfologica elevata* – P.G.2;
- n. 3 *aree a pericolosità geomorfologica media e moderata* – P.G.1.

Il PAI in relazione alle componenti di rischio idraulico detta le seguenti disposizioni:

Indistintamente per tutte le aree a pericolosità idraulica gli interventi:

- devono essere tali da non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;
- non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- nessun intervento previsto può essere approvato da parte della competente autorità di livello regionale, provinciale o comunale senza il preventivo o contestuale parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino (artt. 4 e 11 delle NTA);
- devono essere sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino, salvo quelli di somma urgenza.

I Comuni ricadenti introducono nei certificati di destinazione urbanistica informazioni sulla perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica.

Tutti gli interventi e le opere destinate alla prevenzione ed alla protezione del territorio dal rischio idraulico e geomorfologico devono essere sottoposti, dall'amministrazione territorialmente competente, ad un idoneo piano di azioni ordinarie di manutenzione tese a garantirne nel tempo la necessaria funzionalità.

Le disposizioni per la regolamentazione degli interventi nelle *aree a pericolosità idraulica* sono definite dalle NTA del PAI: Articolo 7 per le *aree ad alta pericolosità idraulica*; art. 8 per le *aree a media pericolosità idraulica*; art. 9 per le *aree a bassa pericolosità idraulica*.

Adeguamento degli strumenti di governo del territorio al PAI

Il PAI dispone che gli strumenti di governo del territorio dovranno essere ad esso adeguati, da parte delle Amministrazioni ed Enti interessati, secondo le seguenti modalità, definite dall' art. 20 delle NTA:

1. Le amministrazioni e gli enti pubblici territorialmente interessati sono tenuti, ai sensi della normativa vigente, ad adeguare i propri strumenti di governo del territorio alle disposizioni contenute nel PAI.

2. A seguito dell'approvazione del PAI, le amministrazioni competenti procedono ad una verifica di coerenza tra il PAI e i propri strumenti di pianificazione urbanistica generali ed esecutivi. Le risultanze di tale verifica sono comunicate all'Autorità di Bacino entro 90 giorni decorrenti dall'entrata in vigore del PAI.

3. Nei casi in cui, a seguito della verifica di cui al comma 2, le amministrazioni competenti procedano all'adeguamento, questo consiste nell'introdurre nei propri strumenti di governo del territorio le condizioni d'uso contenute nel PAI.

4. Nei casi in cui le amministrazioni competenti procedano, ai fini dell'adeguamento, ad approfondire il quadro conoscitivo del PAI trova applicazione l'art. 24, Procedure di integrazione e modifica del PAI, che dispone:

(...)

L'art. 24 delle NTA prevede inoltre che: *L'Autorità di Bacino provvede alla revisione periodica del PAI ogni 3 anni, e comunque qualora si verificano:*

a) *modifiche significative del quadro conoscitivo;*

Le procedure istruttorie e di valutazione delle istanze di modifica della perimetrazione di aree a pericolosità idraulica e geomorfologica di integrazione e modifica del PAI sono disciplinate dall'art. 25 delle NTA, *Istruttoria e valutazione delle istanze di modifica della perimetrazione di aree a pericolosità idraulica e geomorfologica*, il quale dispone:

1. *Le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché i soggetti privati interessati, possono presentare istanza di modifica alla perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica sulla scorta di conoscenze e/o di studi di dettaglio sulle condizioni effettive di pericolo delle aree di interesse.*

2. *L'istanza di modifica di perimetrazione deve essere inoltrata all'Autorità di Bacino. Copia della domanda deve essere inviata per conoscenza anche alle amministrazioni provinciale e comunale competenti che, entro 30 giorni dalla data di presentazione dell'istanza, possono inoltrare osservazioni all'Autorità di Bacino.*

3. *All'istanza deve essere allegata la documentazione tecnica essenziale, di seguito elencata, necessaria ad illustrare le motivazioni della richiesta di modifica e a fornire gli elementi utili per la valutazione preliminare sullo stato dell'area:*

a) *per le aree soggette a pericolosità idraulica, studio di compatibilità idrologica ed idraulica;*

b) *per le aree soggette a pericolosità da frana, studio di compatibilità geologica e geotecnica;*

c) *planimetrie dello stato dei luoghi in scala 1:10.000, stralcio del PAI in scala 1:10.000, particolare dell'area in scala 1:2.000 e per alvei incassati in scale di maggior dettaglio;*

d) *relazione tecnico-illustrativa della trasformazione che si intende realizzare sull'area, contenente informazioni circa le volumetrie, le superfici e le destinazioni d'uso.*

4. *Entro 60 giorni dalla data di presentazione dell'istanza, l'Autorità di Bacino esprime una valutazione preliminare sulla possibilità di modifica del vincolo apposto. La valutazione preliminare contiene, inoltre, indicazioni sulla documentazione tecnica da produrre al fine dell'ottenimento del parere definitivo.*

5. *Entro 90 giorni dalla data di presentazione da parte del richiedente della documentazione di cui al precedente comma 4, l'Autorità di Bacino esprime parere definitivo. Durante tale periodo l'Autorità di Bacino potrà richiedere eventuali integrazioni. In tal caso il parere sarà dato entro 90 giorni dalla data di presentazione delle integrazioni.*

Indicazioni regionale per l'adeguamento degli strumenti comunali di governo del territorio al PAI

Secondo la Circolare regionale n. 1/2006, *Adeguamento al Piano di Assetto idrogeologico degli strumenti comunali di governo del territorio. Coordinamento fra settori regionali e coinvolgimento degli enti territoriali*, approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 406 del 28 marzo 2006, pubblicata sul B.U.R.P. n. 44 del 06 aprile 2006:

(...) Il PAI costituisce il quadro di riferimento cui devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi in materia di uso e trasformazione del territorio. Esso, pertanto, ha valenza di Piano sovraordinato rispetto a tutti i piani di settore, inclusi i piani urbanistici. L'art. 20, comma 1, delle norme tecniche d'attuazione del PAI stabilisce l'obbligo per i Comuni di adeguare gli strumenti di governo del territorio alle disposizioni del PAI e il comma 2 la verifica di coerenza fra PAI e strumenti di pianificazione urbanistica generali ed esecutivi. Il comma 7 dell'art. 24, inoltre, prevede il parere favorevole dell'Autorità di Bacino ai fini dell'adozione dell'atto di adeguamento dello strumento di governo del territorio.

Occorre precisare che le amministrazioni competenti possono proporre modifiche e integrazioni della perimetrazione delle aree pericolose e dei livelli di pericolosità indicati dal PAI in conseguenza di ridefinizioni cartografiche rese possibili da scale di rappresentazione di maggiore dettaglio e da approfondimenti del quadro conoscitivo, oltre che dalla realizzazione delle opere di messa in sicurezza. Tali modifiche e integrazioni possono costituire variante al PAI da approvarsi da parte dell'Autorità di Bacino.

Per realizzare un'efficace azione di salvaguardia territoriale, la fase gestionale del PAI richiede un'attenta attività di coordinamento e cooperazione sia fra settori della Regione sia fra questi e gli altri enti operanti sul territorio. Questa Circolare mira a delineare un percorso utile a tal fine, coinvolgendo gli Assessorati regionali all'Assetto del Territorio e alle Opere Pubbliche, l'Autorità di Bacino e i Comuni nell'ambito dei procedimenti di approvazione di nuovi strumenti urbanistici generali e attuativi e di varianti urbanistiche.

Quest'attività di coordinamento e cooperazione appare utile per diverse ragioni. In primo luogo, perché può contribuire a semplificare e accelerare il processo di adeguamento degli strumenti urbanistici al PAI. Inoltre, la redazione dei piani comunali costituisce spesso momento nel quale si costruiscono quadri di conoscenze approfonditi e condivisi sui caratteri naturali e antropici dei territori, sulle relative sensibilità ambientali e paesaggistiche, sulle condizioni di vulnerabilità e rischio. Essa, dunque, è occasione fondamentale per la proposizione di eventuali varianti al PAI caratterizzate da coerenza sia con uno stato di fatto del territorio sufficientemente accurato sia con le prospettive di salvaguardia e sviluppo previste dagli strumenti generali di governo del territorio. Tale percorso coordinato e concertato, peraltro, concorre a far divenire il piano urbanistico comunale la sede nella quale sono rappresentate in modo unitario, coerente e cogente tutte le scelte di valenza territoriale connesse alla competenza di ciascun livello e soggetto istituzionale. (...)

Il percorso di seguito illustrato prevede, nell'ambito dei procedimenti di approvazione degli strumenti urbanistici generali e attuativi comunali, una procedura coordinata fra gli Assessorati all'Assetto del Territorio e alle Opere Pubbliche, rispettivamente competenti in materia di Urbanistica e Difesa del Suolo, i Comuni e l'Autorità di Bacino, finalizzata all'adeguamento al PAI di detti strumenti.

I principi generali statuiti dalla Legge 241/1990 sul procedimento amministrativo individuano nell'istituto della Conferenza di Servizi il modulo procedimentale preferenziale allorché diverse Amministrazioni Pubbliche debbano procedere ad un esame contestuale degli interessi coinvolti nell'azione amministrativa. Coerentemente, le norme tecniche d'attuazione del PAI prevedono specifiche Conferenze di Servizi finalizzate al coordinamento degli strumenti di governo del territorio con il PAI (art. 1 comma 5). D'altro canto, la

Circolare n. 1/2005, "Linee interpretative per l'attuazione delle LLRR n. 20/2001 e 24/2004", fornisce indirizzi per rafforzare il principio di sussidiarietà e il metodo della copianificazione, affermati dall'art. 2, punto a) della L.R. 20/2001, ma da questa non coerentemente perseguiti nel disegno procedurale. In particolare, la Regione si è resa pienamente disponibile ad attivare apposite conferenze di copianificazione preordinate alla adozione del PUG per la condivisione delle conoscenze e dei principi essenziali dei Piani.

La presente circolare mira a rendere noto ai Comuni che per l'acquisizione del parere favorevole dell'Autorità di Bacino ai fini dell'adozione dell'atto di adeguamento al PAI degli strumenti di governo del territorio:

- L'Assessorato alle Opere Pubbliche e l'Autorità di Bacino si rendono disponibili a partecipare alle Conferenze di Servizi convocate dai Comuni nell'ambito dei procedimenti di approvazione dei nuovi strumenti urbanistici generali (...).

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Con Deliberazione regionale n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul B.U.R.P. n. 40 del 23 marzo 2015, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

Il PPTR definisce le tutele per i beni e per gli ulteriori contesti paesaggistici individuati, in relazione a tre sistemi di riferimento a loro volta articolati in componenti, sottoposte a specifiche discipline di tutela e valorizzazione:

1. Struttura idrogeomorfologica
 - a. componenti geomorfologiche;
 - b. componenti idrologiche;
2. Struttura ecosistemica e ambientale
 - a. componenti botanico vegetazionali;
 - b. componenti delle aree protette e dei siti naturalistici;
3. Struttura antropica e storico culturale
 - a. componenti culturali e insediative;
 - b. componenti dei valori percettivi.

Le previsioni del PPTR, cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni e non derogabili, individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi della regione.

Le disposizioni del PPTR si articolano in indirizzi, direttive, prescrizioni, misure di salvaguardia e utilizzazione e linee guida, ognuno con differente valore di efficacia.

Il PPTR individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

I beni paesaggistici regionali comprendono:

- i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" come individuati dall'art. 136 dello stesso Codice;
- i beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le "aree tutelate per legge": territori costieri; territori contermini ai laghi; fiumi; torrenti; corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche; parchi e riserve; boschi; zone gravate da usi civici; zone umide Ramsar; zone di interesse archeologico.

Il PPTR individua, inoltre, una serie di ulteriori contesti che sottopone a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione, al fine di assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Il PPTR individua nel territorio del Comune di Cerignola i seguenti ulteriori contesti:

sorgenti; versanti; geositi; aree umide; prati e pascoli naturali; formazioni arbustive in evoluzione naturale; aree di rispetto dei boschi; siti di rilevanza naturalistica; aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali; città consolidata; testimonianze della stratificazione insediativa (masserie, poste e ville); aree appartenenti alla rete dei tratturi; aree a rischio archeologico; aree di rispetto delle componenti culturali e insediative; strade a valenza paesaggistica; strade panoramiche; luoghi panoramici;

È previsto che in sede di adeguamento ai sensi dell'art. 97 delle norme del PPTR i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea di tali aree.

Quadro conoscitivo e atlante del patrimonio

Il quadro conoscitivo, attraverso l'Atlante del Patrimonio, fornisce la descrizione, l'interpretazione nonché la rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia.

L'Atlante del Patrimonio costituisce la struttura organizzativa, cartograficamente rappresentata, del quadro conoscitivo del PPTR ed è articolato in tre fasi consequenziali:

- a. descrizione analitica delle fonti dei diversi tematismi, rivenienti dai dati e dalle cartografie di base, con riferimento all'intero territorio regionale;
- b. descrizioni strutturali di sintesi, risultanti dalla interpretazione e integrazione dei tematismi (la struttura fisico-ambientale, la struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione, la struttura fisico-antropica) richiamati nei dati e nelle cartografie di base;
- c. interpretazioni identitarie e statutarie dei caratteri e dei valori patrimoniali, rivenienti dalla integrazione delle descrizioni di cui alla fase precedente (lett. b), in una rappresentazione che sintetizza identità, struttura e regole statutarie dei paesaggi della Puglia.

Il quadro conoscitivo e la ricostruzione dello stesso attraverso l'Atlante del Patrimonio costituiscono riferimento obbligato ed imprescindibile per l'elaborazione dei piani territoriali, urbanistici e settoriali della Regione e degli Enti Locali, nonché per tutti gli atti di programmazione afferenti al territorio. Esso, infatti, oltre ad assolvere alla funzione interpretativa del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico, definisce le regole statutarie, ossia le regole fondamentali di riproducibilità per le trasformazioni future, socioeconomiche e territoriali.

Ambiti paesaggistici

Il PPTR articola il territorio regionale in undici ambiti paesaggistici individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
- i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città infrastrutture, strutture agrarie;
- l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Ogni ambito paesaggistico, rappresentato sinteticamente con schemi, è articolato in figure territoriali che rappresentano le unità minime paesistiche. L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale.

In ogni ambito paesaggistico le figure territoriali e le relative invarianti strutturali comprendono al loro interno e connettono in forma sistemica i beni paesaggistici, i beni culturali, i contesti topografici stratificati e i contesti di paesaggio presenti nella figura stessa. L'interpretazione strutturale delle invarianti consente di articolare e integrare, in un quadro di riferimento coerente, l'insieme degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso.

Per “figura territoriale” si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione. La rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica. La descrizione dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione della figura territoriale definisce le “invarianti strutturali” della stessa.

Le schede degli ambiti paesaggistici si compongono di tre sezioni:

- A) descrizione strutturale di sintesi (A0: Individuazione e perimetrazione dell'ambito; A1: Struttura idro-geo-morfologica; A2: Struttura ecosistemico-ambientale; A3: Struttura antropica e storico culturale).
- B) interpretazione identitaria e statutaria (B1: Ambito; B2: Figure territoriali e paesaggistiche che compongono l'ambito).
- C) scenario strategico (C1: I progetti territoriali per il paesaggio regionale (per ambito); C2: Obiettivi di qualità paesaggistico-territoriale e normativa d'uso).

I piani territoriali ed urbanistici locali dettagliano e specificano i contenuti del quadro conoscitivo nella sua articolazione in “descrizioni strutturali di sintesi” e “interpretazioni identitarie e statutarie” e specificano, in coerenza con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso del PPTR, le azioni e i progetti necessari alla attuazione del Piano.

L'interpretazione identitaria e statutaria identifica per la provincia di Foggia un sistema insediativo dominato dalla rete degli insediamenti maggiori che costituiscono la cosiddetta pentapoli della Capitanata (Foggia, Cerignola, Lucera, Manfredonia e San Severo) che, anche attraverso una rete di masserie e borghi, controllano il paesaggio rurale.

Il Comune di Cerignola ricade nell'*Ambito Paesaggistico 3 Il Tavoliere* e nell'*Ambito Paesaggistico 4 L'Ofanto*. Il suo territorio è compreso nella figura territoriale e paesaggistica 3.3, *Il Mosaico di Cerignola*, nella figura territoriale e paesaggistica 4.1, *La bassa valle dell'Ofanto*, nella figura territoriale e paesaggistica 4.2, *La media valle dell'Ofanto*. Per le figure territoriali il PPTR fornisce una descrizione strutturale, individua le trasformazioni in atto e le vulnerabilità dei territori e definisce le invarianti strutturali.

Descrizione strutturale delle figure territoriali

Il Mosaico di Cerignola

Il paesaggio del mosaico agrario del Tavoliere meridionale si sviluppa sul territorio compreso tra il fiume Ofanto e il torrente Carapelle, attorno al grosso centro agricolo di Cerignola, che con la raggera di strade che si dipartono dal centro, organizza la figura territoriale. Alcuni di questi assi si prolungano divenendo importanti collegamenti territoriali (ad esempio l'asse con Canosa, che attraversa l'Ofanto). Lungo la direttrice da Foggia il paesaggio monotono della piana bassa e piatta del tavoliere centrale si movimentava progressivamente, dando origine a lievissime colline vitate punteggiate di masserie, che rappresentano i capisaldi del sistema agrario storico.

I punti di riferimento visivi mutano in questa figura: lasciato alle spalle l'altopiano del Gargano si intravedono a sud i rialti delle Murge e, sugli estesi orizzonti di viti e olivi, spicca il centro compatto di Cerignola, attorno al quale il mosaico agricolo è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggera, con una maglia sempre più fitta man mano che ci si avvicina al margine urbano.

Nelle adiacenze delle urbanizzazioni periferiche sorte intorno al centro di Cerignola, l'ampio e strutturato tessuto rurale periurbano si indebolisce. La funzione ecologica del territorio rurale diminuisce in seguito alla progressiva scomparsa delle isole di bosco, dei

filari di siepi e degli alberi. Inoltre si ha una sensibile alterazione dei caratteri tradizionali dell'insediamento rurale sparso.²⁰

Sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale del Mosaico di Cerignola

<u>Invarianti strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)</u>	<u>Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)</u>	<u>La riproducibilità dell'invariante è garantita:</u>
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici del Tavoliere, costituito da vaste spianate debolmente inclinate, caratterizzate da lievi pendenze, sulle quali spiccano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a nord, il costone dell'altopiano garganico; - ad ovest, la corona dei rilievi dei Monti Dauni; - a sud i rilievi delle Murge. <p>Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del Tavoliere.</p>	<p>- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici;</p>	<p>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</p>
<p>Il sistema agro-ambientale del mosaico agrario del Tavoliere meridionale è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggera a partire dal centro urbano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle adiacenze delle urbanizzazioni periferiche si sviluppano i mosaici periurbani, nei quali prevalgono le colture orticole; - verso nord-ovest i mosaici si semplificano nelle associazioni colturali del vigneto con il seminativo, - a sud-ovest, invece, si ha prevalentemente un'associazione dell'oliveto con il seminativo, che si semplifica progressivamente nelle trame rade della monocultura cerealicola. 	<p>- Erosione del mosaico agrario periurbano a vantaggio dell'espansione edilizia centrifuga di Cerignola;</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di pratiche agricole impattanti, sia dal punto di vista ecologico che percettivo (utilizzo di tendoni); 	<p>Dalla salvaguardia dei mosaici agrari della piana di Cerignola: incentivando le colture viticole di qualità; disincentivando le pratiche agricole intensive e impattanti; impedendo l'eccessiva semplificazione delle trame e dei mosaici;</p>
<p>Il sistema insediativo si organizza intorno a Cerignola sulla raggera di strade che si dipartono da esso verso gli insediamenti circostanti (Stornara, Stornarella). A questo sistema principale si sovrappone un reticolo capillare di strade poderali ed interpoderali che collegano i centri insediativi con i poderi e le masserie, presidi dei mosaici agrari della piana.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Espansione residenziale centrifuga di Cerignola a svantaggio dei mosaici periurbani; - Espansioni residenziali e produttive lineari lungo le principali direttrici radiali. 	<p>Dalla salvaguardia della struttura insediativa radiale di Cerignola:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino il sistema stradale a raggera che collega Cerignola ai centri limitrofi; - evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva lungo le radiali;
<p>Il sistema delle masserie e dei poderi, capisaldi storici del territorio agrario della piana.</p>	<p>- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza.</p>	<p>Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie storiche; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);</p>

²⁰ PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 3/Tavoliere. Sezione B, Interpretazione identitaria e statutaria.

La bassa valle dell'Ofanto

La figura non presenta i caratteri di una vera e propria valle a causa delle basse pendenze che le conferiscono una morfologia sostanzialmente piatta. I confini sono sfumati e il paesaggio che la connota risulta in perfetta continuità con gli ambiti contermini.

(...) Per quanto resistano vari elementi di naturalità lungo il corso del fiume (vegetazione) il paesaggio rurale è tuttavia alterato nei suoi caratteri tradizionali da un reticolo idraulico fortemente artificializzato da argini e invasi

La media valle dell'Ofanto

Questo tratto del fiume presenta un percorso più meandriforme rispetto all'area a valle, con ampie aree di naturalità residua perifluviali, ed in particolare lungo il corso del Locone. Il profilo asimmetrico della valle si inverte, aprendosi a destra con il versante degradante che si allontana dal fiume, mentre a sinistra, il versante acclive e corrugato da calanchi avanza fino a sfiorare le anse fluviali. Da qui domina la valle l'Acrocoro di Madonna di Ripalta, che rappresenta un riferimento scenografico significativo e un punto panoramico da cui è possibile godere di ampie visuali dall'Appennino al mare, mentre la mole del Vulture segnala a distanza le terre lucane. Il tratto di fiume in corrispondenza di Ripalta rappresenta, inoltre, uno dei tratti di maggiore valore naturalistico dell'intero ambito per la presenza, sulla sinistra idrografica, di significative formazioni forestali mature e per caratteristiche di naturalità non presenti altrove.

Il paesaggio agricolo sul piano di campagna passa dal mosaico di alternanza vigneto-frutteto-oliveto a quello della monocultura cerealicola, che invade tutta la piana sulla sinistra idrografica. I villaggi della bonifica, come il Villaggio Moscatella, e le case della riforma agraria distribuite a filari e in parte abbandonate, attestano una storia recente e non sempre riuscita di politiche di valorizzazione dell'agricoltura e del mondo rurale.

Il presidio insediativo di lunga durata del territorio aperto, soffre delle dinamiche di abbandono, comprese quelle forme fortemente modificate od introdotte dalle strutture della Riforma. Avanza la monocultura, e nell'alveo dell'Ofanto le colture irrigue sono eccessivamente idroesigenti, compromettendo l'equilibrio ambientale e naturalistico della figura.²¹

Scenario strategico

La visione progettuale del PPTR consiste nel disegnare uno scenario di medio lungo periodo che si propone di mettere in valore in forme durevoli e sostenibili gli elementi del patrimonio identitario (...) attraverso azioni di tutela, valorizzazione, riqualificazione e riprogettazione dei paesaggi della Puglia.

Lo scenario assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire le precondizioni di un diverso sviluppo socioeconomico e territoriale fondato sulla produzione di valore aggiunto territoriale e paesaggistico. Lo scenario non ha dunque valore direttamente regolativo, ma articola obiettivi, visioni e progetti che orientano un complesso sistema di azioni e di norme verso la realizzazione degli orizzonti strategici (...) sullo sviluppo locale autosostenibile.

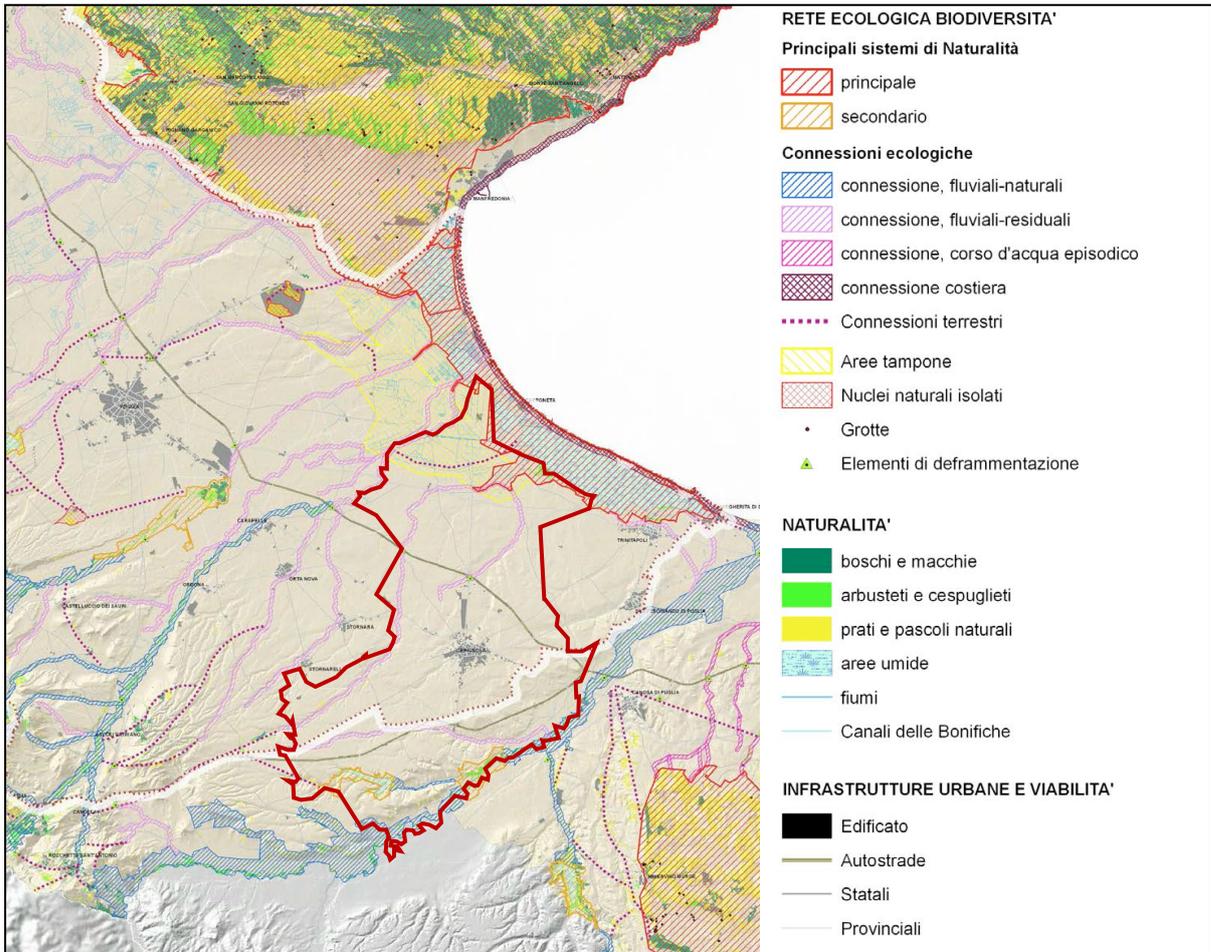
Lo scenario strategico del PPTR si articola in 5 diversi progetti territoriali, quattro dei quali interessano il territorio di Cerignola:

- *la Rete Ecologica regionale;*
- *il Patto città-campagna;*

²¹ PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 4/L'Ofanto. Sezione B, Interpretazione identitaria e statutaria.

- il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;
- i sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.

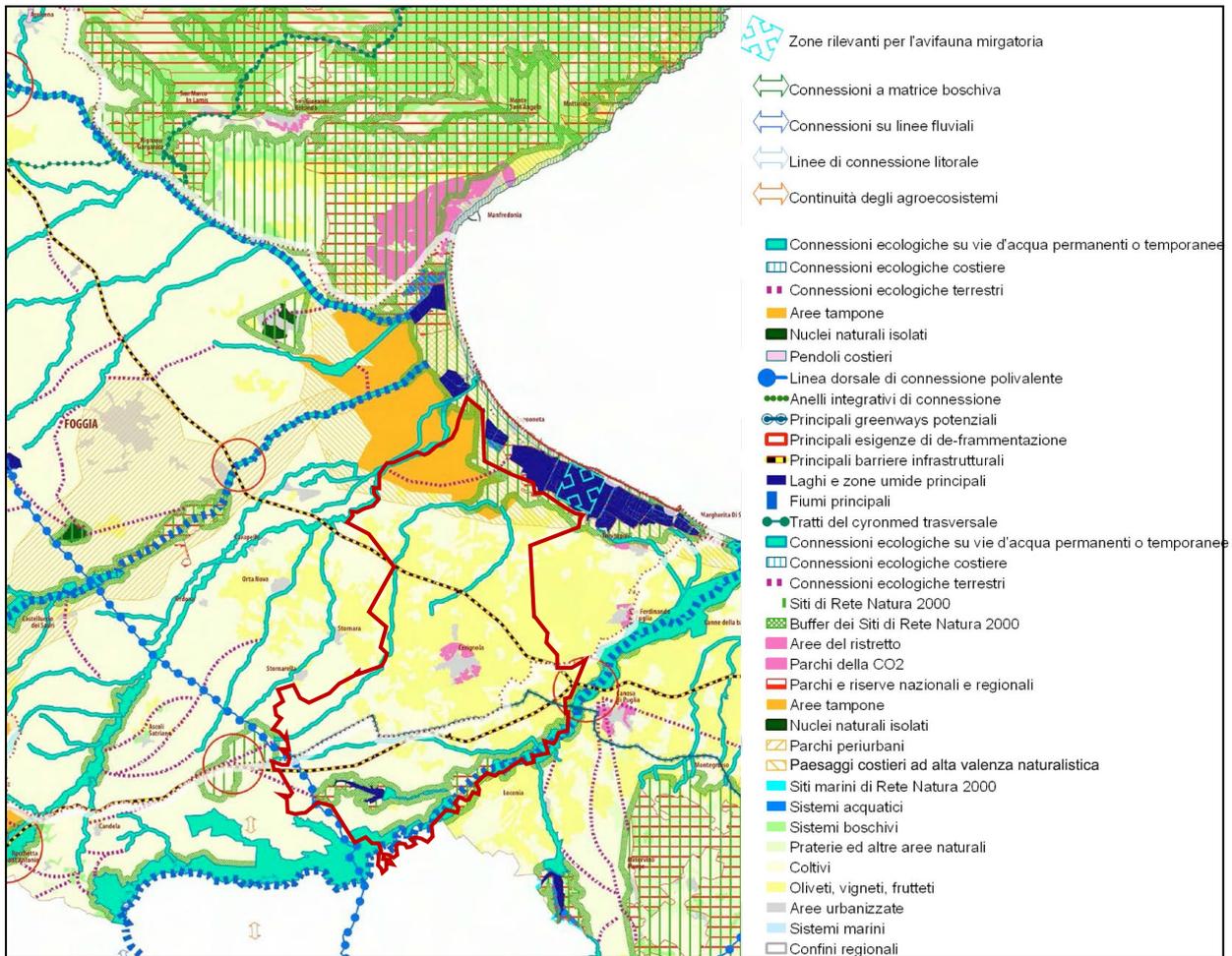
Rete ecologica regionale



Carta della rete per la conservazione della biodiversità, estratto dal PPTR, Scenario strategico, Ambito 3/Tavoliere

La rete ecologica regionale, affronta in chiave progettuale, secondo una interpretazione multifunzionale e ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica; perseguendo l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema, attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale (valorizzazione dei gangli principali e secondari, stepping stones, riqualificazione multifunzionale dei corridoi, attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica" ecc); riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale. Il carattere progettuale della rete (che costituisce un sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità dell'insediamento) è attuato a due livelli. Il primo, sintetizzato nella Rete ecologica della biodiversità, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della regione; il secondo, sintetizzato nello Schema direttore della rete ecologica polivalente che, assumendo come base la Rete ecologica della biodiversità, assume nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), i progetti della mobilità dolce (strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli, ecc), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali, ecc); attribuendo in questo modo alla rete ecologica un ruolo non solo di elevamento della

qualità ecologica del territorio, ma anche di progettazione di nuovi elementi della rete a carattere multifunzionale.²²



Carta della rete per la conservazione della biodiversità, estratto dal PPTR, Scenario strategico, Ambito 3/Tavoliere

La Rete Ecologica Regionale inquadra il territorio di Cerignola in un ruolo di “connessione” tra il vasto sistema di naturalità costiero rappresentato dalle Paludi del golfo di Manfredonia e le aree più interne del basso subappennino. Gli elementi di connessione sono per la gran parte rappresentati dal debole reticolo fluviale del Fosso Marana di Castello e Fosso della Pila a nord ovest e dalla Marana di Fontanfigura e Marana di Capacciotti a sud est. Il Fosso Marana di Castello e il Fosso la Pila giungendo al confine con il territorio comunale di Trinitapoli si “perdono” nel vasto sistema di canali della bonifica che ha interessato l’area costiera tra Manfredonia e Barletta nel secondo dopoguerra. Il Fosso Marana di Castello e il Fosso la Pila, invece, appartengono al bacino idrografico dell’Ofanto e soprattutto la prima appare attualmente fortemente caratterizzata dalla realizzazione del bacino idrico della Diga di Capacciotti. Particolare valore quale elemento di connessione primario, sia rispetto al preappennino adriatico che all’altopiano delle Murge, assume il corso del fiume Ofanto nel settore sud orientale del territorio comunale.²³

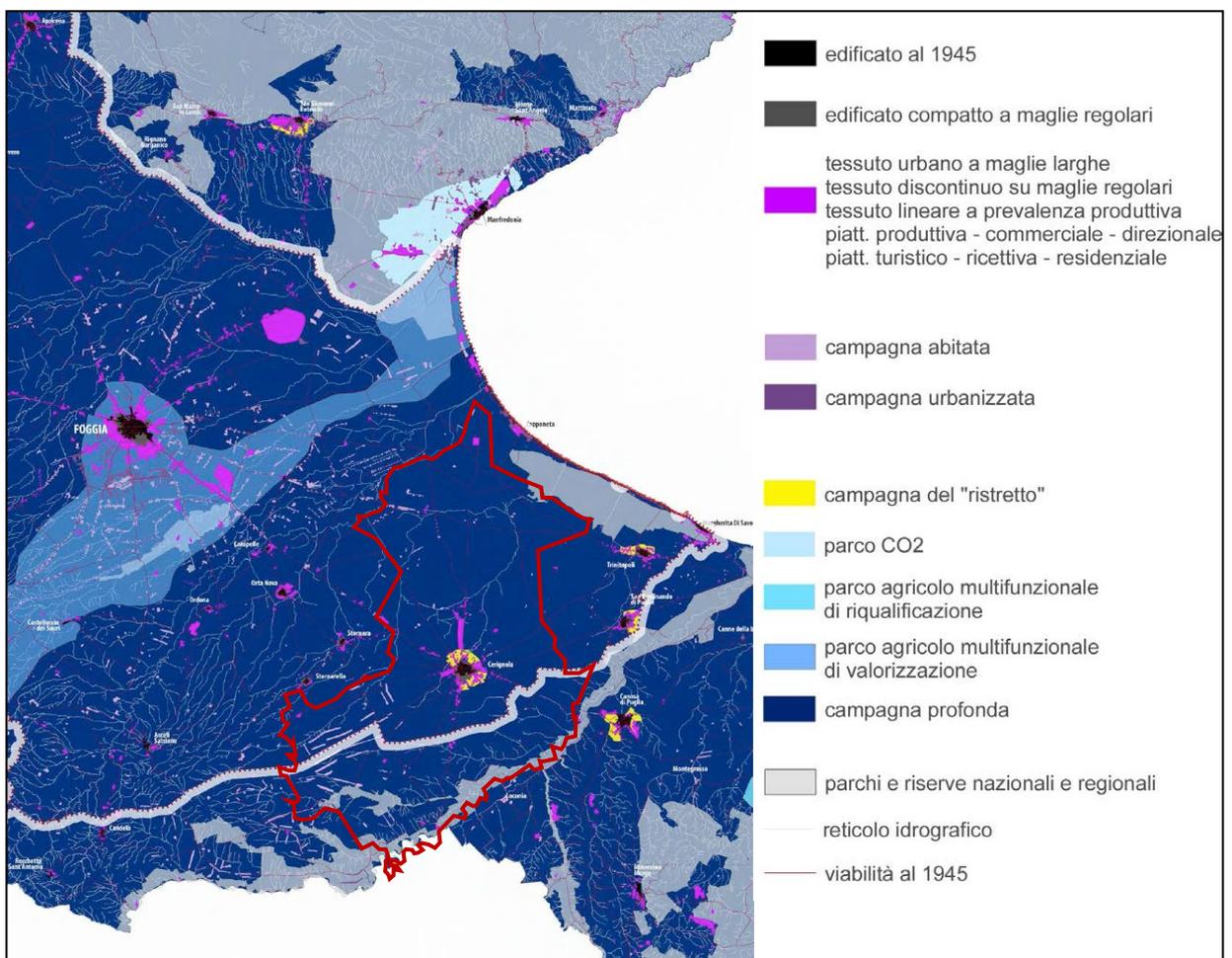
²² PPTR, Relazione generale.

²³ Documento programmatico preliminare, a cura dell’Ing. Vito Mastroserio, con la consulenza tecnico scientifica del Politecnico di Bari/Dicar.

Patto Città campagna

Il progetto, a partire dalle analisi sulle forti criticità delle urbanizzazioni contemporanee e dai processi di degrado dei paesaggi rurali dovuti ai processi di urbanizzazione della campagna e industrializzazione dell'agricoltura, risponde all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare sia urbana che rurale con un progetto integrato fra politiche insediative e agrosilvopastorali, relativo alla riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, alla ricostruzione dei margini urbani; alla progettazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali; a interventi di riforestazione urbana. Il patto città campagna, il cui nome "patto" allude ad una profonda integrazione fra le politiche urbanistiche e le politiche agricole ridefinite nella loro valenza multifunzionale, disegna un territorio regionale in cui si percepisce con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale

Gli elementi costitutivi del "Patto" sono la riformulazione, al margine dei nuovi confini dell'edificato degli antichi "ristretti" che qualificavano di orti, frutteti e giardini i margini urbani delle città storiche; i parchi agricoli multifunzionali sia di valorizzazione di morfotipi rurali di pregio che possono riqualificare il rapporto fra città e campagna, sia di riqualificazione di aree metropolitane degradate; i parchi CO2, di riforestazione periurbana a fini di compensazione di zone industriali ad elevato degrado ambientale.²⁴



Il Patto città-campagna, estratto dal PPTR, Scenario strategico, Ambito 3/Tavoliere

²⁴ PPTR, Relazione generale.

Il PPTR individua gli areali della campagna del ristretto in un'ampia fascia intorno al centro urbano di Cerignola, che si caratterizza per la presenza di vaste superfici agricole intervallate da ampie aree urbanizzate.

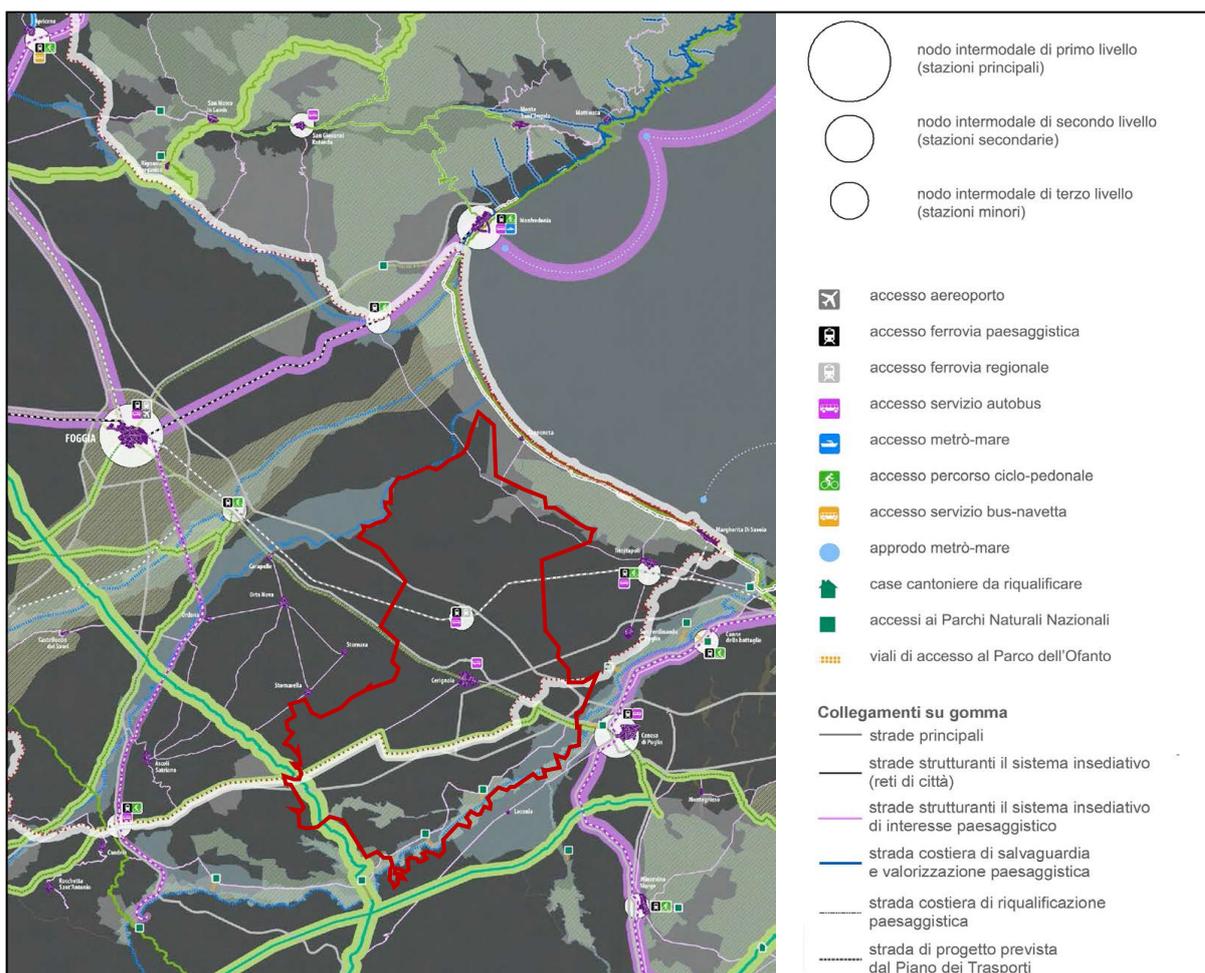
La campagna abitata è individuata dal PPTR, lungo gli assi principali di collegamento con Borgo Libertà, Borgo Moschella e Borgo Tressanti, dove si assiste ad uno sviluppo di insediamenti agricoli, anche a carattere abitativo, ed il riutilizzo/recupero degli immobili del patrimonio O.N.C. (Opera Nazionale Combattenti).²⁵

Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;

Il progetto che ha lo scopo di rendere fruibili, sia per gli abitanti che per un turismo culturale e ambientale, escursionistico e enogastronomico, appoggiato sui progetti regionali di ospitalità diffusa nei centri urbani dell'interno, i paesaggi dell'intero territorio regionale, attraverso la promozione di una rete integrata di mobilità ciclopedonale, in treno, in battello, che recupera strade panoramiche, sentieri, tratturi, "pendoli" costieri, ferrovie minori, stazioni, attracchi portuali, strade e edifici di servizio dell'acquedotto pugliese; e che si connette, attraverso il progetto di nodi intermodali, alla grande viabilità stradale ferroviaria, aerea e navale. Il progetto si avvale di molti capitoli del Piano regionale dei trasporti, soprattutto per le parti relative al recupero dei tracciati ferroviari e delle stazioni minori.²⁶

²⁵ Documento programmatico preliminare, Op. Cit..

²⁶ PPTR, *Relazione generale*.



Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce, estratto dal PPTR, Scenario strategico, Ambito 3/Tavoliere

Il territorio comunale di Cerignola si inserisce all'interno del sistema infrastrutturale per la Mobilità Dolce attraverso la riconnessione delle sue importanti infrastrutture viarie stradali (SS16, A14 e A16) e ferroviarie (linea adriatica BO-LE) all'ampio sistema di viabilità secondaria e rurale, spesso di valore paesaggistico, e ai percorsi della mobilità lenta tra cui le ciclovie Cyromed e Greenway e la rete dei tratturi. Elevate potenzialità di sviluppo assume il percorso ciclabile lungo la valle dei fiume Ofanto da definire in sede di Pianificazione del Parco Naturale Regionale del fiume Ofanto.²⁷

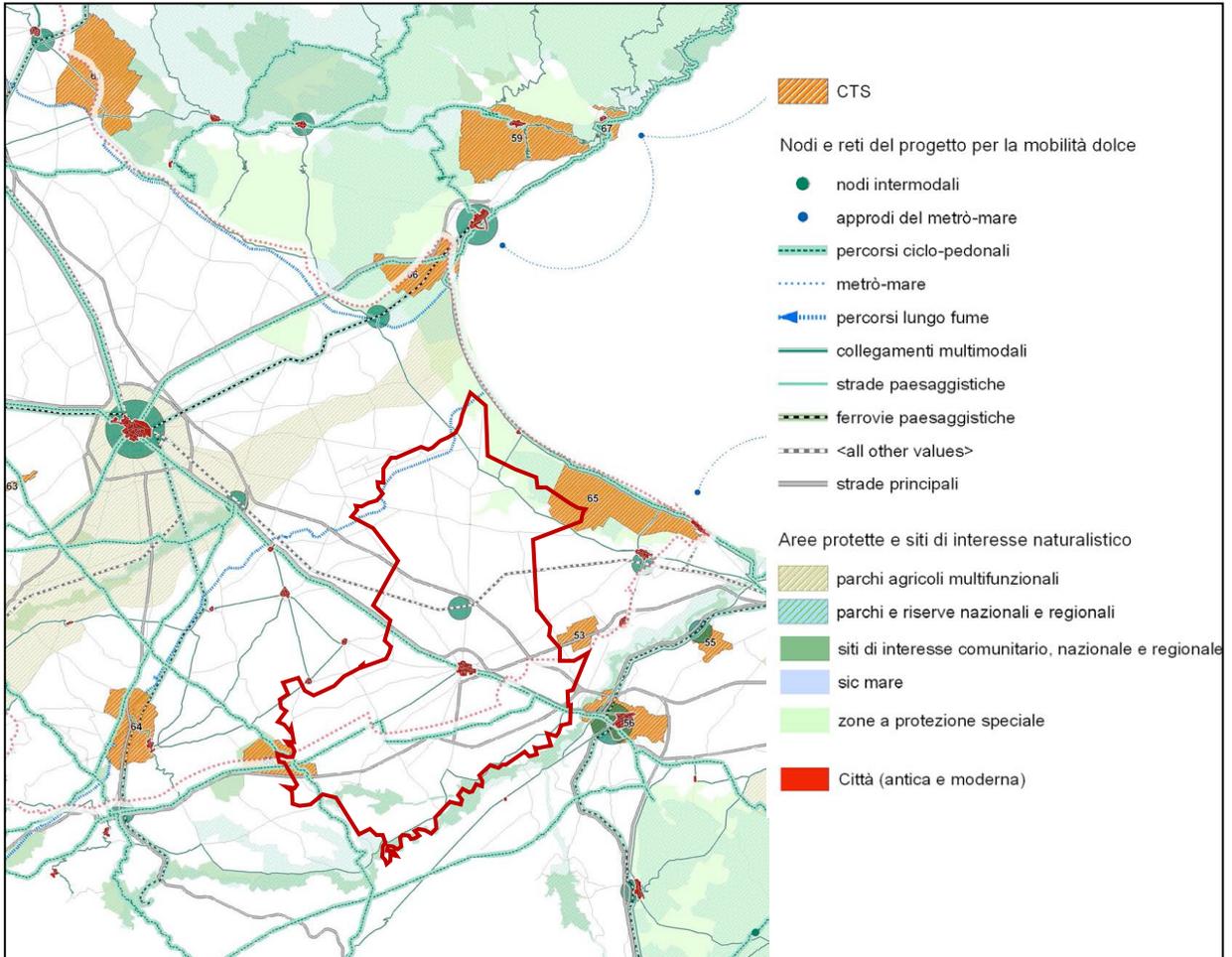
Sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici

Il progetto si propone di rendere fruibili non solo i singoli beni del patrimonio culturale che la Carta dei beni culturali ha censito, ma di trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza, per la loro valorizzazione complessiva.

Il progetto regionale riguarda l'organizzazione della fruibilità (funzionale, paesaggistica, culturale) sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto progetti territoriali, ambientali e paesistici dei sistemi territoriali che ospitano una forte concentrazione di beni, sia aree di grande pregio, sia di aree a forte densità beni culturali e ambientali a carattere monotematico (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali, ecc).

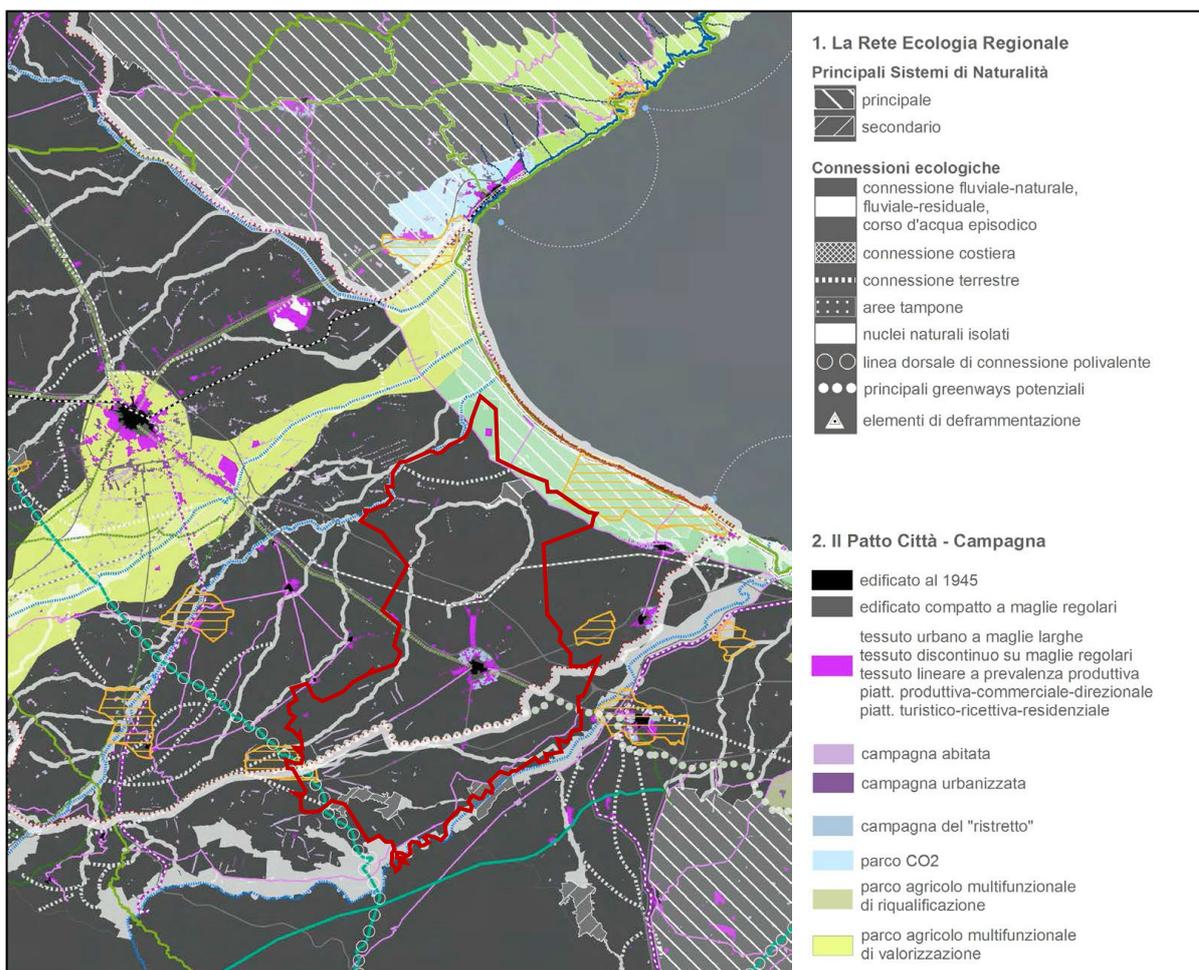
²⁷ Documento programmatico preliminare, a cura dell'Ing. Vito Mastroserio, con la consulenza tecnico scientifica del Politecnico di Bari/Dicar.

Questo ultimo progetto salda in modo coerente l'approccio sistemico innovativo della Carta dei Beni culturali, integrando questi ultimi nelle invarianti strutturali delle figure territoriali e paesistiche e negli altri progetti territoriali per il paesaggio regionale; contribuendo in questo modo a sviluppare il concetto di territorizzazione dei beni culturali, già fortemente presente in Puglia con le esperienze di archeologia attiva e di formazione degli ecomusei.²⁸



Il sistema territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali, estratto dal PPTR, Scenario strategico, Ambito 3/Tavoliere

²⁸ PPTR, *Relazione generale*.



Scenario di sintesi per il progetto territoriale dei paesaggi rurali, estratto dal PPTR, Scenario

Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)

Il Consiglio provinciale, con Delibera consigliere n. 84 del 21 dicembre 2009 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il PTCP specifica e integra le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale attraverso la definizione di indirizzi, direttive e prescrizioni:

- gli indirizzi fissano gli obiettivi per la predisposizione dei piani subordinati, dei piani settoriali o degli altri atti della pianificazione o programmazione provinciali;
- le direttive costituiscono disposizioni da osservarsi nella elaborazione dei contenuti dei piani subordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici;
- le prescrizioni costituiscono disposizioni direttamente incidenti sul regime giuridico dei beni, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.

Il PTCP nello specifico:

- stabilisce le invarianti storico-culturali e paesaggistico-ambientali, specificando e integrando le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale, attraverso l'indicazione delle parti del territorio e dei beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico, e storico-culturale da sottoporre a specifica normativa d'uso per la loro tutela e valorizzazione;

- individua le diverse destinazioni del territorio provinciale in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti e alle analoghe tendenze di trasformazione, indicando i criteri, gli indirizzi e le politiche per favorire l'uso integrato delle risorse;
- individua le invarianti infrastrutturali attraverso la localizzazione di massima delle infrastrutture per i servizi di interesse provinciale, dei principali impianti che assicurano l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio provinciale e dei "nodi specializzati";
- individua le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimentazione delle acque, indicando le aree che, sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, richiedono ulteriori studi ed indagini nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali;
- disciplina il sistema delle acque del territorio provinciale.

Inoltre, il PTCP:

definisce le strategie e gli indirizzi degli ambiti paesaggistici, da sviluppare negli strumenti urbanistici comunali, i criteri per l'individuazione dei "contesti territoriali" e per l'identificazione degli scenari di sviluppo urbano e territoriale.

Rapporti del PTCP con gli altri piani e programmi sovraordinati, provinciali e comunali

Rapporti del PTCP con gli atti di pianificazione sovralocale

Il PTCP al titolo II della parte seconda delle norme regolamentari definisce una serie di disposizioni relative alla *Tutela dell'integrità fisica del territorio* che, rappresentando la disciplina di coordinamento e di attuazione dei piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI), hanno carattere immediatamente vincolante.

Le disposizioni definite dai titoli III e IV della parte seconda delle norme del PTCP, relative alla *Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice naturale* e alla *Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice antropica*, costituiscono il recepimento, la specificazione e l'integrazione delle previsioni della pianificazione paesaggistica regionale vigente all'epoca della sua approvazione.

Il PTCP inoltre recepisce, specifica e integra le previsioni dei seguenti piani regionali di settore:

- piano regionale dei trasporti;
- piano regionale di sviluppo rurale;
- piano regionale di tutela delle acque;
- piano regionale delle attività estrattive.

Rapporti del PTCP con i piani e programmi di settore

Nelle disposizioni del PTCP i vigenti piani e programmi provinciali di settore conservano efficacia e validità, salve le eventuali modifiche espressamente indicate dallo stesso PTCP.

Gli obiettivi generali e specifici del PTCP e il relativo quadro conoscitivo sono posti alla base della VAS di ciascun piano e programma di settore di competenza provinciale.

Rapporti del PTCP con i piani e programmi comunali e loro adeguamenti

Il PTCP indirizza e coordina gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali, attraverso previsioni a carattere di indirizzo, direttivo e prescrittivo, rispetto alle quali le previsioni dei piani sottordinati devono coerenza.

Il PTCP costituisce il riferimento per verifica di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali e loro varianti ai sensi della LR n. 20 del 2001 e successive modificazioni e integrazioni, nonché per la sottoscrizione di intese ed accordi tra la Provincia e i comuni.

Disposizioni del PTCP per l'integrità fisica e culturale del territorio

Il PTCP definisce ed articola per il sistema della pianificazione urbanistica comunale:

- le strategie per il Sistema della qualità;
- gli indirizzi e le direttive per la pianificazione urbanistica comunale per la tutela e valorizzazione della integrità fisica del territorio, della sua identità culturale e matrice naturale ed antropica.

Il sistema della qualità

Il sistema della qualità è costituito dalle strategie e misure per la valorizzazione, tutela e integrazione del mosaico dei paesaggi e delle seguenti reti di rango provinciale:

- rete ecologica provinciale;
- rete dei beni culturali e delle infrastrutture per la fruizione collettiva.

Il PTCP individua fra gli elementi costitutivi del sistema della qualità gli *elementi della rete ecologica*, gli *elementi della rete culturale*, le *infrastrutture per la fruizione collettiva*, il *mosaico dei paesaggi*, e una serie di *altri elementi*). L'insieme di tali elementi, costitutivi il sistema della qualità, costituiscono invarianti strutturali per la pianificazione comunale.

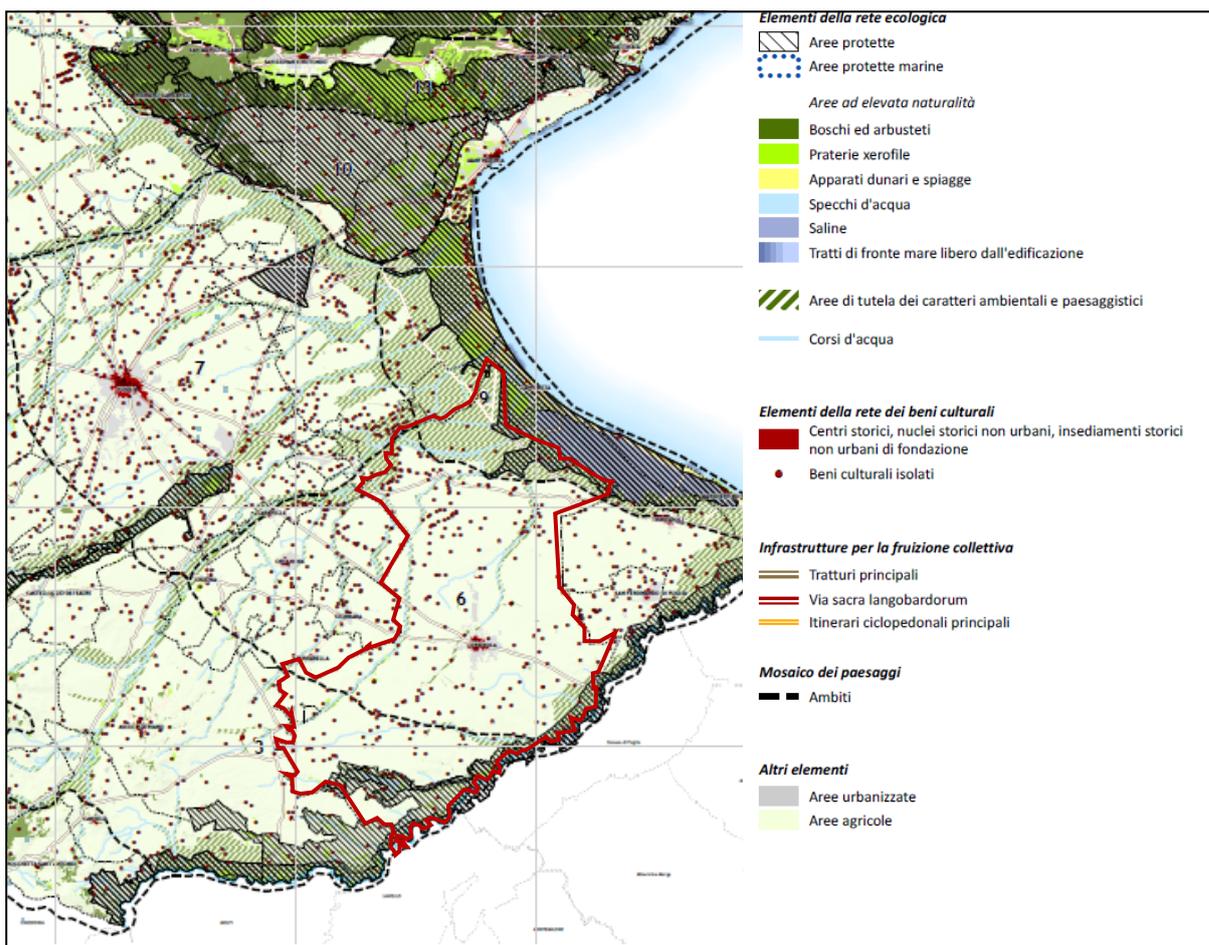
In particolare, gli strumenti urbanistici comunali devono:

- sviluppare le indicazioni, gli indirizzi e le strategie del sistema della qualità e provvedere all'approfondimento analitico e valutativo degli elementi costitutivi delle singole reti, della loro consistenza e localizzazione, vulnerabilità e potenzialità di usi sostenibili e di interconnessioni ed integrazioni di sistema;
- individuare e disciplinare opere, infrastrutture e spazi, idonei per la realizzazione degli interventi necessari alla costituzione delle reti del sistema della qualità.

L'elaborato cartografico del PTCP, Tav. S1, *Sistema della qualità*, individua all'interno del territorio comunale di Cerignola i seguenti elementi costitutivi del sistema della qualità:

- fra gli elementi della rete ecologica (quale *sistema polivalente di nodi che innervando il territorio favorisce la tutela la conservazione e l'incremento della biodiversità florofaunistica*, legata alla presenza e permanenza di ecosistemi naturali e semi-naturali):
aree protette; specchi d'acqua; aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici; corsi d'acqua;
- fra gli elementi della rete culturale e infrastrutture per la fruizione collettiva (quali elementi di interesse storico per la fruizione pubblica, relazionati attraverso un sistema di collegamenti che ne favorisca la visitabilità):
centro storico; beni culturali isolati; tratturi principali;
- fra il mosaico dei paesaggi (quale insieme di ambiti paesaggistici individuati in ragione dell'esistenza di un insieme correlato ed interagente di caratteri distintivi fisiografici, naturalistici, agronomici e insediativi, caratterizzati da specifiche identità paesaggistiche aventi omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione):

3 – Settore meridionale Alto Tavoliere; 6 Settore meridionale Basso tavoliere; 9 Pianura costiera del Tavoliere.



Sistema della qualità, estratto dalla Tavola S1 del PTCP

La parte più estesa del territorio comunale rientra nell'Ambito 6 (Settore meridionale Basso Tavoliere).

Le disposizioni del PTCP per salvaguardia e attuazione degli elementi della rete ecologica e della rete culturale e infrastrutture per la fruizione collettiva sono contenute negli artt. II.4 – II.6 delle Norme del Piano, gli obiettivi, gli indirizzi e gli elementi precettivi di regolamentazione degli interventi per gli ambiti di paesaggio sono definiti dalle Norme del PTCP e dalle *Schede relative agli ambiti paesaggistici* di cui all'Allegato A delle stesse Norme del PTCP.

Settore meridionale Alto Tavoliere

Ogni scelta sullo sviluppo di quest'area deve assicurare che sia preservata l'apertura, la continuità, la maestosità dei paesaggi, evitando di riempire o frammentare gli spazi vuoti e lavorando sempre e comunque in continuità con l'insediamento esistente.

La forte dipendenza del carattere di questo ambito dalla produzione agricola impone di monitorare le dinamiche colturali che seguiranno il disaccoppiamento, puntando ad una gestione complessiva che non faccia ricadere sulle scelte dei singoli imprenditori il destino di questo lembo di paesaggio agrario. Ciò significa:

- *adoperare le misure agroambientali del Psr per incrementare la diversità del paesaggio rurale con elementi di naturalità (querce isolate, siepi e filari);*

- rafforzare la naturalità delle aree ripariali dei torrenti e dell'Ofanto, anche pilotando l'abbandono agricolo delle fasce fluviali: il Tavoliere del futuro potrà essere innervato da corridoi ecologici di rilievo provinciale, grandi infrastrutture verdi per la biodiversità, la tutela della risorsa idrica, l'escursionismo;

Particolare attenzione deve essere riservata alle relazioni tra insediamenti e campagna che, qui più che altrove, richiedono un'attenzione specifica:

- la corona agricola intorno ai centri deve costituire elemento di qualità urbana, parco, spazio pubblico, interfaccia di qualità tra il nucleo abitato e la campagna;
- la viabilità minore deve essere riconsiderata per poter disegnare, a beneficio del viaggiatore, una trama e una filigrana verde di percorsi (tratturi compresi) che connetta le masserie e i beni storici.

Settore meridionale Basso tavoliere

La strategia principale che si propone per questo ambito è legata alla sua forte caratterizzazione agraria che richiede, da un lato di attivare tutte le misure necessarie per rafforzare il settore produttivo primario, dall'altro di prendere tutti gli accorgimenti necessari per fare sì che la produzione agricola sia ambientalmente sostenibile e contribuisca alla cura del paesaggio.

Il primo obiettivo richiede di favorire l'incremento di produttività e di redditività del comparto agro-industriale, in una logica di razionalizzazione della filiera e di incremento dell'attività (e dell'efficienza) delle strutture presenti (...).

Il secondo obiettivo richiede:

- l'applicazione delle misure del Piano di sviluppo rurale di sostegno a metodi di produzione agricola ad elevata sostenibilità, finalizzate al risparmio di acqua e input chimici, ed in grado di conservare la qualità delle matrici ambientali (suolo, acqua);
- il mantenimento dello schema insediativo accentrato, contenendo il più possibile i processi di dispersione insediativa e attribuendo alle corone agricole attorno ai centri una funzione di interfaccia di qualità tra il nucleo abitato e la campagna;
- il rafforzamento della naturalità delle aree ripariali dei torrenti minori e dell'Ofanto, anche pilotando l'abbandono agricolo delle fasce fluviali con funzione di aree di protezione delle acque superficiali.

Pianura costiera del Tavoliere.

La pianura costiera del Tavoliere mantiene nel suo complesso i caratteri di una grande area umida, elemento chiave della rete ecologica provinciale che la bonifica e la colonizzazione novecentesca hanno prosciugata, ridisegnata e resa abitabile. Ciò nonostante, una cospicua porzione dell'ambito è ancora occupata da specchi d'acqua e aree palustri: un sistema di aree umide – compresa la grande salina, formidabile ecomuseo vivente – da connettere, proteggere e conservare, all'interno di un disegno organico di rete ecologica locale composto da ecosistemi di elevatissimo pregio naturalistico e storico culturale, attrattori per il turismo naturalistico e l'educazione ambientale.

In questo progetto di rete ecologica locale le aree agricole svolgono una funzione cruciale, rappresentando la matrice ecologica e paesaggistica continua, il cuscinetto ecologico che avvolge e protegge il sistema di riserve e oasi naturalistiche. (...)²⁹

²⁹ Schede relative agli ambiti paesaggistici, Allegato A alle Norme del PTCP.

Tutela dell'integrità fisica del territorio

Il PTCP recepisce ed integra le disposizioni dei piani stralcio di assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino della Puglia al fine di eliminare e ridurre il rischio naturale degli insediamenti antropici esistenti, attraverso l'esclusione delle trasformazioni e degli usi che comportano l'aumento di tale rischio.

Gli elaborati cartografici del PTCP indicano le aree caratterizzate da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologico potenziale e di pericolosità idraulica, individuate in relazione alle esigenze della difesa del suolo e dalla tutela della integrità fisica del territorio, alle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, e alla maggiore o minore idoneità alle trasformazioni, alle caratteristiche della rete idrografica, delle sue relative pertinenze e condizioni di sicurezza idraulica. Alla presenza di ulteriori fattori di rischio ambientale e idrogeologico per le attività e le opere.

Gli strumenti urbanistici comunali e le loro varianti approfondiscono ed integrano l'individuazione delle criticità dell'assetto idrogeologico indicate dal PTCP al fine di valutare la sostenibilità degli insediamenti e delle previsioni di piano, nonché di definire le prescrizioni e, dove necessarie, le mitigazioni relative alle trasformazioni fisiche e funzionali ritenute ammissibili.

Disposizioni del PTCP per l'assetto del territorio provinciale

Il PTCP definisce ed articola territorialmente:

- *strategie per il sistema insediativo urbano e provinciale;*
- *gli indirizzi e i criteri per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale e, in particolare, i criteri per la individuazione dei contesti territoriali da parte degli strumenti urbanistici generali con riferimento a quelli rurali e urbani e a quelli specializzati per attività produttive e turistiche.*

Insedimenti urbani e territorio rurale

Per quanto riguarda il sistema delle polarità urbane, indicati come tali nella tavola S2 e comprendenti Cerignola, oltre a Lucera, San Severo, San Giovanni Rotondo e Manfredonia, il Piano:

- *impernia l'organizzazione del sistema insediativo sul sistema ferroviario provinciale e sulla progressiva integrazione delle modalità di spostamento delle persone e delle merci, superando le logiche strettamente settoriali a favore di una visione integrata della mobilità (ferrovia, nave, aereo, autobus, auto privata) e pianificando le diverse infrastrutture come componenti complementari di un unico sistema*
- *conferma la polarizzazione dell'erogazione di servizi rari nella polarità urbane, promuovendo l'integrazione tra strutture e presidi localizzati nelle diverse città;*

Nel territorio rurale il PTCP persegue in particolare i seguenti obiettivi:

- *preserva i suoli ad elevata vocazione agricola, consentendo la loro utilizzazione a fini diversi, esclusivamente qualora non sussistano alternative di utilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti;*
- *promuove lo sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale;*
- *promuove nelle aree periurbane e marginali la continuazione delle attività agricole ed il mantenimento di una comunità rurale vitale, quale presidio del territorio indispensabile per la sua salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari ad integrazione del reddito;*
- *mantiene e sviluppa le funzioni economiche, ecologiche e sociali della selvicoltura;*

- *promuove, in connessione con la permanenza dell'azienda agricola, la difesa del suolo, la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio rurale e delle risorse naturali ed ambientali, anche in rapporto all'offerta turistica costiera, al riequilibrio e di mitigazione delle criticità ambientali dei centri urbani.*

Il PTCP considera parte del territorio rurale anche gli insediamenti e le infrastrutture che, pur essendo elementi estranei al sistema agro forestale, non alterano le caratteristiche di dominanza del territorio stesso, quali in particolare tessuti urbanizzati di frangia, piccoli nuclei abitati, edifici produttivi isolati non facenti parte di una zona per attività produttive, impianti transitori per l'estrazione ed il trattamento degli inerti, impianti puntuali isolati, aree di servizio connesse alle infrastrutture per la mobilità, opere di mitigazione ambientale, aree di servizio alle zone urbanizzate.

Secondo gli obiettivi del PTCP la pianificazione territoriale ed urbanistica nel territorio rurale persegue i seguenti obiettivi generali:

- *salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale e aperto, la promozione e il sostegno del sistema delle aziende agricole e la promozione di sistemi agricoli ad elevata sostenibilità e multifunzionalità;*
- *limitazione della nuova edificazione alle comprovate esigenze di imprenditori agricoli a titolo principale, che risultino strettamente funzionali allo sviluppo dell'attività produttiva;*
- *limitazioni e controllo del consumo di suolo, preservando prioritariamente i suoli ad elevata vocazione agricola e prevedendo l'urbanizzazione di aree rurali solo in assenza di alternative basate sul riuso di aree già urbanizzate e di alternative tecnicamente valide;*
- *valorizzazione della funzione di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli insediamenti e dei grandi fasci infrastrutturali, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende agricole, prestando particolare attenzione alle zone di maggior pregio ambientale e a più basso livello di produttività;*
- *promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento di una comunità rurale vitale, specie nelle aree marginali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua manutenzione e salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari, anche alla luce delle nuove possibilità fornite dal D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228;*
- *mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura, promuovendo l'orientamento delle aziende verso forme di gestione forestale sostenibile;*
- *promozione della difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali ambientali;*
- *valorizzazione e salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale;*
- *promozione del recupero e riuso del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/architettonico/ambientale.*

Il PTCP individua nel sistema insediativo provinciale (art. III.5 delle Norme) una polarità di livello regionale (Foggia) e cinque polarità di livello provinciale (Cerignola, Lucera, Manfredonia, San Giovanni Rotondo, San Severo), per le quali, gli strumenti urbanistici comunali rispettano le seguenti direttive:

- *nella definizione del dimensionamento, assumono come riferimento il fabbisogno derivante dal trend demografico degli ultimi 15 anni e dallo scenario sociale auspicato e, con riferimento all'assetto insediativo di rango provinciale, il mantenimento dell'equilibrio tra i cinque centri di livello provinciale;*

- favoriscono un decentramento nella Pentapoli delle attrezzature e spazi collettivi di livello sovracomunale; in particolare, nella definizione dell'offerta di servizi di livello sovracomunale afferenti alla pubblica amministrazione, prevedendo il rafforzamento delle strutture, sia mediante razionalizzazione e ampliamento, sia mediante il trasferimento in strutture maggiormente idonee, assicurando un'efficiente connessione con la rete di trasporto pubblico prefigurata nel presente piano. A tal fine, l'ampliamento e il trasferimento di servizi di livello sovracomunale sono subordinati ad una specifica verifica di coerenza della localizzazione rispetto alle linee di trasporto pubblico, esistenti e previste;
- escludono l'insediamento di eventuali strutture per la grande distribuzione in contesti urbani di nuovo impianto.

Il PTCP assume lo sviluppo del turismo non legato alla balneazione come priorità da soddisfare principalmente, se non esclusivamente, attraverso il recupero di edifici e strutture esistenti in particolare in quelli di valore storico e architettonico e nei territori rurali dei contesti periurbani e multifunzionali.

Il PTCP individua le dotazioni territoriali esistenti di interesse sovracomunale e in coerenza con la pianificazione di settore, consente la realizzazione di nuove attrezzature e spazi collettivi di interesse sovracomunale nelle polarità urbane e nei centri ordinatori.

Tali dotazioni territoriali pubbliche costituiscono per il PTCP invarianti dell'armatura strutturale in ragione della loro rilevanza sovracomunale e come tali sono assunte negli strumenti di programmazione e pianificazione urbanistici comunali e provinciali.³⁰

Piano Faunistico Venatorio

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 783 del 11/06/2024, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 50 del 20/06/2024, è stato avviato l'iter di aggiornamento e revisione del Piano faunistico venatorio Regionale 2024-2029, contestualmente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS-Vinca).

Con Determinazione del Dirigente di Sezione n. 450 del 18/06/2024, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 50 del 20/06/2024, è stato prorogato, in ossequio alla DGR 783/2024, il Piano Faunistico-Venatorio regionale 2018/2023, adottato con DGR n. 1198 (BURP n. 100 del 04.08.2021), sottoposto a rettifiche e rinnovata approvazione con DGR n. 2054 del 06 dicembre 2021 e n. 1362 del 10 ottobre 2022, fino al 30 giugno 2025.

Per quanto attiene il territorio comunale di Cerignola, rientrante nell'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) "Provincia di Foggia" il nuovo Piano Faunistico Venatorio 2018-2023 non istituisce alcun istituto specifico di tutela e gestione della fauna.

Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della regione Puglia è stato approvato con DCR n. 230 del 20.10.2009 e aggiornato (aggiornamento 2015-2021) con successiva DCR n. 154 del 23 maggio 2023.

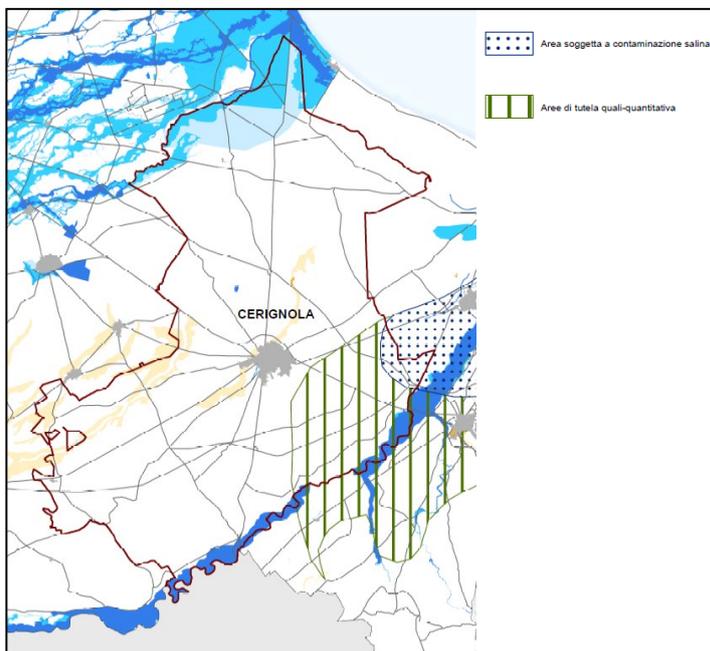
Dalla sua approvazione sono entrate in vigore le "Misure di Tutela" definite dal Piano.

Il PTA è uno strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa della risorsa idrica (superficiale e sotterranea). Nella gerarchia della pianificazione regionale esso si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

³⁰ Norme del PTCP.

Nell'ambito della definizione del PTA sono state individuate le "aree di tutela quali-quantitativa" definite come quelle aree in corrispondenza delle quali attuare delle misure che limitino i carichi inquinanti o le pressioni da sovra sfruttamento previa definizione degli obiettivi di qualità da raggiungere per ciascun corpo idrico. Per le aree interessate dalla presenza di perimetrazioni per la tutela quali-quantitativa e per quelle interessate da contaminazione salina si applicano le relative misure di salvaguardia imposte dal PTA.

Il territorio comunale di Cerignola è interessato nel suo ambito più orientale da un piccolo areale soggetto a contaminazione salina e da una più ampia area di tutela quali quantitativa.

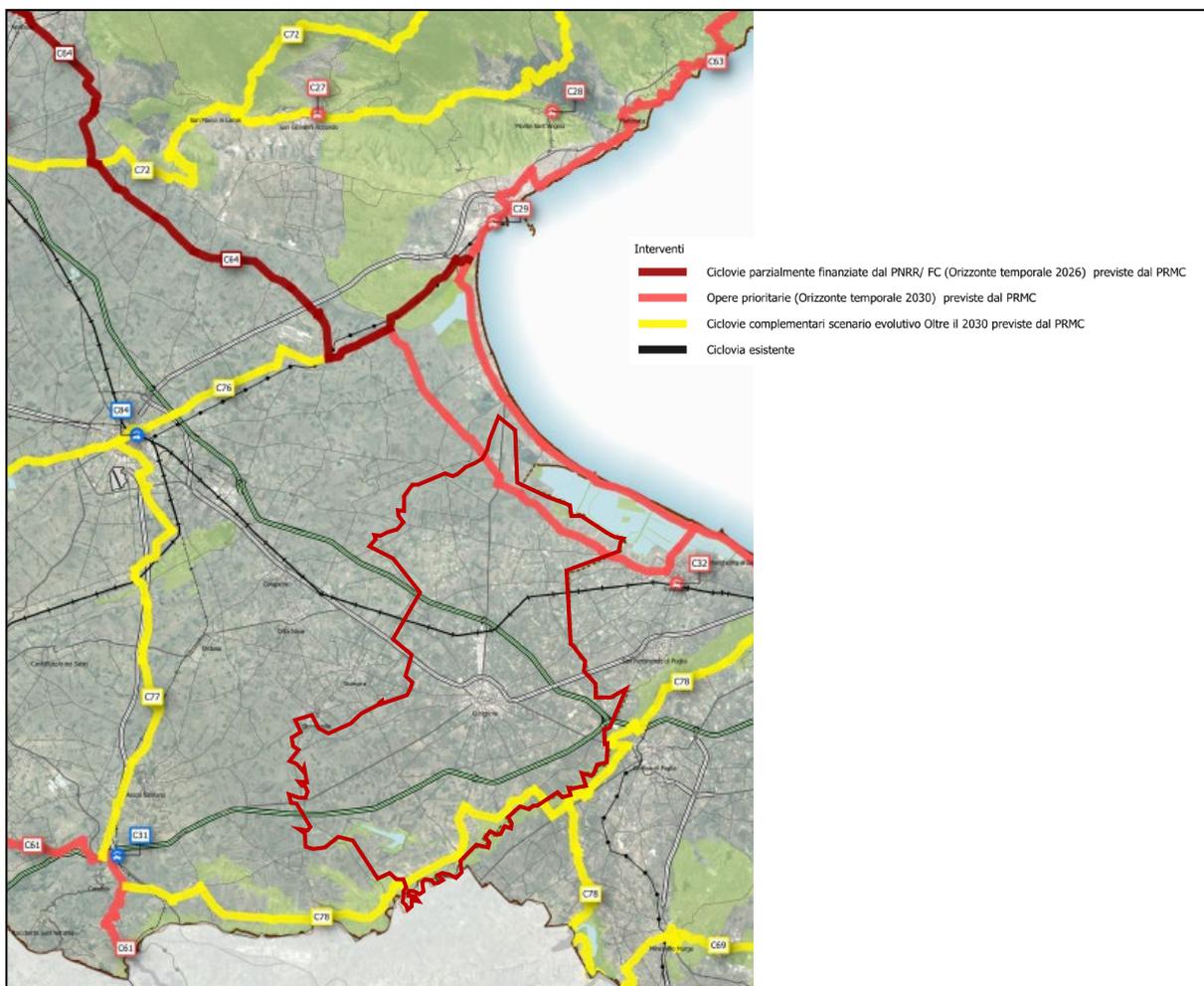


Estratto dalle cartografie degli strati conoscitivi allegati all'Atto di indirizzo del PUG

Piano regionale dei Trasporti

Con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1832 del 07/12/2023, la Giunta ha approvato il Piano Attuativo 2021-2030 del Piano Regionale dei Trasporti.

Il piano attuativo contiene le scelte di dettaglio per l'attuazione del PRT, per la mobilità delle persone e per le merci, nonché linee di intervento per il trasporto stradale e per il trasporto ferroviario, per quello marittimo ed aereo.



Estratto dalla Tavola 5, Mobilità ciclistica, quadro sinottico degli interventi, del Piano attuativo 2021-2030 del PRT

Il Piano attuativo, all'interno del territorio comunale di Cerignola prevede:

- l'adeguamento della SS 673 a sezione tipo B nel tratto tra SS 16 innesto primo lotto Foggia Cerignola e lo svincolo con la SS 655
- la realizzazione della Ciclovia Adriatica variante del Tavoliere, opera prioritaria, con orizzonte temporale 2030;
- la realizzazione della Ciclovia Valle dell'Ofanto, ciclovia complementare, scenario evolutivo oltre il 2030.

Piano Regionale delle bonifiche

La Regione Puglia è dotata, ai sensi dell'art.199 comma 5 del DLgs 152/2006, del Piano Regionale di Bonifiche, attualmente in corso di aggiornamento.

Il documento contiene l'aggiornamento sullo stato dell'arte degli interventi di bonifica e l'aggiornamento dell'elenco dei siti da bonificare, soprattutto discariche di rifiuti speciali, siti oggetto di abbandono abusivo e siti caratterizzati dalla presenza di rifiuti derivanti da attività di autodemolizione. Molti di questi siti censiti tra il 2001 e il 2009 sono stati oggetto di

interventi di caratterizzazioni, messe in sicurezza d'emergenza, bonifiche e messe in sicurezza permanente grazie alle risorse provenienti da fondi Ecotassa, POR e FAS.

Nel territorio comunale di Cerignola sono censite sette aree periferiche e rurali abbandonate, sottoposte a caratterizzazione e rimozione di rifiuti grazie ai fondi POR, di seguito riportate:

- San Martino sito 3,
- Via Padulo km 3 sito 4,
- Strada Torre Quarto,
- San Martino sito 2,
- Luogo Santo,
- Strada Scarafone,
- Via Vecchia Barletta sito 1.

Atto istitutivo del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto

Il parco naturale regionale denominato Fiume Ofanto è stato istituito, con la Legge Regionale 14 dicembre 2007, n. 37, con i principali seguenti fini:

- conservare e recuperare gli equilibri ecologici, nonché le biocenosi;
- ripristinare e rinaturalizzare gli ambienti e il paesaggio fluviale, le zone umide e gli ambienti costieri e ripariali, incrementandone la superficie e migliorandone la funzionalità ecologica;
- ridurre i fenomeni di frammentazione degli habitat e promuovere interventi tesi a ricostruire corridoi e reti ecologiche;
- recuperare e salvaguardare le funzionalità generali del sistema idrologico, salvaguardando gli equilibri idraulici e idrogeologici;
- mettere in atto interventi tesi a contrastare il fenomeno di arretramento della foce del fiume e della linea di costa;
- promuovere l'utilizzo sostenibile della risorsa idrica;
- promuovere e incentivare in agricoltura l'adozione di tecniche colturali a basso impatto ambientale e biologiche;
- tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, naturale, archeologico, storico-architettonico diffuso;
- valorizzare le aree ripariali del fiume anche mediante la promozione di forme di fruizione compatibile con gli ambienti naturali;
- allestire infrastrutture e incentivare iniziative per la mobilità lenta;
- promuovere attività culturali e per il tempo libero che salvaguardino gli ambienti fluviali e ne garantiscano la manutenzione contrastando eventuali processi di abbandono.

La legge istitutiva del Parco ha individuato, con valenza fino all'approvazione del piano territoriale del parco, due zone costitutive del parco: la zona 1 di rilevante interesse naturalistico, nella quale è considerato prevalente l'interesse di protezione ambientale; la zona 2, di interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, in cui all'interesse della protezione ambientale si affianca quello della promozione di un modello di sostenibilità e di riduzione degli eventuali impatti delle attività presenti.

La stessa legge istitutiva, all'art. 5, definisce le seguenti principali norme di tutela e salvaguardia del territorio del Parco:

- sull'intero territorio del parco non sono vietate le attività e le opere che possano compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, in particolare, è vietato:
- aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti;
- prelevare in alveo materiali litoidi;
- esercitare l'attività venatoria; alterare e modificare le condizioni di vita degli animali;
- raccogliere o danneggiare le specie vegetali spontanee;
- effettuare opere di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia del terreno;
- apportare modificazioni agli equilibri ecologici, idraulici e idrogeologici;
- costruire nuove strade e ampliare le esistenti se non in funzione delle attività agro-silvo-pastorali e delle attività di fruizione naturalistica;
- mutare la destinazione dei terreni, fatte salve le normali operazioni connesse allo svolgimento, nei terreni in coltivazione, delle attività agro-silvo-pastorali.

Fino all'approvazione del piano territoriale del parco è fatto divieto di:

- costruire nuovi edifici od opere all'esterno dei centri edificati;
- effettuare interventi sulle aree boscate e tagli boschivi senza l'autorizzazione dei competenti uffici dell'Assessorato regionale agricoltura e foreste.

Fino all'approvazione del piano territoriale del parco la competente struttura regionale, sentito l'ente di gestione, può concedere deroghe limitatamente alla zona 2 ed esclusivamente in funzione dell'attività agro-silvo-pastorale e dell'attività agrituristica. A tal fine, possono essere realizzati interventi di trasformazione e/o ampliamento degli edifici rurali esistenti nella misura massima del 15 per cento della loro superficie utile, previa valutazione e approvazione di apposito piano di miglioramento aziendale redatto a norma del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, relativo al sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG), e sue applicazioni e modifiche. Sono altresì consentiti interventi di adeguamento di tipo tecnologico e/o igienico-sanitario connessi all'applicazione delle normative vigenti in materia agro-zootecnica di agriturismo e turismo rurale.

In tutti i casi devono essere utilizzate e/o rispettate le tipologie edilizie e le tecnologie costruttive della tradizione storica locale e non devono verificarsi interferenze con alcuno dei valori naturalistici e ambientali presenti nell'area. È consentita la realizzazione di interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche attive e passive degli edifici, di recupero e riciclo delle acque, di riduzione della produzione di rifiuti, nonché, ove non producente volumetria aggiuntiva, la realizzazione di annessi agricoli.

Sull'intero territorio del parco è consentita la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti edilizi esistenti ai sensi dell'*articolo 3, comma 1, lettere a), b) e c), del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380* (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia).

Costituendo Strumento di attuazione del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto

Con la Deliberazione del Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani n. 31 del 01.07.2022 si è preso atto dello Schema di Piano Territoriale del Parco e degli altri strumenti attuativi, unitamente al R.A. della VAS, così come modificati ed integrati sia in esito alla "Relazione sulle determinazioni e controdeduzioni in merito alle proposte e alle osservazioni pervenute alla fase pubblicistica del Piano e partecipazione VAS", che all'esito delle

risultanze dei lavori del dibattito pubblico svolti il 23 maggio del 2022, i cui esiti sono contenuti nella *“Relazione sui Lavori e sintesi degli argomenti svolti e proposte conclusive”* appositamente redatta.

RICOGNIZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE LOCALE

Struttura idro-geo-morfologica

Geologia

Il territorio di Cerignola ricade interamente nel Tavoliere meridionale. Dal punto di vista geostrutturale questo settore del Tavoliere di Puglia appartiene al tratto di dominio di Avanfossa adriatica noto come "Fossa bradanica".

Quest'ultimo costituisce un bacino adiacente ed in parte sottoposto al fronte esterno della Catena appenninica, che si è formato a partire dal Pliocene inferiore per progressivo colmamento di una depressione tettonica allungata NW-SE, da parte di sedimenti clastici.

L'intero processo, sia pure con evidenze diacroniche, si è concluso alla fine del Pleistocene con l'emersione dell'intera area.

La Fossa Bradanica si estende per circa 200 Km in direzione NO-SE dal Fiume Fortore fino al Golfo di Taranto con un'ampiezza che varia da 15-20 Km a nord dell'Ofanto fino a 50-60 Km in prossimità della costa Ionica: verso Nord, all'altezza del Fiume Fortore, il bacino bradanico si raccorda all'Avanfossa padano-adriatica, mentre verso Sud prosegue nel Golfo di Taranto.

Sulla base dei dati di superficie e di sottosuolo è possibile distinguere nel territorio di Cerignola due unità stratigrafiche che rivestono anche una notevole importanza dal punto di vista paleogeografico:

- la piattaforma apulo-garganica appartenente al dominio strutturale di Avampaese, costituita da una successione sedimentaria la cui età accertata va dal Permiano fino al Miocene;*
- la successione di riempimento della Fossa bradanica appartenente al dominio strutturale di Avanfossa, la cui età, nell'area del Foglio, va dal Pliocene medio al Pleistocene medio.*

La piattaforma apulo-garganica, che rappresenta il substrato del Tavoliere come pure dell'intera regione pugliese, è costituita da una potente serie carbonatica di età mesozoica costituita da calcari, calcari dolomitici e dolomie su cui poggia la successione di riempimento della Fossa costituita in particolare dal basso verso l'alto da:

- depositi argillosi con livelli di argille sabbiose, con una potenza variabile e decrescente dal margine appenninico verso il Mare Adriatico compresa tra 1000 e 200 metri;*
- sedimenti sabbioso-ghiaiosi in lenti con uno spessore che varia da pochi metri a qualche decina di metri.*

Sui depositi di riempimento della Fossa bradanica affiorano diffusamente, in discontinuità stratigrafica, i depositi sabbioso-conglomeratici in facies marina e continentale ascrivibili al Pleistocene medio e che costituiscono la gran parte dei terreni affioranti nel territorio di Cerignola (sintema di Cerignola), così come si evince dalla Carta Geologica del F.422 Cerignola redatta nell'ambito del Progetto CARG.

Stratigrafia

Gli accertamenti ed i rilevamenti dei terreni in superficie, unitamente ai dati acquisiti mediante la consultazione di studi ed indagini geologiche riguardanti l'area in argomento, hanno consentito di distinguere e di caratterizzare le unità stratigrafiche affioranti. La distribuzione areale delle unità affioranti e lo schema dei rapporti stratigrafici sono riportati rispettivamente nelle immagini riportate di seguito. Queste unità stratigrafiche vengono di seguito descritte procedendo dalle più antiche alle più recenti.

UNITA' DELLA FOSSA BRADANICA

Argille subappennine - (ASP)

Nel territorio di Cerignola le argille affiorano limitatamente in un lembo della valle dell'Ofanto nei pressi della località Moschella e vengono rinvenute diffusamente durante la trivellazione di pozzi per acqua.

In affioramento l'unità è rappresentata da silt argillosi e argille siltose, a luoghi sabbiose, per uno spessore complessivo di circa 10 metri; l'assetto degli strati è suborizzontale. La formazione si presenta in strati di spessore decimetrico; si tratta spesso di strati massivi, ma a luoghi si osservano strutture quali lamine piano parallele o da ripple.

Localmente si rinvencono superfici erosive evidenziate da resti vegetali, detrito bioclastico o da macrofossili quali lamellibranchi e gasteropodi. Le argille subappennine sono presenti nel sottosuolo di tutto territorio di Cerignola a partire da 50-60 m circa dal piano campagna, come ampiamente documentato dai numerosi pozzi analizzati. Nel Foglio "Cerignola" il limite superiore è rappresentato da una superficie di erosione che separa le ASP dal sintema di Cerignola e dai depositi alluvionali dei supersintemi del Fiume Ofanto (OF) e del Tavoliere di Puglia (TP). L'età è riferibile al Pleistocene.

SINTEMA DI CERIGNOLA - (RGL)

Questa unità stratigrafica a limiti inconformi comprende a sua volta due unità litostratigrafiche fra loro eteropiche denominate rispettivamente conglomerati di Ortona (ODN) e sabbie di Torre Quarto (STQ). Le due unità affiorano diffusamente su gran parte del territorio di Cerignola.

Il limite inferiore del sintema non affiora; esso è rappresentato da una superficie erosiva che segna il passaggio tra questa unità, le argille subappennine (ASP) e delle sabbie non affioranti ma riconosciute nei pozzi ovvero affioranti in aree limitrofe e correlabili con le sabbie di Monte Marano Auct. Per la diffusa presenza di minerali del Vulture all'interno dei depositi sabbioso-conglomeratici delle unità ODN e STQ, l'età del sintema di Cerignola può essere riferita al Pleistocene medio. Questa unità stratigrafica spesso presenta nella parte superficiale uno strato di "crosta" calcarea variamente fratturata (fig.3), la cui formazione è dovuta al richiamo in superficie di soluzioni ricche di carbonato di calcio in condizioni di clima arido. Lo spessore varia da pochi centimetri o decimetri nelle unità ghiaiose a svariati metri in quelle più fini. Si presenta stratificata e fortemente indurita nella parte più alta fino ad assumere l'aspetto di un fitto reticolo di noduli di dimensioni varie nella parte bassa (fig.3). Localmente si ritrovano noduli o lenti di crosta pulverulenta.

Conglomerati di Ortona - (odn)

L'unità affiora dai quadranti meridionali del territorio comunale sin nei pressi del centro cittadino. Si tratta di conglomerati massivi, composti in prevalenza da clasti eterometrici e poligenici di media grandezza immersi in una matrice sabbiosa ma anche clasto-sostenuti, dotati di un buon grado di cementazione. I ciottoli prevalentemente arenacei e calcarei e subordinatamente marnosi, silicei e cristallini, con dimensioni massime fino a 15-20 cm, sono da subarrotondati ad arrotondati, più raramente appiattiti. In tutto il deposito sono diffuse le lenti sabbiose costituite da sabbie giallastre grossolane a stratificazione piano-parallela o incrociata. La parte alta del deposito, prossima al piano campagna, presenta una diffusa alterazione che localmente evolve in un orizzonte di spessore metrico costituito da limo rossiccio e da ciottoli fortemente alterati. La base di questo deposito, non visibile in affioramento, è una superficie inconforme di tipo erosivo sulle sabbie di Monte Marano Auct., mentre il tetto coincide con la base dei depositi fluviali del Fiume Ofanto e del Torrente Carapelle e a luoghi con le coperture continentali oloceniche. Lo spessore complessivo è di circa 20 metri.

L'unità affiora diffusamente dalla zona poco più a Sud del centro abitato di Cerignola sin nei pressi della zona costiera. Si tratta prevalentemente di sabbie di colore giallastro, in

genere poco cementate, in strati di spessore variabile da pochi centimetri fino a 50 centimetri, con intercalazioni arenitiche, marnose e argilloso-siltose; raramente sono presenti orizzonti costituiti da ciottoli di piccole dimensioni in abbondante matrice sabbiosa. Gli spessori sono di norma compresi fra 25 e 30 metri; il valore massimo di 55 metri, è raggiunto nella parte settentrionale del Foglio.

Nella parte alta della successione, localmente si rinvengono sabbie rossastre grossolane con laminazione incrociata concava a festoni la cui stratificazione spesso è marcata da sottili livelli di paleosuolo. La base di questa unità è una superficie di erosione sulle sabbie di Monte Marano Auct., e le argille subappennine (ASP) mentre il tetto coincide a luoghi con la base dei depositi fluviali del Fiume Ofanto, del Torrente Carapelle e con la base delle coperture continentali oloceniche.

SUPERSINTEMA DEL TAVOLIERE DI PUGLIA - (TP)

Il supersintema del Tavoliere di Puglia comprende i depositi riferibili a tutti i corsi d'acqua che solcano il tavoliere compresi fra il Fiume Ofanto e il Fiume Fortore, nonché depositi marini terrazzati affioranti nella stessa area. La base dei depositi è una superficie inconforme di tipo erosivo in appoggio sul sintema di Cerignola (RGL) e, dai dati di perforazione, anche sulle argille subappennine ASP). Il limite superiore coincide con la superficie topografica. Il supersintema del Tavoliere di Puglia è qui rappresentato dal Sintema di Masseria Inacquata (NAQ) e dal sintema dei Torrenti Carapelle e Cervaro (RPL), a sua volta suddiviso in tre subsintemi: sub-sintema dell'Incoronata (RPL1), subsintema di Masseria Torricelli (RPL2) e sub-sintema delle Marane La Pidocchiosa – Castello (RPL3)

SINTEMA DI MASSERIA INACQUATA (NAQ)

L'unità affiora nella zona settentrionale dell'agro di Cerignola ed è costituita, limitatamente all'interno dello stesso territorio di Cerignola, da depositi alluvionali. L'unità è costituita prevalentemente da argille, sabbie e silt di colore dal bruno scuro, al grigio, al giallastro, spesso con lamine da piano parallele ad ondulate, presenti soprattutto nei livelli sabbiosi e limosi. Il limite inferiore è costituito da una superficie di discordanza coincidente con il tetto di RPL, TPF, a, bb, il limite superiore coincide con la base di b o di e5 o con la superficie topografica. Lo spessore massimo in perforazione è di circa 15 m. L'età è riferibile all'Olocene.

SINTEMA DEI TORRENTI CARAPELLE E CERVARO - (RPL)

Il sintema dei Torrenti Carapelle e Cervaro racchiude i depositi alluvionali definiti nella precedente edizione della Carta Geologica d'Italia come "alluvioni terrazzate" del Torrente Carapelle. Il limite inferiore del sintema è costituito da una superficie inconforme di tipo erosivo, localmente affiorante sul sintema di Cerignola. Il limite superiore, invece, coincide con la superficie topografica.

Subsintema dell'Incoronata - (RPL1)

Si tratta di depositi sabbiosi con intercalazioni di livelli argilloso-limosi e ghiaiosi, questi ultimi disposti principalmente alla base della successione alluvionale. Il limite inferiore è rappresentato da una superficie di erosione sulle sottostanti sabbie di Torre Quarto (STQ), mentre il limite superiore coincide con i depositi alluvionali riferiti al subsintema delle Marane La Pidocchiosa – Castello (RPL3). I depositi appartenenti al subsintema dell'Incoronata sono sopraelevati di pochi metri rispetto all'alveo attuale ed hanno uno spessore che può raggiungere i 5-10 metri circa. L'età è riferibile al Pleistocene superiore- Olocene.

Subsintema di Masseria Torricelli - (RPL2)

L'unità affiora alla periferia occidentale del centro abitato in loc. "Torricelli". Si tratta prevalentemente di depositi sabbioso-limosi con rari livelli ghiaiosi e argilloso-limosi. I ciottoli sono di piccole e medie dimensioni ben arrotondati. Il contatto basale è di tipo inconforme sul substrato costituito dal sintema di Cerignola (RGL), mentre a tetto l'unità è limitata dal

subsintema delle Marane La Pidocchiosa – Castello (RPL3). Lo spessore non supera i 10 metri.

Subsintema delle Marane La Pidocchiosa – Castello (RPL3)

Nel territorio comunale, i depositi affiorano lungo il canale Acquamela e Fosso della Pila. Si tratta di depositi ghiaiososabbioso-limosi, localmente a stratificazione incrociata concava e obliqua. La tessitura prevalente del deposito dipende dal substrato inciso dal corso d'acqua. A sud, pertanto, prevalgono le facies ghiaiose, mentre a Nord, prevalgono le facies sabbioso-limose. Il limite inferiore del deposito è una superficie inconforme sul sintema di Cerignola (RGL) e sui depositi alluvionali più antichi (RPL1, e RPL2) mentre il limite superiore coincide con la superficie topografica. Lo spessore massimo dell'unità è di circa 25-30 metri.

SUPERSINTEMA DEL FIUME OFANTO - (OF)

Questa unità comprende in parte quei depositi che, nella precedente edizione della Carta Geologica d'Italia erano stati definiti in maniera informale come "alluvioni terrazzate e alluvioni recenti dell'Ofanto" e in parte erano stati cartografati come depositi marini quaternari. Nel complesso si tratta di colmamenti della valle dell'Ofanto e degli affluenti laterali, in particolare Marna di Fontana Figura.

Il limite inferiore è rappresentato da una superficie di erosione in appoggio sul Sintema di Cerignola (RGL) e sulle argille subappennine (ASP). Il limite superiore coincide con la superficie topografica. Il supersintema del Fiume Ofanto è stato suddiviso in due sintemi: il sintema di Fontana Figura (OFF) e il sintema di Posta Ofanto (OFFP).

SINTEMA DI FONTANA FIGURA - (OFF)

Affiora a Sud est del territorio comunale di Cerignola, nei pressi del Fiume Ofanto. Il sintema di Fontana Figura è costituito da depositi alluvionali ghiaioso-sabbioso-limosi, terrazzati e sopraelevati rispetto all'alveo attuale del Fiume Ofanto. Il limite inferiore del sintema è costituito da una superficie inconforme di tipo erosivo affiorante sul sintema di Cerignola (RGL) e sulle argille subappennine (ASP). Il limite superiore è rappresentato da una superficie di erosione coincidente con la base del sintema di Posta Ofanto (OFFP). Lo spessore massimo è di circa 10-15 metri. L'età presumibilmente è Pleistocene superiore. Il sintema è stato suddiviso in due subsintemi: subsintema di Masseria Pignatella (OFF1) e il subsintema di Salve Regina (OFF2).

Subsintema di Masseria Pignatella - (OFF1)

Si tratta di depositi alluvionali terrazzati costituiti da ghiaie in abbondante matrice sabbiosa giallastra; i ciottoli sono di piccole e medie dimensioni arrotondati o subarrotondati. La base è rappresentata da una superficie d'erosione in appoggio sulle sabbie di Torre Quarto (STQ), mentre il limite superiore è rappresentato dalla superficie topografica. L'età è riferibile al Pleistocene superiore.

Subsintema di Salve Regina - (OFF2)

Depositi ghiaiosi in abbondante matrice sabbiosa di colore giallastro; i ciottoli sono di piccole e medie dimensioni ben arrotondati. Il limite inferiore è rappresentato da una superficie inconforme che interessa entrambi i litotipi del sintema di Cerignola (RGL) e verso la valle dell'Ofanto taglia anche le argille subappennine, mentre il tetto coincide con la base del sintema di Posta Ofanto (OFFP). L'età è riferibile al Pleistocene superiore.

SINTEMA DI POSTA OFANTO - (OFFP)

Affiora a Sud est del territorio comunale di Cerignola, a ridosso del Fiume Ofanto. Trattasi di depositi ghiaiososabbiosi a stratificazione incrociata concava e obliqua, con lenti ghiaiose costituite da ciottoli eterometrici ben arrotondati, passanti verso l'alto a sabbie fini limose fittamente laminate e con strutture da corrente. Questi depositi di trascinamento sono

poi sormontati da un paleosuolo limoso-sabbioso che chiude la deposizione del deposito terrazzato.

La superficie è sopraelevata di circa 5 metri rispetto all'alveo attuale. Lo spessore di questa unità varia da pochi metri, verso il centro della valle, ad un massimo di circa 10 metri, in corrispondenza del bordo interno del terrazzo fluviale.

Il limite inferiore dell'unità coincide con una superficie inconforme di tipo erosivo sulle sabbie di Torre Quarto (STQ), sulle argille subappennine (ASP) ed anche sul subsistema di Salve Regina (OFF2), mentre il limite superiore è rappresentato dalla superficie topografica. L'età è riferibile all'Olocene.

DEPOSITI PALUSTRI - (E3)

Si tratta di depositi argilloso-sabbiosi di colore bruno con abbondante frazione organica nei livelli pelitici. La base è rappresentata da una superficie di erosione sui sottostanti conglomerati di Ortona (ODN) mentre il tetto è rappresentato dalla superficie topografica. Lo spessore è di 7-8 metri. Questi depositi hanno colmato delle zone morfologicamente depresse e di estensione limitata. Il deposito è attualmente in formazione poiché dopo intense precipitazioni, le aree sono interessate da ristagni d'acqua e da apporto di materiale fine.

COLTRE ELUVIO-COLLUVIALE - (B2)

Si tratta di depositi costituiti da sedimenti fini massivi a clasti eterometrici localmente stratificati, di colore marroncino a luoghi tendenti al rossastro. Si localizzano principalmente nelle zone di basso morfologico e alla base dei modesti versanti che caratterizzano l'area del Foglio "Cerignola". Lo spessore varia da pochi metri a 5-6 metri in funzione della morfologia del substrato. Questi sedimenti derivano da ruscellamento di acque non incanalate e da alterazione in posto di sedimenti sabbiosi e conglomeratici.

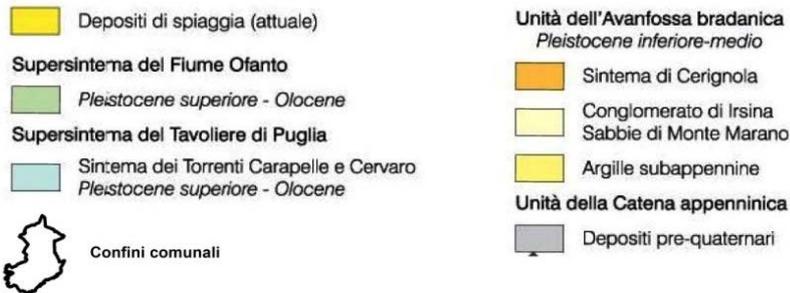
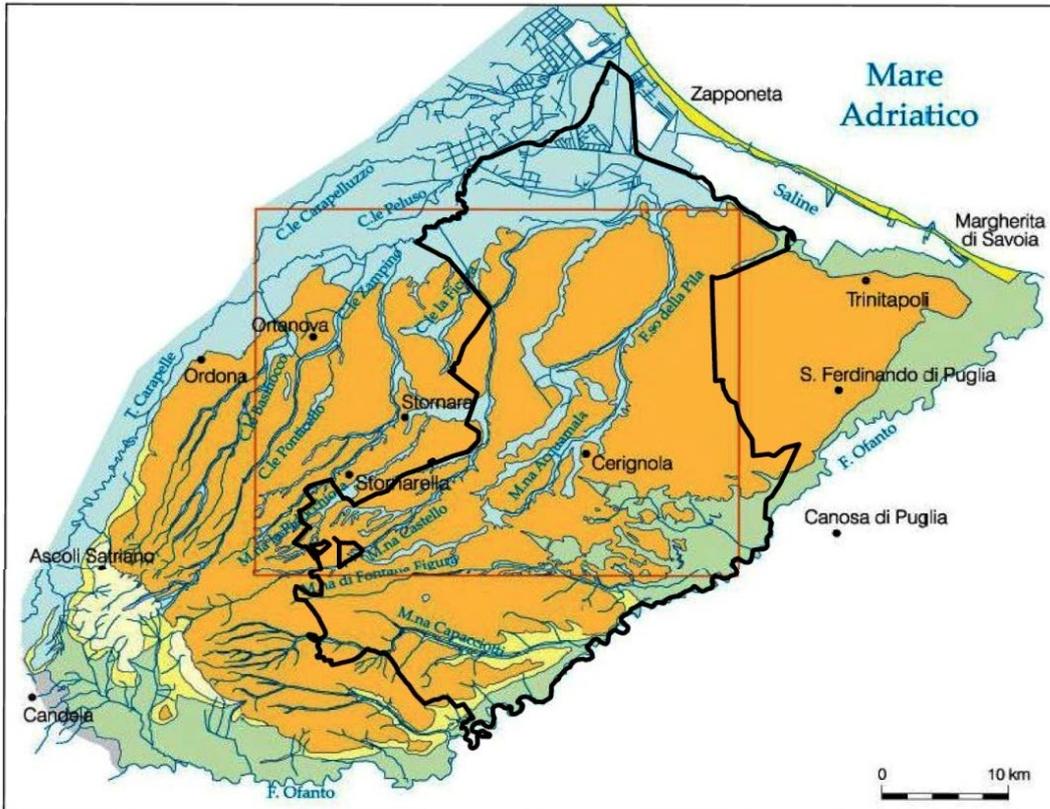
DEPOSITI ALLUVIONALI ATTUALI - (B)

Nell'alveo dei corsi d'acqua si rinvengono sedimenti alluvionali attualmente in formazione a composizione ghiaioso-sabbioso-limosa con tessitura predominante legata alla composizione del substrato inciso dal corso d'acqua. Lo spessore del deposito è in genere di pochi metri nei corsi d'acqua minori e di circa 10 metri nel letto del fiume Ofanto e del Torrente Carapelle.

DEPOSITI ANTROPICI - (H)

Affiorano nell'area settentrionale del territorio comunale in loc. Alma Dannata e Sette Poste. Si tratta di depositi di spessore non trascurabile dovuti ad attività antropica in genere; comprendono depositi di colmata storici e depositi storico-archeologici. I depositi di colmata storici sono costituiti da argille da grigio-chiaro a grigio-scuro, deposte in seguito ad interventi di deviazioni di corsi d'acqua per il colmamento e la bonifica della piana costiera del avoliere. I depositi storico archeologici sono caratterizzati dalla stratificazione di manufatti di interesse archeologico fra l'Età del Ferro e il Medio- Evo.³¹

³¹ Documento programmatico preliminare, a cura dell'Ing. Vito Mastroserio, con la consulenza tecnico scientifica del Politecnico di Bari/Dicar.



Schema morfologico (note illustrative della Carta geologica d'Italia realizzato dall'ISPRA (in Caldara, Capolongo, Del Gaudio, De Santis, Pennetta, Maiorano, Simone, Vitale, anno 2011)

Geomorfologia

L'elemento morfologico più significativo del territorio di Cerignola è rappresentato da una superficie subpianeggiante, debolmente inclinata verso nord-est, solcato da alcuni corsi d'acqua minori chiamati "marane". Questo ripiano, compreso fra le valli del Fiume Ofanto e del Torrente Carapelle, fa parte di una vasta superficie che si estende da Ascoli Satriano fino al Golfo di Manfredonia.

Dal punto di vista morfologico si tratta di una superficie di accumulo di tipo complesso (superficie di accumulo di Cerignola) in quanto dovuta in estrema sintesi all'accumulo di una piana costiera, concomitante con fasi di sollevamento, rimodellata dagli agenti esogeni. La superficie di accumulo di Cerignola è articolata su due ripiani: quello più alto e che non interessa il territorio di Cerignola, corrisponde alla chiusura dei depositi della Fossa bradanica, mentre quello più basso, che racchiude interamente l'agro di Cerignola, corrisponde alla superficie sommitale del sistema di Cerignola (RGL), ossia i depositi sabbioso-conglomeratici in facies marina e continentale.

Percorrendo il territorio dai quadranti sud-occidentali a quelli nord-orientali si osservano forme di paesaggio sensibilmente diverse: gli agenti esogeni che hanno scolpito la superficie di accumulo di Cerignola sono stati condizionati dalle caratteristiche litologiche

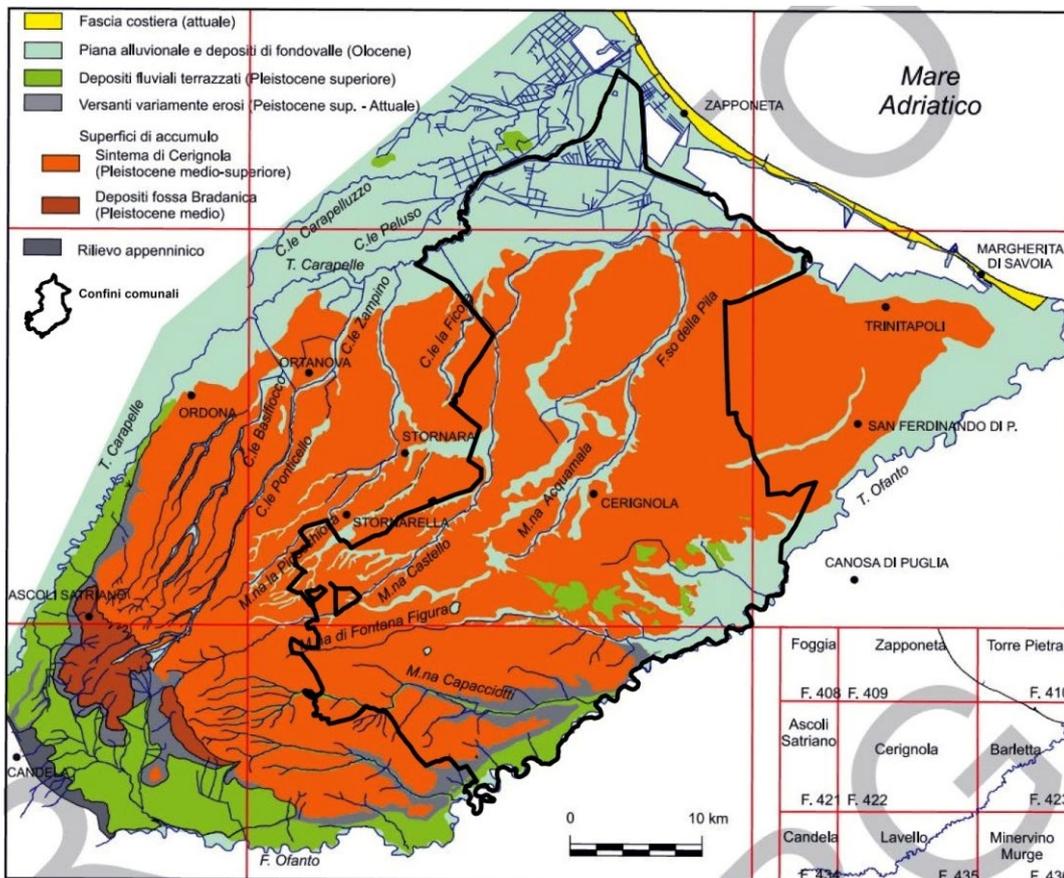
del substrato. Così nella parte sud-occidentale del territorio di Cerignola, dove affiorano i conglomerati di Ortona (ODN), il paesaggio appare leggermente ondulato; i corsi d'acqua scorrono in vallecole con andamento rettilineo e dagli argini ben definiti separate da collinette, allungate in direzione SO-NE.

Nella parte nord-orientale del Foglio, dove la litologia dominante è rappresentata dalle sabbie di Torre Quarto (STQ), il paesaggio assume l'aspetto piatto tipico del Tavoliere di Puglia e i corsi d'acqua scorrono in ampie valli, sempre ad andamento rettilineo, ma dagli argini spesso non ben definiti, soprattutto in sinistra orografica.

La configurazione morfologica dell'area, oltre ad essere influenzata dalla diversa natura litologica dei terreni affioranti, risente delle molteplici fasi di oscillazione del livello del mare che, a partire dal Pleistocene medio, si sono succedute durante il sollevamento regionale e la generale regressione del mare. Le tracce di questo modellamento poiché non appaiono ben evidenti hanno creato diverse interpretazioni dovute alla scarsa presenza di affioramenti, di difficile riconoscimento delle antiche linee di costa e alle modeste pendenze presenti che rendono arduo il riconoscimento di scarpate significative.

L'opinione più diffusa è quella che la superficie di accumulo di Cerignola ha avuto origine da un originario fondale marino, gradualmente colmato da sedimenti sabbiosi e argillosi pliocenici e quaternari, successivamente emerso.

Attualmente si configura come l'involuppo di numerose piane alluvionali variamente estese e articolate in ripiani terrazzati digradanti verso il mare debolmente inclinati, separati fra loro da scarpate più o meno elevate orientate subparallelamente alla linea di costa attuale.



Schema morfologico (note illustrative della Carta geologica d'Italia realizzato dall'ISPRA (in: Caldara, Capolongo, Del Gaudio, De Santis, Pennetta, Maiorano, Simone, Vitale, anno 2011)

Tentativi di riconoscere morfologie sepolte sono stati fatti da CALDARA & PENNETTA (1991) attraverso la ricostruzione del top delle argille subappennine ASP), utilizzando dati di pozzo per ricerche idriche. Secondo questi autori, procedendo dall'entroterra verso il mare, il substrato argilloso mostra di essere conformato in ripiani inclinati digradanti verso il Golfo di Manfredonia. Nello specifico, per quanto riguarda il territorio di Cerignola, sono state riconosciute otto spianate dovute all'abrasione marina connesse a variazioni del livello relativo terra-mare.

Altra caratteristica di questa porzione territoriale è data dal reticolo idrografico costituito da corsi d'acqua generati sulla stessa piana e che scorrono secondo una direzione ortogonale alla linea di costa fino all'altezza di Cerignola, dove subiscono una rotazione verso Nord legata con tutta probabilità a recenti fasi di sollevamento differenziato.³²

Idrogeologia

In relazione alle caratteristiche stratigrafico-strutturali dell'area e in funzione della profondità, si identificano tre unità acquifere principali [Maggiore e altri, 1996]:

Dall'alto verso il basso si distinguono:

- Acquifero poroso superficiale, la cui falda ha sede nei livelli sabbioso-ghiaiosi dei depositi marini e alluvionali del Pleistocene sup.- Olocene.
- Acquifero poroso profondo, situato in corrispondenza delle lenti sabbiose intercalate alle argille plio-pleistoceniche.
- Acquifero fessurato-carsico profondo, situato in corrispondenza del substrato carbonatico pre-pliocenico.

Acquifero poroso superficiale

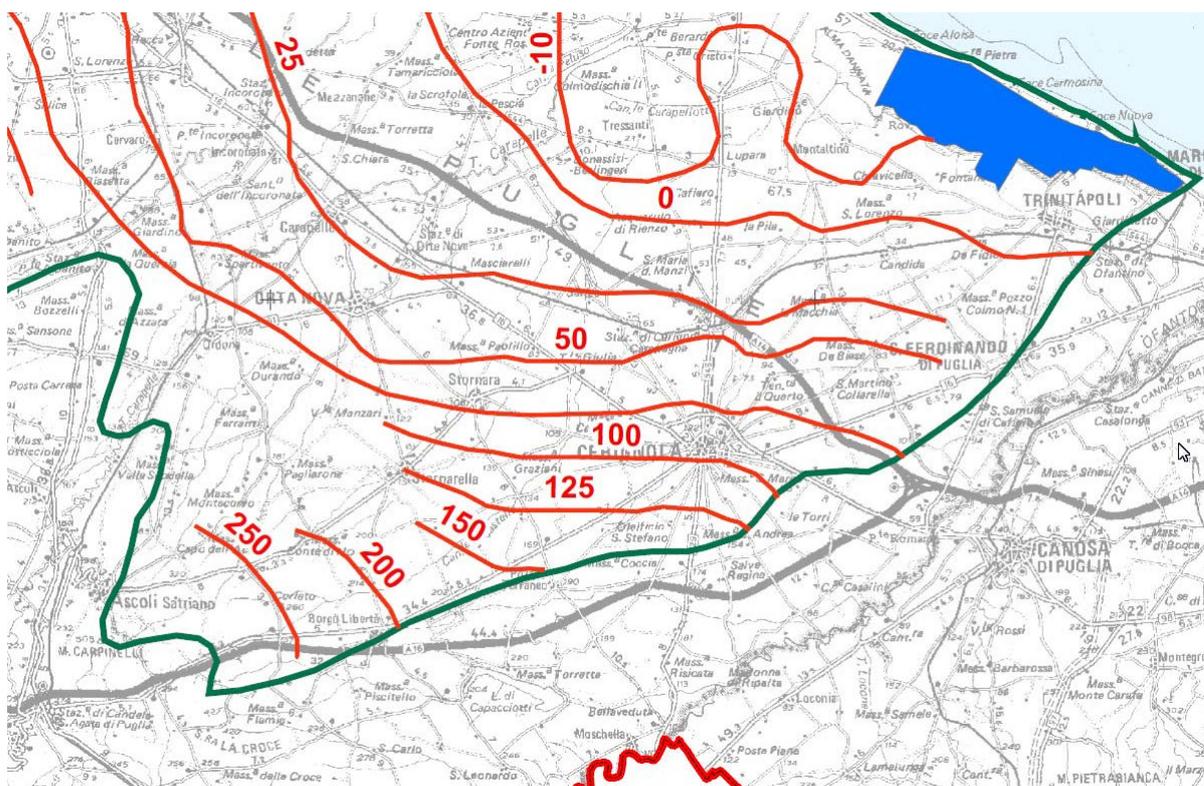
Si viene a formare nella porzione più superficiale del sottosuolo negli estesi depositi marini e alluvionali quaternari, che ricoprono con continuità le argille grigio-azzurre plio-pleistoceniche. La falda idrica si rinviene a modeste profondità dal piano campagna, variabili da zona a zona e può essere ripartita su più livelli. Trattasi di un acquifero articolato, costituito da alternanze irregolari di strati ghiaiosi, sabbiosi, argillosi e argilloso-limosi con diverso grado di permeabilità.

La presenza di livelli argillosi impermeabili intercalati, in configurazione lenticolare, consente in ogni caso l'interconnessione idraulica tra i vari livelli acquiferi, per cui i caratteri della circolazione idrica sono riferibili a un'unica falda, molto eterogenea, frazionata su più livelli. L'acquifero è sostenuto dalle argille grigio-azzurre impermeabili di base e la potenza dello stesso è variabile tra i 25 e 50 m, talora superiore, solo nelle aree più interne si riscontrano valori inferiori a 25 m. Specifici studi di carattere idrogeologico indicano che la morfologia della superficie piezometrica del territorio è notevolmente influenzata da quella del substrato impermeabile.

Orientativamente si evidenzia che i corpi sedimentari a granulometria più grossolana (di maggiore permeabilità) prevalgono nelle aree di alta pianura e, man mano verso la costa, la presenza d'intercalazioni argilloso-limose (scarsamente permeabili) aumenta sia come spessore sia in frequenza. Cosicché nella fascia pedemontana la falda circola liberamente, mentre, nella parte mediana e bassa e in pressione, in condizioni di artesiane. La particolare configurazione litostratigrafica è tale che le zone di maggiore alimentazione sono quelle dove affioramento i depositi più grossolani, adatti ad assorbire buona parte delle acque meteoriche, destinandole alla circolazione idrica sotterranea.

³² Documento programmatico preliminare, a cura dell'Ing. Vito Mastroserio, con la consulenza tecnico scientifica del Politecnico di Bari/Dicar.

La superficie piezometrica si rinviene a circa 250 m s.l.m. nelle zone più interne e degrada fino alla costa con gradienti compresi tra 0,15% e 0,25%. La risalienza e la soggiacenza della falda idrica aumentano di norma man mano che si procede verso la costa dove la qualità dell'acqua risente degli effetti dell'intrusione marina. Per quanto riguarda la produttività dell'acquifero poroso superficiale, si è ormai ben lontani dalla condizione di acque freatiche segnalata da Colacicco (1951) con portate emungibili dell'ordine di 40-50 l/s. Attualmente, infatti, le portate di emungimento sono spesso così esigue (1-3 l/s) da rendere necessario l'utilizzo di vasche di accumulo. Lo stato attuale della falda risulta, pertanto, di gran lunga differente rispetto a cinquanta anni fa. L'introduzione in Capitanata di colture fortemente idroesigenti, intensificatasi agli inizi degli anni settanta, ha portato alla perforazione di un gran numero di pozzi (circa 3000 nel solo territorio comunale di Cerignola) che attingono alla falda idrica sotterranea. I volumi di acqua erogati per mezzo di fonti superficiali (invasi di Occhito, Marana-Capaciotti ed Oseno) dal Consorzio per la bonifica della Capitanata, sono infatti insufficienti a soddisfare il fabbisogno irriguo (De Girolamo et al., 2002). Il massiccio attingimento ha comportato un progressivo esaurimento della falda ed innescato, contestualmente, un processo di degrado qualitativo per le acque sotterranee.



Stralcio dalla Tav. 6.3.1 "Distribuzione media dei carichi piezometrici dell'acquifero poroso del Tavoliere" del P.T.A.

In corrispondenza dell'abitato di Cerignola la profondità di rinvenimento di questa falda varia da un minimo di 2 – 4 m dal piano stradale nella parte più depressa del centro abitato (Via Corso Vecchio e Via Padula), ad una massimo di oltre 30 m nella parte alta dello stesso (Via Pantanella).

L'acquifero poroso profondo

L'acquifero poroso profondo, plio-pleistocenico, è situato in corrispondenza degli strati sabbioso-limosi e localmente ghiaiosi intercalati alla successione argillosa dell'avanfossa. I livelli acquiferi sono rappresentati da corpi discontinui di forma lenticolare, dello spessore di pochi metri, alternati a strati argillosi impermeabili spessi anche alcune decine di metri. La falda è in pressione ovunque e di solito presenta forti caratteri di artesianità. Le reali caratteristiche di questo sistema acquifero sono poco conosciute, soprattutto riguardo alla

geometria e distribuzione spaziale dei corpi acquiferi, alla connessione idraulica tra i diversi livelli e con le altre falde del Tavoliere, alle modalità di alimentazione e di deflusso.

I livelli utilizzati, captati di norma per uso irriguo, sono localizzati a profondità variabili tra 150 m e 500 m dal p.c..

Acquifero fessurato-carsico profondo

Situato in corrispondenza del substrato carbonatico prepliocenico del Tavoliere, esso costituisce l'unità acquifera più profonda. Le masse carbonatiche sepolte ospitano un esteso corpo idrico, localizzato a diverse profondità e collegato lateralmente alle falde idriche del Gargano e delle Murge. L'interesse per questo acquifero è, tuttavia, limitato alle zone dove il substrato si trova a profondità inferiori a qualche centinaio di metri, vale a dire in prossimità della fascia pedegarganica del Tavoliere e lungo il bordo ofantino delle Murge. La circolazione idrica sotterranea è fortemente condizionata dai caratteri strutturali ed in particolare dalla presenza delle numerose faglie che determinano direttrici di flusso preferenziali, nonché dalle caratteristiche idrauliche dell'acquifero che variano da zona a zona in funzione dello stato di fratturazione e carsismo della roccia.

Lungo la fascia pedegarganica, diversi Autori (Cotecchia & Magri, 1996; Mongelli & Ricchetti, 1970; Maggiore & Mongelli, 1991; Grassi & Tadolini, 1992) hanno riscontrato per le acque sotterranee valori piuttosto elevati delle temperature spiegabili attraverso un fenomeno di mixing tra acque connate profonde e acque di falda di origine meteorica.³³

Cavità antropiche

Nel centro storico di Cerignola, secondo alcuni studi archeologici (SACCOTELLI A. La città sotterranea "I cunicoli della Terra Vecchia", MONTINGELLI G. Sottoterra: i cunicoli di Cerignola. Cerignola s.e., 2008, BIBLIOGRAFIA ANTONELLIS L., "I cunicoli della Terra Vecchia", in Cerignola antica: i convegni 1988-1989), sono presenti numerosi cunicoli sotterranei.

Si tratta, in particolare, di stretti passaggi sotterranei a sezione rettangolare, circolare o ellittica scavati principalmente nel borgo antico denominato Terra Vecchia e nelle immediate vicinanze, cioè nelle prime zone di espansione della città.

³³ Documento programmatico preliminare, Op. Cit.

Molte volte, in particolar modo nel centro storico, sembra imbattersi dopo sprofondamenti in cunicoli murati: questi non sono altro che contrafforti di sostegno alle strutture murarie costituenti l'elevazione dell'edificio, o pozzi neri usati dalle abitazioni nei periodi in cui non vi era ancora il sistema fognante. Nel corso degli anni si sono verificati diversi sprofondamenti della pavimentazione stradale, inoltre Via Pietro Mascagni ha dei cippi che limitano il traffico per evitare che mezzi pesanti sprofondino nel sottosuolo.³⁴

Rischio sismico

Il territorio di Cerignola è caratterizzato da un'attività sismica di energia bassa e moderata. Il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (GRUPPO DI LAVORO CPTI, 2004), riporta due eventi di intensità maggiore o uguale al VI grado MCS (scala Mercalli-Cancani-Sieberg) con localizzazione epicentrale all'interno del territorio stesso e cinque eventi della medesima intensità nel Tavoliere. Questi eventi sono distribuiti in maniera disomogenea su un arco di tempo di circa tre secoli con tre eventi verificatisi in circa 40 anni attorno al 1700 e precisamente nel 1681, con intensità epicentrale VI, nel 1720 con intensità VI-VII e nel 1731 con intensità IX, ed altri due eventi verificatisi nella rima metà del '900 (1925, intensità VI e 1931, intensità VI-VII). Di questi eventi il più notevole è senza dubbio quello del 20 marzo 1731, che produsse considerevoli danni (cfr. Boschi et alii, 2000) ed è l'unico per il quale sono riportate vittime a Cerignola, sia pure in numero limitato (7 vittime secondo quanto riportato da BARATTA, 1901). Sulla base del complesso dei dati macrosismici, l'epicentro di questo terremoto è stato localizzato una decina di chilometri ad Ovest di Cerignola.

Occorre sottolineare che, dal punto di vista della pericolosità sismica, il territorio di Cerignola appare influenzato in maniera significativa, oltre e forse ancor più che dagli effetti della sismicità autoctona, che appare raggiungere caratteristiche di pericolosità solo episodicamente, dal risentimento dell'attività di strutture sismogenetiche localizzate verso il Tavoliere settentrionale, il Gargano e l'Appennino meridionale. Effetti di scuotimento intorno al VII grado MCS, con la conseguenza di significativi danneggiamenti, sono stati riportati a Cerignola in occasione del terremoto della Capitanata settentrionale del 1627 (intensità epicentrale X grado), del terremoto del Vulture del 1851 (X grado), del terremoto irpino del 1930 (X grado), del terremoto garganico del 1948 (VII-VIII grado) e, in misura limitata (VI-VII grado), persino in occasione del terremoto lucano della Val d'Agri del 1857 (XI grado; vedi Boschi et alii, 2000).

I dati di sismicità strumentale avvalorano l'idea che, nell'area attorno a Cerignola, è presente una sismicità con energia e frequenza di ricorrenza decisamente inferiore rispetto alle regioni contigue della catena appenninica, del Tavoliere settentrionale e del promontorio del Gargano. Limitandoci a considerare i dati successivi al 1980, anno a partire dal quale è disponibile una buona completezza e continuità della rilevazione sismica, il catalogo CSI 1.1 (CASTELLO et alii, 2006), che riporta i dati degli eventi sismici dal 1981 al 2002 localizzati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), include nell'area del Foglio "Cerignola" solo una ventina di eventi, di cui solo 5 hanno avuto magnitudo maggiore di 2.0 e nessuno ha raggiunto la magnitudo 3.0.

Dal punto di vista normativo, il territorio comunale di Cerignola fu dichiarato a rischio sismico a seguito dell'entrata in vigore del DM 7 marzo 1981 "Dichiarazione di zone sismiche nelle Regioni Basilicata, Campania e Puglia".

L'attribuzione al territorio del grado di sismicità S=9 fu determinata dal Consiglio delle Ricerche per Scienze Geologiche e Minerarie.

³⁴ Documento programmatico preliminare, Op. Cit..

La classificazione sismica contenuta nel DM 7 marzo 1981 è stata sostituita dall'O.P.C.M. 3274 del 20/03/2003 che contiene nuove disposizioni in materia di classificazione sismica e di normative tecniche.

L'attuazione dell'ordinanza n.3274 del 2003 ha permesso di ridurre notevolmente la distanza fra la conoscenza scientifica consolidata e la sua traduzione in strumenti normativi e ha portato a progettare e realizzare costruzioni nuove, più sicure ed aperte all'uso di tecnologie innovative.

Un aggiornamento dello studio di pericolosità di riferimento nazionale (Gruppo di Lavoro, 2004), previsto dall'OPCM 3274/03, è stato adottato con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28/04/2006. Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'OPCM n. 3519, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Il numero di zone sismiche è fissato a 4, corrispondenti ai quattro valori di accelerazione orizzontale (ag/g) di ancoraggio dello spettro di risposta elastico.

In questa classificazione sismica, il territorio di Cerignola appartiene alla zona sismica 2, a cui corrisponde un'accelerazione orizzontale, con probabilità di superamento del 10 % in 50 anni maggiore di 0,15 g che si traduce in una accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico pari a 0,25 (ag/g).

Le Norme Tecniche per le Costruzioni (Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008), hanno modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ciascun territorio comunale precedentemente veniva fornito un valore di accelerazione di picco e quindi di spettro di risposta elastico da utilizzare per il Calcolo delle azioni sismiche. In figura si riportano i "Valori di pericolosità sismica del territorio pugliese" attraverso la distribuzione territoriale dei valori di PGA (Peak Ground Acceleration) espressa in termini di accelerazione orizzontale del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi ($V_s30 > 800$ m/s; cat. A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005), redatta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia nel 2004.

Le Norme Tecniche per le Costruzioni (Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008), hanno modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ciascun territorio comunale precedentemente veniva fornito un valore di accelerazione di picco e quindi di spettro di risposta elastico da utilizzare per il Calcolo delle azioni sismiche. Dal 1 luglio 2009 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008, per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km Di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

Nell'ambito del PUG andranno avviati studi di vulnerabilità sismica sul patrimonio edilizio ed indagini specifiche per le nuove aree di insediamento al fine di mitigare il rischio sismico. In particolare, andrà effettuata una ricognizione e valutazione della presenza di scenari di sismoamplificazione valutando i livelli di sismo amplificazione locale legati ad aspetti geomorfologici e geostratigrafici oltre che alla definizione, per le aree di insediamento previste dal PUG, della categoria sismica dei suoli attraverso una microzonazione sismica.³⁵

³⁵ Documento programmatico preliminare, Op. Cit..

Struttura ecosistemica-ambientale

Flora e Vegetazione

Vegetazione potenziale

Secondo Tùxen (1956) «per vegetazione naturale potenziale si intende la vegetazione che si costituirebbe in una zona ecologica o in un determinato ambiente, a partire da condizioni attuali di flora e di fauna, se l'azione esercitata dall'uomo sul manto vegetale venisse a cessare e fino a quando il clima attuale non si modifichi di molto».

Utilizzando quale riferimento la Carta della Vegetazione Naturale Potenziale d'Italia proposta dal Tomaselli (1970) il territorio comunale di Cerignola ricade all'interno del Piano Basale - Orizzonte Mediterraneo. Questo Orizzonte è caratterizzato da formazioni prevalentemente sempreverdi, di latifoglie sclerofille. Per la precisione sono ascritte al Suborizzonte litoraneo, che vede come climax Tipo 1 oleastro-carrubo, caratterizzato dall'associazione, tipicamente meridionale Oleo-Ceratonion, composta da formazioni sempreverdi con dominanza di oleastro (*Olea oleaster*) e carrubo (*Ceratonia siliqua*) o di oleastro e lentisco (*Pistacia lentiscus*).

Sulla base delle Suddivisioni Regionali Botaniche della Penisola italiana il territorio in cui si colloca l'area di progetto nel Settore Apulo-Salentino, facente parte del Distretto Adriatico occidentale, che è a sua volta ricompreso nella più ampia Provincia Adriatica.

Secondo la zonizzazione della Penisola italiana in Zone climatico-forestali proposta da Pavari e De Philippis il territorio di Cerignola fa parte della Sottozona media, Tipo II (siccità estiva), della Zona del Lauretum. Tale Zona è caratterizzata da una temperatura media annua compresa fra 14°C e 18°C, da una temperatura media del mese più freddo (limiti inferiori) di 5°C e una temperatura media dei minimi (limiti inferiori) pari -7°C. Infine, secondo il Giacobbe l'area andrebbe ascritta alla Biocora mediterranea sempreverde, avendo quale Orizzonte - climax, il Chamaeropetum (compreso fra il livello del mare e i 350 metri di quota) e il Quercetum litorale (che, partendo anch'esso dal livello del mare, si spinge fino ai 600 metri di quota). Secondo Giacomini e Fenaroli, infine, la vegetazione di questa parte di Tavoliere può essere definita, con riferimento alla zonizzazione per Zone altitudinali dell'Italia Appenninica e Mediterranea, al Piano Basale, Orizzonte mediterraneo (delle sclerofille), Suborizzonte mediterraneo propriamente detto (dei Querceti sempreverdi, cioè Sugherete e Leccete e degradazioni delle Leccete).

Vegetazione reale

L'attuale contesto vegetazionale dell'intero Tavoliere ed in particolare del territorio comunale di Cerignola si caratterizza per una vegetazione spontanea quasi completamente sostituita da colture orticole e cerealicole. I boschi "Incoronata" e "Dragonara" (comunque esterni al territorio di Cerignola) sono quanto oggi resta della vegetazione forestale del Tavoliere. Si tratta di formazioni a *Quercus virgiliana*, nella cui serie di ricostituzione partecipano arbusteti a *Cercis siliquastrum* e *Paliurus spina-christi*.

Stesso discorso è estendibile alla parte del territorio di Cerignola rientrante nella valle del fiume Ofanto. L'elevato sfruttamento agricolo e la maggiore disponibilità di risorsa idrica hanno relegato la vegetazione spontanea della valle del fiume Ofanto quasi esclusivamente nelle aree golenali di pertinenza fluviale.

Il SIC del fiume Ofanto (cod. IT9120011) si caratterizza soprattutto dagli habitat di interesse comunitario denominati: "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" e "Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*". Si tratta, quindi, dell'insieme di quegli habitat legati all'ambiente ripariale, cioè quelli contigui ai corsi d'acqua, interessati dalle piene oppure dalla falda freatica di provenienza fluviale; essi sono caratterizzati da specie vegetali e fitocenosi di tipo idrofilo. La vegetazione ripariale è rappresentata da

catene (fitocenocomplessi fluviali) di tipo corridoio, che si interpongono tra le fitocenosi acquatiche e quelle terrestri zonali, ed è determinata da particolari condizioni idriche dovute alla falda freatica e/o al ristagno d'acqua, per cui essa va sempre a costituire un climax edafico e rientra, dunque, nella vegetazione azonale, che cioè non rispecchia una precisa zonazione climatica.

Dal punto strettamente vegetazionale, nelle immediate vicinanze del corso d'acqua domina il Salice rosso (*Salix purpurea*) con la presenza del Salice fragile (*Salix fragilis*) e, in posizione più esterna, del Salice bianco (*Salix alba*) mentre non sono rari gruppi a Lisca maggiore (*Thypha latifolia*), Sedano d'acqua (*Apium nodiflorum*), Salcerella comune (*Lythrum salicaria*) e Canapa acquatica (*Eupatorium cannabinum*). In posizione ancora più esterna rispetto alle formazioni precedenti o sulle scarpate dei terrazzi alluvionali sono frequenti le formazioni a Pioppo bianco (*Populus alba*) e Olmo comune (*Ulmus minor*). Sulle rive più degradate si sviluppano canneti a Canna comune (*Phragmites communis*) oppure si rinvengono gruppi di Tamerice comune (*Tamarix gallica*).

Uso del suolo

Superficie agricola utilizzata SAU è pari al 95% (il più alto valore a livello regionale) ed evidenzia la realtà agroindustriale del territorio cerignolano e la sua elevata vocazione agricola. Le tipologie principali di utilizzo del territorio sono riassunte in tabella xx.

Le aree coperte da vegetazione naturale nonché le aree a pascolo, molto diffuse solo 50 anni fa, presentano una estensione molto esigua pari a circa 1,5% del territorio comunale. I boschi e le aree a macchia mediterranea con appena 218 ettari rappresentano solo lo 0,37% della superficie comunale.

	ettari	%
a) Aree agricole		
Seminativo	28.969	49,51
Oliveto	10.615	18,14
Frutteto	768	1,31
Vigneto	14.687	25,10
altro	126	0,22
Totale	55.165	94,27
b) Superfici artificiali		
Insedimenti abitativi e/o produttivi	1.508	2,58
Viabilità	589	1,01
Totale	2097	3,58
c) Aree naturali o seminaturali		
Boschi e macchie	218	0,37
Pascoli	749	1,28
Laghi, fiumi, canali, invasi	288	0,49
Totale	1255	2,14
TOTALE GENERALE	314	

Superficie in ettari e percentuali delle tipologie di uso del suolo indagato nell'area di intervento.

Le aree agricole con oltre il 94% rappresentano la copertura del suolo più rappresentativa con circa il 50% rappresentato dai seminativi (irrigui e soprattutto non irrigui). Gli oliveti (18%) e i vigneti (25%) costituiscono le colture più caratterizzanti la nuova politica

agricola del territorio di Cerignola, ed in particolare i vigneti attualmente hanno superato in estensione gli oliveti.³⁶

Struttura identitaria patrimoniale

Ambito rurale

Sistema insediativo rurale

L'istituzione della "Regia dogana della mena delle pecore in Puglia" nel 1447, porta alla modificazione del volto del Tavoliere attraverso l'estensione del paesaggio pastorale e del sistema agrario a campi ed erba.

Le trasformazioni sono evidenziate dallo spopolamento delle campagne e dalla concentrazione della popolazione in poche località, dalla scomparsa della metà dei villaggi del Tavoliere e dalla nascita del fenomeno dell'accentramento nelle città.

La scomparsa dei casali diffusi nelle campagne avviene parallelamente alla trasformazione delle aziende in "maxsarie de pecore" e alla creazione delle "poste", dette anche "masserie nuove", lungo i percorsi destinati al transito del bestiame.

Attraverso la rete dei tratturi inizia una massiccia pressione delle greggi transumanti dalle montagne abruzzesi e molisane verso la pianura del Tavoliere, fenomeno detto di "transumanza inversa" già stabilito nel periodo romano.³⁷

Il fenomeno denominato masseria si può definire come unica essenza testimoniale del rapporto intercorso, per secoli tra uomini, lavoro agricolo e produzione. È il coacervo di questo rapporto, composto da addendi inseparabili che innesca, il connubio con la sensibilità operativa, la validità intrinseca di una masseria e ne prospetta una sua evoluzione od involuzione. Ed è anche questo rapporto che sovrintende, con raziocinio, alla ubicazione ed alla quantificazione del numero delle masserie sul territorio. Infatti, si è appurato che la sintesi distributiva delle masserie pugliesi configura la più idonea utilizzazione della superficie coltivata in funzione del tipo di coltura e raramente sussistono delle distonie.³⁸

L'abolizione del feudalesimo e delle proprietà della Chiesa, l'istituzione di un Catasto, all'inizio a carattere provvisorio per il Comune di Cerignola, istituito con editto di Gioacchino Murat, re delle Due Sicilie, nel gennaio del 1809, porta ad uno sconvolgimento nel sistema fondiario.

Si sfalda il feudo, sia quello privato che quello ecclesiastico. L'affranco, con l'istituzione di censi e livelli, porta alla formazione di grosse proprietà, sia pure a titolo di livello, rimanendo il dominio diretto degli aventi titolo.

È l'inizio dell'azienda agraria a carattere privato e di forma mista, poggiata sulla forma cerealicolo-zootecnica. Man mano, l'affranco delle grosse estensioni di terreno demaniali, tutte a carattere pascolativo connesso con la mena delle pecore (abolita il 21 maggio 1806) e della transumanza in genere, porta alla costituzione di predii e fabbricati rurali la cui espressione era quella comunemente nuova allora, ma utilizzata ancora oggi, di masseria.

(...) Un elemento si manteneva fisso e ripetuto: quasi al centro di queste costruzioni in linea, un corpo sopraelevato al primo piano, con scala spesso esterna, che costituiva

³⁶ Documento programmatico preliminare, Op. Cit..

³⁷ Biagio Salvemini, *Prologo. La nascita di una periferia interna*, in Aa.Vv., *Storia d'Italia. La Puglia*, a cura di Luigi Masella e Biagio Salvemini. Einaudi, Torino 1989.

³⁸ Luigi Mongiello, *Le masserie di Puglia. Organismi architettonici ed ambiente territoriale*, Mario Adda, Bari 1984.

l'alloggio del proprietario o comunque del massaro, inteso come conduttore dell'azienda a qualsiasi titolo.

La costruzione è, quindi, in genere, semplice sia nella architettura che nei sistemi costruttivi. Si ritrovano gli stessi schemi con stipiti e archi in pietra e cornici semplicemente stilizzati. Sono in genere grossi ambienti con copertura a volta, a botte o a crociera o, più spesso, a botte con lunette. Frequenti e comuni le tettoie, specialmente per le stalle e depositi o magazzini. Il materiale è molto povero: la pietra crosta, in genere cavata nella stessa azienda, per cui le murature sono più solide ove la pietra crosta è più dura e più resistente.

Di carattere diverso le grosse aziende nate un po' dopo e in genere verso la metà dell'Ottocento, che risentono e beneficiano di una progettazione più razionale di quelle precedenti che nascono per accrescimenti successivi, Ci riferiamo ai grandi predii fatti costruire quasi ex novo dai proprietari emergenti, i nuovi latifondisti, di cui la massima e migliore espressione è data da Pavoncelli, Zezza, Cirillo, Manfredi, Fornari,

I fabbricati comprendono:

- ricovero bestiame: stalle e stalloni per equini e bovini, barrata per ovini e caprini, pollai, porcilaie, colombaie;*
- ricovero attrezzi, che, nei primi anni dell'Ottocento, erano ridotti all'aratro e altri attrezzi semplici e manuali;*
- ricovero macchine agricole, ma bisogna arrivare alla seconda metà o alla fine dell'Ottocento e, comunque, dopo la rivoluzione industriale per cominciare a vedere la prime macchine degne di tale nome: seminatrici, rompizolle e mietitrici, che si evolvono in mietilegatrici, e infine la trebbiatrice;*
- ricovero persone, intese come capo gestore, addetti al bestiame nei vari ordini e gradi.*

(...) Esempi di questo tipo di costruzione sono le masserie, già presenti nel 1743:

Salice, Pavoni, Le Vedove e Torricelli, di proprietà del Capitolo di Cerignola;

Lagnano, di proprietà del Magister Antonio Gargani, della Terra di Bagnoli;

Pozzo Monaco e Torretta, di proprietà della Commenda di Malta;

Tre Perazzi, di proprietà del Baliaggio;

Ciminera, Montarsente, Torre Quarto, Casalini, di proprietà del duca di Bisaccia;

S. Giovanni in Fonte, di proprietà Graziano;

Belmantello, di proprietà Fiordelisi;

Parchi Tonti, di proprietà Cantatore;

La Cerina, di proprietà Russo e Cirillo;

Scarafone, S. Giovanni di Zezza, S. Maria dei Manzi, Cafora Conti, Montaltino, Tamerice, Salice-Filauro, Lupara, Tannoia-S. Martino e Giardino, di proprietà non identificata;

Le Torri, datata 1758, di proprietà ducale.³⁹

³⁹ Matteo Cianci, *L'architettura rurale a Cerignola*, in Aa.Vv., *Il Paesaggio Agrario di Cerignola fra Settecento e Ottocento*, Atti del 13° Convegno Cerignola Antica, 18 settembre 1993, Centro regionale di Servizi Educativi e Culturali, Cerignola 1999.



Masseria Salice (foto G. Albanese)



Masseria Pavoni (foto G. Albanese)



Masseria La Vedova (foto G. Albanese)



Masseria Torricelli (foto G. Albanese)



Masseria Pozzo Monaco (foto G. Albanese)



Masseria Torretta (foto G. Albanese)



Masseria Tre Perazzi (foto G. Albanese)



Masseria Ciminiera (foto G. Albanese)



Masseria Casalini (foto G. Albanese)



Masseria S. Giovanni in Fonte (foto G. Albanese)



Masseria Belmantello (foto G. Albanese)



Masseria la Cerina (foto G. Albanese)



Masseria S. Giovanni in Zezza (foto G. Albanese)



Masseria Montaltino (foto G. Albanese)



Masseria Giardino (foto G. Albanese)



Masseria Le Torri (foto G. Albanese)

Il territorio di Cerignola conta 78 masserie, che si sviluppano partendo dalla zona extraurbana sino ai confini comunali, in modo più consistente nel settore sudorientale del territorio comunale.

Il territorio ospita, inoltre, 26 poste o “masserie di pecore”.

Il passaggio dalla coltura estensiva a quella intensiva nell'Ottocento ha portato al disuso e all'abbandono della tipologia della masseria a favore del casale rurale, costruzione rurale a due piani fuori terra diffusa prevalentemente nelle zone a colture legnose del Gargano.

Nel territorio di Cerignola si contano 17 casali rurali.

Il territorio comunale vede anche la presenza di residenze suburbane o ville, a Cerignola ve ne sono 2 e dei poderi, edifici legati alle borgate e ai centri di servizio, risalenti agli anni Trenta e Cinquanta del Novecento, individuati nel territorio di Cerignola nel numero di 78.

Sono inoltre presenti nell'agro 2 torri: la Torre Alemanna e la Torre Giulia (ex Torre Nuzzolo).

Torre Alemanna è una masseria costituita da un nucleo centrale circondato da corpi perimetrali, in passato destinati a stalle e residenze. Il nucleo centrale è costituito dalla Torre, certamente la parte più celebre ed emblematica del complesso - infatti proprio a questo elemento si deve il suo nome – realizzata dai cavalieri dell'Ordine religioso-militare di Santa Maria dei Teutonici sulla preesistente porzione absidale affrescata di una chiesa ormai perduta. La Torre monumentale è l'unico insediamento fortificato dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici ancora esistente nell'area mediterranea,

La torre in pianta quadrangolare con lato di 10 metri, per un'altezza di 24m, ospita al piano terra l'ingresso al Museo di Torre Alemanna e un piccolo info point, coperto da una volta a crociera costolonata che poggia su quattro piccole colonne sormontate da capitelli a “crochet” di impronta cistercense. I tre livelli superiori della torre sono separati da impalcati lignei e offrono un assaggio della loro antica funzione di avvistamento e controllo tramite le piccole finestre che consentono una visione sull'ampio territorio circostante.

La collezione permanente del Museo di Torre Alemanna è composta prevalentemente da reperti ceramici rinascimentali e da reperti archeologici che tramandano e testimoniano la storia e il passato del monumento: pavimentazioni, iscrizioni lapidee, emblemi teutonici e cardinalizi. La chiesa medievale duecentesca, il cui coro quadrangolare costituisce la base della massiccia torre odierna, insiste a sua volta sui resti di una chiesa romanica di cui riprende l'orientamento e il cui corpo si innestava probabilmente in corrispondenza dell'arco trionfale a ovest. Delle due, alla più recente appartengono anche resti lapidei di pregevole importanza e riutilizzati poi nelle murature degli edifici posteriori: uno stipite con motivi quadrilateri curvilinei, un pezzo di cornice con arco lombato, un capitello a crochet e i resti di una piccola colonna con il fusto rivestito di fleur de lis.

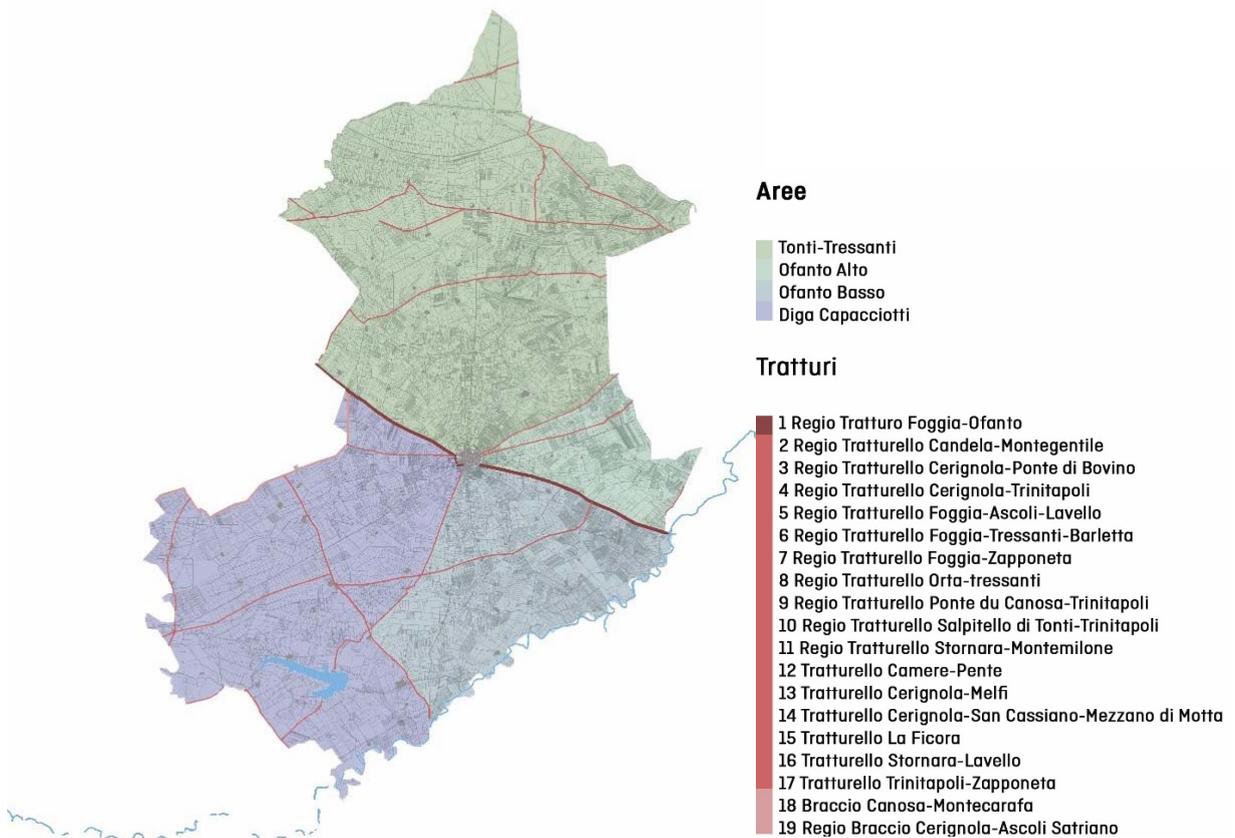
Ubicata a 18 km da Cerignola, in un'area anticamente attraversata dalla Via Appia, il complesso di Torre Alemanna sorge nei pressi di Corneto, una città di matrice medievale poi distrutta nel 1349. Per tale motivo il complesso rimane a lungo in stato di abbandono e degrado che rende i lavori di restauro tanto necessari quanto (alla fine) riusciti. I primi interventi sul complesso risalgono agli anni '50, in concomitanza con la nascita della borgata rurale denominata Borgo Libertà. In questi anni vengono demolite parti del monumento per sostituirle con nuovi edifici, fin quando il nuovo quartiere residenziale finisce con l'inglobare l'antico complesso masseriale, Nella parte sommitale della torre vengono collocati 16 serbatoi per riserve idriche, che verranno poi rimossi solo negli ultimi anni del restauro. A questi interventi seguono infatti incuria, degrado e, inevitabilmente, l'abbandono. Solo nel 1983 spinti dalle insistenti pressioni di studiosi e associazioni culturali, la Soprintendenza per i Beni A.A.A.S. di Puglia vincola la parte centrale del complesso. Dal 1986 al 2001 si verificano gli interventi di restauro più significativi e riusciti: ai lavori strutturali si affiancano approfondite campagne conoscitive che consentono di programmare tutti gli interventi in

sensu conservativo e nel totale rispetto del monumento, consegnandolo nello stato in cui oggi ci è concesso di viverlo e ammirarlo.⁴⁰

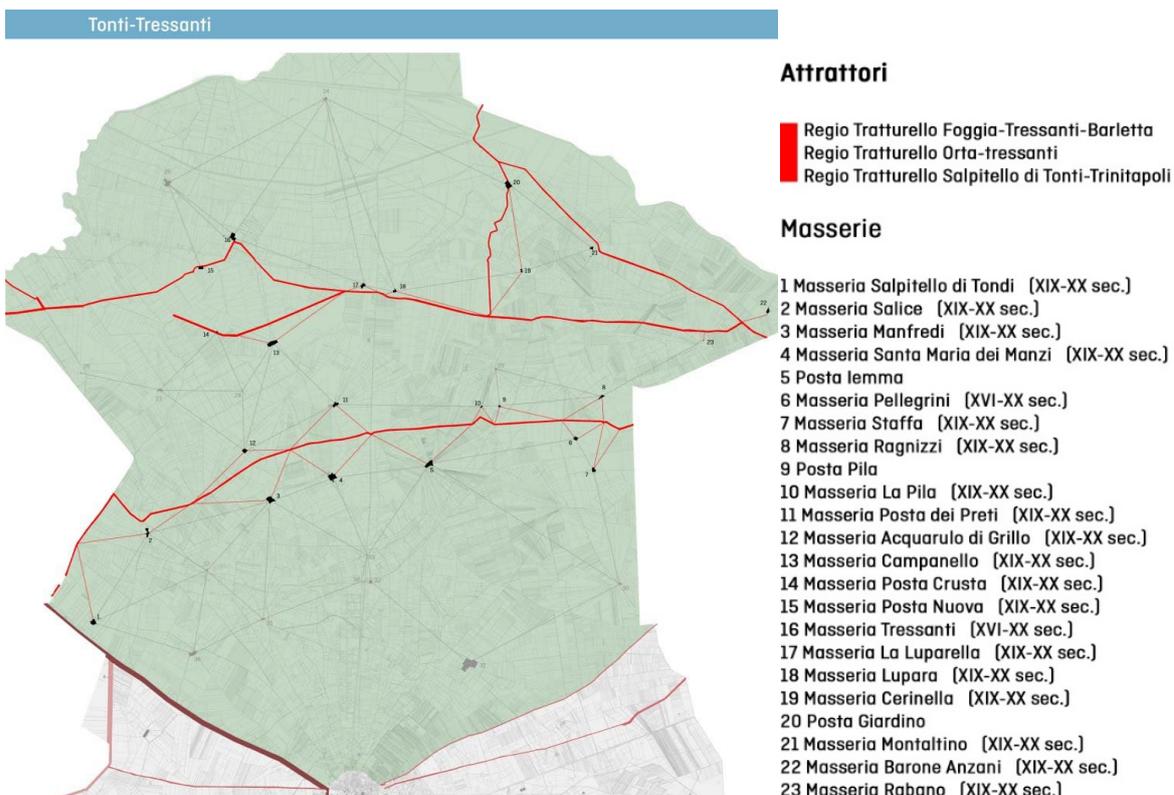
Rete tratturale "vie erbose della transumanza"

Le lunghe vie erbose o tratturi che innervano con i loro raggi le campagne del Tavoliere e che hanno favorito la transumanza, la migrazione stagionale delle greggi, caratterizzano il paesaggio agrario di Cerignola, segnato in maniera marcata da una fitta rete di tratturi, tratturelli, bracci e riposi.

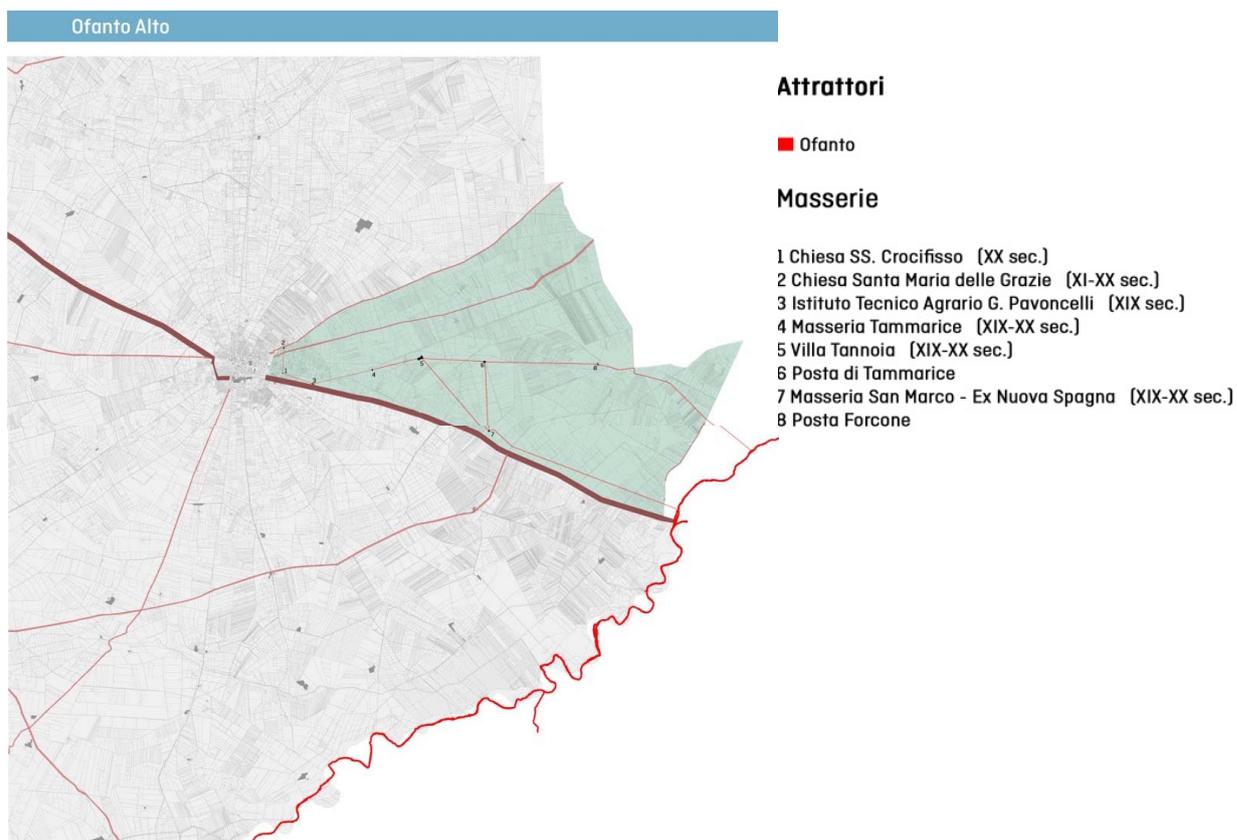
La Campagna Doganale alla fine del XVIII sec.



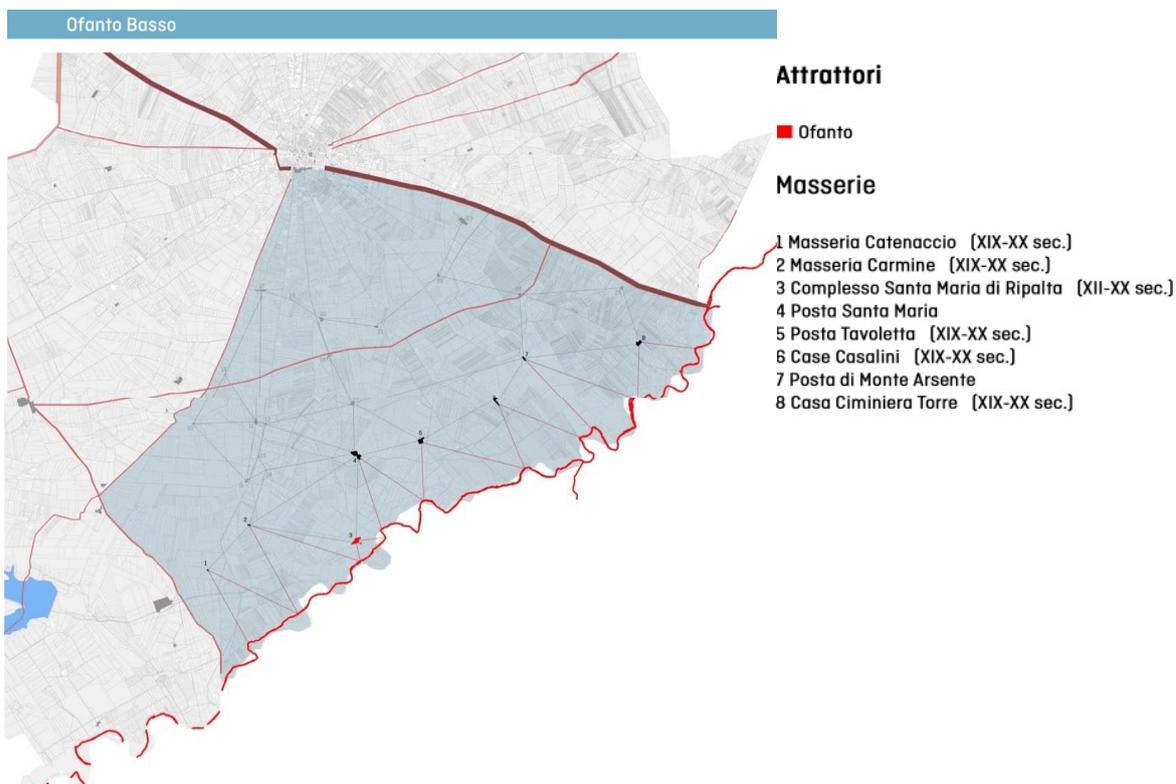
⁴⁰ Documento programmatico preliminare, Op. Cit..



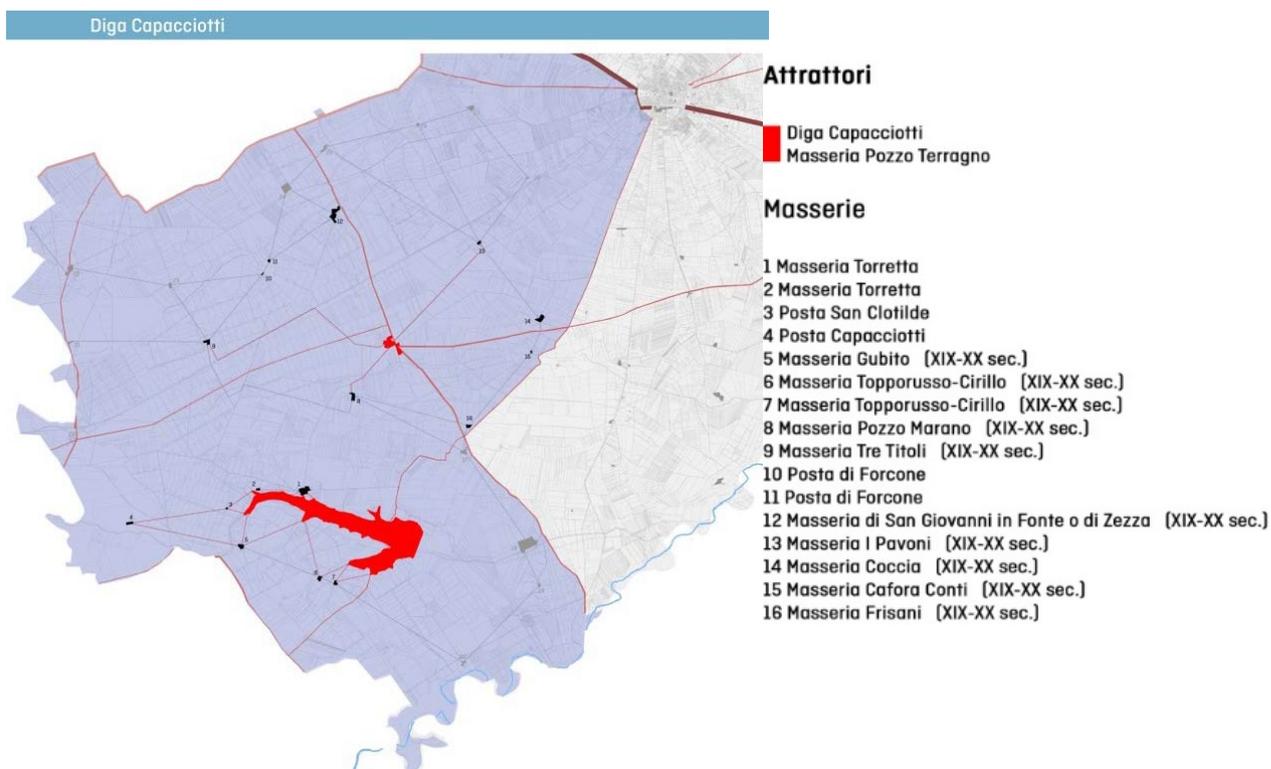
Nell'area Tonti-Tressanti lungo il regio tratturello Foggia-Tressanti-Barletta sono dislocate 11 masserie: Campanello, Tressanti, La Luparella, Lupara, Ceri nella, Montaltino Barone Anzani e Rabano e tre poste: Crusta, Nuova e Giardino; così per il regio tratturello Salpitello di Tonti-Trinitapoli 12 masserie formano delle chiare triangolazioni, che, dialogando con le altre masserie disseminate nella campagna profonda, completano la ricca geografia del territorio. Il sistema principale legato a questo secondo tratturo è costituito dalle masserie: Salpitello di Tondi, Salice, Manfredi, Santa Maria dei Manzi, Pellegrini, Staffa, Ragnizzi, La Pila, Acquarulo di Grillo e dalle poste: lemma, Pila e dei Preti. Si ricorda infine che la Masseria Salpitello di Tondi, parte di questo sistema, fa parte del Patrimonio O.N.C.



L'area dell'Alto Ofanto vede la formazione di un percorso che dalla città spinge chiese [SS. Crocifisso e Santa Maria delle Grazie] e masserie [Tammarice, Tannoia, San Marco e Forcone] a disporsi sempre più vicino al fiume. Nell'area del ristretto vanno segnalate l'antica chiesa di Santa Maria delle Grazie e la novecentesca chiesa del SS. Crocifisso. A seguire nel sistema l'Istituto Tecnico G. Pavoncelli, di forte vocazione agraria, le masserie Tammarice, Tannoia, San Marco e le poste di Tammarice e Forcone.



Nel Basso Ofanto si nota una radialità sempre più forte man mano che ci si allontana dal centro urbano, fino al raggio più estremo che vede 8 complessi dialogare con il fiume: la Masseria Catenaccio, la Masseria Carmine, la Chiesa e la Masseria di Santa Maria di Ripalta, la Posta Santa Maria, la Posta Tavoletta, le Case Casalini, la Posta di Monte Arsenite e la Casa Ciminiera Torre. Il segno più forte su questa porzione di territorio è dato dal complesso [chiesa e masseria) di Santa Maria di Ripalta, che sorge sulla riva sinistra dell'Ofanto, a partire dal XII sec., punto di vista privilegiato sul Parco Naturale e Regionale del Fiume Ofanto



Segni forti nell'area della Diga Capacciotti sono la Masseria Torretta, con grande valore paesaggistico, e i due toponimi di chiaro riferimento alla natura del suolo di Pozzo Terragno e San Giovanni in Fonte [poi di Zezza]. La Masseria Pozzo Terragno [assieme alla più piccola Masseria I Pavoni] presenta la caratteristica delle fosse granarie, che la pone in posizione centrale rispetto alle masserie circostanti, che infatti creano un sistema accerchiante intorno ad essa, inevitabile punto di riferimento agricolo dell'area. Il secondo sistema, ben definito, si articola intorno alla Diga Capacciotti, in cui si evidenzia il ruolo dominante della Masseria Torretta, di grande valore paesaggistico. Anche in questo caso, il sistema principale delle masserie disposte lungo i due attrattori principali [la Diga Capacciotti e la Masseria Pozzo Terragno] dialoga con un sistema secondario, articolando in maniera completa l'intero territorio.⁴¹

⁴¹ Documento programmatico preliminare, Op. Cit..

Usi civici

L'uso civico è un diritto di godimento collettivo che si concreta, su beni immobili, in varie forme (caccia, pascolo, legnatico, semina), spettanti ai membri di una comunità, su terreni di proprietà pubblica o di privati (proprietà nobiliari di origine feudale, che nel decennio francese con l'abolizione della feudalità vengono acquisiti dallo Stato e dai comuni come terre demaniali).

Il diritto d'uso civico solitamente non è prodotto o conosciuto in base ad un atto noto, ma più spesso riconosciuto di fatto, in base alla prassi tramandata.

Per il Comune di Cerignola i primi atti scritti in materia di usi civici risalgono al marzo 1928, quando si dispone l'istruttoria per l'accertamento e la liquidazione degli usi civici sulle terre di S. Vito, Pozzo S. Vito, Cappella San Vito, Canneto Vecchio, Canneto Nuovo e Mezzana della Torre.

Il pascolo statoniale sulla Posta dei Preti e sui tre quarti di S. Marco, della Torre e S. Giovanni veniva riconosciuto in favore del comune di Cerignola dalla sentenza del Tribunale di Napoli del 28 giugno 1876.

Il territorio di Cerignola risulta attualmente gravato solo da terre civiche del comune di Lavello, ossia particelle con titolarità del demanio appartenente al comune di Lavello.⁴²

Rete viaria

Il paesaggio del mosaico agrario del Tavoliere meridionale si sviluppa sul territorio compreso tra il fiume Ofanto e il torrente Carapelle, attorno al grosso centro agricolo di Cerignola, che con la raggera di strade che si dipartono dal centro, organizza la figura territoriale.⁴³

Oltre al capoluogo, il Comune di Cerignola è formato da quindici frazioni⁴⁴, tutte distribuite secondo un modello a raggera sulle strade rurali convergenti nel Piano delle Fosse, strutturato secondo la parcellazione poderale e il reticolo tratturale.

⁴² Documento programmatico preliminare, Op. Cit..

⁴³ PPTR, *Descrizione strutturale di sintesi, Sezione B, Interpretazione identitaria e statutaria.*

⁴⁴ Angeloni, Borgo Libertà, Borgo Tressanti, Cerignola Campagna, La Pila, Montaltino, Moschella, Posta Incorvera, Posta Uccello, Pozzo Terraneo, Salice, San Giovanni in Fonte, San Michele delle Vigne e Tannioa



Il centro di Cerignola con la sua raggera di strade, in: PPTR, Descrizione strutturale di sintesi, Sezione B, Interpretazione identitaria e statutaria.

Testimonianze archeologiche

Al periodo Neolitico risalgono le prime tracce di insediamenti umani, che gli archeologi sono riusciti a rinvenire, come nell'area di Ripalta, caratterizzata dalla presenza dell'acqua dell'Ofanto.

Le più antiche testimonianze del popolamento del Tavoliere sono riferibili al Neolitico antico, più precisamente ai primi secoli del VI millennio a.C. in cronologia calibrata (Manfredini, Muntoni, 2005). Si tratta dei famosi villaggi trincerati che raggiunsero il loro massimo splendore in Italia proprio nel Tavoliere.

I siti erano villaggi la cui peculiarità morfologica principale era quella d'essere circondati da uno o più fossati concentrici circolari od ellittici che racchiudevano dei fossati a forma di C, i "compounds", forse destinati a recinto per la raccolta notturna del bestiame, oppure a costituire una difesa da attacchi esterni portati da nemici e animali selvatici, oppure ancora i fossati potrebbero essere stati realizzati per drenare i terreni su cui sorgevano le capanne (Caldara, Pennetta, 1992). Riconosciuti per la prima volta durante le ricognizioni aeree sul Tavoliere, effettuate da Bradford (1949) nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, ne sono stati contati, sulla base delle foto aeree dell'IGM del 1955, (Odetti, 1975), ben 1028.

Per quanto riguarda l'area del foglio IGM "Cerignola", la letteratura specifica (Gambassini, Palma Di Cesnola, 1967; Tinè, 1983; Jones, 1987; Brown, 1987, 2004) riporta 169 insediamenti trincerati, a cui si aggiungono altri 44 riconosciuti durante questo rilevamento geologico. Gli insediamenti furono abbandonati quasi improvvisamente agli inizi del III millennio quasi certamente per il sopraggiungere di condizioni climatiche aride, ipotesi già avanzata da Delano Smith (1975) e confermata dal riconoscimento dei vari subambienti caratteristici delle sabkha (Caldara, Pennetta, 1993; Boenzi et alii, 2002) con tutti i vari tipi di formazioni cristalline gessose, ritrovati nella ex laguna di Salpi, presente nell'area del Foglio 409 "Zapponeta" (Caldara et alii, 2011).

Erano numerosi i villaggi sparsi nel territorio, con fitti scambi tra di loro. Ancora da Ripalta, ma anche dalla zona dell'antica Salapia, a poca distanza dal mare ci provengono testimonianze di villaggi delle Età del Bronzo e del Ferro (2000 e 1000 circa a.C.), molto bene organizzati, con un'economia agro-pastorale e artigianale più progredita, gestita da una struttura sociale che prevedeva anche la difesa con mura e guerrieri.

La fine della fase arida può essere collegata con il graduale ripopolamento degli insediamenti della piana costiera, in sostanza già nell'età del Bronzo. Gli abitati raggiungono, soprattutto nell'età del Ferro, dimensioni notevoli e modificano pesantemente il paesaggio (Boenzi et alii, 1995). Segni ancora oggi ben riconoscibili, quali un largo aggere e un sistema

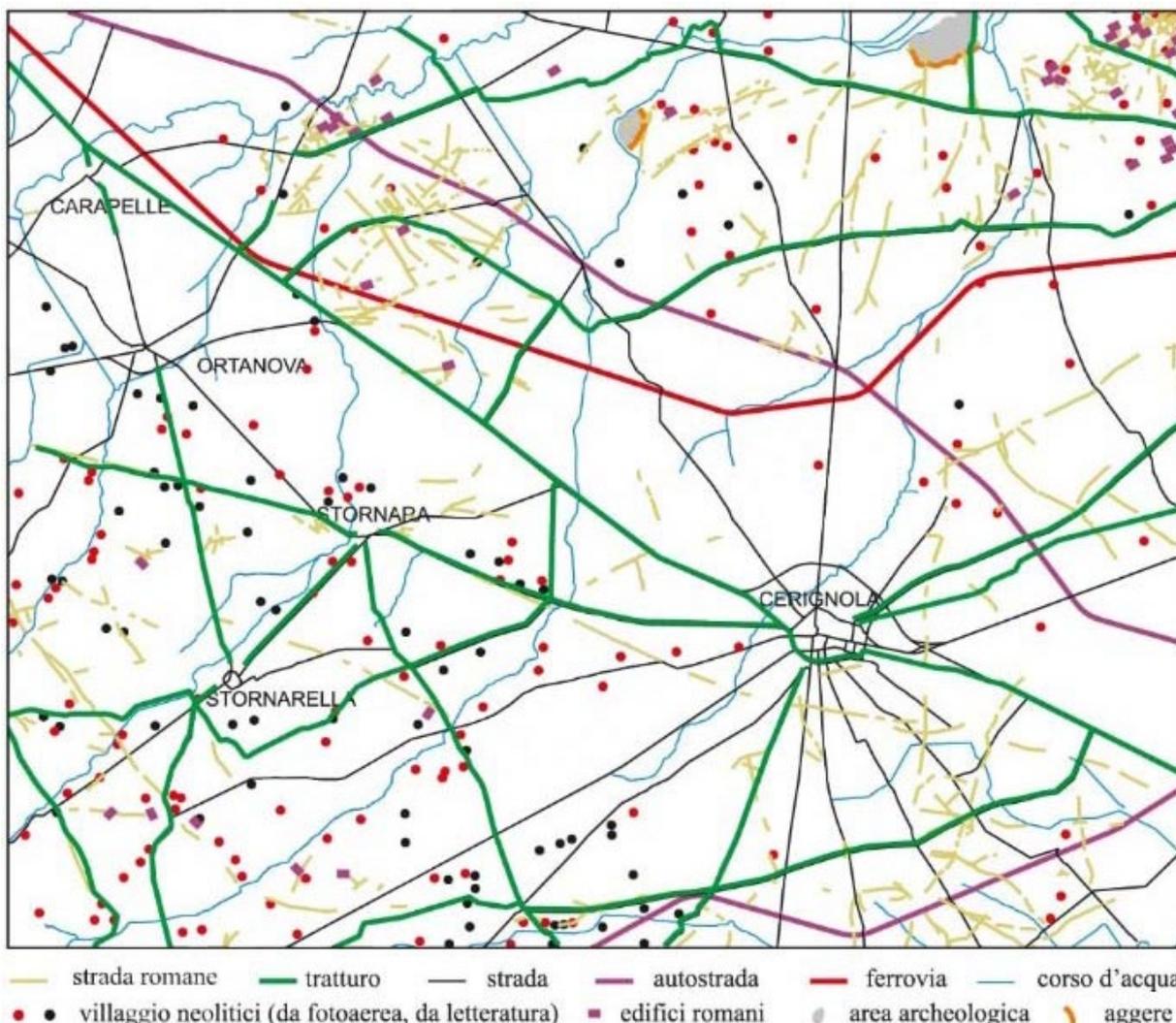
Ci si avvia verso il periodo d'oro della civiltà dei Dauni, che occupavano tutto il Tavoliere, quando arrivarono, nel IV secolo a.C., gli eserciti romani con la loro civiltà più acculturata ed avanzata, ma anche con il preciso disegno di depredare e sottrarre terre ai locali per assegnarle a favore di nobili romani e veterani di guerra.

In effetti per alcuni secoli, fino alla caduta dell'Impero romano nel 476 d.C., gran parte dei terreni più fertili erano suddivisi tra grosse proprietà terriere, lasciate a pascolo o coltivate a cereali da delegati di ricchi cittadini romani, e appezzamenti più modesti condotti da agricoltori-veterani di guerra, con l'interessante presenza di numerose ville e fattorie, delle quali emergono resti in diverse zone, come a Ripalta, Tavoletta e Posta Fara nella valle dell'Ofanto, San Marco verso Canosa e S. Vito e Cerina nei pressi di Salapia.

Le ingenti produzioni agricole e zootecniche imponevano la presenza di una efficiente rete viaria che ne permettesse il trasporto ai porti sull'Adriatico e alle città principali dell'epoca, Roma compresa. Queste necessità legate all'intenso traffico di merci e di persone sono alla base dell'oneroso intervento che l'imperatore Traiano promosse, agli inizi del II sec. d.C., per realizzare un percorso che, passando sul nostro territorio, collegava Benevento a Brindisi, e che da allora assunse il nome di via Traiana nome che non variò nemmeno dopo gli ulteriori interventi manutentivi disposti dai Tetrarchi e dall'imperatore Costantino.

Il tracciato di questa importante arteria passava, nel tratto che congiungeva Herdonia con Canusium, a breve distanza a Sud dell'attuale Borgo antico, che non risulta però citato in due importanti mappe della via Traiana redatte da viaggiatori nel IV secolo, e cioè l'Itinerarium Burdigalensis, dalla Terra Santa in Francia, che registra nella zona di Cerignola solo la presenza della mutatio undecima, ovvero di un luogo per il cambio (mutatio) dei cavalli, e la famosa Tabula Peutingeriana che, redatta alcuni decenni dopo la precedente, riporta in luogo della mutatio il nome di un villaggio, Furfane, scomparso nel medioevo.⁴⁵

⁴⁵ In: Documento programmatico preliminare, Op. Cit.



Elementi di storia dell'antropizzazione dell'area (Caldara ed altri, 2011)

Area del comprensorio Ofantino

Sono numerose le testimonianze storico archeologiche trasmesse dal comprensorio ofantino.

In contrada Salice (8 km a NO di Cerignola) sono attestati resti che vanno da epoca tardo repubblicana a età tardoantica.

In località Posta Fara (1 km a N di Cerignola) è stato ritrovato un cippo del tipo "arca lucana" e altro materiale che permette di datare l'insediamento in un arco cronologico che va dall'età imperiale a quella tardoantica.

Resti di età romana sono stati segnalati anche in altre aree vicine come località Coccia, Fontanafigura e Spartivento.

Inoltre, sono state segnalate diverse altre aree di frammenti fittili relative a epoca imperiale e tardoantica come Contrada Tavoletta, Contrada San Marco, Masseria Croce, Masseria Basta, Crisostomo, Casalini e Località Risega di Ciminiera.

Preromano è l'insediamento attestato in località Le Torri e Monte Gentile.

(...) Allo stato attuale delle ricerche, nella valle dell'Ofanto per l'età tardoantica (IV-VI sec. d.C.) sono noti 102 insediamenti di cui 67 abitati già nel periodo precedente e 35 nuove costruzioni.

(...) Per quanto concerne la viabilità, nei pressi di masseria Torricelli, a circa 4 km ad O di Cerignola, è stato possibile documentare cropmarks negativi verosimilmente relativi al tratto della via Traiana compreso tra la marana Castello e masseria Le Torri, secondo il tracciato già individuato sulle riprese aeree verticali.

A questo proposito, la traccia lineare, visibile per una lunghezza complessiva di circa 100 m in senso E-O, localizzata immediatamente a N di mass. Le Torri potrebbe probabilmente riferirsi alla medesima via Traiana secondo l'ipotesi, sostenuta da M. Silvestrini, di un suo sviluppo lineare dalla località Le Torri verso il ponte sull'Ofanto attraverso masseria Monte Gentile.

Anche il complesso quadro dei percorsi viari secondari di attraversamento della valle, frequentati da età preprotostorica sino alla modernità, sembra trovare conferma nelle numerose tracce lineari interpretabili in modo convincente come strade individuate in più settori del comprensorio - tracce riferibili a strade sono state individuate in località Santo Stefano a circa 3 km a SO di Cerignola, Pavoni e Pignatella di Sotto, rispettivamente a circa 5 km SO e a circa 4,5 km SE dalla stessa città - ma soprattutto nei pressi dell'importante guado dell'Ofanto in località Ripalta.

Proprio in località Ripalta, a circa 500 m a N del corso dell'Ofanto, su un pianoro digradante verso il fiume, cropmarks di tipo positivo definiscono il perimetro di un edificio a pianta quadrata, di grandi dimensioni, probabilmente preceduto sul lato NE da un portico. La ricognizione di superficie in corrispondenza dell'area interessata dalle tracce ha consentito di rilevare la presenza di materiale da costruzione e frammenti ceramici che attesterebbero per il sito, probabilmente una fattoria, una frequentazione databile all'età repubblicana con rioccupazione tardoantica, dopo una probabile lunga fase di abbandono. Nei pressi del santuario della Madonna di Ripalta sono state ritrovate due iscrizioni che attestano la presenza della gens Libuscidia, attestata anche nella vicina Canosa tra il I e il III secolo d.C..

Piccole dimensioni e pianta rettangolare mostrano le fattorie individuate in località Torretta nei pressi della diga di Capacciotti e sulla sommità della collina dal singolare toponimo Montagna Spaccata, a circa 11 km a SO di Cerignola. Di grande interesse è l'insediamento individuato in località Casalini di Sopra, a circa 6 km a SE di Cerignola e a 2 km a N del corso dell'Ofanto, dove la prospezione aerea effettuata nel 2003 aveva consentito di individuare un complesso palinsesto di cropmarks lineari di tipo positivo verosimilmente relative alla presenza di pregresse ripartizioni fondiarie.

La ricognizione sul campo ha permesso di rilevare su tutta la superficie in esame la presenza di materiale da costruzione, frammenti ceramici e vari indicatori relativi alla presenza di strutture produttive ed artigianali (macine, scorie e scarti di fornace); inoltre, a circa 300 m a NO dell'abitato, è stata individuata un'area cimiteriale con tombe disposte secondo un prevalente orientamento NO-SE. Dunque, il sito individuato in località Casalini di Sopra sembra configurarsi come un grande agglomerato insediativo rurale di tipo "accentrato" con un'area destinata ad un uso abitativo - produttivo ben distinta dalla necropoli per la quale l'evidenza di superficie attesta una frequentazione protrattasi sino alla tarda antichità.

Area di nord-ovest: Salapia

Le ricerche archeologiche, condotte a partire dal 2014 nel sito della città romana di Salapia, stanno consentendo di fare luce sulla vita del centro che, alla fine del I secolo a.C., M(arcus) Hostilius rifondò sulle sponde del bacino lagunare oggi ricalcato dall'invaso delle Saline di Margherita di Savoia.

A partire dal 2017, l'indagine si è estesa anche al Monte di Salpi, l'altura posizionata al centro del pianoro che si affaccia sul bacino delle Saline e incombe sull'area interessata dalla città romana. Sulla sommità di questa collina, la cartografia storica e le fonti scritte localizzano l'abitato di Salpi, civitas attestata nelle fonti documentarie a partire dal 1074, tra i

principali centri del Tavoliere meridionale sino al suo abbandono, nella seconda metà del XVI secolo.

Ambito urbano

Evoluzione storica e caratteri tipo-morfologici della città e dei borghi

Secoli X-XIV

Al decollo demografico del periodo è collegata la costruzione nella pianura di piccoli borghi, spesso organizzati attorno ad una chiesa, muniti di difesa e destinati ad ospitare la popolazione contadina. In alcuni casi nascono vere e proprie città come Foggia e Cerignola.

(...) Cerignola diventa crocevia sulla via Appia Traiana percorsa come itinerario principale da pellegrini, Crociati e mercanti. La via lambisce a sud il Borgo, dove viene intersecata da una strada orientata nord-sud, diretta al centro geometrico del Borgo; tale strada rettilinea, nuova o comunque divenuta importante in questo periodo, congiunge Manfredonia con Lavello e Melfi.

Il ruolo di cerniera di Cerignola si evidenzia nella forcella, costituita dalla biforcazione della via per Barletta e della via per Canosa, sull'attuale corso Gramsci in corrispondenza della chiesa del Carmine.

In epoca medievale il borgo viene ridotto a sede di feudo, chiuso da mura di cinta turre. È documentata la presenza del Castello (...).

La chiesa madre, ora chiesa di San Francesco, quasi certamente fu costruita intorno al 1128.

L'abitato, già nel Trecento importante centro granifero del Tavoliere, era definito all'interno della Terra Vecchia e delle dimensioni di un piccolo villaggio, costituito perlopiù da casolari abitati da contadini e da qualche proprietario o signore.⁴⁶

Secoli XV-XVIII

Il fenomeno dell'accentramento diventa sempre più evidente nei grossi centri compatti della Puglia, come Cerignola, caratterizzati da una "pianta ad avvolgimento", costituita da una rete di strade anulari e radiali derivati da un centro di attrazione.

Questo fenomeno è legato alla riorganizzazione del volto del Tavoliere promossa dagli Aragonesi con la creazione del sistema delle poste e dei tratturi.

I borghi agricoli o "agrotown", assumono un ruolo di scambio e di socialità interpersonale diventando unici centri di riferimento.

Da un documento di vendita della "Terra di Cerignola", del 1418, la città risulta ancora delle dimensioni di un piccolo villaggio.

Soltanto con i primi benefici accordati ai pastori della transumanza le espansioni si fanno più consistenti. Vengono costruiti i palazzotti dei massarotti, richiamati anch'essi nel centro abitato dalle necessità di scambio dei prodotti.

Negli anni della Battaglia di Cerignola il paese era aggruppato quasi in forma circolare, intersecato da viuzze strette, cinto da mura e bastioni; vi erano due porte: la principale, a mezzogiorno, era chiamata Portella Terra; l'altra, quasi a levante, doveva essere una postierla ed era chiamata Portella; tra l'abitato e il castello si comunicava facilmente anche per vie sotterranee.

⁴⁶ Guido Zeviani-Pallotta, *Cerignola. Ipotesi sull'origine della città*, Giudo Zeviani-Pallotta, Roma 1966

*Nella Terra Vecchia le principali tipologie erano costituite da: uno scantinato o "iuso", abitazione delle classi più povere; un piano terra, con unico accesso e prove di finestre; da un piano sopraelevato o "vignale" accessibile da una scala esterna.*⁴⁷

Il borgo, nucleo della città moderna, era in situazione vantaggiosa posta su una eminenza. Folti vigneti coprivano la collina arrivando fino al piano, ed erano nettamente separati dal resto della campagna da una fossa non molto profonda. (...) Dell'abitato di Cerignola esisteva, nel 1503, sola quella parte che ora, con bello e schietto vocabolo paesano, chiamano terra vecchia: il paese era aggruppato in forma quasi circolare, intersecato da viuzze strette, cinto da mura con torri e bastioni.

(...) Nella prima metà del Cinquecento, la terra di Cerignola era in una situazione di miseria (...) ma in questo periodo si comincia a costruire nella zona del pomeriggio e addirittura utilizzando e inglobando parte delle mura. È il caso del Palazzo Gala, il cui nucleo principale fu completato nel 1521.

*Anche fuori le mura, e lungo precise direttrici di sviluppo, corrispondenti a percorsi di accesso alle località agricole, cominciavano a sorgere edifici.*⁴⁸

Su proposta dei Padri si S. Giovanni di Dio del 1645 fu avviata la costruzione dell'ospedale.

Secolo XVIII

Secondo il Catasto Onciario del 1742 il territorio di Cerignola è molto più esteso rispetto a quello attuale: sono comprese infatti, le masserie gesuitiche di Orta. Il maggiore proprietario, dopo la Regia Corte. È il feudatario; seguono altri possessori laici ed ecclesiastici quali il Monastero dei certosini di Napoli, che possiede Tressanti, la badia cardinalizia di torre Alemanna, la Commenda di Malta, il duca di Ascoli, il duca d'Andria.

In questo periodo la città comincia ad espandersi al di fuori della cinta dell'antico abitato. Si delinea il nuovo borgo costituito da un corso dritto, che si attesta su piazza Castello e si sviluppa verso il Piano delle fosse granarie. Quest'ultimo, fatto urbano irripetibile in cui convergono le radiali delle strade rurali, diventa il luogo dello scambio e dell'incontro, anche fisico, tra la "forma urbis" e la "forma agri", diventando sempre più un segno dell'organizzazione commerciale sul territorio.

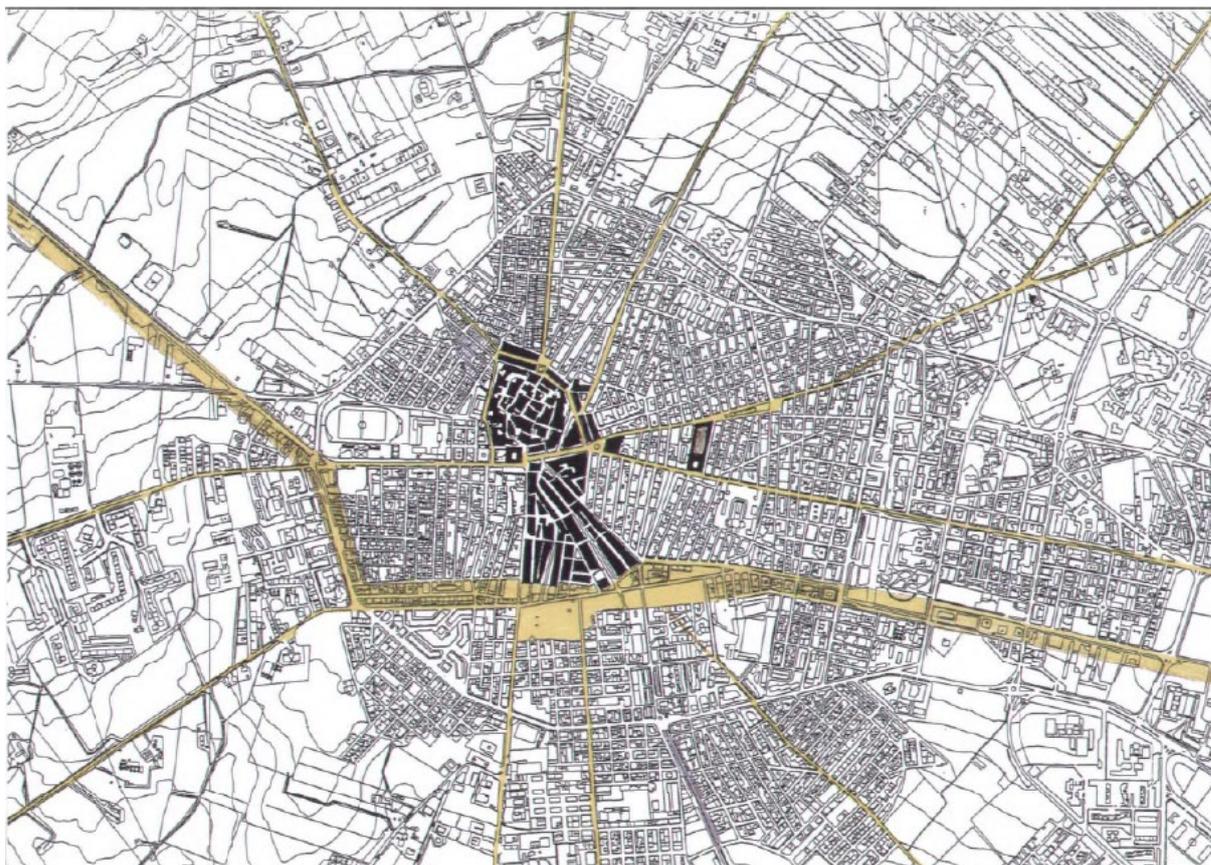
*Il terremoto del 1731 provoca la distruzione del Palazzo Ducale e di molte abitazioni nella Terra Vecchia.*⁴⁹

La prima espansione, nella parte sud orientatale della Città, avviene lungo gli assi che dal Piano delle Fosse si protraggono nelle vie, oggi denominate, Pietro Mascagni e Don Minzoni.

⁴⁷ Saverio La Sorsa, Storia della città di Cerignola, ristampa anastatica, Atesa, Bologna 1985.

⁴⁸ Vincenzo Buonassisi, la battaglia di Cerignola, 1908.

⁴⁹ *Atlante storico della città e del territorio di Cerignola*, a cura di Luisa Ferro e Mariateresa Rampi, Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano, facoltà di Architettura Bovisa.



Ricostruzione della planimetria di Cerignola alla fine del XVIII secolo e individuazione del recapito della rete dei tratturi in città, su rilievo aerofotogrammetrico del 1996

Secoli XIX-inizio XX

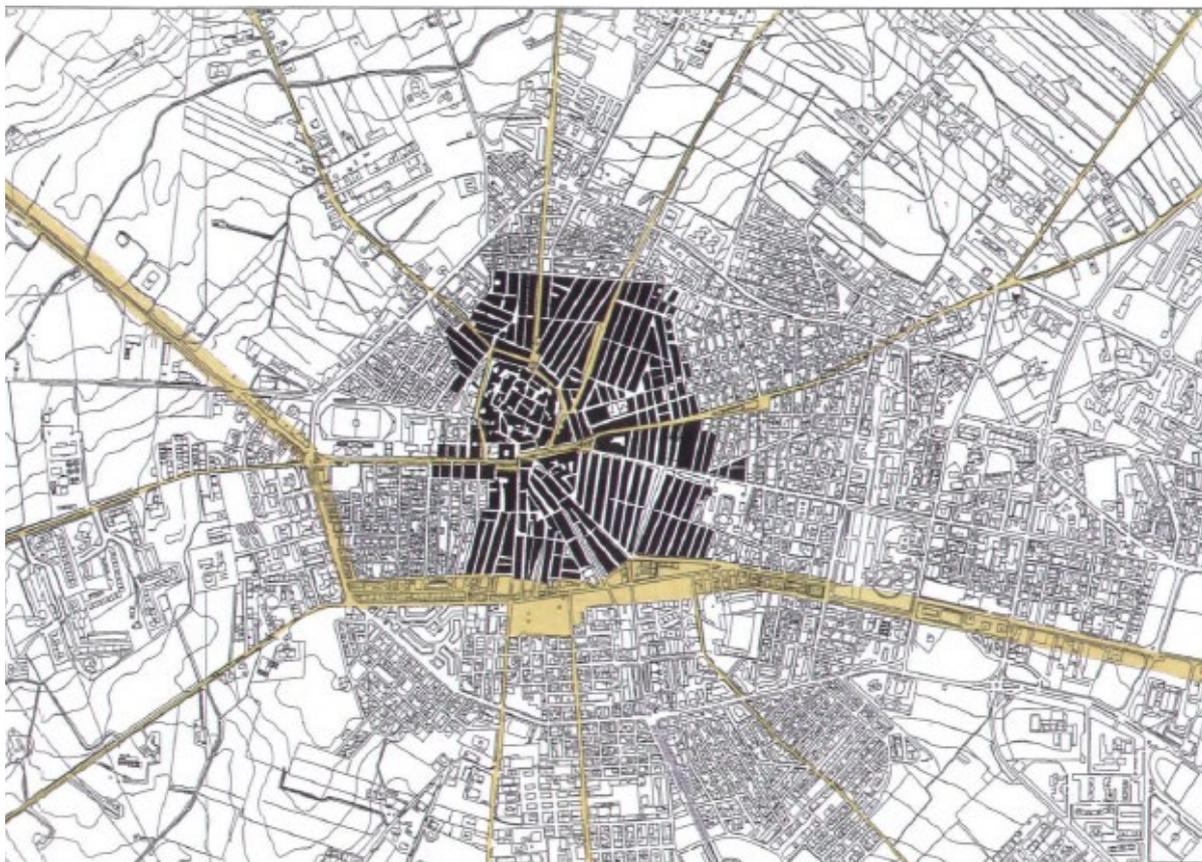
Con l'abolizione della Mena delle Pecore Cerignola avrà un ruolo centrale ed emergente, situata alla convergenza tra la linea delle città contadine (Canosa, Andria, Corato, Bitonto) e la linea delle città costiere (Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta), diventando il più grande magazzino cerealicolo del Tavoliere.

La pianura del Tavoliere rappresenta non solo il miraggio della proprietà, ottenibile grazie agli alti redditi derivabili dalle produzioni agricole ma anche la garanzia di un'occupazione stabile per contadini e braccianti.

Secondo questa logica si costituiscono i nuovi quartieri per i braccianti immigrati all'esterno dell'abitato: oltre il Piano S. Rocco sorge il quartiere "Cittadella" (ora Cristo Re), oltre i giardini comunali "Senza Cristo".

A nord e a nord est, della fascia attorno alla Terra Vecchia si sviluppano i "lamioni", le principali tipologie della casa bracciantile. Il lamione ha origine dal tipo di abitazione contadina sviluppatasi nella Provincia di Matera; col tempo è andato perfezionandosi fino a raggiungere il tipo standard, ripetuto uguale a sé steso all'interno degli isolati.

(...) Continua l'espansione intorno all'antico abitato di un tessuto di case unifamiliari, spesso su un unico livello, costituite da due corpi di fabbrica accostati tra loro senza cortili interni, via via saturato con interventi successivi di ristrutturazioni e sopraelevazioni, creando una cattiva situazione insediativa, priva di servizi e peggiorata dalla presenza di un livello interrato o seminterrato.



Ricostruzione della planimetria di Cerignola al 1836 e individuazione del recapito della rete dei tratturi in città, su rilievo aerofotogrammetrico del 1996

La tendenza ad una rappresentazione prestigiosa della nuova élite cittadina è accolta dal nuovo piano (piano Pisanti del 1870) che prevede anche la chiusura del tessuto urbano attraverso grandi viali di scorrimento veloce, quasi a disegnare un tracciato di virtuali antiche mura.

Nella scacchiera geometrica della zona di espansione secondo le direttive del piano Pisanti si introducono alcune gerarchie assiali e spaziali, con lo schema del corso lastricato che passando per la piazza del Duomo si atterra sulla villa-comunale sistemata a verde, e sulla piazza della agognata stazione Cerignola-città (che verrà inaugurata nel 1891 e chiusa nel 1956).

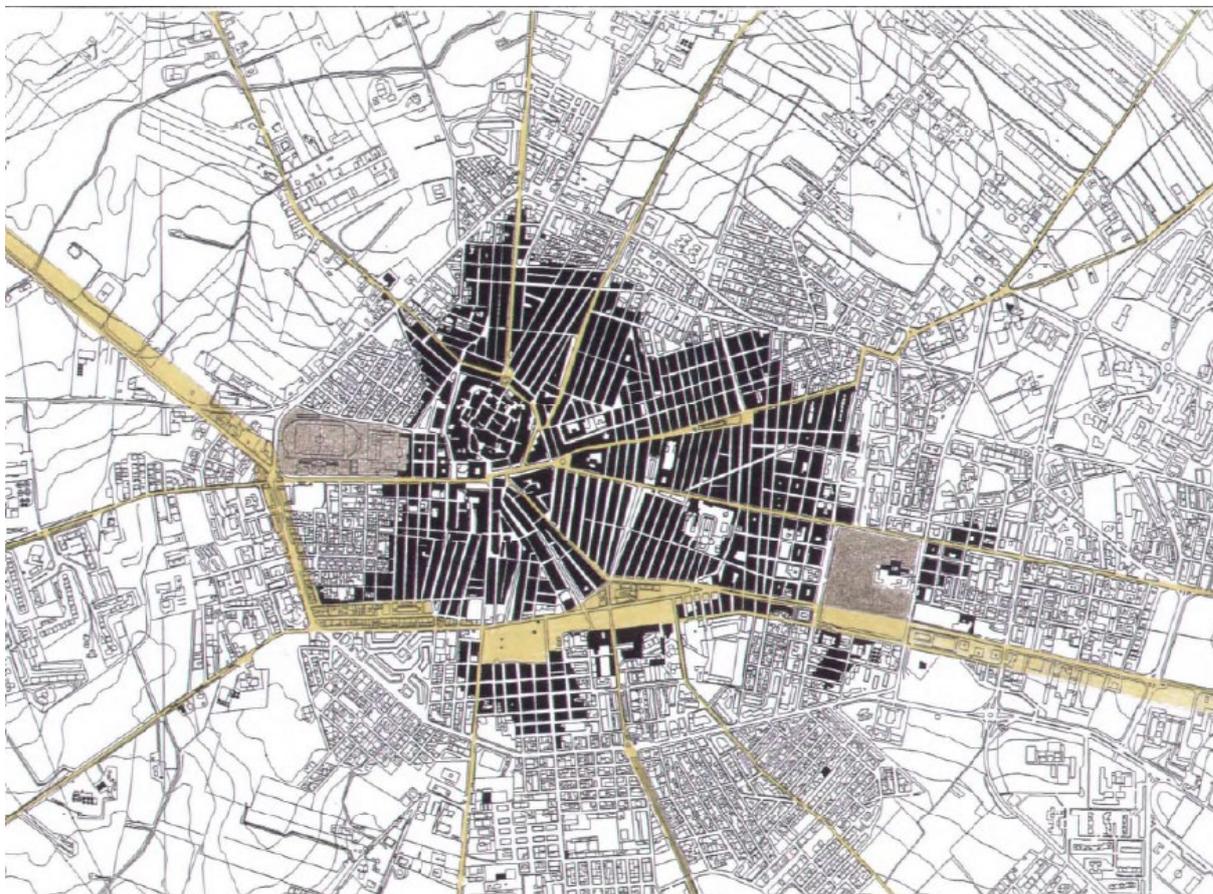
Il nucleo antico viene parzialmente sventrato verso nord con l'obiettivo di creare una grande piazza e di trasformare le vecchie tipologie in palazzi per la borghesia cittadina.

(...) Al potenziamento del ruolo di crocevia (dei traffici fra Tirreno e Adriatico e fra regioni adriatiche settentrionali e meridionali, lungo gli antichi percorsi, rigenerati come strade dello Stato unitario) e all'incremento demografico, corrisponde l'ottocentesca espansione verso est e l'affermazione del Corso come asse su cui si attestano gli interventi urbani della nuova classe dirigente, dal Teatro, al Duomo, alla Villa Comunale, all'ospedale e alla Scuola Agraria.

Le case della borghesia, disposte dei lunghi isolati, che caratterizzano la morfologia della città, trasformano le vie principali in "sipari di pietra", simbolo della "mobilità ascendente" del ceto medio e si distinguono dalle singole cellule dei lamioni accostate lungo le strade secondarie.

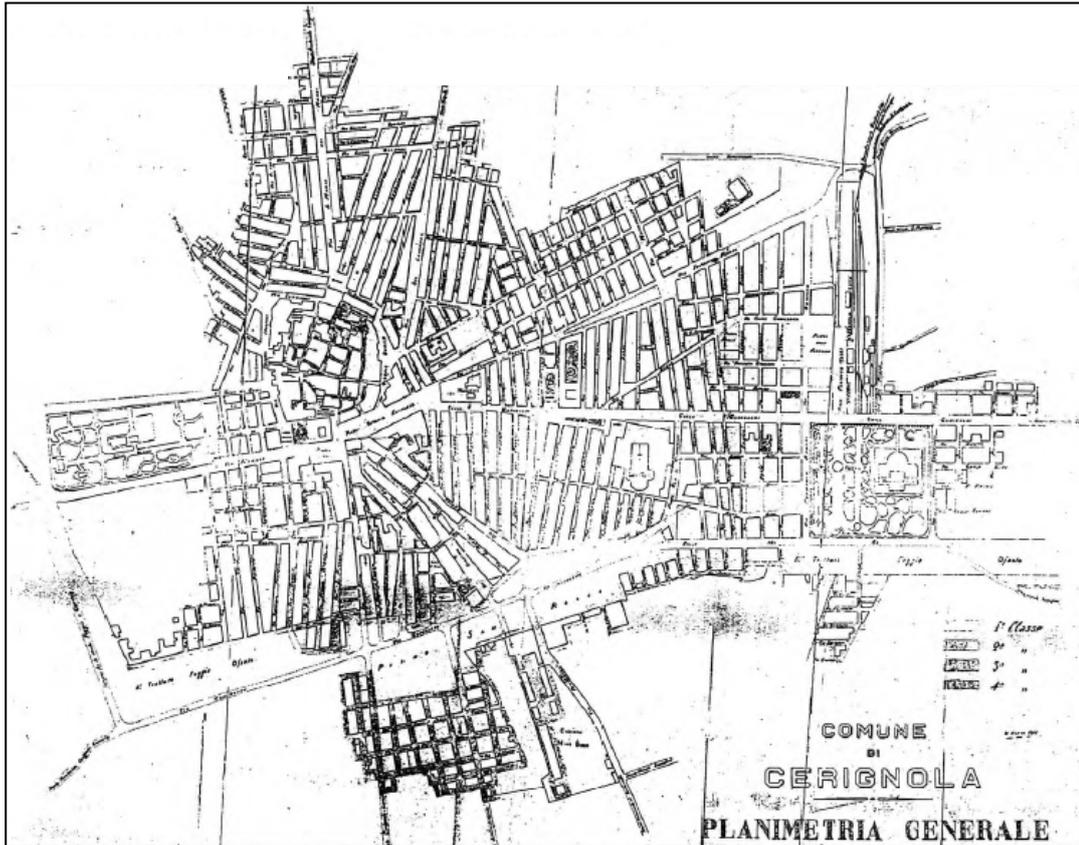
A cavallo tra i due secoli si assiste anche alla formazione di borghi di servizio alla campagna, dovuti alla ricerca e sperimentazione agraria. I temi del risanamento urbano e del ripopolamento delle campagne si imposero simultaneamente. Le condizioni igienico-abitative

di Foggia e dei principali comuni erano pessime, sottolineate da Girolamo Giusso, Ministro dei lavori pubblici, nell'inchiesta del 1909 sulle condizioni dei contadini meridionali. Prima di procedere alla chiusura dei sotterranei era necessario offrire un'alternativa ai residenti, la proposta dello stesso Giusso fu quella di avvicinare i contadini alla campagna, deurbanizzando la popolazione. Si dà così il via alla formazione di borgate rurali, distanti 15-20 Km dal centro abitato, nei pressi di una stazione o di una casa cantoniera. I terreni espropriati da parte dello Stato venivano ceduti ai comuni o ai proprietari, che dovevano fornire ai contadini una casa e almeno ½ ha di terreno.⁵⁰



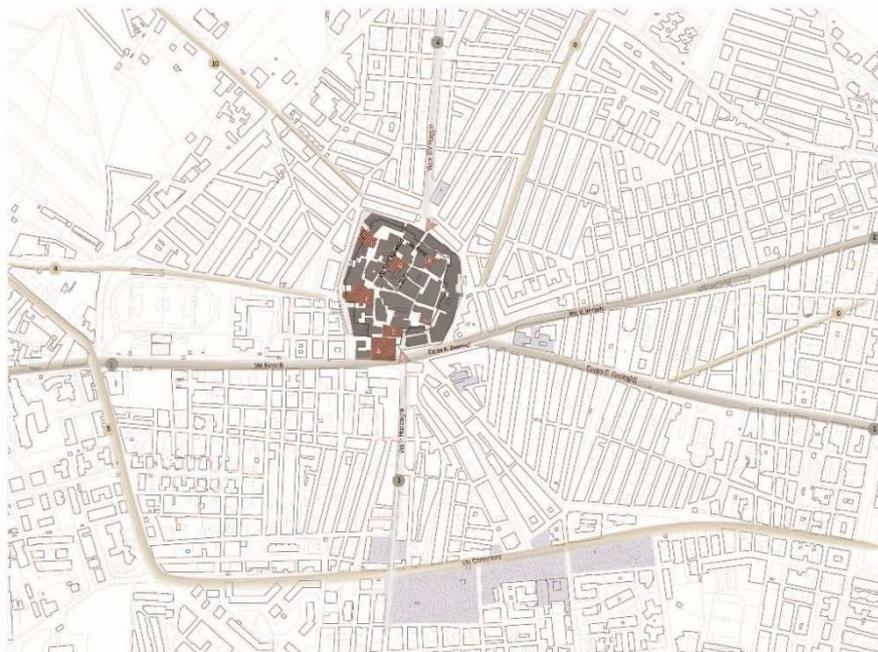
Ricostruzione della planimetria di Cerignola al 1915, con individuazione del recapito della rete dei tratturi, su rilievo aerofotogrammetrico del 1996

⁵⁰ Atlante storico della città e del territorio di Cerignola, Op. Cit..



Planimetria generale di Cerignola al 1915, redatta dal Comune in occasione del nuovo regolamento edilizio

Tav. 1 Area di antico impianto



Area di antico impianto

Nel Catasto Italiano (sec. XIX) il nucleo di fondazione di Cerignola e l'area di espansione per Manfredonia sono rappresentati insieme nella tavola A. Oggi i principali luoghi identitari dell'area di antico impianto sono: il Castello Ducale (XIII sec.) (poi Palazzo Ducale, sec. XVII; oggi Guardia di Finanza) [A]; le aree delle due antiche porte della città murata, che conservano i toponimi di Porta della Terra [B] e Portello [C]; la Piazza Vecchia [D] e il Largo Portello [E]; le chiese di San Francesco (sec. XII) [F], di Sant'Agostino (sec. XV) [G] e San Giuseppe (sec. XVII) [H]; le prime costruzioni del Pomeroio (esempio il palazzo Gala, sec. XVII) [I].



Catasto Italiano 1890-1910, Tav. A

Legenda

Direttrici di espansione

- Rete Viaria
- 1 Via Traiano o Consolare di Puglia
- 11 Roma per Canosa
- 2 Direzione della Via Traiano per Barletta
- 3 Asse stradale per Lovello e Melfi
- 4 Asse stradale per Manfredonia

Rete Tratturale

- 5 Regio Trattura
- 6 Tratturello Cerignola San Cassino Mezzano Motta
- 8 Regio Tratturello Ponte di Bovino
- 9 Tratturello di collegamento con il Mucello
- 10 Tratturello Cerignola Stomarella

Luoghi identitari

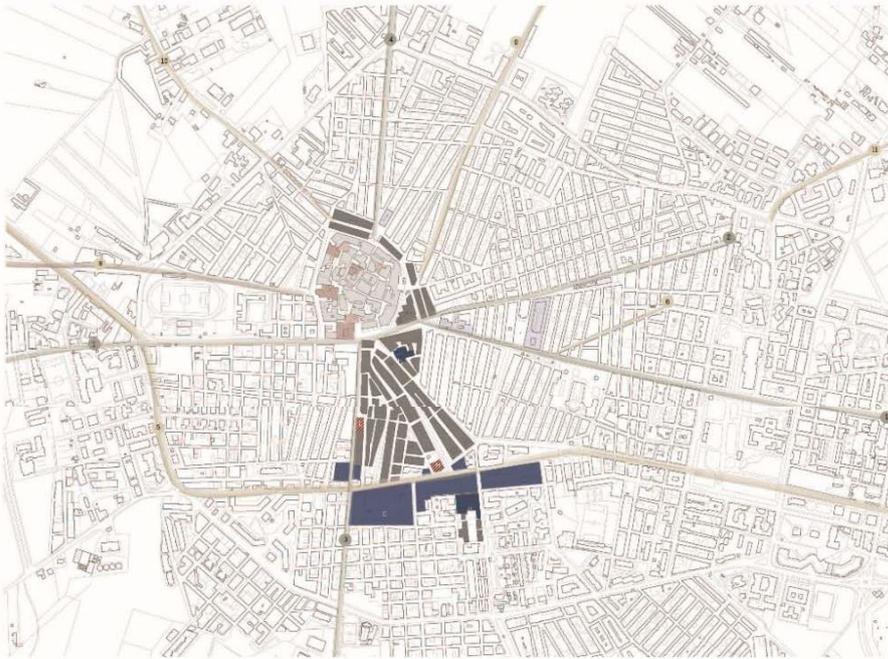
- A Castello Ducale XIII sec. (ora Palazzo Ducale)
- B Porta della Terra
- C Portello
- D la Piazza Vecchia
- E Largo Portello
- F Chiesa di San Francesco XII sec. (Chiesa Madre)
- G Chiesa di Sant'Agostino XV sec.
- H Chiesa di San Giuseppe XVII sec.
- I Palazzo Gala XVII sec. (prime costruzioni sul pomeroio)

Attrattori



Area di antico impianto nel Catasto Italiano 1890-1910

Tav. 2 Verso il Piano delle Fosse



Catasto Italiano 1890-1910_Tov. C

Legenda

Direttrici di espansione

- Rete Viaria
- 1 Via Traiana o Consolare di Puglia
- 1.1 Ramo per Canosa
- 2 Diramazione della Via Traiana per Barletta
- 3 Asse stradale per Lavello e Melfi
- 4 Asse stradale per Manfredonia

Rete Tratturale

- 5 Ex Regio Tratturo
- 6 Ex Tratturello Cerignola San Cassino Mezzano Motta
- 8 Ex Regio Tratturello Ponte di Bovino
- 9 Ex Tratturello di collegamento con il Mascello
- 10 Ex Tratturello Cerignola Sturnarella
- 11 Ex Regio tratturello Cerignola Trinitopoli

Luoghi identitari

- 12 Chiesa Dell'Assunzione XVII-XIXsec.
- 13 Palazzo Pavoncelli XIX sec.

Attrattori

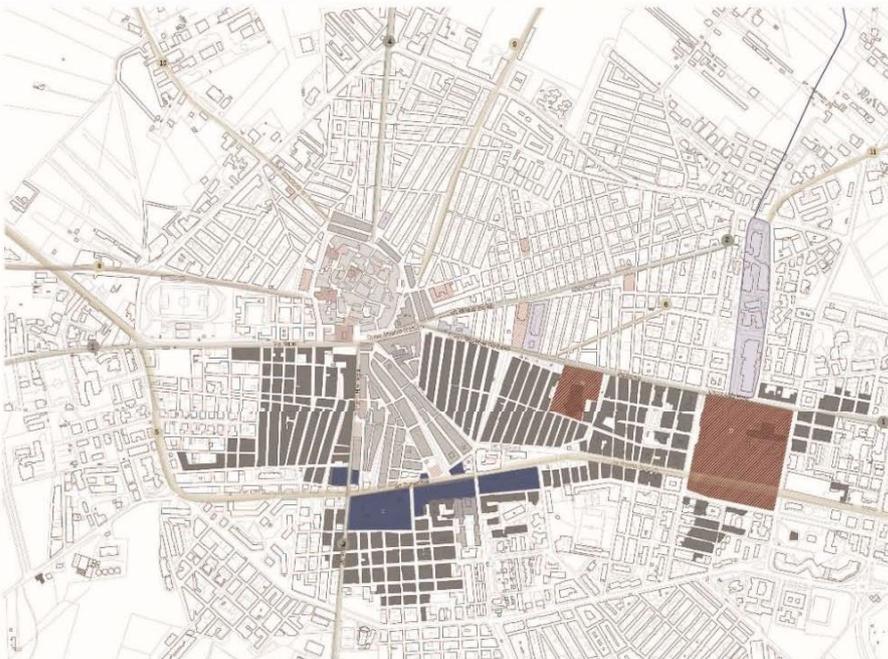
- 14 Chiesa di San Domenico/Orfanotrofia Monte Fornari XVI sec.
- 15 Chiesa del Purgatorio/Convento dei Gesuiti XVI sec.
- 16 Piano delle Fosse sec. XVI

Piano delle Fosse

Nel Catasto Italiano del XIX secolo l'area di espansione caratterizzata dal Piano delle Fosse è rappresentata nella tavola C. I principali assi stradali di riferimento sono: 5. Tratturo Regio (in Catasto ancora, oggi Via Consolare e Via fratelli Rosselli); 1. Via Traiana o Consolare di Puglia (in catasto già Via Napoli; in catasto Piazza Vittorio Emanuele oggi Corso Antonio Gramsci); 1.1 ramo per Canosa del tratto della via Traiana o Consolare di Puglia in Catasto già Corso Giuseppe Garibaldi); 2 diramazione per Barletta della via Traiana o Consolare di Puglia (in Catasto, ..., oggi Via Vittorio Veneto); 3. asse stradale da Cerignola per Lavello/Melfi (in Catasto, ..., oggi Via Mascogni). Come principali attrattori, oltre alla chiesa di San Domenico con annesso Orfanotrofia Monte Fornari (sec. XVI) (a) e al Piano delle Fosse (sec. XVI) (b) attraversato del Regio Tratturo, troviamo la chiesa del Purgatorio con annesso Convento dei Gesuiti (sec. XVI)(c) su via Don Manzoni (in Catasto, ...). Come luogo identitario si segnala la chiesa dell'Assunzione (sec. XVII-XX) (L), sulla strada da Cerignola per Lavello/Melfi e il Palazzo Pavoncelli (sec. XIX sec.) (M).

Espansione a sud e Piano delle fosse nel Catasto Italiano 1890-1910

Tav. 3 Espansione 800'



Catasto Italiano 1890-1910_Tov. B-C-D

Legenda

Direttrici di espansione

- Rete Viaria
- 1 Via Traiana o Consolare di Puglia
- 1.1 Ramo per Canosa
- 2 Diramazione della Via Traiana per Barletta
- 3 Asse stradale per Lavello e Melfi
- 4 Asse stradale per Manfredonia

Rete Tratturale

- 5 Ex Regio Tratturo
- 6 Ex Tratturello Cerignola San Cassino Mezzano Motta
- 8 Ex Regio Tratturello Ponte di Bovino
- 9 Ex Tratturello di collegamento con il Mascello
- 10 Ex Tratturello Cerignola Sturnarella
- 11 Ex Regio tratturello Cerignola Trinitopoli

Luoghi identitari

- 17 Duomo Tonti 1873-1934
- 18 Ex Ospedale Tommaso Russo XIX sec.

Attrattori

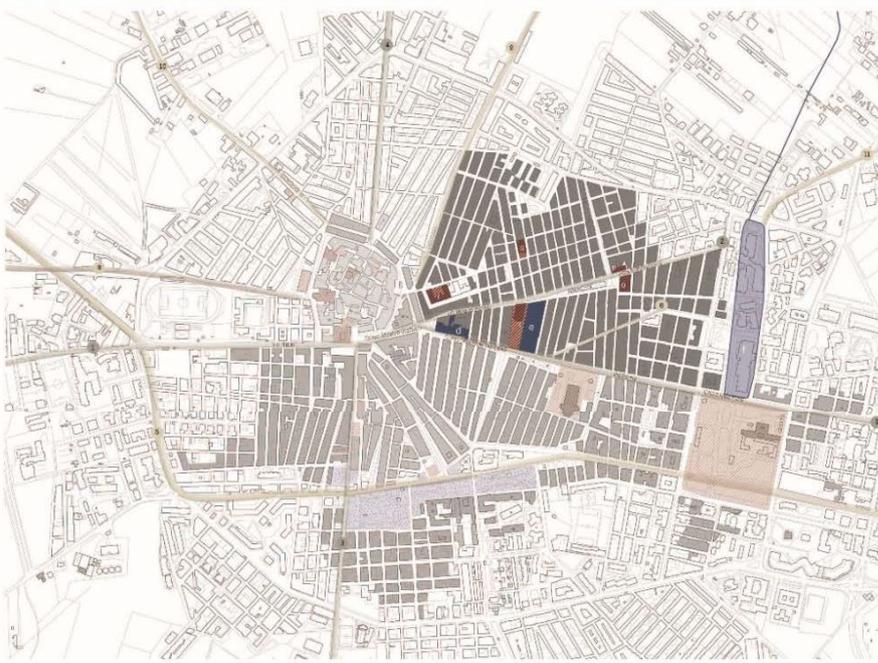
- 19 Piano delle Fosse sec. XVI

1 Tratturo Regio/Piano delle Fosse. Nel Catasto Italiano del XIX secolo nella tavola B è disegnata l'area di espansione caratterizzata da: 1. la via Traiana o Consolare di Puglia (in Catasto già Via Napoli); 5. Tratturo Regio (in Catasto già, oggi Via Consolare). L'area di espansione conserva un breve tratto del Piano delle Fosse (a).

2 Duomo Tonti/Ospedale Russo. Nel Catasto Italiano del XIX secolo l'area di espansione caratterizzata dall'asse di Corso Garibaldi (così in Catasto), da via Via Roma (in Catasto Corso Garibaldi) e da Corso Aldo Moro (in catasto Corso Garibaldi) e, dal lato opposto da Via Fratelli Rosselli (tratto del Tratturo regio in catasto Viale del Re) è rappresentata nella tavola D. Sono due i luoghi identitari che guidano lo sviluppo urbanistico dell'area: il Duomo Tonti (1873-1934) (N), costruito in prossimità di una chiesa esistente poi demolita, e l'ex Ospedale Tommaso Russo (sec. XIX) (O).

Espansione ottocentesca lungo il Tratturo Regio nel Catasto Italiano 1890-1910

Tav. 4 Espansione 800'



Catasto Ito: anno 1890-1910...Tav. E

Legenda

Direttrici di espansione

- Rete Viaria
- ① Via Traiano o Consolare di Puglia
- ② Roma per Canosa
- ③ Diramazione della Via Traiano per Barietto
- ④ Asse stradale per Lavello e Melfi
- ⑤ Asse stradale per Manfredonia
- Rete Tratturale
- ⑥ Ex Regio Tratturo
- ⑦ Ex Tratturello Cerignola San Cassino Mezzano Motta
- ⑧ Ex Regio Tratturale Ponte di Bovino
- ⑨ Ex Tratturello di collegamento con il Macello
- ⑩ Ex Tratturello Cerignola Stornarella
- ⑪ Ex Regio tratturale Cerignola Trinitopoli

Luoghi identitari

- palazzo Lombardi Caparellio XIX sec.
- chiesa di Sant'Antonio da Padova XIX sec.
- Teatro Mercadente [1858-1958]
- chiesa di San Giocchino XIX sec.
- edificio scolastico G. Carducci [1905]

Attrattori

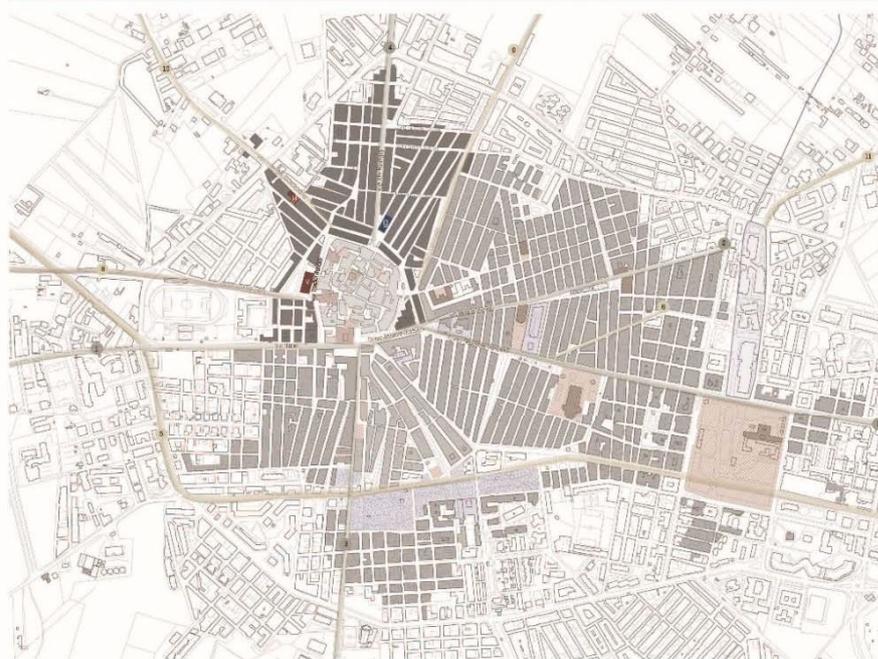
- chiesa del Carmine/Convento dei Carmelitani XVI sec.
- palazzo Coccia [Palazzo Cirillo-Forusi] XVII sec.
- Stazione cittadina [1891 chiusa nel 1956]

Corso Gramsci/Area della Stazione

Nel Catasto Italiano del XIX secolo l'area di espansione caratterizzata dall'asse via Vittorio Veneto (nel Catasto) e verso la Stazione Ferroviaria [1893] (1) è rappresentata nella tavola E. La biforcuzione di corso Gramsci diventa alla chiesa del Carmine con l'antico Convento dei Carmelitani (sec. XVI) (d), divide via Vittorio Veneto (in Catasto viale S. Antonio), da corso Giuseppe Garibaldi (in Catasto g). In quest'area i principali attrattori che affacciano su corso Garibaldi sono la chiesa suocicata (d) e il palazzo Coccia (ora palazzo Cirillo Forusi) (sec. XVIII) (e). Come luoghi identitari si segnalano, nella stessa area, nella seconda biforcuzione che affacciano su corso Garibaldi e viale S. Antonio (in Catasto g), il palazzo Lombardi Caparellio (sec. XIX) (q), allo stesso altezza e sul lato sinistro di via Vittorio Veneto sorge la chiesa di Sant'Antonio da Padova (sec. XIX) (p), ancora tra i più importanti il Teatro Mercadente (sec. XIX) (r) con la piazza annessa, la chiesa di San Giocchino (sec. XIX) (s) in via dei Sanetti, e l'edificio scolastico G. Carducci (1905) (t) in via Egnoni (in catasto...).

Espansione ottocentesca fra corso Gramsci e la stazione nel Catasto Italiano 1890-1910

Tav. 5 Espansione 800'



Catasto Ito: anno 1890-1910...Tav. A

Legenda

Direttrici di espansione

- Rete Viaria
- ① Via Traiano o Consolare di Puglia
- ② Roma per Canosa
- ③ Diramazione della Via Traiano per Barietto
- ④ Asse stradale per Lavello e Melfi
- ⑤ Asse stradale per Manfredonia
- Rete Tratturale
- ⑥ Ex Regio Tratturo
- ⑦ Ex Tratturello Cerignola San Cassino Mezzano Motta
- ⑧ Ex Regio Tratturale Ponte di Bovino
- ⑨ Ex Tratturello di collegamento con il Macello
- ⑩ Ex Tratturello Cerignola Stornarella
- ⑪ Ex Regio tratturale Cerignola Trinitopoli

Luoghi identitari

- chiesa di San Matteo Apostolo XIX sec.
- ex officina Elettrica XIX sec.

Attrattori

- chiesa della B. V. M. Addolorata XIV-XVIII sec.

Il Area di espansione per Manfredonia

L'area di espansione per Manfredonia (in Catasto tav. A), si sviluppa prevalentemente sull'asse stradale per Manfredonia (in Catasto oggi via XIV Maggio), sui cui si affaccia la chiesa della Beata Vergine Mario Addolorata (sec. XIV-XVIII) (g). L'area si presenta divisa in tre grandi settori delimitati da via Orto Nicolardi (in catasto ..) via Carlo Goldoni (in catasto ..) e via Galileo Galilei (in catasto ..). Come luoghi identitari si segnalano la Chiesa di San Matteo Apostolo (sec. XIX) (u) in via Giuseppe Cesare Abba (in catasto g) e l'officina elettrica (sec. XIX) (v) in via Tredici Italiani (in catasto g).

Espansione ottocentesca lungo la via per Manfredonia nel Catasto Italiano 1890-1910

Il Novecento

Con i progetti di ripopolamento delle campagne fra il 1920 e il 1940 ha inizia una nuova fase di espansione della città che, fundamentalmente, coinvolge il territorio agricolo e che avrà in ambito urbano solo piccole ricadute.

Per favorire l'occupazione produttiva degli ex combattenti nel 1918 viene fondata l'Opera nazionale combattenti (Onc) che negli anni Trenta occuperà un ruolo di rilievo nell'assetto territoriale agricolo; scopo principale sarà la fondazione di colonie agricole, la redistribuzione delle terre e la formazione di borgate rurali ertra-urbane, promuovendo così la politica istituzionale del regime volta a limitare e contrastare lo sviluppo di due fenomeni: l'urbanesimo e le cooperative.

Con l'emanazione della Legge sulla Bonifica Integrale n. 3134 (nota come "Legge Mussolini"), del 24/12/1928, nata per vincolare il più alto numero di lavoratori, soprattutto braccianti, alla terra, tutti i terreni improduttivi o abbandonati vengono espropriati passando sotto il controllo diretto dell'O.N.C. (Opera Nazionale Combattenti).

Con l'istituzione del Consorzio generale per la Bonifica e la trasformazione fondiaria della Capitanata, istituito nel 1933, che porterà al piano iniziale di bonifica del Tavoliere elaborato da Roberto Curato nel 1939.

Nel 1938, le nuove direttive per la bonifica, diedero pieni poteri all'Opera nazionale combattenti che avviò un piano piano di appoderamento agrario e un piano generale urbanistico, ultimato nel 1941 a cura di Concezio Petrucci.

L'appoderamento, con il quale vengono costituiti 773 poderi, diede vita anche ai nuovi centri di Segezia e Incoronata e alle due borgate rurali di Giardinetto e di Cervaro, che si aggiunsero a quelle costituite dal Consorzio di Bonifica.

In epoche successive il Consorzio ha provveduto alla creazione del borgo rurale di Tressanti in Agro di Cerignola.

*Braccianti autentici Cerignola non ne aveva. La patria dei braccianti non aveva braccianti allora. E allora come fare? C'era oltre l'Ofanto una provincia che si chiamava Terra di Bari, che non in senso dispregiativo, noi dauni, li chiamavamo i Marinesi (quelli della marina) perché quelli venivano durante il periodo della mietitura in quell'epoca lì, si immigravano oltre 30-40.000 per il Tavoliere di Puglia per fare la mietitura. Per cui io mi ricordo e lo ricordo in questo fatto, ancora all'epoca mia, che al piano delle fosse e sui marciapiedi, eran tutti grandi marciapiedi, dormivano tutti per terra questa gente qui (...). (A Cerignola) braccianti ce ne potevano essere qualche migliaio, ma non di più. Allora ci fu questa immigrazione. Nel giro di pochi anni la popolazione di Cerignola aumentò di 13-14.000 unità. Dove piazzare questa gente? Alla Cittadella e si creò la Cittadella, a Senzacriste, adesso cristo Re; lì c'erano gli andriesi; poi San Matteo, diventato poi Vico I° Agrario, Vico II° Agrario, poi a Pizzecarrozze. Insomma si crearono questi nuclei abitati. Però Cerignola non li volle. Allora tutti questi importati li fecero abitare lì (...). Questi erano lautamente pagati per cui cominciarono a costruirsi la casa e ritirarono le famiglie, cioè tagliarono con il paese di origine ogni rapporto.*⁵¹

Deurbanizzare la popolazione si presentava come una possibile via per rinviare la questione della risistemazione della città, mentre predisporre nuovi insediamenti nelle campagne poteva fermare la fuga dei contadini dalla terra. Si rendeva quindi necessario costruire borgate rurali, nei Comuni con vastissimi territori, i cui centri abitati distassero 15-20 chilometri ed oltre gli uni dagli altri, in vicinanza di una stazione o di una casa cantoniera, là

⁵¹ *La patria dei braccianti. Testimonianza orale di A. Bonito (1890-1978), in G. Rinaudi, P. Sobrero, "La memoria che resta". Vissuto quotidiano, mito e storia dei braccianti nel basso Tavoliere, Foggia 1981.*

dove fosse più forte il bisogno di mano d'opera in modo da rendere più agevole il cammino per i campi e meno difficoltosa e più semplice la vita quotidiana.⁵²

Nel decennio successivo alla Seconda Guerra Mondiale con il progressivo rientro dei reduci, la Capitanata diventa il teatro di acuti conflitti sociali; soprattutto la presenza di crescenti masse di braccianti disoccupati dà luogo a movimenti di occupazione delle terre, dapprima spontanei e poi sempre più organizzati.

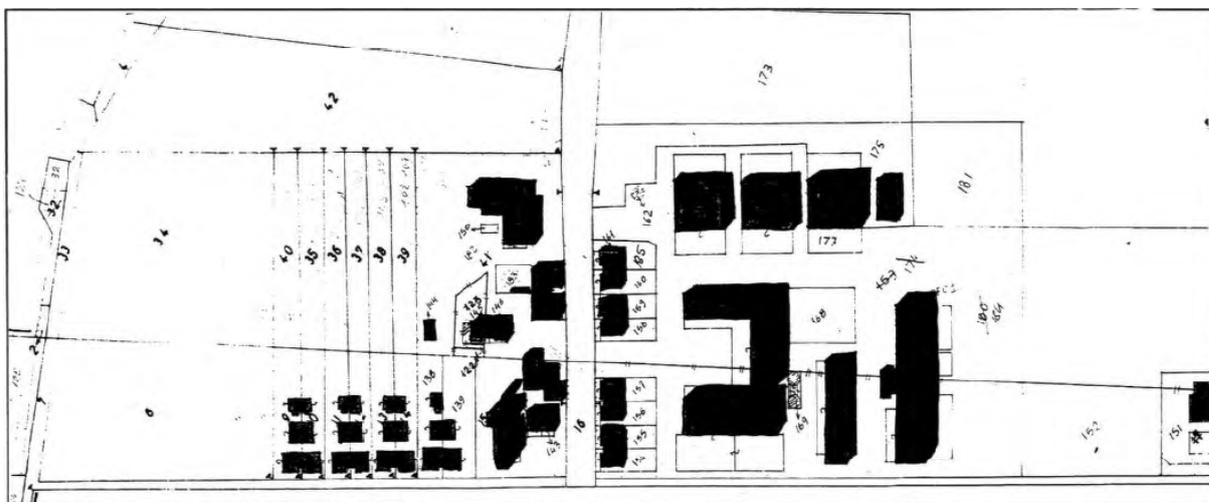
Nel 1946 vengono emanate le nuove direttive di massima del Piano di trasformazione fondiaria del Tavoliere redatto dal prof. Nella Mazzocchi - Alemanni.

Il piano, in continuità con l'impostazione del piano di Roberto Curato, pone come problema principale per la trasformazione agraria del Tavoliere, quello di includere tutta la popolazione rurale del ciclo produttivo dell'agricoltura, offrendo ad ognuno lavoro stabile e continuativo e definisce un programma urgente di acceleramento della colonizzazione, mediante la realizzazione di borghi di decentramento urbano per i lavoratori delle campagne.

Nel 1947 viene istituito l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia.

Il 7 febbraio 1951 viene istituita la Sezione Speciale Riforma Fondiaria con il compito di individuare i terreni da espropriare e di procedere alla loro trasformazione e colonizzazione.

Vengono costruite nuove borgate centri di servizi, fra le quali Borgo Libertà e Moschella.



Planimetria di Borgo Moschella

⁵² Leandra D'Antone, *Scienze e governo del territorio. Medici, ingegneri, agronomi e urbanisti nel Tavoliere di Puglia (1865-1965)*, Franco Angeli, Milano 1990.

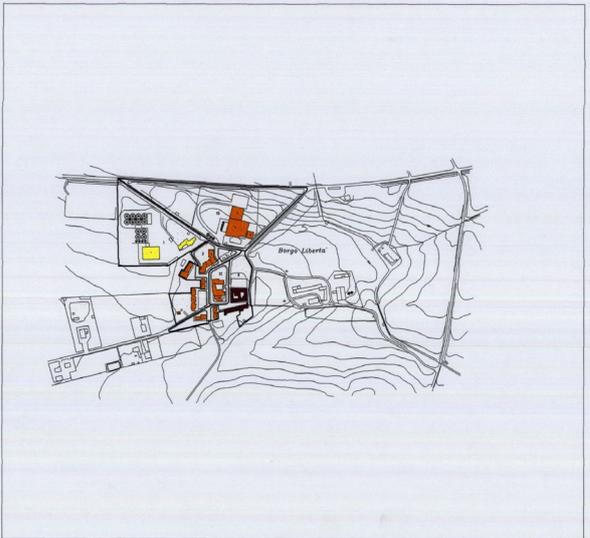
BORGO TRESSANTI



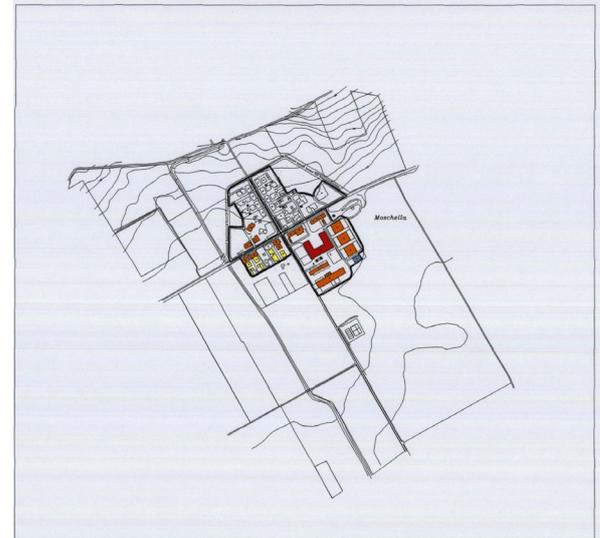
TENUTA IL QUARTO



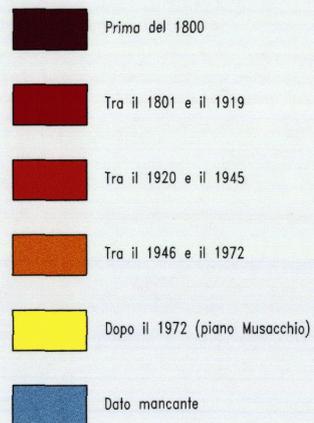
BORGO LIBERTA'



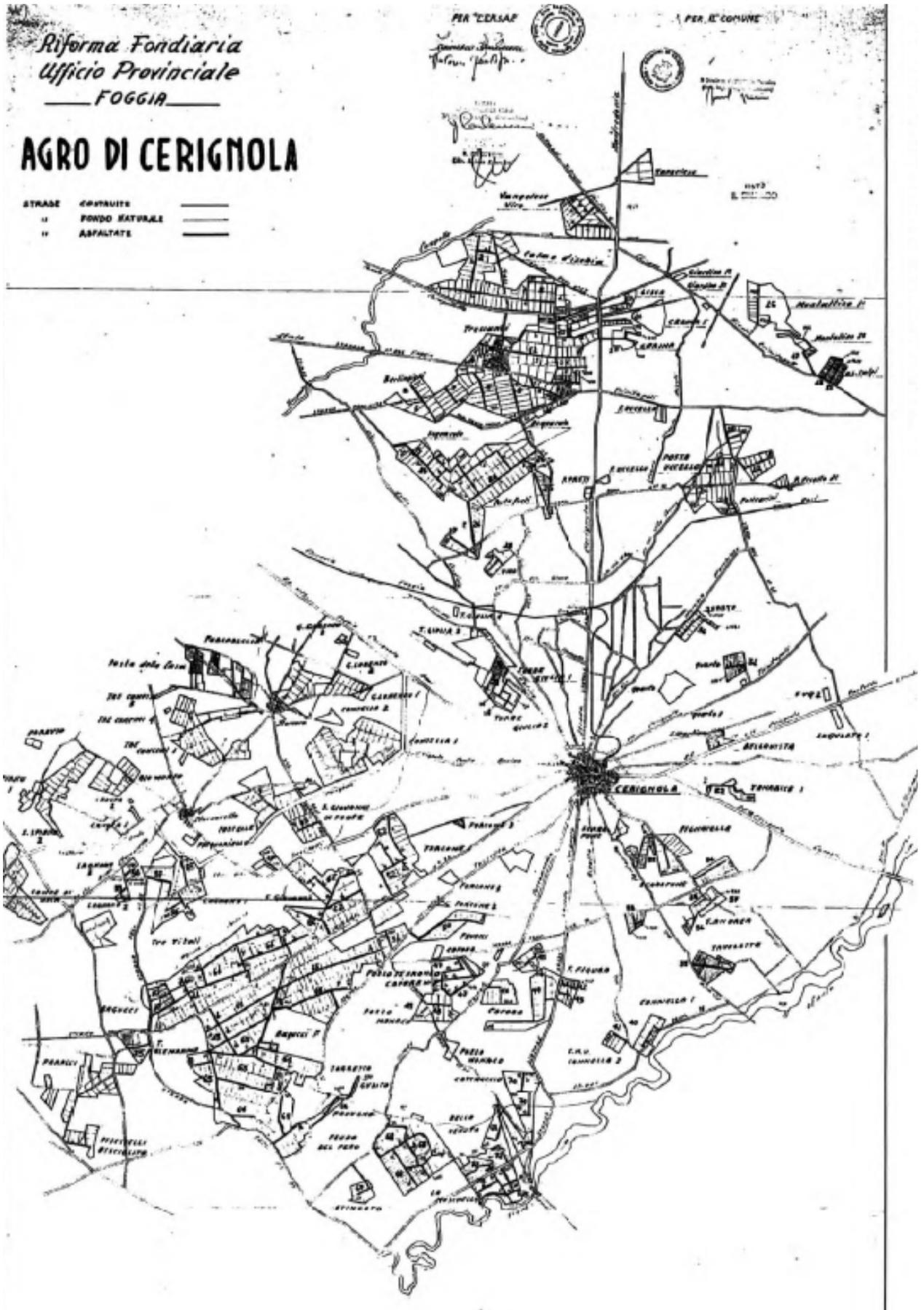
BORGO MOSCHELLA



EPOCA DI COSTRUZIONE DEGLI EDIFICI

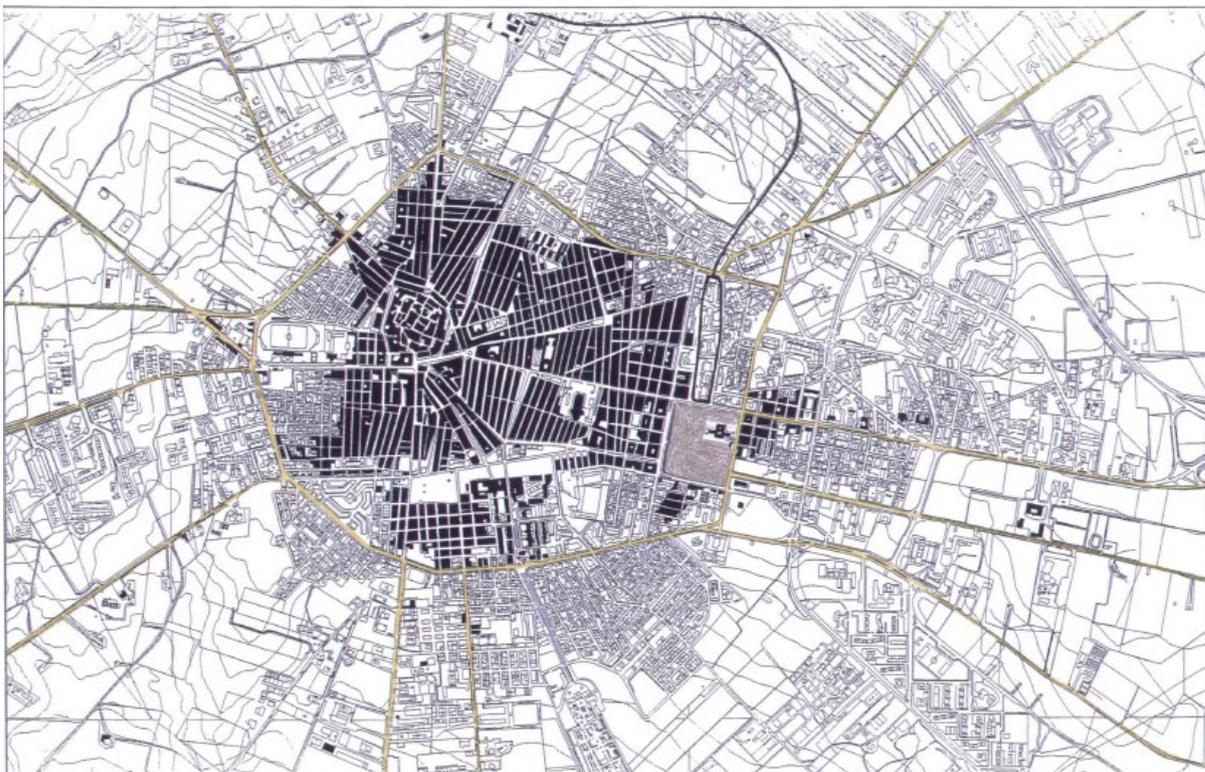


Epoca di costruzione degli edifici nei borghi, estratta dalla tavola 4.2.c della Relazione del PRG



Riforma fondiaria, Ufficio Provinciale di Foggia, Agro di Cerignola, senza data

In ambito urbano la costruzione della circonvallazione chiamata extramurale, del 1931, trasforma il sistema della viabilità creando una sorta di cesura tra le radiali provenienti dall'agro e la città stessa. In questo modo il tracciato del vecchio tratturo regio e il Piano delle fosse perdono quel ruolo di approdo e di cerniera tra città e territorio.

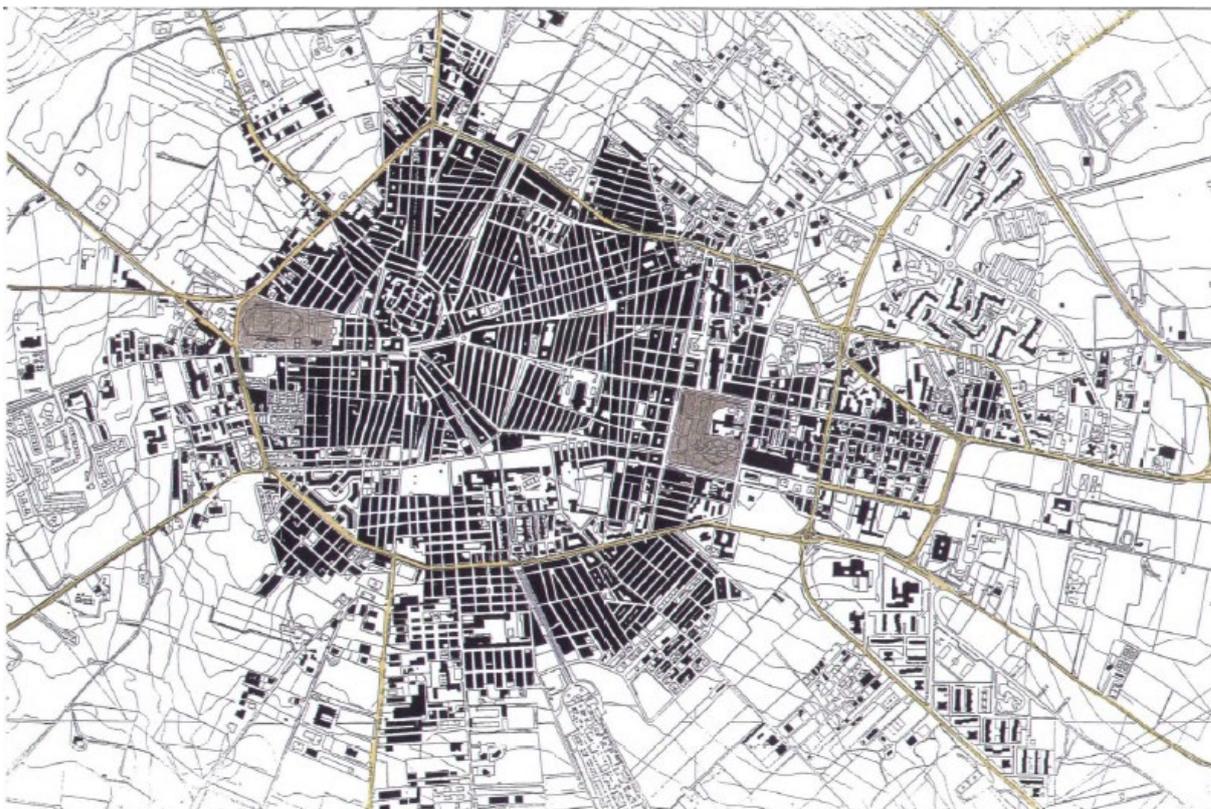


Ricostruzione della planimetria di Cerignola al 1954 con individuazione della circonvallazione, della rete e della stazione ferroviaria, su rilievo aerofotogrammetrico del 1996

Nel secondo Dopoguerra, su un progetto del 1951 di Mario Ridolfi e Wolfgang Frankl, viene realizzato nel settore sudorientale del nucleo urbano un quartiere dell'Ina Casa.

Il quartiere, situato in una pineta destinata a giardino pubblico, è formato da tipi edilizi diversi, ma il complesso acquista una sua omogeneità per l'uniformità del "carattere" dell'architettura.

Negli anni Sessanta del Novecento la crescita della città avviene con logiche di tipo esclusivamente concentrico



Ricostruzione della planimetria di Cerignola al 1987, su rilievo aerofotogrammetrico del 1996

Caratteri morfologici e tipologici degli insediamenti

Il centro antico

Il centro antico denominato "Terra Vecchia" corrisponde al primo borgo fortificato (la cui comparsa è documentata nel 1150), fondato in epoca normanna, durante il "decollo demografico" della regione.

(...) Gli assi fondamentali di collegamento erano: verso Barletta, a est; verso la Capitanata, a ovest e una strada orientata nord-sud, diretta al centro geometrico del Borgo; tale strada rettilinea, nuova o comunque divenuta importante in questo periodo, congiunge Manfredonia con Lavello e Melfi.

Il borgo fortificato si presentava fino al XVI secolo come un organismo chiuso e, si tramanda, cinto da mura. Esso era situato nella parte più elevata dell'attuale territorio urbano, con un maggior declivio verso nord e ovest

Nell'area del borgo la città si è stratificata e ricostruita più volte fino al XVI secolo quando è stata urbanizzata la zona del pomeriggio, con la riutilizzazione e l'inglobamento delle vecchie mura.

(...) "Le abitazioni [nella Terra Vecchia] possono essere classificate nelle seguenti:

- scantinato o "iuso" che tutti purtroppo conosciamo e che doveva essere l'abitazione dei più poveri; spesso da essi si accedeva alle gallerie sotterranee che permettevano di uscire dall'abitato e che oggi sono in massima parte impercorribili perché diventate le cloache di scarico del rione;*
- piano terra, unico vano con unico accesso e, quasi sempre, privo di finestre;*
- soprano o piano sopraelevato o "vignale", quando presentava una maggiore quota riferita al piano strada perché soprastante in genere uno scantinato. Al soprano si accedeva salendo*

un certo numero di scalini, in buona parte esterni. Tali costruzioni costituivano il classico vignale ancora oggi presente sia nella terra vecchia che nelle altre zone di Cerignola.

Prima espansione del centro antico

La prima espansione, al difuori dell'antico centro abitato, risale circa al XVIII secolo ed è costituita da un nuovo borgo orientato a sud e sviluppato lungo gli assi definiti dalle vie Mascagni, Pavoncelli e Don Minzoni, che si estendono da Piazza Castello (oggi Piazza Tortora) fino al Piano delle Fosse granarie.

(...) Nell'Ottocento la scena urbana che si organizza fuori le mura vede la costruzione del palazzo Pavoncelli, che si affaccia sul piano delle fosse, luogo di raccolta della produzione granaria ma anche di altre funzioni legate alla vita economica e sociale, nonché simbolo del raggiunto potere economico e del nuovo prestigio sociale.

Il tessuto edilizio è caratterizzato da isolati compatti dalla forma allungata, fiancheggiati dalle strade principali sui lati lunghi. Tali isolati si definiscono organismi architettonici costituiti principalmente sulla regola dell'accostamento di elementi monocellulari o lamioni, impostati lungo un unico muro di spina centrale.⁵³

Il Piano delle Fosse granarie

Il "Piano delle Fosse Granarie", nell'attuale Piazzale San Rocco è un'area monumentale dichiarata di "rilevanza storico-culturale" dal MIBAC in data 05.07.1982 che si estende su una superficie complessiva di circa 3 ha.

Il Piano delle Fosse Granarie è ubicato nella porzione occidentale dell'attuale centro urbano e si configura come uno dei più vasti e meglio conservati dispositivi legati alla conservazione del grano, "fatto urbano" irripetibile, luogo dello scambio e dell'incontro, anche fisico, tra la forma urbis e la forma agri.



Dai recenti studi sistematici effettuati le fosse granarie si configurano come una soluzione tecnologica rispondente alla necessità di immagazzinamento, deposito e stoccaggio delle risorse agricole prodotte. In particolare, il comprensorio della Puglia

⁵³ Atlante storico della città e del territorio di Cerignola, Op. Cit..

setentrionale documenta l'utilizzo di questi dispositivi a partire già dal periodo repubblicano e in modo ancor più capillare durante il periodo della dominazione bizantina e il regno normanno.

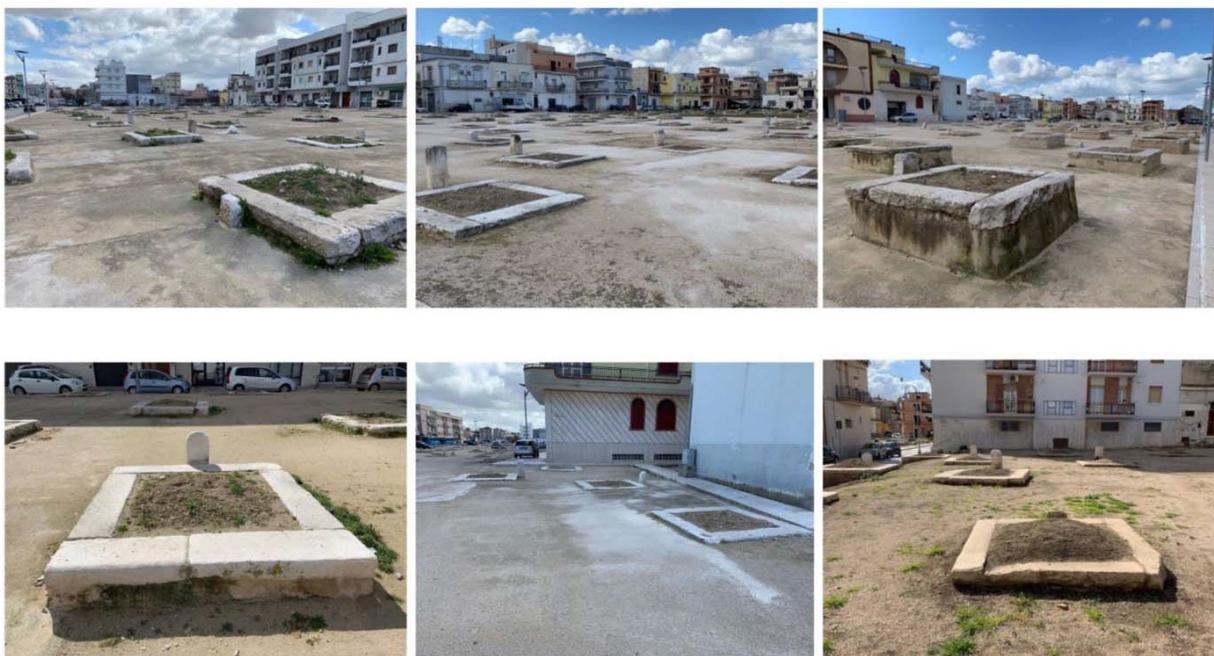
La distribuzione sistematica delle fosse granarie è sicuramente favorita dalle condizioni geo-pedologiche del subdistretto della Capitanata che vedono una netta prevalenza di calcarenite e depositi argillosi e sedimentari particolarmente favorevoli. Tali peculiarità geopedologiche, associate alla cospicua presenza di granaglie concorrono a costituire un ambiente totalmente anaerobico inadatto alla vita di insetti e roditori e dunque favorevole alla perfetta conservazione delle derrate immagazzinate. La scelta di perseguire tali pratiche è sicuramente attestata nel periodo post-medievale sia da dati archeologici sia nelle numerose fonti documentarie e, trova un preciso riscontro proprio nel Piano delle Fosse di Cerignola una delle testimonianze materiali a lunga continuità d'uso.

Sparsa sul piano vi sono anche cinque casette chiamate in dialetto "Kamaredde" (piccole camere). Due sono abbandonate. Delle altre tre, una è ancora utilizzata dagli sfossatori, un'altra, che oggi viene usata come autorimessa, un tempo era invece bottega di legname. La terza è una bottega di stagnino.

Nel 2010 è stato presentato un "Progetto di Recupero e Salvaguardia del Piano delle Fosse Granarie del Comune di Cerignola" suddiviso in tre stralci: Il primo stralcio ha interessato una superficie di circa 13.000 mq, comprendente quattro settori (A,B,E,F); il secondo stralcio è intervenuto a completamento del settore B e su parte (circa 5.000 mq) del settore C; Il terzo stralcio ha riguardato il completamento del recupero del settore C (denominato in progetto: C2), di circa 6.000 mq, e sul recupero in toto dei rimanenti settori D (480 mq), G (790 mq), H (560 mq), L (1.225 mq).

Tutte le fosse sono state schedate e georiferite in ambiente GIS. Tale lavoro di schedatura delle fosse è stato eseguito in concomitanza con l'apertura delle fosse da parte del personale dell'impresa esecutrice dei lavori. Le fosse sono state interamente aperte a mano, schedate e fotografate, rilevate, georiferite e richiuse in giornata con travetti in cemento ben accostati, fascia di tessuto non tessuto e ricoperte nuovamente di terra.

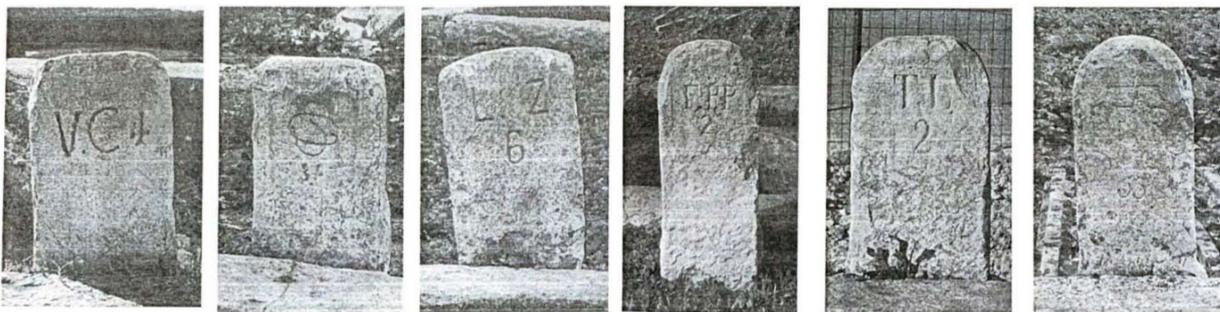
La schedatura delle singole fosse è stata effettuata mediante l'analisi dei suoi componenti, partendo da quelli più evidenti e più alti fino ad arrivare al fondo. Pertanto, si descrivono: il Titule, cioè Titolo o Cippo; l'Andeine, o Riquadro; l'Appedature; la fossa.



Documentazione fotografica delle fosse granarie ubicate nel centro cittadino

CIPPO o TITULE

È l'elemento identificativo della fossa. Si tratta di un elemento lapideo infisso verticalmente nel terreno e che reca incise lettere e numeri utili al riconoscimento del proprietario della fossa. È collocato in maniera adiacente ad una delle quattro pietre quadrangolari.



RIQUADRO o ANDEINE

Si intende per "riquadro" la sistemazione di blocchi di pietra dura che delimita la parte superiore della fossa, definendo l'area di accesso alla fossa tramite l'appedatura.

Solitamente è costituito da 4 blocchi, a due a due uguali, ma a volte ne sono presenti anche di più.

In alcuni casi, uno o due angoli dei blocchi sono stoncati, forse allo scopo di riconoscere più facilmente la fossa in assenza del cippo o prima ancora di riuscirci a leggerlo. Servono anche ad impedire infiltrazioni dai lati delle fosse di acqua piovana che guasterebbe il prodotto.

Qualche volta sui blocchi si trovano incise sigle (lettere puntate e numeri) simili a quelle riscontrate sui cippi, probabilmente per compensare l'assenza del cippo e consentire l'identificazione del proprietario della fossa.

Sulle facce interne dei blocchi si individuano frequentemente uno o più fori circolari, spesso su blocchi contrapposti. Tali fori potevano servire per fissarvi un bastone che poteva agevolare il sollevamento delle ceste che si calavano nella fossa per recuperare i cereali in essa contenuti.

La superficie interna dei blocchi risulta più o meno intensamente rivestita di uno strato di malta, allo scopo di sigillare bene la fossa. Su questa malta si riconoscono, a volte, degli incavi squadriati che sono la traccia negativa delle travi di legno che in esso venivano bloccate e sigillate. Forse si tratta delle travi di copertura dell'appedatura.

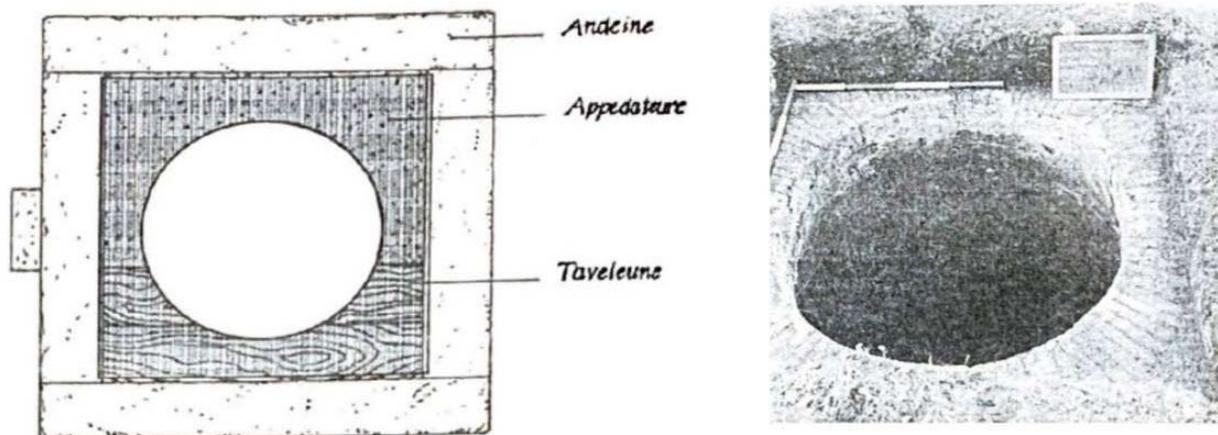
APPEDATURA

Si tratta dello spazio, sulla sommità della fossa intorno alla bocca della stessa, dove si posizionavano alcuni sfossatori per recuperare i sacchi di cereali passati da coloro che si calavano nella fossa.

Le appedature hanno una larghezza variabile ma generalmente sono poco ampie in laterizi (di spessore variabile dai 3 ai 4 cm) posizionati di testa (raramente di piatto) e disposti a raggera a definire la bocca della fossa. Risultano più o meno ben ricoperti di malta.

L'appedatura è l'elemento di congiunzione tra il taglio della fossa e la parte superficiale; pertanto, talvolta essa si presenta perfettamente a filo con la fossa, e qualche altra volta invece risulta più stretta dell'imboccatura della fossa.

Al di sotto dell'appedatura, qualche volta non c'è subito il taglio della fossa nella crosta calcarenitica o nel terreno alluvionale, ma sono presenti alcuni filari di blocchi di tufo o di laterizi che servono ad integrare e rendere più stabile e solida la fossa stessa.



FOSSA

È il vero e proprio contenitore dei cereali. Si tratta di un taglio eseguito nella crosta calcarea o nel terreno alluvionale utilizzato per l'immagazzinamento e la conservazione dei cereali.

Questo sistema di conservazione è reso possibile grazie alla natura del terreno, che garantisce, all'interno delle fosse, una temperatura costante e l'assenza di umidità e permette quindi che i prodotti, anche se conservati per lungo tempo, non si guastino.

Quasi tutte le fosse sono state trovate vuote, a parte alcuni esemplari ancora in uso; quindi, piene di cereali e pochissime crollate che quindi sono state riempite. Alcune sono state volutamente cementate per motivi di sicurezza.

Le forme dei tagli visionati nel corso della schedatura sono:

- *Troncoconica*

È la forma più semplice. Solitamente presenta un leggero restringimento del diametro sul fondo.

- *Con collo cilindrico e corpo troncoconico*

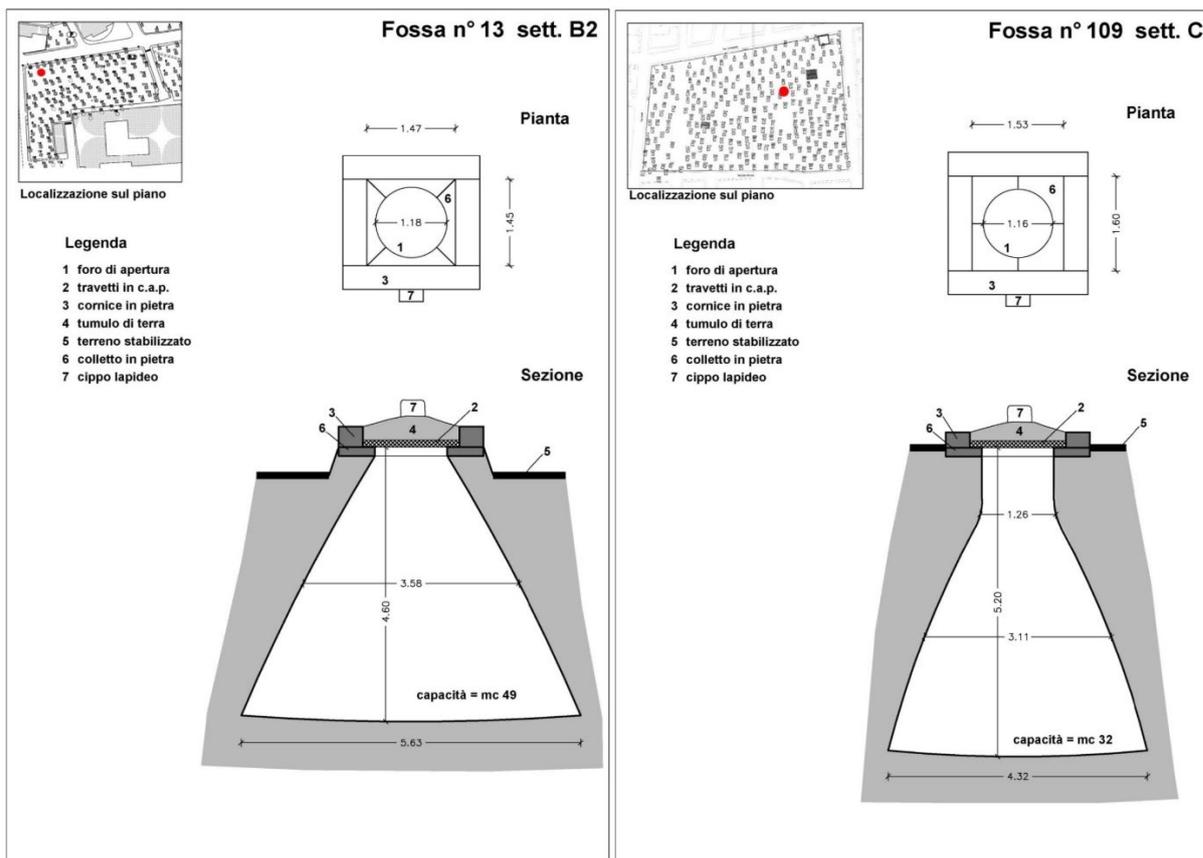
La forma troncoconica talvolta si presenta con le pareti leggermente convesse o concave, tali da rendere la forma simile ad una campana.

- *Con collo cilindrico o svasato e corpo globulare*

È definita "a damigiana" perché ha un profilo che richiama la tipica forma della damigiana.

- *Biconica*

Costituita da due tronchi di cono uniti per il diametro maggiore



Fossa troncoconica. Fossa con collo cilindrico e corpo troncoconico

Risultano rivestite di uno o più strati di scialbatura di cemento, non sempre ben aderente alla superficie. La parte che risulta meglio rivestita generalmente è il fondo della fossa.

Sul fondo della fossa, in alcuni casi, è stato individuato un taglio (in alcuni casi anche due) circolare poco profondo, generalmente in posizione decentrata, che era l'alloggiamento per il tubo di aspirazione dei cereali.

Settore	Fosse esistenti	Fosse rilevate e schedate	NOTE
A	139	133	n. 6 fosse non rilevate internamente perché riempite e non schedate: fosse n.32-38-46-62-72-144
B1	33	32	n. 1 fossa non rilevata internamente perché riempita e non schedata: fossa n.33
B2	102	58	n. 5 fosse non rilevate internamente perché piene e non schedate: fosse n.11-20-30-44-63 n. 39 fosse non rilevate: fosse n.59-69-78-83-93-104-65-76-79-88-108-84-89-100-107-109-80-85-94-105-110-81-90-101-72-77-86-95-106-111-114-73-87-91-96-102-112-113-115
C	278	278	--
D	12	12	--
E	9	2	n. 7 fosse non rilevate internamente perché piene e non schedate: fosse n.1-3-5-6-7-8
F	6	6	--
G	3	3	--
H	12	12	--
L	27	27	--
TOTALE	621	563	58 fosse non schedate

Schedatura delle fosse granarie di Cerignola

Nella tabella precedente sono riportati il numero delle fosse esistenti e il numero delle fosse rilevate e schedate, per ogni settore del Piano delle Fosse Granarie di Cerignola.

Nell'agro del Comune di Cerignola sono state individuate altre Fosse granarie in tre Masserie: i Pavoni (5 fosse), Pozzo Terraneo (12 fosse) e Topporusso-Cirillo (10 fosse).

Tutte le fosse di proprietà privata, ubicate come da immagine, non sono state rilevate.



Fosse granarie delle masserie: Pozzo terraneo, i Pavoni, Topporusso-Cirillo

Espansione ottocentesca

Al potenziamento del ruolo di crocevia di Cerignola e all'incremento demografico, corrisponde l'ottocentesca espansione verso est e l'affermazione del Corso come asse su cui si attestano gli interventi urbani della nuova classe dirigente, dal Teatro, al Duomo, alla Villa Comunale, all'ospedale e alla Scuola Agraria.

Nel periodo compreso tra la fine dell'Ottocento ed i primi anni del Novecento, all'interno degli isolati si è verificata la trasformazione degli elementi a schiera semplici in organismi più complessi costituiti dall'aggregazione di cellule singole. Questa trasformazione tendenziale dei tipi edilizi è avvenuta per successivi raddoppi o aggregazioni di cellule elementari secondo lo sviluppo lineare, l'incremento in profondità e il raddoppio verticale; la scala è disposta ortogonalmente alla strada, in modo da separare nettamente i vani specializzati dai vani abitativi attraverso il muro che si rende necessario per ragioni costruttive.⁵⁴

⁵⁴ Atlante storico della città e del territorio di Cerignola, Op. Cit..

Componenti umane ed economiche

Componenti umane

La popolazione residente a Cerignola nel cinquantennio 1971/2021 ha registrato consistenti incrementi, passando da 47.797 abitanti a 57.127, con un trend di crescita (+16% sull'intero periodo) molto più sostenuto rispetto agli andamenti medi dell'ambito territoriale di riferimento (costituito dai comuni della provincia più i comuni di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli) e regionali, rispettivamente del - 3% e +13%.

Tale incremento è tuttavia tutto concentrato nel trentennio 1971/2001, dal 2001 al 2021 la popolazione residente è difatti cresciuta di circa 500 unità, passando da 57.366 abitanti agli attuali 57.127. Nello stesso ventennio la popolazione nell'ambito territoriale di riferimento si è ridotta di circa l'8%, rimanendo invece costante anche a livello regionale.

Popolazione residente per decenni fra il 1971 e il 2021 e tassi di incremento medio annui

Comune	POPOLAZIONE RESIDENTE						TASSI DI INCREMENTO MEDIO ANNUO				
	1971	1981	1991	2001	2011	2021	71-81	81-91	91-01	01-11	11-21
CERIGNOLA	47.797	50.819	55.052	57.366	56.653	57.127	0,61	0,80	0,41	-0,12	0,08
FOGGIA	141.711	156.467	156.268	155.203	147.036	146.803	1,00	-0,01	-0,07	-0,54	-0,02
MANFREDONIA	45.520	53.030	58.318	57.704	56.257	54.342	1,54	0,96	-0,11	-0,25	-0,35
SAN GIOVANNI ROTONDO	19.635	21.891	24.378	26.106	27.373	26.382	1,09	1,08	0,69	0,48	-0,37
SAN SEVERO	49.741	54.205	55.085	55.861	54.906	49.843	0,86	0,16	0,14	-0,17	-0,96
Ambito territoriale	657.292	681.595	696.848	690.992	666.518	638.108	0,36	0,22	-0,08	-0,36	-0,43
Regione Puglia	3.582.787	3.871.617	4.031.885	4.020.707	4.052.566	4.019.500	0,78	0,41	-0,03	0,08	-0,08

Cerignola, pertanto, nell'ultimo ventennio si è caratterizzata per dinamiche demografiche in andamento con le dinamiche regionali, consistentemente più positive delle dinamiche provinciali e dell'ambito territoriale di riferimento.

Fra il 2011 e il 2021, Cerignola e Vieste sono stati gli unici comuni della Provincia di Foggia con popolazione superiore a 10.000 abitanti che hanno fatto registrare trend demografici positivi.

Nello stesso decennio, Cerignola è l'unico comune fra i comuni della pentapoli foggiana ad aver registrato un tasso di incremento medio annuo della popolazione positivo, dello 0,08 %, contro un tasso negativo a livello di ambito territoriale e regionale, rispettivamente dello 0,43% e dello 0,08%.

Il trend positivo dell'ultimo decennio, in controtendenza a quasi tutti i restanti comuni della provincia, è soprattutto determinato dal favorevole saldo migratori, che soprattutto negli ultimi anni ha bilanciato le perdite di popolazione dovute al saldo naturale.

Saldo migratorio e naturale della popolazione residente fra il 2014 e il 2021

2014			2015			2016			2017		
01-gen	Saldo migratorio	Saldo naturale	01-gen	Saldo migratorio	Saldo naturale	01-gen	Saldo migratorio	Saldo naturale	01-gen	Saldo migratorio	Saldo naturale
	89	143	58.295	4	97	58.396	10	111	58.517	-1	24
58.063	Incidenza % del saldo migratorio sul			Incidenza % del saldo migratorio sul totale			Incidenza % del saldo migratorio sul totale			Incidenza % del saldo migratorio sul totale	
	38,4%			4,0%			8,3%			-4,3%	
2018			2019			2020			2021		
01-gen	Saldo migratorio	Saldo naturale	01-gen	Saldo migratorio	Saldo naturale	01-gen	Saldo migratorio	Saldo naturale	01-gen	Saldo migratorio	Saldo naturale
	16	79	58.555	160	79	55.324	66	-102	57.223	109	-117
58.540	Incidenza % del saldo migratorio sul			Incidenza % del saldo migratorio sul totale			Incidenza % del saldo migratorio sul totale			Incidenza % del saldo migratorio sul totale	
	16,8%			66,9%			> 100%			> 100%	

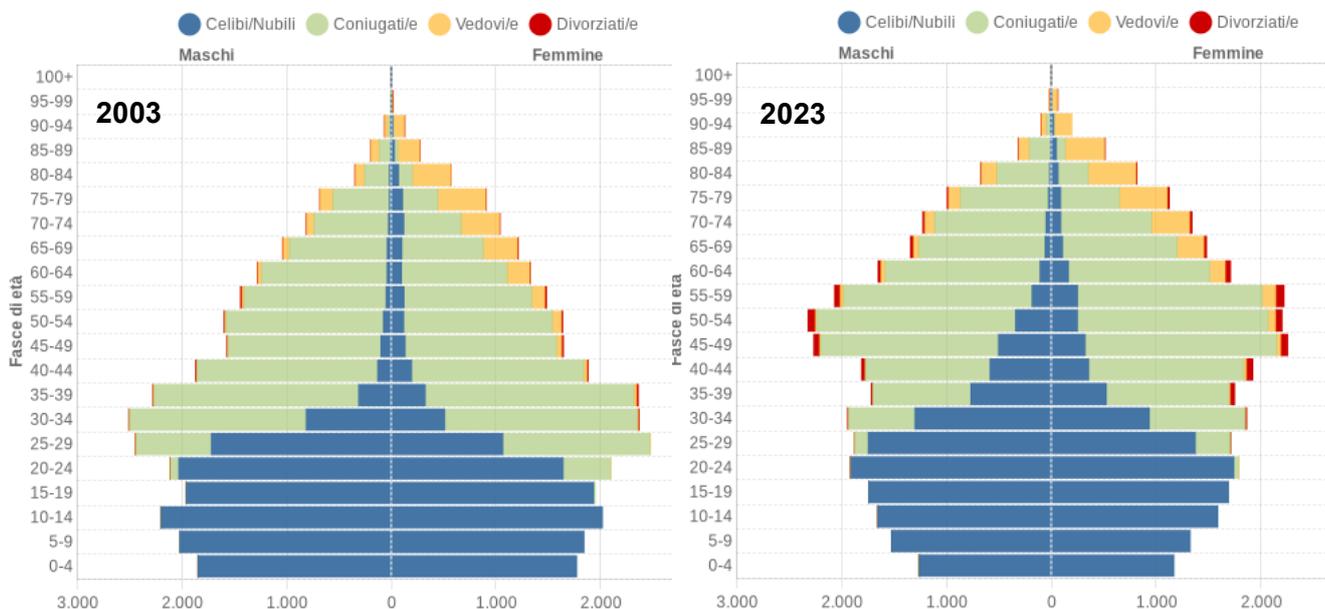
La popolazione residente registrata al 2022 è di 57.152 abitanti, nello stesso anno è stato registrato un saldo migratorio di 63 abitanti e un saldo naturale negativo di -38 abitanti, nello stesso anno a livello provinciale sono stati registrati tassi negativi sia per il saldo naturale che migratorio.

Dalle analisi sulla composizione della popolazione per classi di età nel ventennio fra il 2003 e il 2023 si evince che, a fronte di una significativa diminuzione delle persone più giovani, comprese fino a 24 anni di età, corrisponde un notevole aumento delle persone ultrasessantenni.

Questo trend evidenzia il sostanziale invecchiamento della popolazione, fenomeno del quale tener conto per una corretta individuazione della domanda di servizi.

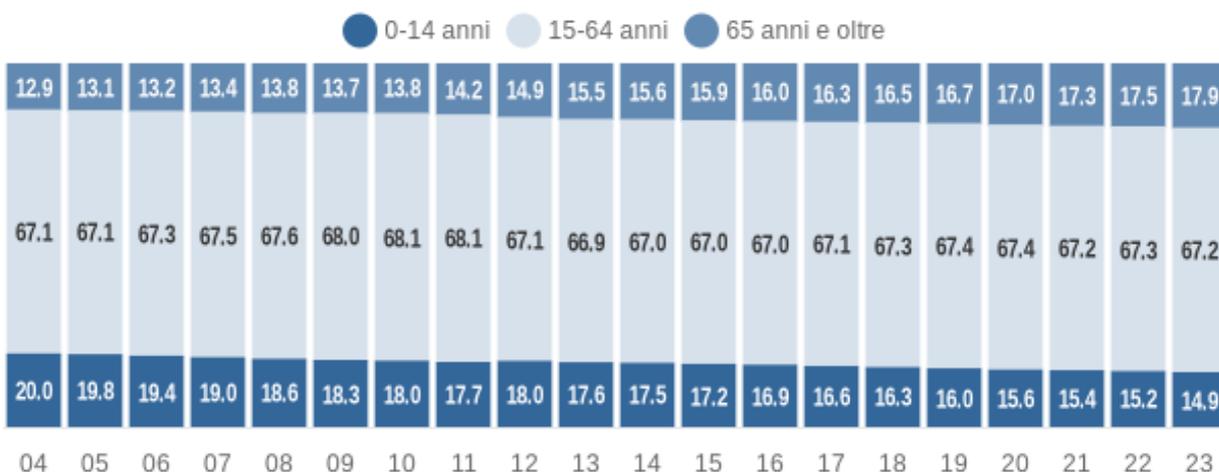
CLASSI DI ETA'	2003				2013				2023			
	Maschi	Femmine	Totale	% Sul tot.	Maschi	Femmine	Totali	% Sul tot.	Maschi	Femmine	Totali	% Sul tot.
FINO A 5 ANNI	1.864	1.773	3.637	6,34%	1.577	1.561	3.138	5,52%	1.259	1.170	2.429	4,25%
DA 5 A 9 ANNI	2.021	1.843	3.864	6,74%	1.667	1.623	3.290	5,79%	1.523	1.325	2.848	4,98%
DA 10 A 14 ANNI	2.198	2.010	4.208	7,34%	1.828	1.760	3.588	6,32%	1.655	1.588	3.243	5,67%
DA 15 A 19 ANNI	1.961	1.951	3.912	6,82%	1.913	1.767	3.680	6,48%	1.742	1.691	3.433	6,01%
DA 20 A 24 ANNI	2.111	2.099	4.210	7,34%	2.070	1.958	4.028	7,09%	1.917	1.790	3.707	6,49%
DA 25 A 59 ANNI	13.706	13.863	27.569	48,10%	13.505	13.879	27.384	48,20%	13.997	13.925	27.922	48,86%
DA 60 A 64 ANNI	1.278	1.331	2.609	4,55%	1.426	1.480	2.906	5,11%	1.651	1.710	3.361	5,88%
DA 65 A 74 ANNI	1.850	2.255	4.105	7,16%	2.316	2.462	4.778	8,41%	2.567	2.824	5.391	9,43%
> DI 74 ANNI	1.297	1.910	3.207	5,59%	1.607	2.417	4.024	7,08%	2.097	2.721	4.818	8,43%
Tutte	28.286	29.035	57.321	100,00%	27.909	28.907	56.816	100,00%	28.408	28.744	57.152	100,00%

Popolazione residente per classi di età per decenni dal 2003 al 2023



Piramidi dell'età con la rappresentazione della popolazione per età, sesso e stato civile

Le piramidi dell'età evidenziano come fra il 2003 e il 2023, la base, per la parte rappresentata dalla popolazione fino a 19 anni, si sia consistentemente assottigliata, a favore di un notevole inspessimento della porzione rappresentata dalla popolazione compresa fra i 45 e i 60 anni di età.



Struttura della popolazione (valori%) per anni, dal 2004 al 2023

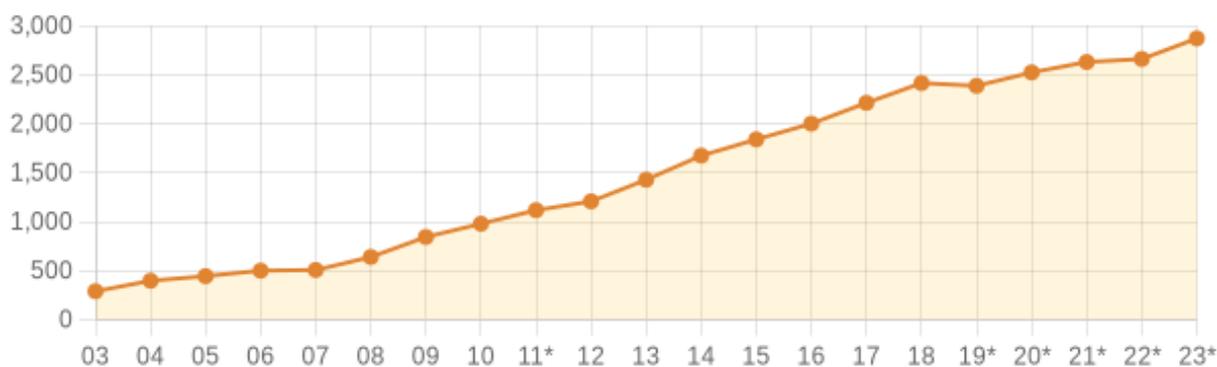
L'analisi della struttura della popolazione per fasce di età, considerando le tre fasce di età - giovani 0-14 anni, adulti 15- 64 anni e anziani 65 anni ed oltre - evidenzia che dal 2018 Cerignola è connotata da una struttura demografica di tipo regressivo, cioè nella quale la popolazione compresa nella fascia di età più anziana ha superato quella della fascia di età più giovane.

La successiva tabella illustra i principali indici demografici della popolazione residente per l'ultimo ventennio, in particolare:

- l'indice di vecchiaia, che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione, dato dal rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni;
- l'indice di dipendenza strutturale, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) su quella attiva (15-64 anni);
- l'indice di ricambio della popolazione attiva, che rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni);
- l'indice di struttura della popolazione attiva, che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa, dato dal rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni);
- l'indice di natalità, che rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di natalità (x 1.000 abitanti)
2003	62,5	49,6	66,7	69,8	11,8
2004	64,3	49,1	64,9	70,3	12,1
2005	66	49,1	61,9	72,2	11,4
2006	68,2	48,5	61,3	74	10,7
2007	70,7	48,1	64,4	75,8	10,4
2008	74,2	47,8	65,9	77,6	11,1
2009	75,2	47	69,9	79,5	11,5
2010	76,6	46,8	74,00	81,7	10,6
2011	80,5	46,9	75,5	83,7	10,9
2012	82,9	49,1	78,8	90,1	10,5
2013	87,9	49,5	79,0	92,3	10,3
2014	89,1	49,3	75,7	93,9	9,7
2015	92,3	49,3	74,5	96,7	10,2
2016	94,5	49,2	75,2	99,3	9,2
2017	98,1	49	75,6	102,3	8,6
2018	101,1	48,6	79,6	105,5	9
2019	104,5	48,5	82,8	107,4	9,3
2020	109,1	48,5	86,7	109,5	8,2
2021	112,3	48,8	88,7	11	8,2
2022	115,2	48,5	94,5	112,4	7,9
2023	119,8	48,7	97,9	113,4	-

Gli stranieri residenti a Cerignola al 1° gennaio 2023 sono 2.872 e rappresentano il 5,0% della popolazione, contro una percentuale del 5,5% registrata per lo stesso anno a livello provinciale.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera fra il 2003 e il 2023

Anno	Cerignola			Provincia di Foggia		
	Popolazione residente	Numero famiglie	Media componenti per famiglia	Popolazione residente	Numero famiglie	Media componenti per famiglia
2003	57.584	18.366	3,14	646.412	223.395	2,89
2004	57.813	18.970	3,05	645.236	224.707	2,87
2005	58.001	19.109	3,04	642.705	226.062	2,84
2006	58.090	18.939	3,07	640.047	226.696	2,82
2007	58.280	19.137	3,05	640.752	229.034	2,80
2008	58.608	19.237	3,05	640.498	231.157	2,77
2009	58.827	19.190	3,07	640.891	232.978	2,75
2010	59.103	20.023	2,95	640.836	234.858	2,73
2011	56.638	20.194	2,80	625.657	236.785	2,64
2012	56.816	20.201	2,81	628.221	249.984	2,51
2013	58.063	19.894	2,92	635.344	242.713	2,62
2014	58.295	20.110	2,90	633.839	242.824	2,61
2015	58.396	20.287	2,88	630.851	244.023	2,59
2016	58.517	20.532	2,85	628.556	242.829	2,59
2017	58.540	20.719	2,83	625.311	244.474	2,56

Popolazione residente per famiglie e componenti medi per famiglia, confronto con l'ambito provinciale

Nel 2017 i nuclei famigliari a Cerignola erano costituiti da una media di 2,83 componenti, contro i 2,56 della media provinciale. La composizione media dei componenti per famiglia è passata dal 2003 al 2017, da 3,14 a 2,83 componenti e si è ridotta ulteriormente a 2,62 nel 2020.

Componenti economiche

Come evidenziato nella tabella successiva, nel comune di Cerignola al 2023 erano presenti 6.422 imprese per un totale di 15.480 addetti. Di queste imprese 2.542, pari al 39,6% del totale, operavano nel settore agricolo, impiegando 4.985 addetti, pari al 32,2% del totale. Nel settore commerciale hanno operato nello stesso anno 1.797 imprese, per una corrispondenza del 28% sul totale, occupando 3.481 addetti pari al 22,5% del totale.

A livello provinciale nello stesso anno nel settore agricolo ha operato il 23,8% degli addetti totali e in quello commerciale il 18,80%. Questi soli due settori nella Città di Cerignola hanno occupato il 54,7% degli addetti totali.

Le attività manifatturiere hanno occupato 1.675 addetti, pari 10,82% del totale, in linea con i valori provinciali.

Il settore delle costruzioni ha occupato solo 1.135 addetti, pari al 7,3% del totale, contro un valore dell'11,2% registrato a livello provinciale.

Le attività di servizio in genere hanno occupato il 25% degli addetti, contro un valore del 36% a livello provinciale.

Il settore agricolo fra il 2020 e il 2023 ha avuto un incremento di 565 addetti per una variazione percentuale del 12,8%, contro un incremento a livello provinciale del 12,8%. Nello stesso periodo il commercio all'ingrosso ha registrato un incremento di 100 addetti per una variazione percentuale del 3%, contro un incremento a livello provinciale dello 0,3%. Il settore delle costruzioni è cresciuto molto meno di quello a livello provinciale, in termini di addetti l'8,5% contro il 14%. Appare interessante lo sviluppo delle attività professionali scientifiche, cresciute del 77,1% contro una crescita del 21,6% a livello provinciale e le attività artistiche sportive, cresciute dell'81,6% contro il 37,6% provinciale.

ATTIVITA'		2020		2021		2022		2023		Variazione 2020/2023		Variazione % 2020/2023	
		Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Agricoltura	Valori	2.583	4.420	2.581	4.364	2.554	4.836	2.542	4.985	-41	565	-1,6	12,8
	variazioni %	-	-	-0,08	-1,27	-1,05	10,82	-0,47	3,08				
Estrazione minerali	Valori	2	32	2	35	2	34	2	39	0	7	0,0	21,9
	variazioni %	-	-	0,00	9,38	0,00	-2,86	0,00	14,71				
Attività manifatturiere	Valori	333	1.709	324	1.811	311	1.591	300	1.675	-33	-34	-9,9	-2,0
	variazioni %	-	-	-2,70	5,97	-4,01	-12,15	-3,54	5,28				
Fornitura energia elettrica	Valori	8	20	8	44	8	16	7	7	-1	-13	-12,5	-65,0
	variazioni %	-	-	0,00	120,00	0,00	-63,64	-12,50	-56,25				
Fornitura acqua	Valori	22	152	22	166	21	167	21	174	-1	22	-4,5	14,5
	variazioni %	-	-	0,00	9,21	-4,55	0,60	0,00	4,19				
Costruzioni	Valori	455	1.046	468	1.084	458	1.059	469	1.135	14	89	3,1	8,5
	variazioni %	-	-	2,86	3,63	-2,14	-2,31	2,40	7,18				
Commercio ingrosso e dettaglio	Valori	1.825	3.381	1.813	3.585	1.787	3.511	1.797	3.481	-28	100	-1,5	3,0
	variazioni %	-	-	-0,66	6,03	-1,43	-2,06	0,56	-0,85				
Trasporto e magazzinaggio	Valori	258	1.249	271	1.389	279	1.312	292	1.228	34	-21	13,2	-1,7
	variazioni %	-	-	5,04	11,21	2,95	-5,54	4,66	-6,40				
Attività servizi alloggio	Valori	245	733	240	718	235	748	242	812	-3	79	-1,2	10,8
	variazioni %	-	-	-2,04	-2,05	-2,08	4,18	2,98	8,56				
Servizi informazione	Valori	63	146	64	152	63	153	68	152	5	6	7,9	4,1
	variazioni %	-	-	1,59	4,11	-1,56	0,66	7,94	-0,65				
Attività finanziarie assicurative	Valori	67	85	67	84	72	86	80	90	13	5	19,4	5,9
	variazioni %	-	-	0,00	-1,18	7,46	2,38	11,11	4,65				
Attività immobiliari	Valori	97	100	103	96	106	95	112	101	15	1	15,5	1,0
	variazioni %	-	-	6,19	-4,00	2,91	-1,04	5,66	6,32				
Attività professionali scientifiche	Valori	94	109	93	117	106	142	118	193	24	84	25,5	77,1
	variazioni %	-	-	-1,06	7,34	13,98	21,37	11,32	35,92				
Noleggio agenzie viaggio	Valori	103	270	102	336	104	356	107	349	4	79	3,9	29,3
	variazioni %	-	-	-0,97	24,44	1,96	5,95	2,88%	-1,97%				
Istruzione	Valori	19	179	21	191	21	205	22	238	3	59	15,8	33,0
	variazioni %	-	-	10,53	6,70	0,00	7,33	4,76	16,10				
Sanità	Valori	35	325	35	332	37	367	37	420	2	95	5,7	29,2
	variazioni %	-	-	0,00	2,15	5,71	10,54	0,00	14,44				
Attività artistiche sportive	Valori	44	76	44	116	44	109	45	138	1	62	2,3	81,6
	variazioni %	-	-	0,00	52,63	0,00	-6,03	2,27	26,61				
Altre attività di servizi	Valori	141	228	145	246	155	246	161	263	20	35	14,2	15,4
	variazioni %	-	-	2,84	7,89	6,90	0,00	3,87	6,91				
TOTALE	Valori	6.394	14.260	6.403	14.866	6.363	15.033	6.422	15.480	28	1.220	0,4	8,6
	variazioni %	-	-	0,14	4,25	-0,62	1,12	0,93	2,97				

Imprese e addetti per settori di attività nella Città di Cerignola, ad esclusione della Pubblica amministrazione, fra il 2020 e il 2023, nostra elaborazione su dati IPRES, Fondazione Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali.

Piano urbanistico generale della Città di Cerignola. Bozza

ATTIVITA'		2020		2021		2022		2023		Variazione 2020/2023		Variazione % 2020/2023	
		Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Agricoltura	Valori	22.928	31.563	22.781	32.788	22.329	33.128	22.111	34.470	-817	2907	-3,6	9,2
	variazioni %	-	-	-0,64	3,88	-1,98	1,04	-0,98	4,05				
Estrazione minerali	Valori	49	310	47	311	44	297	40	321	-9	11	-18,4	3,5
	variazioni %	-	-	-4,08	0,32	-6,38	-4,50	-9,09	8,08				
Attività manifatturiere	Valori	3.110	12.235	3.060	12.908	2.904	12.105	2.887	13.103	-223	868	-7,2	7,1
	variazioni %	-	-	-1,61	5,50	-5,10	-6,22	-0,59	8,24				
Fornitura energia elettrica	Valori	195	237	195	240	187	202	172	163	-23	-74	-11,8	-31,2
	variazioni %	-	-	0,00	1,27	-4,10	-15,83	-8,02	-19,31				
Fornitura acqua	Valori	124	1.313	120	1.334	121	1.299	120	1.351	-4	38	-3,2	2,9
	variazioni %	-	-	-3,23	1,60	0,83	-2,62	-0,83	4,00				
Costruzioni	Valori	6.041	14.223	6.083	15.116	6.031	16.065	6.114	16.215	73	1992	1,2	14,0
	variazioni %	-	-	0,70	6,28	-0,85	6,28	1,38	0,93				
Commercio ingrosso e dettaglio	Valori	15.056	27.173	14.722	27.284	14.376	26.954	14.101	27.248	-955	75	-6,3	0,3
	variazioni %	-	-	-2,22	0,41	-2,35	-1,21	-1,91	1,09				
Trasporto e magazzinaggio	Valori	1.570	8.151	1.590	8.492	1.592	8.383	1.615	8.291	45	140	2,9	1,7
	variazioni %	-	-	1,27	4,18	0,13	-1,28	1,44	-1,10				
Attività servizi alloggio	Valori	3.837	13.903	3.816	14.308	3.830	15.621	3.897	16.142	60	2239	1,6	16,1
	variazioni %	-	-	-0,55	2,91	0,37	9,18	1,75	3,34				
Servizi informazione	Valori	612	1.037	632	1.058	626	1.075	634	1.102	22	65	3,6	6,3
	variazioni %	-	-	3,27	2,03	-0,95	1,61	1,28	2,51				
Attività finanziarie assicurative	Valori	718	1.106	730	1.107	759	1.132	779	1.128	61	22	8,5	2,0
	variazioni %	-	-	1,67	0,09	3,97	2,26	2,64	-0,35				
Attività immobiliari	Valori	710	868	776	942	819	996	880	918	170	50	23,9	5,8
	variazioni %	-	-	9,30%	8,53%	5,54%	5,73%	7,45%	-7,83%				
Attività professionali scientifiche	Valori	1.121	1.734	1.185	1.851	1.262	1.947	1.352	2.108	231	374	20,6	21,6
	variazioni %	-	-	5,71	6,75	6,50	5,19	7,13	8,27				
Noleggio agenzie viaggio	Valori	1.269	4.871	1.268	4.824	1.310	4.797	1.334	4.681	65	-190	5,1	-3,9
	variazioni %	-	-	-0,08	-0,96	3,31	-0,56	1,83	-2,42				
Istruzione	Valori	270	1.001	286	1.086	283	1.144	278	1.246	8	245	3,0	24,5
	variazioni %	-	-	5,93	8,49	-1,05	5,34	-1,77	8,92				
Sanita	Valori	361	10.383	380	10.806	386	10.590	395	10.515	34	132	9,4	1,3
	variazioni %	-	-	5,26	4,07	1,58	-2,00	2,33	-0,71				
Attività artistiche sportive	Valori	536	1.545	548	1.690	558	1.827	581	2.126	45	581	8,4	37,6
	variazioni %	-	-	2,24	9,39	1,82	8,11	4,12	16,37				
Altre attività di servizi	Valori	1.887	3.668	1.869	3.562	1.909	3.578	1.941	3.745	54	77	2,9	2,1
	variazioni %	-	-	-0,95	-2,89	2,14	0,45	1,68	4,67				
TOTALE	Valori	60.394	135.321	60.088	139.707	59.326	141.140	59.231	144.873	-1163	9.552	-1,9	7,1
	variazioni %	-	-	-0,51	3,24	-1,27	1,03	-0,16	2,64				

Imprese e addetti per settori di attività, ad esclusione della Pubblica amministrazione, nella Provincia di Foggia fra il 2020 e il 2023, nostra elaborazione su dati IPRES, Fondazione Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali.

Componenti dei servizi sociali

Assumendo come riferimento gli elementi conoscitivi contenuti nel *Piano Sociale di Zona 2022-2024 dell'Ambito di Cerignola*, comprendente i Comuni di Cerignola, Carapelle, Stornarella, Ortona, Orta Nova e Stornara, complessivamente risultano presenti nell'intero ambito 58 Unità di offerta (UdO) autorizzate al funzionamento per corrispondenti 932 posti.

Categoria	U.O.		POSTI	
	U.O.	%	POSTI	%
Prima infanzia	19	32,76%	339	36,37%
Comunitari per minori	13	22,41%	247	26,50%
Anziani	13	22,41%	163	17,49%
Disabili	7	12,07%	135	14,48%
Adulti con problematiche psico-sociali	2	3,45%	28	3,00%
Adulti con problematiche sociali	1	1,72%	10	1,07%
Welfare di accesso	3	5,18%	/	/
Totale	58	100%	932	100%

Unità di offerta per categoria di destinatari, distribuzione e posti autorizzati. Fonte: Registri Regione Puglia – Sistema Puglia

Le Unità di Offerta e i posti predominanti sono quelli rivolti alla Prima Infanzia (32,76% sul totale delle Unità e 36,37% sul totale dei posti), ai minori (22,41% sul totale delle Unità e 26,50% sul totale dei posti) e agli anziani (22,41 sul totale delle Unità e 17,49% sul totale dei posti).

L' 89% delle Unità di Offerta autorizzate al funzionamento e il 75 % dei posti autorizzati fanno capo infatti a soggetti privati.

Servizi per la prima infanzia e comunitari

I Servizi per la Prima Infanzia e i servizi comunitari per i minori rappresentano complessivamente il 55,17 % delle Unità di Offerta autorizzate al funzionamento. In valore assoluto si contano n. 32 unità d'offerta per complessivi 596 posti, distribuite territorialmente prevalentemente nel comune di Cerignola (24 strutture/servizi per 405 posti). Le restanti sono situate nei Comuni di Orta Nova (4 strutture/servizi), Carapelle (2 strutture/servizi), Ortona (2 strutture/servizi) e Stornarella (1 struttura/servizio).

Il 67% dei servizi per la prima infanzia, in termini di posti, sono localizzati nel Comune di Cerignola, che ospita anche il 68% dei servizi per i minori.

Un ruolo centrale, all'interno dei Servizi comunitari per i minori, è assunto dai Servizi Socio - Educativi per la Prima Infanzia (asilo nido, micro nido e sezione primavera)

Tipologia di servizi	Carapelle		Cerignola		Ortona		Orta Nova		Stornarella		Ambito	
	U.O.	Posti	U.O.	Posti	U.O.	Posti	U.O.	Posti	U.O.	Posti	U.O.	Posti
Sezione primavera	2	45	8	152	0	0	1	10	1	18	12	225
Asilo nido	0	0	3	69	1	24	1	14	0	0	5	107
Micro nido	0	0	1	7	0	0	0	0	0	0	1	7
Totale	2	45	12	228	1	24	2	24	1	18	18	339

Unità di offerta per la prima infanzia e posti autorizzati. Fonte: Registri Regione Puglia – Sistema Puglia

Tipologia di servizi	Carapelle		Cerignola		Ortona		Orta Nova		Stornarella		Ambito	
	U.O.	Posti	U.O.	Posti	U.O.	Posti	U.O.	Posti	U.O.	Posti	U.O.	Posti
Comunità educativa	0	0	4	29	0	0	0	0	0	0	4	29
Centro socio educativo diurno	0	0	2	12	0	0	1	30	0	0	3	42
Ludoteca	0	0	1	30	0	0	0	0	0	0	1	30
Tutor	0	0	1	/	0	0	0	0	0	0	1	/
Servizio di educazione familiare per l'infanzia o servizio per l'infanzia a domicilio	0	0	1	10	0	0	0	0	0	0	1	10
Servizi educativi per il tempo libero	0	0	1	48	0	0	1	50	0	0	2	98
Centro aperto polivalente per minori	0	0	2	48	0	0	0	0	0	0	2	48
Totale	0	0	12	177	1	24	2	80	0	0	14	257

Unità di offerta di servizi comunitari per minori, esclusa la prima infanzia e posti autorizzati. Fonte: Registri Regione Puglia – Sistema Puglia

Per quanto riguarda la tipologia della titolarità, prevale la forma privata: il 90% dei servizi autorizzati al funzionamento e l'80% dei posti autorizzati fanno capo a soggetti privati. Le strutture pubbliche comunali sono tre, due delle quali situate nel Comune di Cerignola e una nel Comune di Ortona, con una ricettività massima di 85 posti.

Servizi per anziani

I servizi rivolti agli anziani rappresentano attualmente il 22,41% dell'offerta infrastrutturale dell'Ambito: si rilevano sul territorio n. 13 servizi/strutture autorizzate al finanziamento per un totale di 163 posti.

Dieci servizi su tredici (77 %) sono localizzati nel Comune di Cerignola, gli altri due sono attivi nel Comune di Orta Nova e il restante a Carapelle.

Tipologia di servizi	Carapelle		Cerignola		Orta Nova		Ambito	
	U.O.	Posti	U.O.	Posti	Posti	U.O.	U.O.	Posti
Gruppo appartamento per anziani	0	0	1	4	0	0	1	4
Casa di riposo	0	0	1	14	1	25	2	39
Centro diurno per anziani	0	60	0	0	0	0	1	60
SAD	/	/	6	/	0	/	6	/
ADI	/	/	2	/	0	/	2	/
Centro sociale polivalente per anziani	/	/	0	/	1	60	1	60
Totale	1	60	10	18	2	85	80	163

Unità di offerta di servizi per anziani per tipologia e posti. Fonte: Registri Regione Puglia – Sistema Puglia

La totalità dei servizi e dei posti autorizzati al funzionamento fanno capo a soggetti privati.

Servizi per disabili

I servizi per Disabili rappresentano attualmente il 12,07 % dell'offerta infrastrutturale dell'Ambito: in valore assoluto si rilevano sul territorio dell'Ambito n. 7 servizi/strutture autorizzate al finanziamento per un totale di 105 posti.

Cinque servizi/strutture su sette (71,4 %) sono localizzati nel Comune di Cerignola. I restanti due sono localizzati nel Comune di Orta Nova.

Tipologia di servizi	Cerignola		Orta Nova		Ambito	
	U.O.	Posti	Posti	U.O.	U.O.	Posti
Centro Diurno Socio-Educativo e Riabilitativo	1	30	1	30	2	60
Centro Diurno Integrato per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti affetti da demenza	1	30	0	0	1	30
Servizio per l'integrazione scolastica ed extrascolastica dei diversamente abili	2	/	0	/	2	/
Centro Sociale Polivalente per Diversamente Abili	6	/	0	/	6	/
ADI (Assistenza domiciliare integrata)	1	15	1	30	2	45
Totale	10	18	2	85	80	135

Unità di offerta di servizi per anziani per tipologia e posti. Fonte: Registri Regione Puglia – Sistema Puglia

Disagio sociale e abitativo

L'emergenza abitativa è un fenomeno che nella città di Cerignola sta assumendo dimensioni molto gravi. La Città è inserita già da diversi anni dal Cipe tra i Comuni ad alta densità abitativa.

Sono numerose le persone che non riescono a trovare alloggi idonei alle proprie necessità, in particolare le fasce più bisognose risultano essere quelle composte da anziani mono reddito, da famiglie mono componenti e da famiglie monoreddito con nuclei composti da 4 o più componenti.

Su un totale di poco più di 20.719 nuclei familiari, l'incidenza della povertà, calcolata tra il numero dei nuclei familiari residenti ed il numero delle richieste di assistenza a vario titolo è pari circa al 20%.

Le sole graduatorie comunali ancora valide per l'attribuzione in locazione semplice di alloggi di edilizia residenziale pubblica contengono 800 domande di richiedenti con requisiti ritenuti idonei per l'assegnazione.

Istruzione scolastica

La popolazione studentesca del comune di Cerignola è pari a circa 10.000 studenti. La maggior parte di essi è concentrata nelle scuole elementari e superiori, mentre basso rimane il numero di studenti delle scuole medie, probabilmente dovuto al fatto che è in questa fascia di scolarizzazione che si riscontra un maggiore tasso di abbandono della scuola. Il tasso di scolarizzazione della scuola superiore del comune di Cerignola è molto maggiore rispetto ai dati provinciali e regionali, e ciò probabilmente è dovuto al fatto che gli studenti delle scuole superiori non sono tutti residenti nel comune. Nel comune di Cerignola, infatti, sono presenti numerosi istituti superiori. L'ampia possibilità di scelta, unitamente alla distanza sono quindi i due fattori che determina un numero maggiore di studenti nelle scuole superiori del comune di Cerignola. Di seguito si riporta l'offerta delle scuole mappate sul territorio.⁵⁵

⁵⁵ Documento programmatico preliminare, Op. Cit..

Tipologia di scuola pubblica	Ubicazione
Scuola Materna	Via Brenta
Scuola Materna	Via XXV Aprile
Scuola Materna "Aldo Moro"	Piazza della Repubblica
Scuola Materna	Via del Mille
Scuola Materna rione Montagnola	Via Maria SS. Ausiliatrice
Scuola Materna Rione Fornacl	Via del Gallo
Scuola Materna	Via Ercolano
Scuola Materna rione Torricelli	Piazza Ventimiglia
Scuola Materna "Leonardo da Vinci"	Via Leonardo da Vinci
Scuola Materna "Terminillo"	Via San Samuele
Scuola Elementare 1° Circolo "Carducci"	Via Egmont
Scuola Elementare 2° Circolo "Marconi"	Piazza della Repubblica
Scuola Elementare 3° Circolo "Di Vittorio"	Viale di Levante
Scuola Elementare 4° Circolo "Battisti"	Piazza Ventimiglia
Scuola Elementare 5° Circolo "San Samuele"	Via Montegrappa
Scuola Elementare "INA"	Via Tagliamento
Scuola Elementare	Via Tiro a Segno
Scuola Media "G. Pavoncelli"	Piazza della Repubblica
Scuola Media "Tenente Antonio Paolillo"	Via Ofanto
Scuola Media "Padre Pio"	Zona Fornacl
Scuola Media "Don Bosco"	Via Tomba del Gallo
Scuola Media annessa a Istituto d'arte	Via Salvo d'Acquisto
Liceo Scientifico "Albert Einstein"	Via San Marco
Liceo Scientifico "Albert Einstein" plesso staccato presso "Opera San Francesco"	Via Paolo Borsellino, 2
Istituto Tecnico Agrario "Giuseppe Pavoncelli"	Corso Scuola Agraria
Istituto Tecnico Commerciale "Dante Alighieri"	Via Tiro a Segno
Istituto Tecnico per Geometri	Via Mestre
Istituto Tecnico Agrario plesso staccato presso Istituto Tecnico per Geometri	Via Tesolo
Istituto Tecnico Industriale "A. Righi"	Via XXV Aprile
Istituto Tecnico Industriale "A. Righi" succursale	Via Livorno
Istituto d'Arte "Sacro Cuore"	Via San Marco
Centro di Formazione Professionale "CNOS FAP" Regione Puglia	Via San Domenico Savio

ANALISI DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA PASSATA E VIGENTE

Piano regolatore generale

Connotazioni strutturali del piano

Il Piano regolatore generale (PRG) è stato adottato, con delibera di Consiglio Comunale n. 68, il 9 novembre 1999 e approvato, con delibera di Giunta Regionale n. 1482, il 5 ottobre 2004.

Il PRG, all'atto della sua formazione, contempera essenzialmente due aspetti.

Il primo, quello di una riconfigurazione del paesaggio urbano e rurale fondata su analisi e scelte conseguenti, spinte in alcune zone significative fino alla progettazione microubanistica, al fine di prefigurare limiti e ordini compositivi delle diverse parti di città.

Il secondo, quello strutturalmente rilevante, di regimentare iniziative a carattere strategico e di valenza sovracomunale come il Centro intermodale di Cerignola Campagna, il Mercato a termine e lo sviluppo della zona produttiva a valle.

(...) Il Piano è perciò al tempo stesso il tentativo di coniugare la necessaria dimensione strutturale - commisurata su prevedibili e realistiche ipotesi di crescita economica - con la contemporanea definizione morfologica del nuovo assetto della città, del suo paesaggio, degli squilibri tra le parti, dai caratteri fondati sulla interpretazione dei suoi segni e permanenze "storiche".

(...) L'opportunità di correlare le scelte e le modalità di trasformazione tipicamente urbanistiche, tradizionalmente attinenti all'apparato strumentale di un Piano Regolatore, con valutazioni e diagnosi che collochino il Piano stesso entro scenari di possibili trasformazioni economiche, ha l'ambizione di affrontare i nodi strutturali per la crescita della città, oggi situati sì al suo interno ma, per molti versi, rinvenibili in un orizzonte che travalica i confini amministrativi e presuppone la necessità di allargare il campo delle azioni correlate alla formazione del Piano alle relazioni con un territorio più vasto. Un Piano strutturale, perciò, che al contempo, per mezzo di strumenti normativi, dovrà non deprimere, attraverso sia pur rigidi vincoli, l'opportunità edificatoria più generale.⁵⁶

Dal punto di vista macroubanistico il PRG si fondava su alcune infrastrutture di valenza territoriale: l'interporto, localizzato a Cerignola dalla programmazione regionale; la direttrice stradale Nrd-Sud, di cui si prevedevano potenziamenti utili a garantire adeguate connessioni con l'interporto; la traversa ferroviaria Puglia-Campania, prefigurata in un diverso assetto futuro; una connessione ferroviaria Cerignola-Canosa-(basilicata-Calabria), di cui era previsto il ripristino; e sul convincimento della rilevanza per l'economia locale delle produzioni agricole a cui riassegnare un ruolo di centralità.

Successivamente alla sua adozione, sulla base dell'accoglimento di alcune osservazioni pervenute, il PRG fu modificato attraverso l'introduzione di due nuove zone di espansione rispetto a quelle individuate nel piano adottato, definite C2/4 e C2/5.

Dimensionamento di Piano

Da un'analisi del PRG approvato il dimensionamento della domanda di piano risulta essere stato effettuato per il quindicennio successivo, dalla data della sua formazione, sulla base di un'ipotesi di sviluppo definita alta, stimata, a quanto dichiarato, sui probabili scenari

⁵⁶ Comune di Cerignola, PRG a cura del Prof. Arch. Angelo Torricelli e del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano, *Relazione*.

di sviluppo territoriale dell'area del Basso tavoliere, sulle verificabili tendenze allora in atto nel territorio di Cerignola e sulle concrete prospettive di decollo degli interventi programmati.

Tale ipotesi di stima, definita alta, che rilevava all'atto di avvio del processo di formazione del PRG una popolazione residente di 55.947 abitanti, sulla base di un'analisi demografica condotta per il quindicennio precedente, effettuava una previsione di popolazione al 2011 di 64.482 abitanti, per un incremento di 8.535 persone e un fabbisogno complessivo di 22.151 vani (posta l'equivalenza di un vano = 100 mc = 1 abitante teoricamente insediabile), considerando anche i vani necessari a corrispondere i fabbisogni pregressi, generati dalle condizioni di sovraffollamento rilevate e dalle necessità di sostituzione di parte del patrimonio residenziale valutato incongruo.

Assumendo che il fabbisogno complessivo potesse in parte essere soddisfatto dal patrimonio disponibile (per 7.891 vani) e in parte mediante interventi di recupero del patrimonio incongruo (per 1.927 vani), il PRG, all'atto della sua formazione, stimava l'ulteriore domanda residenziale di piano al 2011 per complessivi 12.333 vani, da destinare in parte ai fabbisogni insorgenti, dati dai previsti incrementi di popolazione al quindicennio (per 8.535 persone) e in parte ai fabbisogni pregressi (per un'equivalenza di 3.798 vani), reperibili fra le diverse zone della città.

Secondo il PRG la reperibilità dei vani per la corresponsione dei fabbisogni complessivi sarebbe avvenuta fra le diverse zone della città, consolidate, di trasformazione e riassetto urbano e di nuova formazione, nell'ipotesi di assetto del piano adottato e modificato sulla base delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute, quindi considerando anche le due nuove zone di espansione di iniziativa provata denominate C2/4 e C2/5, secondo le modalità descritte nelle successive tabelle, assunte da PRG approvato.

Piano urbanistico generale della Città di Cerignola. Bozza

ZONE OMOGENEE		STATO DI FATTO								DATI DI PROGETTO					
		Superfici			Volume	Indici e rapporti			Abitanti	Indici		Volume residuo	Vani realizzabili	Abitanti	
		territoriale	fondiaria	coperta		IT	IF	RC		IF	IT			Insediabili	Futuri
A1		40.934	24.855	23.153	162.705	3,97	6,55	0,93	841			0	0	0	841
Totale		40.934	24.855	23.153	162.705	3,97	6,55	0,93	841	3,50		0	0	0	841
A2	1	4.989	3.113	3.113	24.981	5,01	8,03	1,00	175			0	0	0	175
	2	4.895	2.428	2.428	18.939	3,87	7,80	1,00	95			0	0	0	95
	3	6.903	4.109	3.853	30.207	4,38	7,35	0,94	159			0	0	0	159
	4	3.637	1.596	1.596	15.270	4,20	9,57	1,00	77			0	0	0	77
	5	4.931	3.550	3.074	28.075	5,69	7,91	0,87	62			0	0	0	62
	6	8.115	5.319	5.124	43.671	5,38	8,21	0,96	140			0	0	0	140
	7	23.476	13.413	13.100	115.941	4,94	8,64	0,98	392			0	0	0	392
	8	27.621	15.324	15.314	118.577	4,29	7,74	1,00	665			0	0	0	665
Totale		84.568	48.850	47.602	395.662	4,68	8,10	0,97	1.766	4,00		0	0	0	1.766
A3	1	1	11.273	6.859	6.317	37.111	3,29	5,41	0,92	300			0	0	300
		2	38.691	23.543	22.800	139.860	3,61	5,94	0,97	1.030			0	0	1.030
		3	41.758	26.087	25.336	163.763	3,92	6,28	0,97	940			0	0	940
		4	14.807	9.973	8.123	73.507	4,96	7,37	0,81	148			0	0	148
		5	26.176	16.750	15.648	115.840	4,43	6,92	0,93	525			0	0	525
		6	13.278	8.840	8.769	68.015	5,12	7,69	0,99	390			0	0	390
		7	32.489	18.060	17.859	157.615	4,85	8,73	0,99	581			0	0	581
		8	32.458	18.499	17.874	166.843	5,14	9,02	0,97	673			0	0	673
		9	34.990	22.438	21.341	124.418	3,56	5,55	0,95	1.020			0	0	1.020
		10	2.177	1.140	970	5.523	2,54	4,85	0,85	41			0	0	41
		11	19.943	12.564	12.119	64.458	3,23	5,13	0,96	501			0	0	501
Totale		268.041	164.752	157.156	1.116.954	4,17	6,78	0,95	6.148	3,00		0	0	0	6.148
A3	2	1	54.979	30.736	30.177	191.751	3,49	6,24	0,98	1.370			0	0	1.370
		2	27.296	15.346	14.961	82.859	3,04	5,40	0,97	532			0	0	532
		3	10.274	4.889	4.509	30.029	2,92	6,14	0,92	135	3,00		0	0	135
Totale		92.548	50.971	49.647	304.639	3,29	5,98	0,97	2.036	3,00		0	0	0	2.036
B1	1	1	14.833	9.021	8.194	45.125	3,04	5,00	0,91	352		1.001	10	0	352
		2	8.917	5.000	4.987	24.824	2,78	4,97	1,00	200		567	6	0	200
		3	22.455	14.009	13.600	87.178	3,88	6,22	0,97	719		428	4	0	719
		4	8.196	5.412	4.711	48.866	5,96	9,03	0,87	332		0	0	0	332
		5	22.306	14.057	13.446	80.684	3,62	5,74	0,96	511		0	0	0	511
		6	20.686	12.672	12.535	90.445	4,37	7,14	0,99	482		0	0	0	482
		7	43.812	23.530	22.362	219.335	5,01	9,32	0,95	777		0	0	0	777
		8	14.245	6.706	5.711	47.146	3,31	7,03	0,85	208		461	5	0	208
		9	9.166	4.742	4.704	31.715	3,46	6,69	0,99	96		1.613	16	0	96
		10	47.069	9.885	6.237	55.008	1,17	5,57	0,63	224		0	0	0	224
		11	2.058	1.256	1.251	8.319	4,04	6,62	1,00	65		0	0	0	65
		12	17.018	9.341	8.903	71.663	4,21	7,67	0,95	572		0	0	0	572
		13	23.518	13.049	12.769	63.121	2,68	4,84	0,98	619		314	3	0	619
		14	5.497	3.034	3.034	16.607	3,02	5,47	1,00	126		636	6	0	126
Totale		259.775	131.715	122.445	890.035	3,43	6,76	0,93	5.285	3,50		5.019	50	0	5.285
B1	2	1	267.401	135.629	125.591	907.162	3,39	6,69	0,93	147		1.204	12	0	147
		2	7.901	4.212	3.710	22.885	2,90	5,43	0,88	193		0	0	0	193
		3	24.473	14.481	13.031	88.510	3,62	6,11	0,90	746		0	0	0	746
		4	24.424	14.614	12.174	79.629	3,26	5,45	0,83	651		331	3	0	651
		5	2.415	903	858	6.196	2,57	6,86	0,95	38		0	0	0	38
		6	8.338	8.316	5.136	21.876	2,62	2,63	0,62	259		4.741	47	0	259
		7	17.873	10.112	7.997	59.791	3,35	5,91	0,79	431		0	0	0	431
		8	8.328	5.338	3.025	32.669	3,92	6,12	0,57	171		0	0	0	171
		9	4.458	2.395	2.334	47.150	10,58	19,69	0,97	280		0	0	0	280
		10	17.520	11.276	10.165	84.839	4,84	7,52	0,90	665		0	0	0	665
		11	17.616	10.149	8.959	60.033	3,41	5,92	0,88	494		0	0	0	494
		12	5.135	932	932	3.626	0,71	3,89	1,00	16		596	6	0	16
		13	4.435	2.559	2.137	14.295	3,22	5,59	0,84	135		0	0	0	135
		14	25.528	12.623	11.963	89.268	3,50	7,07	0,95	702		0	0	0	702

Piano urbanistico generale della Città di Cerignola. Bozza

B1	2	15	2.375	1.140	2.916	7.800	3,28	6,84	2,56	210			0	0	0	210
		16	25.267	13.415	12.926	88.515	3,50	6,60	0,96	411			2.722	27	0	411
		17	19.286	9.323	6.106	33.737	1,75	3,62	0,65	253			6.020	60	0	253
		18	8.739	5.408	5.001	29.557	3,38	5,47	0,92	213			0	0	0	213
		19	9.408	8.140	3.335	19.391	2,06	2,38	0,41	206			12.073	121	0	206
		20	20.272	10.984	9.083	54.896	2,71	5,00	0,83	438			5.958	60	0	438
		21	76.029	49.408	39.854	241.566	3,18	4,89	0,81	2.052			2.481	25	0	2.052
		22	50.541	32.146	24.926	160.059	3,17	4,98	0,78	1.270			3.584	36	0	1.270
Totale			647.761	363.503	312.158	2.153.450	3,32	5,92	0,86	9.982	2,50	39.710	397	0	9.982	
B2	TU	1	9.098	7.410	3.186	19.791	2,18	2,67	0,43	0			13.647	136	27	49
		2	85.193	23.525	7.880	77.301	0,91	3,29	0,33	288			127.790	1.278	249	644
		3	12.227	9.227	7.110	0	0,00	0,00	0,77	0			18.340	183	36	66
		4	8.600	6.245	3.386	0	0,00	0,00	0,54	0			12.900	129	25	46
		5	3.715	1.783	4.560	12.200	3,28	6,84	2,56	0			5.573	56	11	20
		6	5.991	5.549	1.678	2.183	0,36	0,39	0,30	25			8.986	90	18	49
		7	72.000	50.925	12.831	62.179	0,86	1,22	0,25	239			108.000	1.080	210	542
Totale			196.824	104.664	40.632	173.654	0,88	1,66	0,39	553	1,50	295.236	2.952	575	1.128	
B2	RU	1	20.896	13.005	10.276	48.884	2,34	3,76	0,79	232			1.679	17	0	232
		2	10.957	4.862	4.745	29.247	2,67	6,02	0,98	258			0	0	0	258
		3	49.619	28.328	26.829	173.167	3,49	6,11	0,95	1.231			0	0	0	1.231
		4	66.288	38.253	36.387	229.406	3,46	6,00	0,95	1.480			0	0	0	1.480
		5	89.922	52.825	49.884	327.019	3,64	6,19	0,94	2.772			1.469	15	0	2.772
		6	82.884	52.687	32.921	173.693	2,10	3,30	0,62	787			29.029	290	0	787
		7	24.016	19.213	0	0	0,00	0,00	0,00	0			38.426	384	0	0
		8	19.212	14.092	6.361	30.083	1,57	2,13	0,45	155			3.266	33	0	155
Totale			363.794	223.265	167.403	1.011.500	2,78	4,53	0,75	6.915	2,00	73.868	739	0	6.915	
B3	1	1	13.462	10.827	6.204	33.594	2,50	3,10	0,57	76			0	0	0	76
		2	36.710	32.099	6.049	35.634	0,97	1,11	0,19	263			7.166	72	72	335
		3	8.713	6.275	1.979	14.601	1,68	2,33	0,32	81			0	0	0	81
		4	11.546	8.263	2.761	20.437	1,77	2,47	0,33	131			0	0	0	131
		5	5.791	3.937	2.956	21.094	3,64	5,36	0,75	153			0	0	0	153
		6	8.985	3.865	770	2.541	0,28	0,66	0,20	31			3.360	34	34	65
		7	5.912	4.519	803	13.126	2,22	2,90	0,18	92			0	0	0	92
		8	17.590	10.740	9.370	93.125	5,29	8,67	0,87	524			0	0	0	524
		9	20.832	10.947	9.748	69.127	3,32	6,31	0,89	362			0	0	0	362
		10	9.016	5.263	4.530	37.953	4,21	7,21	0,86	165			0	0	0	165
		11	31.829	16.945	12.740	73.627	2,31	4,34	0,75	267			0	0	0	267
		12	10.246	6.499	3.009	25.417	2,48	3,91	0,46	218			0	0	0	218
		13	2.534	941	920	9.200	3,63	9,78	0,98	49			0	0	0	49
		14	8.651	7.196	2.866	15.565	1,80	2,16	0,40	104			0	0	0	104
		15	9.836	6.770	3.332	18.863	1,92	2,79	0,49	126			0	0	0	126
		21	46.093	18.284	4.954	19.577	0,42	1,07	0,27	86			7.558	76	76	161
		22	11.443	9.085	853	4.200	0,37	0,46	0,09	4			9.428	94	94	98
		23	10.195	7.401	2.003	7.533	0,74	1,02	0,27	36			3.239	32	32	69
		24	8.165	2.883	2.086	18.866	2,31	6,54	0,72	166			0	0	0	166
		25	16.270	12.395	1.743	8.816	0,54	0,71	0,14	0			18.592	186	186	186
26	3.554	2.119	1.406	6.722	1,89	3,17	0,66	41			0	0	0	41		
27	35.032	29.238	6.989	35.573	1,02	1,22	0,24	218			10.985	110	110	328		
28	39.398	30.530	13.669	77.505	1,97	2,54	0,45	190			281	3	3	193		
Totale			371.802	247.019	101.739	662.695	1,78	2,68	0,41	3.383	1,50	60.608	606	606	3.989	
B3	2	1	17.613	15.546	2.253	27.240	1,55	1,75	0,14	68			7.596	76	76	143
		2	23.206	12.473	9.675	60.870	2,62	4,88	0,78	245			14.389	144	144	389
		3	7.640	16.574	4.134	55.801	7,30	3,37	0,25	213			0	0	0	213
		4	15.042	12.700	5.313	54.498	3,62	4,29	0,42	333			0	0	0	333
		5	11.638	10.025	4.389	36.890	3,17	3,68	0,44	139			1.916	19	19	158
		6	14.935	6.457	4.223	28.901	1,94	4,48	0,65	166			0	0	0	166
		7	10.747	8.200	4.552	28.273	2,63	3,45	0,56	111			0	0	0	111
		8	37.961	26.176	13.204	105.288	2,77	4,02	0,50	371			586	6	6	377
		9	60.501	51.073	13.478	154.276	2,55	3,02	0,26	589			0	0	0	589
		10	52.643	37.084	17.866	218.799	4,16	5,90	0,48	1.582			0	0	0	1.582

Piano urbanistico generale della Città di Cerignola. Bozza

B3	2	11	6.077	4.233	1.070	17.090	2,81	4,04	0,25	83		0	0	0	83
		12	38.869	23.721	5.719	62.365	1,60	2,63	0,24	798		0	0	0	798
		13	71.908	47.661	12.737	159.400	2,22	3,34	0,27	1.461		7.297	73	73	1.534
		14	31.650	23.762	1.698	12.352	0,39	0,52	0,07	69		30.802	308	308	378
		15	8.362	6.551	1.818	24.420	2,92	3,73	0,28	147		0	0	0	147
		16	15.041	7.914	3.587	44.884	2,98	5,67	0,45	301		0	0	0	301
		17	20.243	16.131	9.551	123.378	6,09	7,65	0,59	423		0	0	0	423
		18	11.327	5.118	3.314	45.271	4,00	8,85	0,65	406		0	0	0	406
		19	11.741	6.031	1.815	4.098	0,35	0,68	0,30	51		6.786	68	68	119
		20	16.442	4.289	3.340	30.068	1,83	7,01	0,78	372		0	0	0	372
		21	39.052	26.010	7.531	68.126	1,74	2,62	0,29	427		6.915	69	69	496
		22	277.084	206.652	35.015	382.819	1,38	1,85	0,17	2.192		78.652	787	787	2.978
		23	168.132			61.057				743		16.642	166	166	909
		24	500			1.000	1,51			8		0	0	0	8
25	1.125			1.700	1,51			12		0	0	0	12		
Totale			969.482	574.381	166.281	1.808.863	1,87	3,15	0,29	11.313	1,50	171.580	1.716	1.716	13.029
B3	3	1	2.482	1.687	1.267	9.040	3,64	5,36	0,75	65		0	0	0	65
		2	15.857	9.390	4.204	56.923	3,59	6,06	0,45	182		0	0	0	182
		3	65.456	46.787	10.507	137.946	2,11	2,95	0,22	983		0	0	0	983
		4	44.774	32.711	5.908	82.790	1,85	2,53	0,18	477		15.535	155	155	632
		5	22.000	16.800	3.459	61.488	2,79	3,66	0,21	496		0	0	0	496
		6	28.388	21.953	10.295	181.326	6,39	8,26	0,47	1.052		0	0	0	1.052
		7	6.930	5.609	2.925	27.603	3,98	4,92	0,52	248		0	0	0	248
		8	5.650	4.495	1.370	19.180	3,39	4,27	0,30	113		0	0	0	113
Totale			191.536	139.432	39.935	576.295	3,01	4,13	0,29	3.615	1,50	15.535	155	155	3.771
B4	1	34.238	28.282	5.427	26.553	0,78	0,94	0,19	143		6.664	67	34	209	
	2	5.325	4.260	873	3.200	0,60	0,75	0,20	15		1.060	11	6	23	
	3	20.117	17.842	3.890	17.565	0,87	0,98	0,22	108		4.031	40	20	148	
	4	9.525	7.874	1.409	5.087	0,53	0,65	0,18	87		2.786	28	14	114	
	5	6.735	5.388	1.182	4.522	0,67	0,84	0,22	56		866	9	5	64	
	6	60.106	44.953	8.177	51.691	0,86	1,15	0,18	222		7.317	73	37	295	
	7	8.979	7.141	1.521	4.570	0,51	0,64	0,21	21		3.188	32	16	53	
	8	26.307	21.075	8.052	16.317	0,62	0,77	0,38	46		6.142	61	31	107	
	9	10.995	5.175	3.137	15.955	1,45	3,08	0,61	63		0	0	0	63	
	10	28.816	24.020	4.494	18.079	0,63	0,75	0,19	58		5.941	59	30	117	
	11	4.275	2.625	679	1.557	0,36	0,59	0,26	2		1.069	11	6	12	
	12	16.732	12.895	4.491	8.811	0,53	0,68	0,35	10		4.084	41	21	51	
	13	14.141	8.684	2.246	5.149	0,36	0,59	0,26	6		3.535	35	18	41	
Totale			246.291	190.213	45.577	179.057	0,73	0,94	0,24	834	1,00	46.683	467	233	1.067
C1	1	28.000							0		1,50	42.000	420	420	420
	2	12.000							0		1,50	18.000	180	180	180
	3	36.667							0		0,75	27.500	275	275	275
Totale			76.667						0			87.500	875	875	875
C2	1	42.000							0		1,50	63.000	630	630	630
	2	68.533							0		1,50	102.800	1.028	1.028	1.028
	3	54.333							0		1,50	81.500	815	815	815
	4	64.138							0		1,50	96.207	962	962	962
	5	9.523							0		1,50	14.285	143	143	143
Totale			238.528						0		1,50	357.792	3.578	3.578	3.578
D4	165.370	121.700	30.588	98.231	0,59	0,81	0,25	318		0,05	0	0	0	318	
Totale			165.370	121.700	30.588	98.231	0,59	0,81	0,25	318	0,05	0	0	0	318
D5	175.125	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0		0,05	8.756	88	88	88	
Totale			175.125	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0	0,05	8.756	88	88	88
BORGHI	382.886	323.043	41.418	146.289	0,38	0,45	0,13	464		20.900	209	209	673		
Totale			382.886	323.043	41.418	146.289	0,38	0,45	0,13	464	20.900	209	209	673	
AGRO								2.494						2.494	
Totale								2.494						2.494	
PAP										50.000	500	500	500		
Totale										50.000	500	500	500		
TOTALE ASSOLUTO									55.947		1.233.187	12.333	8.535	64.482	

Il PRG, pertanto, dimensionava gli interventi di trasformazione ipotizzando che il soddisfacimento di tutti i fabbisogni pregressi e di una parte esigua di quelli insorgenti potesse derivare dagli interventi di completamento nelle zone consolidate della Città e che si dovessero invece dimensionare interventi in aree di nuova espansione utili a corrispondere l'ulteriore domanda residenziale derivante dagli ulteriori fabbisogni insorgenti per complessivi 4.453 vani.

Il Piano, inoltre, evidenziava come la domanda complessiva di edilizia per la componente sociale a basso reddito, quindi di tipo agevolato, corrispondesse ad una quota pari a circa il 70% della domanda complessiva stimata con il metodo dell'ipotesi alta.

Successivamente, in sede di approvazione regionale, per volere del Comitato urbanistico, le previsioni di espansione furono ridimensionate, in particolare fu eliminata la zona di espansione denominata C2/5 e ridimensionata la Zona di espansione denominata C2/4, mantenendo valida la previsione espansiva solo per quei suoli oggetto di osservazioni al PRG adottato e riportando in zona agricola i restanti suoli in essa compresi, producendo una previsione urbanistica inattuabile e pertanto anomala, determinata da un'area di espansione costituita da tante piccole aree frammentate.

La verifica della capacità complessiva del piano, dopo la sua approvazione regionale non fu mai adeguata alle modifiche introdotte dal Comitato urbanistico regionale, che determinò l'eliminazione della zona di espansione C2/5 e il ridimensionamento della Zona C2/4, ne fu mai corretto il dato errato relativo alla superficie territoriale della zona di espansione C1/3 individuata con un'estensione di 36.667 mq anziché di 54.825 e quello della zona D5 individuata con un'estensione di 175.125 mq anziché di 30.992, secondo l'evidenziazione riportata nella seguente tabella, estratta dalla relazione di una variante del 2005, approvata e poi revocata e predisposta al fine di correggere le anomalie urbanistiche del PRG conseguenti alla sua approvazione.

ZONE OMOGENEE	STATO DI FATTO							DATI DI PROGETTO						
	Superfici			Volume	Indici e rapporti			Abitanti	Indici		Volume residuo	Vani realizzabili	Abitanti	
	territoriale	fondaria	coperta		I T	I F	RC		IF	IT			Insiediabili	Futuri
C1	1	28.000						0	1,50	42.000	420	420	420	
	2	12.000						0	1,50	18.000	180	180	180	
	3	36.667						0	0,75	27.500	275	275	275	
Totale	76.667						0			87.500	875	875	875	
C2	1	42.000						0	1,50	63.000	630	630	630	
	2	68.533						0	1,50	102.800	1.028	1.028	1.028	
	3	54.333						0	1,50	81.500	815	815	815	
	4	64.138						0	1,50	96.207	962	962	962	
	5	9.523						0	1,50	14.285	143	143	143	
Totale	238.528						0		1,50	357.792	3.578	3.578	3.578	
D4	165.370	121.700	30.588	98.231	0,59	0,81	0,25	318	0,05	0	0	0	318	
Totale	165.370	121.700	30.588	98.231	0,59	0,81	0,25	318	0,05	0	0	0	318	
D5	175.125	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0	0,05	8.756	88	88	88	
Totale	175.125	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0	0,05	8.756	88	88	88	
BORGHI	382.886	323.043	41.418	146.289	0,38	0,45	0,13	464		20.900	209	209	673	
Totale	382.886	323.043	41.418	146.289	0,38	0,45	0,13	464		20.900	209	209	673	
AGRO								2.494					2.494	
Totale								2.494					2.494	
PAP										50.000	500	500	500	
Totale										50.000	500	500	500	
TOTALE ASSOLUTO								55.947		1.233.187	12.333	8.535	64.482	

La correzione degli errori materiali dichiarati e precedentemente evidenziati avrebbe portato la capacità teorica di piano a quella di seguito illustrata:

ZONE OMOGENEE	STATO DI FATTO									DATI DI PROGETTO				
	Superfici			Volume	Indici e rapporti			Abitanti	Indici		Volume residuo	Vani realizzabili	Abitanti	
	territoriale	fondaria	coperta		IT	IF	RC		IF	IT			Insediabili	Futuri
C1	1	28.000							0	1,50	42.000	420	420	420
	2	12.000							0	1,50	18.000	180	180	180
	3	54.825							0	0,75	41.119	412	412	412
Totale		94.825							0		101.119	1.012	1.012	1.012
C2	1	42.000							0	1,50	63.000	630	630	630
	2	68.533							0	1,50	102.800	1.028	1.028	1.028
	3	54.333							0	1,50	81.500	815	815	815
	4	22.556							0	1,00	22.556	226	226	226
Totale		187.423							0	1,50	269.856	2.699	2.699	2.699
D4	165.370	121.700	30.588	98.231	0,59	0,81	0,25	318		0,05	0	0	0	318
Totale		165.370	121.700	30.588	98.231	0,59	0,81	0,25	318	0,05	0	0	0	318
D5	30.992	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0		0,05	1.550	16	16	16
Totale		30.992	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0	0,05	1.550	16	16	16
BORGHI	382.886	323.043	41.418	146.289	0,38	0,45	0,13	464			20.900	209	209	673
Totale		382.886	323.043	41.418	146.289	0,38	0,45	0,13	464		20.900	209	209	673
AGRO								2.494						2.494
Totale								2.494						2.494
PAP											50.000	500	500	500
Totale											50.000	500	500	500
TOTALE ASSOLUTO									55.947		1.151.664	11.519	7.722	63.669

La reale capacità insediativa del PRG approvato sarebbe di fatto stata di complessivi 63.699, con una previsione di 7.722 nuovi vani al posto dei precedenti 8.535 dichiarati.

Progetto di Piano

Il Piano identifica i seguenti principali elementi strutturanti la forma complessiva urbana e rurale:

- *la forma urbis e la forma agri, strettamente connesse, seppure morfologicamente distinte;*
- *le influenze dell'ambiente geografico sul corpo urbano evidenziate dalle relazioni fra la trama viaria della regione territoriale e la trama viaria urbana.*

La struttura della città viene concepita a partire dalla ridefinizione degli assi viari e della loro gerarchia.

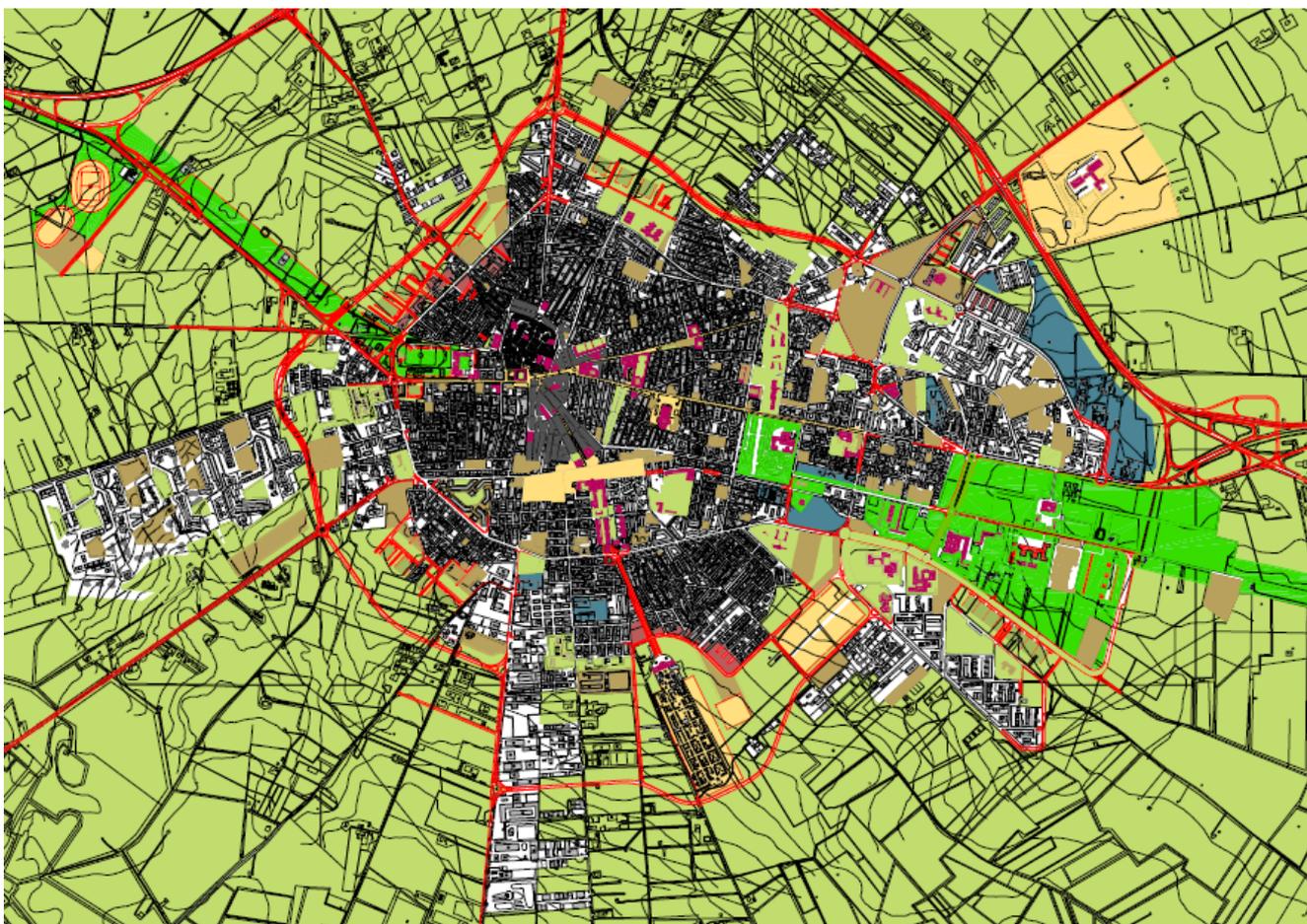
Il potenziamento del nodo di Cerignola come crocevia comporta la riforma e la connessione di quegli assi che, di tale crocevia, dovranno costituire il cardo e il sistema dei decumani, svolgendo diversi ruoli ed assumendo differenti configurazioni come ossatura dei sistemi e dei caposaldi individuati.

In particolare:

- *l'asse nord-sud, che insiste sulle Strade statali n. 545 e n. 529 e che deve trovare continuità attraverso un nuovo tratto urbano di collegamento, passando tra la città compatta e l'espansione attuata più recentemente, il quartiere Torricelli; il suo ruolo è quello di connettere le autostrade A14 e A16, e, allo stesso tempo, di migliorare l'accessibilità, dalla città e dal territorio, alla stazione di Cerignola Campagna, al nuovo Interporto e all'Area industriale;*
- *il tracciato del Tratturo Regio, a cui nel corso della storia si sono sempre relazionati i principali fatti urbani, che viene individuato come struttura di connessione del sistema delle attrezzature scolastiche e sportive; provenendo da est, dal Ponte Romano sull'Ofanto, il Tratturo costituisce l'asse di un sistema integrato di sedi per l'istruzione superiore, di attrezzature sportive e di verde pubblico che penetra con continuità verso il*

centro della città fino alla Villa Comunale; provenendo da nord-ovest il Tratturo prende nuovo ruolo, nel progetto urbano, configurandosi come parco lineare esteso tra una testata esterna, caratterizzata dai nuovi impianti per lo sport e lo spettacolo, ed una testata interna definita dalla nuova Villa Ducale prevista in luogo dell'attuale Campo sportivo comunale;

- il Corso (da piazza Tortora, a corso Gramsci, a piazza Di Vittorio dove si biforca da un lato lungo via Vittorio Veneto, dall'altro lungo i corsi Garibaldi e Aldo Moro), che deve definirsi e riqualificarsi unitariamente, anche attraverso la progressiva pedonalizzazione, come itinerario dei grandi servizi pubblici e dei luoghi monumentali: la Terra Vecchia e il Palazzo Ducale, la chiesa del Carmine, il vecchio Municipio, Palazzo Cirillo, il Teatro Mercadante, il Municipio nuovo, la Villa Comunale e il vecchio Ospedale, l'Istituto Agrario; che deve inoltre riaffermare, verso sud, la relazione con il ventaglio delle strade dirette al Piano delle Fosse e quindi al viale del Cimitero.



PRG vigente, Progetto urbano. La città, con l'individuazione degli edifici rilevanti, le attrezzature di interesse pubblico esistenti e previsti, i parchi urbani e territoriali e la viabilità di previsione.

Il Piano, inoltre, nei presupposti, attribuisce al recupero il ruolo centrale nel processo di riqualificazione della città costruita, prefigurando, anche per alcuni dei quartieri più recenti *la redazione di progetti di completamento e di ristrutturazione, volti a definire le integrazioni di attrezzature e servizi e, in generale, gli innesti capaci di conferire senso e riconoscibilità funzionale e figurativa alle parti più eterogenee della compagine edilizia.*

Il presupposto processo di strutturazione della città dovrà derivare dalla *disposizione strategica delle strutture produttive e dei grandi servizi urbani, come l'Interporto e l'Area industriale, la nuova Stazione ferroviaria della linea Cerignola-Canosa-Metaponto, il Campo*

dell'istruzione superiore la nuova Fiera, il nuovo Stadio, i nuovi Centri commerciali, i nuovi parchi o giardini, come la Villa Ducale.

Il progetto delle parti di completamento e di nuova espansione urbana muove così dall'obiettivo di controllare la qualità della nuova edificazione soprattutto dal punto di vista morfologico e tipologico, vincolando le costruzioni al rispetto delle regole coerenti al principio insediativo prescelto.

L'agro (il territorio agricolo) e le testimonianze storiche in esso presenti, da riconvertire all'uso turistico e abitativo (le masserie, le poste, le case della Bonifica, le case della Riforma agraria, i borghi agricoli), sono riconosciuti quale una delle risorse principali di Cerignola.

Il centro storico, comprendente, con differenti gradi di tutela, tutta la "città compatta" che, seppure costituita di parti differenti, presenta come carattere omogeneo la sua struttura, le sue regole costruttive coerenti al principio insediativo dell'agrocittà, (...) è inteso come la struttura formale su cui innestare il progetto urbano.

Il piano attribuisce a tutte le zone di completamento il ruolo di ripristino delle relazioni con il centro storico e di ridefinizione dei margini urbani, allo scopo di definire il rapporto tra la forma *urbis* e la forma *agri*.

Per quanto riguarda le parti di territorio destinate a nuovi insediamenti residenziali (aree di espansione), la strategia del nuovo PRG è quella di porre un limite preciso alla crescita dell'organismo urbano, ove questa venga intesa come successione di ampliamenti sviluppati "spontaneamente" secondo uno schema concentrico, quello della "naturale" espansione fisica della città.

Fra gli interventi infrastrutturali prioritari, la nuova strada di collegamento tra le direttrici viarie nord e sud (le Strade statali n. 545 e n. 529), che il PRG prevede in aderenza agli attuali bordi urbani, assume un ruolo determinante per riformare i margini della città e per definirne l'incontro con la campagna. Incontro non mediato tra due diverse forme di "edificazione": quella del suolo agricolo e quella del suolo urbano, che nella tipologia dell'Agrocittà permangono chiaramente distinte, seppure connesse nella struttura territoriale dei percorsi.

Il nuovo tracciato viario, oltre che a migliorare l'accessibilità alla stazione di Cerignola-Campagna, al nuovo Interporto e all'Area industriale, è destinato a svolgere un ruolo decisivo sia per decongestionare la viabilità urbana esistente, sia per facilitare le relazioni reciproche tra le parti della città o tra queste ed il contesto allargato. Con questo innesto l'asse nord-sud acquisisce importanza primaria, caratterizzandosi come supporto delle zone produttive esistenti e di progetto, nonché come facilitata connessione tra le autostrade A14 e A16.

Tuttavia il suo ruolo nel progetto urbano è altrettanto importante per quanto riguarda la localizzazione delle zone di espansione residenziale e dei nuovi servizi.

(...) La morfologia del Piano si definisce così attraverso l'evidenza di una struttura funzionale e formale in cui l'innesto dei nuovi tipi della residenza, degli edifici collettivi e degli spazi pubblici prende il compito di precisare, allo stesso tempo, le relazioni con il centro storico e con la campagna; e di riqualificare, infine, anche le parti più degradate della periferia attraverso le connessioni con la trama vincolante degli isolati e della viabilità urbana di progetto.

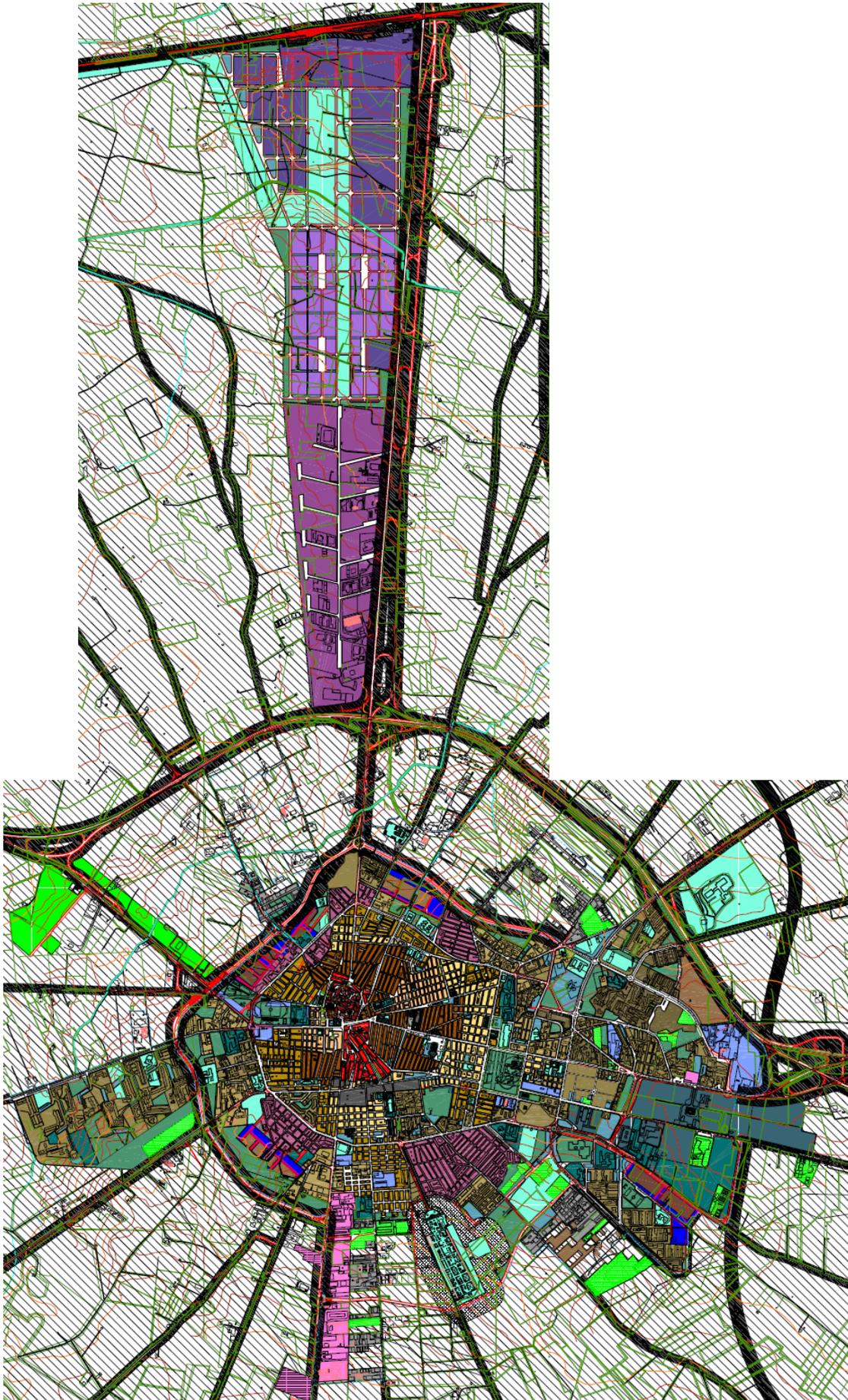
(...) L'individuazione delle parti di territorio destinate ad insediamenti produttivi deriva in larga parte da scelte e da assetti territoriali mutuati dal PRG (pre) vigente, e tuttavia ridefiniti dagli studi per il nuovo PRG.

(...) In generale il PRG struttura i servizi e le attrezzature esistenti, nonché le aree destinate a nuove dotazioni, secondo progetti di connessione tra le sedi per le diverse funzioni della vita associata, in modo che esse formino sistemi articolati nella città.

Così il sistema dell'istruzione, della cultura e dello spettacolo coinvolge sia gli edifici pubblici del centro storico, sia quelli situati nelle espansioni più recenti, entro la continuità dei percorsi che per tradizione svolgono il ruolo di principale riferimento per le relazioni sociali e le manifestazioni collettive.

Analogamente il sistema del verde e delle attrezzature per lo sport e il tempo libero costituisce uno degli elementi cardine del progetto urbano, favorendo il ripristino degli itinerari tra la città e la campagna, che riprendono identità formale e funzionale come percorsi protetti, pedonali e ciclabili. Lo stesso verde di rispetto stradale, che forma una sorta di corona intorno alla città, concorre a definirne formalmente i bordi e integra, entro nuove connessioni, i percorsi storici e le attrezzature dei quartieri periferici.⁵⁷

⁵⁷ Comune di Cerignola, PRG a cura del Prof. Arch. Angelo Torricelli e del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano, *Relazione*.

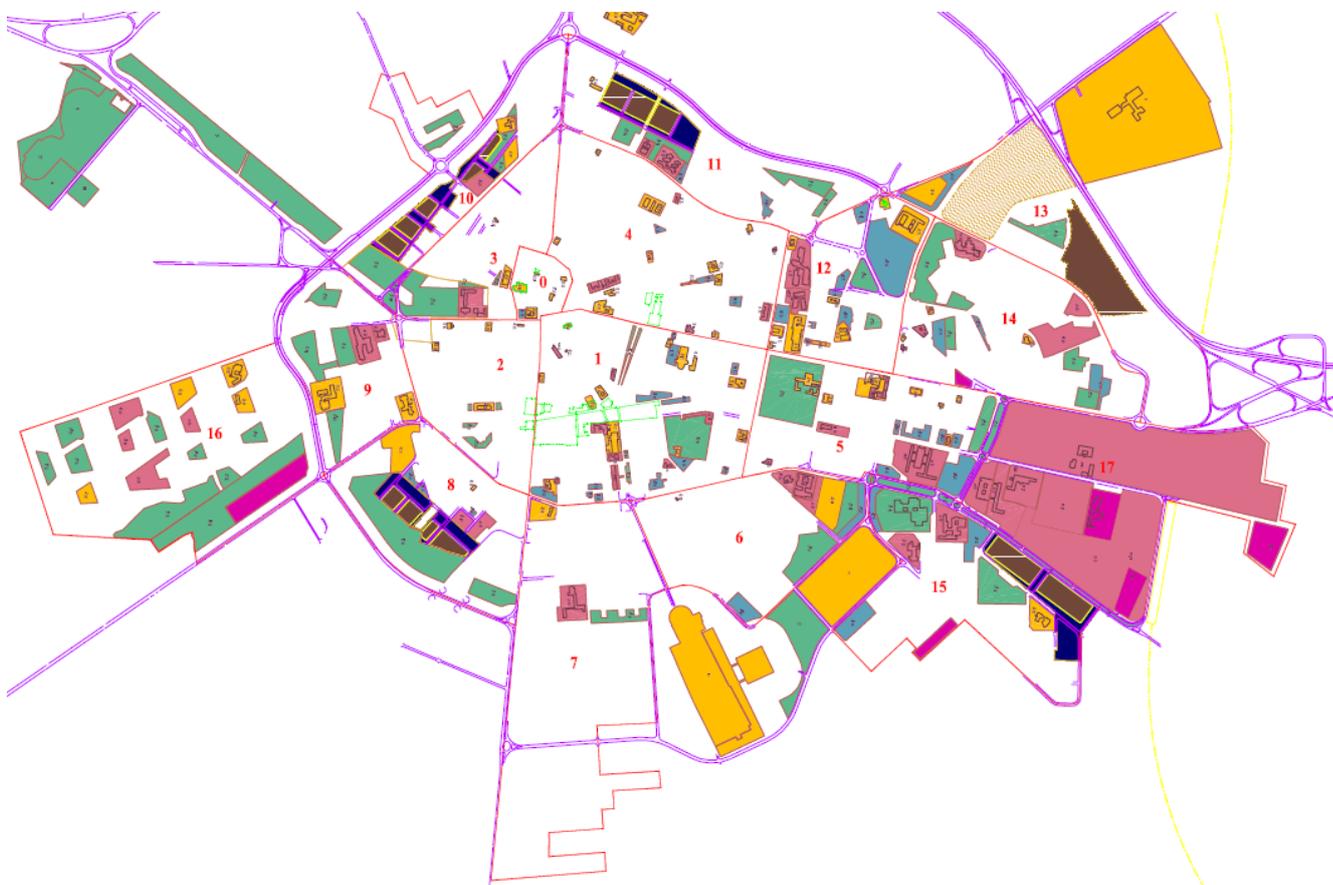


PRG vigente, Azzonamento. La città e le aree produttive

*Quadri conoscitivi. Ricognizione del sistema territoriale, del quadro programmatico
e bilancio urbanistico degli strumenti di pianificazione locale*

Quantificazione e verifica delle dotazioni pubbliche

Il PRG svolge la verifica delle attrezzature pubbliche, per i servizi di interesse comunale denominati F1 e per i servizi di interesse sovracomunale denominati F2, in riferimento alle previsioni insediative assunte per il dimensionamento di piano (64.482 abitanti al quindicennio), considerando la disponibilità delle attrezzature esistenti e di previsione, per 18 ambiti territoriali, definiti aree di competenza, numerati da 0 alla 17 più i Borghi, secondo l'individuazione cartografica illustrata nell'immagine successiva.

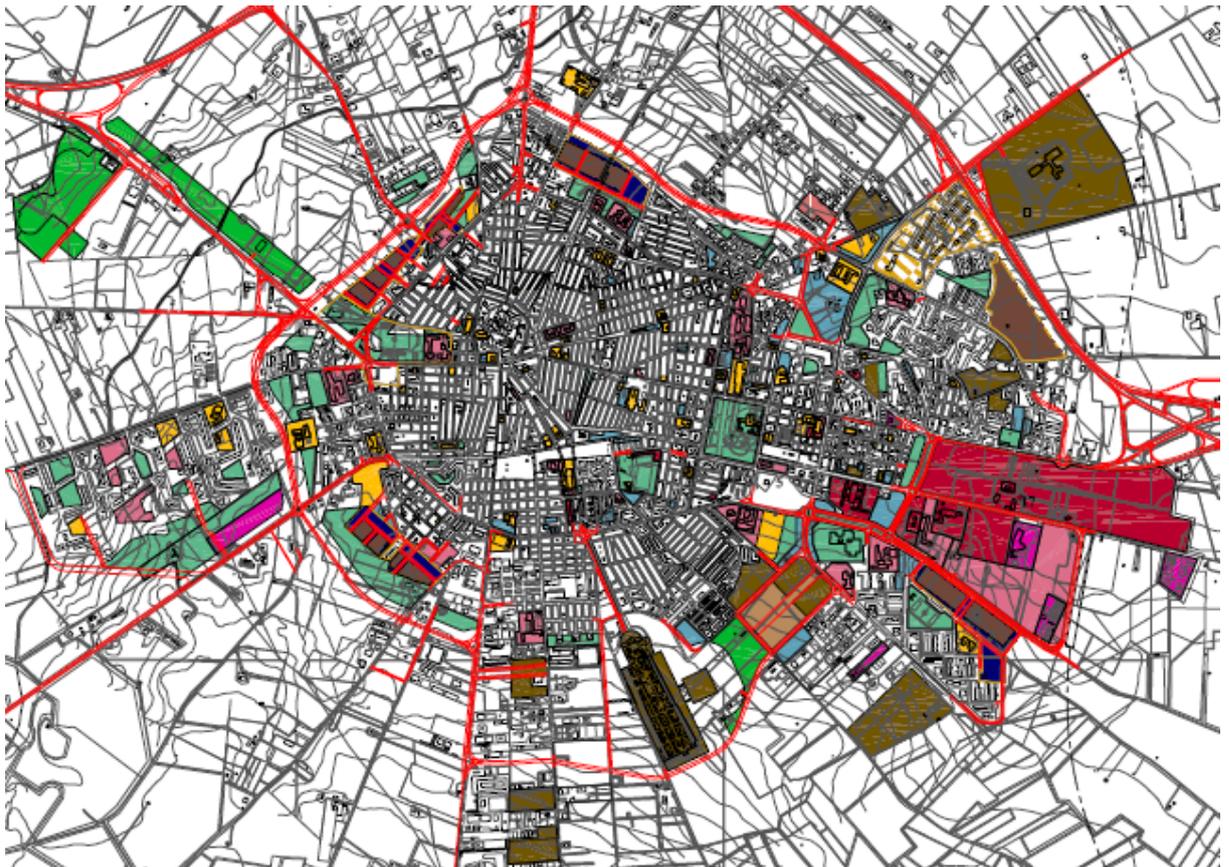


PRG vigente, Tav. 2.2, allegata alla Relazione, verifica degli standard

Nella tavola sono raffigurati i 18 Ambiti territoriali di riferimento per la verifica dei servizi di interesse comunale e sovracomunale e le differenti tipologie d'uso delle attrezzature pubbliche (servizi urbani, servizi di interesse sovracomunale e servizi privati di interesse pubblico, esistenti e di previsione)



Servizi. Stato di fatto, dalla relazione del PRG



Servizi. Progetto, dalla relazione del PRG

Le seguenti tabelle, assunte dalla relazione del PRG, individuano le attrezzature pubbliche esistenti alla data di formazione del PRG, per le diverse tipologie d'uso e le attrezzature pubbliche di prospettata realizzazione, in riferimento ai 18 ambiti territoriali più i borghi.

Attrezzature comunali	Esistenti	Previste	Future
Interesse comune	Mq	Mq	Mq
Area di competenza 0	3.084	0	3.084
Area di competenza 1	19.653	0	19.653
Area di competenza 2	3.333	0	3.333
Area di competenza 3	180	1.915	2.095
Area di competenza 4	14.538	0	14.538
Area di competenza 5	16.447	0	16.447
Area di competenza 6	50	13.540	13.590
Area di competenza 7	5.520	0	5.520
Area di competenza 8	110	13.899	14.009
Area di competenza 9	43.458	0	43.458
Area di competenza 10	3.075	3.323	6.398
Area di competenza 11	9.912	0	9.912
Area di competenza 12	21.468	1.445	22.913
Area di competenza 13	9.104	8.070	17.174
Area di competenza 14	690	0	690
Area di competenza 15	8.800	0	8.800
Area di competenza 16	10.279	15.939	26.218
Area di competenza 17	0	0	0
Borghi	6.135	0	6.135
Tutte	175.836	58.131	233.967

Attrezzature comunali	Esistenti	Previste	Future
Istruzione	Mq	Mq	Mq
Area di competenza 0	0	0	0
Area di competenza 1	3.608	0	3.608
Area di competenza 2	0	0	0
Area di competenza 3	9.143	0	9.143
Area di competenza 4	12.306	0	12.306
Area di competenza 5	2.268	0	2.268
Area di competenza 6	9.900	4.066	13.966
Area di competenza 7	12.200	0	12.200
Area di competenza 8	0	7.120	7.120
Area di competenza 9	13.400	0	13.400
Area di competenza 10	0	4.835	4.835
Area di competenza 11	9.414	0	9.414
Area di competenza 12	11.645	0	11.645
Area di competenza 13	0	0	0
Area di competenza 14	7.891	0	7.891
Area di competenza 15	18.346	0	18.346
Area di competenza 16	0	29.097	29.097
Area di competenza 17	17.591	92.130	109.721
Borghi	6.500	0	6.500
Tutte	134.212	137.248	271.460

Attrezzature di interesse comune

Attrezzature comunali	Esistenti	Previste	Future
Verde attrezzato	Mq	Mq	Mq
Area di competenza 0	0	0	0
Area di competenza 1	23.227	0	23.227
Area di competenza 2	2.902	0	2.902
Area di competenza 3	0	23.236	23.236
Area di competenza 4	0	0	0
Area di competenza 5	36.964	7.955	44.919
Area di competenza 6	0	25.472	25.472
Area di competenza 7	0	6.688	6.688
Area di competenza 8	0	68.926	68.926
Area di competenza 9	8.697	23.624	32.321
Area di competenza 10	0	39.458	39.458
Area di competenza 11	2.650	20.121	22.771
Area di competenza 12	2.438	6.417	8.855
Area di competenza 13	0	0	0
Area di competenza 14	0	28.043	28.043
Area di competenza 15	39.840	40.949	80.789
Area di competenza 16	0	86.127	86.127
Area di competenza 17	44.155	0	44.155
Borghi	0	0	0
Tutte	160.873	377.016	537.889

Attrezzature per l'istruzione di livello comunale

Attrezzature comunali	Esistenti	Previste	Future
parcheggi	Mq	Mq	Mq
Area di competenza 0	0	741	741
Area di competenza 1	858	15.689	16.547
Area di competenza 2	0	0	0
Area di competenza 3	0	0	0
Area di competenza 4	0	1.953	1.953
Area di competenza 5	0	18.033	18.033
Area di competenza 6	0	20.850	20.850
Area di competenza 7	0	0	0
Area di competenza 8	0	2.876	2.876
Area di competenza 9	0	0	0
Area di competenza 10	0	0	0
Area di competenza 11	0	1.393	1.393
Area di competenza 12	2.415	40.207	42.622
Area di competenza 13	0	6.610	6.610
Area di competenza 14	0	7.802	7.802
Area di competenza 15	0	22.538	22.538
Area di competenza 16	0	18.344	18.344
Area di competenza 17	0	0	0
Borghi	0	0	0
Tutte	3.273	157.036	160.309

Verde attrezzato di livello comunale

Attrezzature sovracomunali	Esistenti	Previste	Future
	Mq	Mq	Mq
Interesse comune	261.565	68.741	330.306
Istruzione superiore	276.102	33.373	309.475
Verde attrezzato	0	128.129	128.129
Parcheggi	0	15.337	15.337
Tutte	537.667	245.580	783.247

Parcheggi di uso pubblico

Standard esistenti e previsti per tutte le tipologie di servizi di livello sovracomunale

Dalla verifica sull'adeguata disponibilità di aree per dotazioni pubbliche, svolta dal PRG, rispetto alla domanda di Piano stimata al quindicennio e sulla base delle attrezzature esistenti e previste, è risultato che ad attuazione complessiva delle ipotizzate trasformazioni, ad esclusione degli interventi sottoposti a pianificazione attuativa, sarebbero state garantite aree per attrezzature pubbliche destinate a standard per 20,33 mq a persona, superiori pertanto alla quota minima di legge fissata in 18 mq per abitante insediato, secondo quanto risulta dalla seguente tabella, estratta dalla relazione del PRG.

Popolazione prevista		Confronto tra gli standard minimi inderogabili secondo le disposizioni del D.M. 1444/68 e gli standard previsti dal Piano									
		assistenza prescolastica scuole dell'obbligo		attrezzature di interesse comune		verde attrezzato		parcheggi pubblici		totale	
		quantità minima complessiva in mq secondo il D.M. 1444/68	quantità in mq secondo le previsioni di Piano	quantità minima complessiva in mq secondo il D.M. 1444/68	quantità in mq secondo le previsioni di Piano	quantità minima complessiva in mq secondo il D.M. 1444/68	quantità in mq secondo le previsioni di Piano	quantità minima complessiva in mq secondo il D.M. 1444/68	quantità in mq secondo le previsioni di Piano	quantità minima procapite in mq per abitante secondo il D.M. 1444/68	quantità procapite in mq per abitante secondo le previsioni di Piano
A	64.482										
B	60.029	270.131	271.459								
C	58.954			117.908	233.967	530.586	537.889	147.385	160.309	795.879	1.203.624
confronto tra le dotazioni minime inderogabili e le dotazioni derivanti dalle previsioni di piano in mq per abitante		4,50	4,52	2,00	3,97	9,00	9,12	2,50	2,72	18,00	20,33

Nella quale:

- A) *esprime la capacità insediativa teorica totale di Piano;*
- B) *esprime la popolazione futura con esclusione delle quote da insediarsi nelle zone di espansione C1 e C2 (per 4.453 abitanti), di trasformazione urbanistica B2tu (per 575 abitanti) e nel PAP (per 500 abitanti), per complessivi 5.528 abitanti, per i quali il fabbisogno di servizi dovrà essere corrisposti all'interno delle rispettive zone che generano i carichi insediativi;*
- C) *esprime la popolazione futura, con esclusione delle quote da insediarsi nelle zone di espansione C1 e C2 (per complessivi 4.453 abitanti), rispetto alla quale è stato quantificato il fabbisogno delle attrezzature per l'istruzione.*

Varianti al piano regolatore generale

Dall'approvazione del PRG ad oggi sono state adottate e approvate, senza successivo annullamento di efficacia, le seguenti varianti:

- *variante di PRG per la modifica della destinazione da Zona F1/C a Zona B3/1 dell'isolato ex sede AQP - nel N.C.E.U. al F° 202 p.lla 8454 (parte) e compreso tra le Vie Venezia - Plebiscito - Marsala e dei Mille, di circa 760 mq.*

Adottata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 49 del 2012.

La variante prevede l'inserimento nelle NTA del un nuovo art. 17.4. _BIS, denominato "B31 di recente formazione con disciplina speciale", così formulato:

17.4-BIS Zona B31 di recente formazione con disciplina speciale.

All'interno del compendio territoriale, compreso fra le vie: Venezia, Plebiscito, Marsala e dei Mille, identificato nella cartografia di PRG Tav. n. 5.2.2 n.5.3.7, sono consentiti gli usi indicati al precedente art.17, punto 2). I mutamenti di destinazione d'uso, anche se attuati senza opere edilizie, sono sempre condizionati alla preliminare stipula di una convenzione.

*1) Modalità di attuazione Sono consentiti mediante intervento edilizio diretto gl'interventi di :
- manutenzione ordinaria; - manutenzione straordinaria; - restauro e risanamento conservativo; - ristrutturazione edilizia; - interventi di nuova costruzione.*

2) Indici e parametri per gli interventi di nuova costruzione - If max = corrispondente all'indice fondiario esistente; - Rc max = 50% e comunque non superiore quello preesistente; - He max = m 10 o comunque non superiore a quella del fabbricato esistente - Dc = pari ad 1/2 di He, con minimo di m 5, salve costruzioni a confine preesistenti; - De = pari ad He più elevata, con minimo di m 10, salve costruzioni in aderenza; - Ds min = m 20 per strade di categoria D, secondo la classificazione del D.Lgs 285/1992; m 10 per strade di categoria E ed F; -Pp min =100% della Slp per centri direzionali; - Pp min = 200% della Slp per centri commerciali.

3) Usi consentiti Sono consentite le destinazioni indicate nell'art.17 punto 2)- usi consentiti che precede;

4) Prescrizioni particolari Il cambio d'uso, con o senza opere edilizie, è subordinato alla preventiva sottoscrizione da parte del richiedente di una convenzione, con la quale lo stesso si impegna a cedere gratuitamente all'Amministrazione comunale le aree da destinare a standard necessarie a corrispondere i fabbisogni generati dall'incremento del carico insediativo, nelle quantità minime previste dalle vigenti legislazioni, in funzione dei nuovi usi da insediare. Qualora il richiedente dimostri l'impossibilità di reperire in tutto o in parte dette aree, in alternativa alla cessione gratuita (totale o parziale) potrà prevedersi la monetizzazione delle stesse; in tal caso il richiedente provvederà al pagamento di una somma commisurata al costo di acquisizione di altre aree equivalenti per estensione e comparabili per ubicazione e destinazione a quelle che dovrebbero essere cedute, così come stimata dagli uffici comunali competenti; gli introiti derivanti dall'eventuale suddetta monetizzazione degli standard sono vincolati all'acquisizione da parte dell'Amministrazione comunale di aree destinate alle attrezzature ed opere d'urbanizzazione secondaria d'interesse generale o destinate a servizi di quartiere.

La Giunta Regionale, con propria Deliberazione n. 742 del 2013, delibera la non approvazione della variante, rinviando al Comune di Cerignola gli atti della Variante

- *Variante di PRG in attuazione della sentenza del T.A.R. Puglia n.1207/2009: Adeguamento alle modifiche e prescrizioni introdotte dalla D.G.R. n.453/2011 per successiva approvazione della variante n. 72 del 2009*

Adozione di specifico provvedimento di adeguamento con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 50 del 2012

Il provvedimento di adeguamento della variante adottata con Deliberazione del Sub-Commissario n. 72 del 16/7/2009, in attuazione della sentenza del T.A.R. Puglia n. 1207/2009, individua un nuovo comparto denominato "F4 - Verde pubblico urbano", riferito ad un suolo edificatorio censito in catasto al F° 277 p.lla 2490 di mq 6.000 per la costruzione sul detto suolo di un palestra polivalente, con le modalità di intervento di seguito definite e inserite nel nuovo art. delle NTA 21.4: "F4 Comparto destinato a verde pubblico urbano In tale comparto sono ammesse soltanto attrezzature di giuoco per ragazzi, impianti sportivi, ricreativi e culturali; Il Piano si attua per intervento diretto applicando i seguenti indici:

a) $U_f = 0.10$ mq/mq; b) S1: strade = P.R.G., parcheggi = 2,50 mq/100 mq; c) H: max = 8ml; d) Q: max 0 10%; e) opere d'urbanizzazione primaria. Sono ammesse deroghe per altezze e cubature per impianti speciali di uso pubblico.

I parametri edilizi sopra riportati sono così definiti: - U_f = indice di utilizzazione fondiaria: è il rapporto tra la superficie utile di un fabbricato (S_u) e la superficie fondiaria (S_f); - S_f = superficie fondiaria: trattandosi di intervento diretto essa corrisponde alla superficie territoriale (S_t), ad esclusione della parte eventualmente destinata a strade di uso pubblico di pertinenza del lotto; - Q = rapporto di copertura: è misurato in percentuale (superficie coperta/superficie fondiaria) ed è riferito alle opere edificata sopra o sotto il livello del suolo; - S_u = superficie utile: pari alla somma della superficie lorda di tutti i piani (compreso scale e vani ascensore) fuori ed entro terra, ad esclusione delle autorimesse sotterranee e al piano terra e relativi collegamenti verticali, cantine, servizi tecnici del fabbricato (centrale termica, elettrica, di condizionamento, ecc.) e logge coperte e balconi; - S1 = superficie per opere d'urbanizzazione primaria; comprendente strade, spazi per sosta e parcheggi e spazi per verde attrezzato.

Il rilascio del titolo abilitativo per l'utilizzazione da parte privata del comparto è subordinato alla sottoscrizione di specifica convenzione con l'Amministrazione comunale ove saranno assicurate e stabilite le condizioni d'uso pubblico della eventuale realizzanda attrezzatura."

- Variante al PRG 2012 – *Normativa*

Adottata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 65 del 21/12/2012

La variante è stata approvata con Deliberazione della Giunta regionale n. 958 del 2015.

- Variante al PRG 2012 – *Azzonamento*

Adottata con Delibera CC n. 66 del 21/12/2012

La variante prevede una modifica dell'azzonamento in diverse aree della città. Tra gli interventi proposti vi è il cambio di zonizzazione da zona E a zona C2 di una vasta area posta a sud-est dell'abitato (zona Fornaci).

La Giunta Regionale, con propria deliberazione n. 1865 del 30/11/2016 l'approvazione preliminare con prescrizioni e modifiche della variante, ritenendo:

sotto il profilo procedurale di dover attivare i procedimenti di VAS, le verifiche per gli interventi soggetti a parere da parte dell'ufficio Sismico Regionale, procedere con apposita DCC per gli interventi rinvenienti da approvazione P.A.V.I.

ed esprimendo nello specifico i seguenti pareri:

- diniego verso la costituzione del nuovo comparto edificatorio C2 SUD-EST Fornaci (variante 1);
- diniego verso le modifiche riguardanti: i capannoni comunali di via XXV Aprile e via Cagliari (variante 2); ex Sede operativa ASIA ed aree di pertinenza di via Torino (variante 3); ex Caserma dei Carabinieri di Viale Sant'Antonio (variante 4); Ex Caserma Nino Bixio, già ITIS Righi (variante 6); suolo sito in viale di Mandorli (variante 7); isolato ERP di via Foggia (variante 9.1);

- pareri condizionati per le altre proposte di variante, relative: al suolo ubicato nell' Ex PEEP BC" Via Monte Rosa angolo Via S. Ferdinando (variante 5); l'area comprese tra Via Sulmona e Via Pineto (variante 8); l'area Comparto "Villa Ducale" (variante 9); il Comparto Villa Ducale (variante 9.2);

- assenso verso la proposta relativa alla viabilità ANAS extraurbana (variante 10).

Il Comune, con deliberazione di CC n.17 del 28/03/2018 "Controdeduzioni alla D.G.R.n.1865/2016, formula le seguenti proprie controdeduzioni:

Variante 1: le aree tipizzate come zona C2 vengono ritipizzate come zona agricola E;

Variante 2: per effetto dell'utilizzo di un finanziamento regionale a Centro Diurno per Anziani, contrariamente alla destinazione del P.A.V.I., viene ritipizzata all'originaria zona F1/C;

Variante 3: come da destinazione del P.A.V.I. di competenza comunale;

Variante 4: come da destinazione del P.A.V.I. di competenza comunale;

Variante 5: come da destinazione del P.A.V.I. di competenza comunale;

Variante 6: per effetto dell'utilizzo di un finanziamento regionale per l'adeguamento sismico della scuola secondaria ex-Righi, contrariamente alla destinazione del P.A.V.I., viene ritipizzata all'originaria zona F2;

Variante 7: l'area tipizzata come zona F5 viene ritipizzata all'originaria zona F1/P;

Variante 8: si conferma la destinazione degli elaborati della Variante - Azzonamento 2012;

Variante 9: si conferma la destinazione degli elaborati della Variante - Azzonamento 2012;

Variante 9.1: si modifica la destinazione degli alloggi di via Foggia all'originaria zona B2tu;

Variante 9.2: si conferma la destinazione degli elaborati della Variante - Azzonamento 2012;

Variante 10: si conferma la viabilità extraurbana riportata negli elaborati della Variante - Azzonamento 2012.

- Approvazione del progetto di fattibilità relativo alla realizzazione della strada di collegamento tra via Torricelli e viale U.S.A. dell'abitato a seguito delle osservazioni pervenute alla precedente approvazione del progetto di fattibilità avvenuta con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 del 2016.

Deliberazione del Consiglio Comunale n. 76 del 2016.

- Variante all'art. 22.2.1 delle NTA del PRG che propone l'inserimento in coda all'articolo dei seguenti nuovi commi 5, 6, 7, 8 e 9.

Deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 del 2017.

I nuovi commi da 5 al 9 prevedono:

a. *per gli edifici esistenti ricadenti entro la fascia di rispetto così come graficizzata dalle tavole di PRG, ma al di fuori e/o nei limiti delle fasce di rispetto computate ai sensi del Nuovo Codice della Strada e del relativo regolamento di Attuazione, sono ammessi gli interventi di cui all'art. 31 della Legge 457/78, così come recepiti dal D.P.R. 380/01;*

b. *sono ammessi interventi di ampliamento per miglioramenti igienici e per l'installazione di impianti tecnologici, nonché ampliamenti di aziende esistenti nei limiti dell'indice di zona vigente;*

c. *per gli interventi diversi da quelli di cui al comma precedente, ove ricorrano i presupposti, dovrà farsi ricorso alla vigente normativa in materia di rilascio di Pd.C. in deroga e/o variante al vigente Prg (art.8 D.P.R.n.160/2010;*

d. sono esclusi dalla possibilità di detti interventi, così come innanzi descritti, gli edifici aventi carattere storico-culturale secondo le vigenti norme in materia.

e. In tutti i casi di cui al comma 5, resta ferma la destinazione d'uso preesistente degli edifici oggetto d'intervento.

Approvazione con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 87 2017.

- Variante di riassetto Comparto C2 Fornaci di PRG, in attuazione della Delibera di Giunta comunale del 16/03/2018 n.77.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 65 del 06/12/2018.

La variante non è stata approvata dalla regione Puglia in quanto non è giunto a compimento il procedimento di VAS.

- Variante N.T.A. del vigente PRG inerente l'art. 21.3 (F3 per attrezzature di interesse comune in regime privato)

Deliberazione del Consiglio Comunale n. 67 del 06/12/2018.

- Approvazione in deroga al PRG, ai sensi dell'art. 14 del DPR n. 380 /2001, del progetto di costruzione di un centro polivalente per lo sport e la cultura, denominato "Buon Consiglio", ricadente in un'area classificata F1/P del PRG.

Deliberazione di Consiglio Comunale n. 55 del 2022.

- Approvazione del progetto di sistemazione e messa in sicurezza dell'incrocio a raso tra strada provinciale n. 77 e svincolo strada statale n. 16 - direzione foggia - Variante di accesso al piano particolareggiato della zona Industriale Artigianale, zona P.A.P. 1^ Fase.

Deliberazione di Consiglio Comunale n. 55 del 2022 viene

- Approvazione del progetto di fattibilità tecnica/economica, adozione variante al P.R.G., apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità per la realizzazione dell'Auditorium multifunzionale nel quartiere S. Barbara

Deliberazione del Consiglio Comunale n. 59 del 2023.

- Approvazione del progetto Suap 0390956710-09062020-1922" - Integrazione. Richiamata la deliberazione della Commissione Straordinaria con i poteri del Consiglio Comunale n. 58 del 29.09.2021 avente ad oggetto "Preso d'atto dell'art. 36 della L.R. Puglia n. 52/2019, ad integrazione delle N.T.A. dello strumento urbanistico generale per gli interventi ex L.R. 20/1998 (TURISMO RURALE);

Deliberazione di Consiglio Comunale n, 75 del 2023.

- Approvazione del progetto di fattibilità tecnica economica dell'intervento PNRR-M5C3I2 "Valorizzazione beni confiscati alla mafia" finanziato dall'Unione Europea - Next GenerationEU. Approvazione progetto di fattibilità tecnica economica dell'intervento denominato POMODORO REVOLUTION (CUP: J38C22000010006) e contestuale adozione di variante al P.R.G.

Deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 2024.

Si tratta del progetto di fattibilità tecnica economica dell'intervento PNRR-M5312 denominato POMODORO REVOLUTION, la cui attuazione comporterà una variante puntuale alle NTA del PRG per la Zona E, al fine di poter realizzare su un bene confiscato alla criminalità organizzata, in contrada del Toro e acquisito al patrimonio indisponibile del Comune da destinarsi alla lavorazione del pomodoro con un incremento delle attuali volumetrie da 431 mc ai previsti 813.

- approvazione del progetto di fattibilità tecnica economica dell'intervento PNRR-M5312 denominato CENTRO DI LEGALITA' PERMANETE, la cui attuazione comporterà una variante puntuale alle NTA del PRG per la zona E, al fine di poter realizzare, su un bene

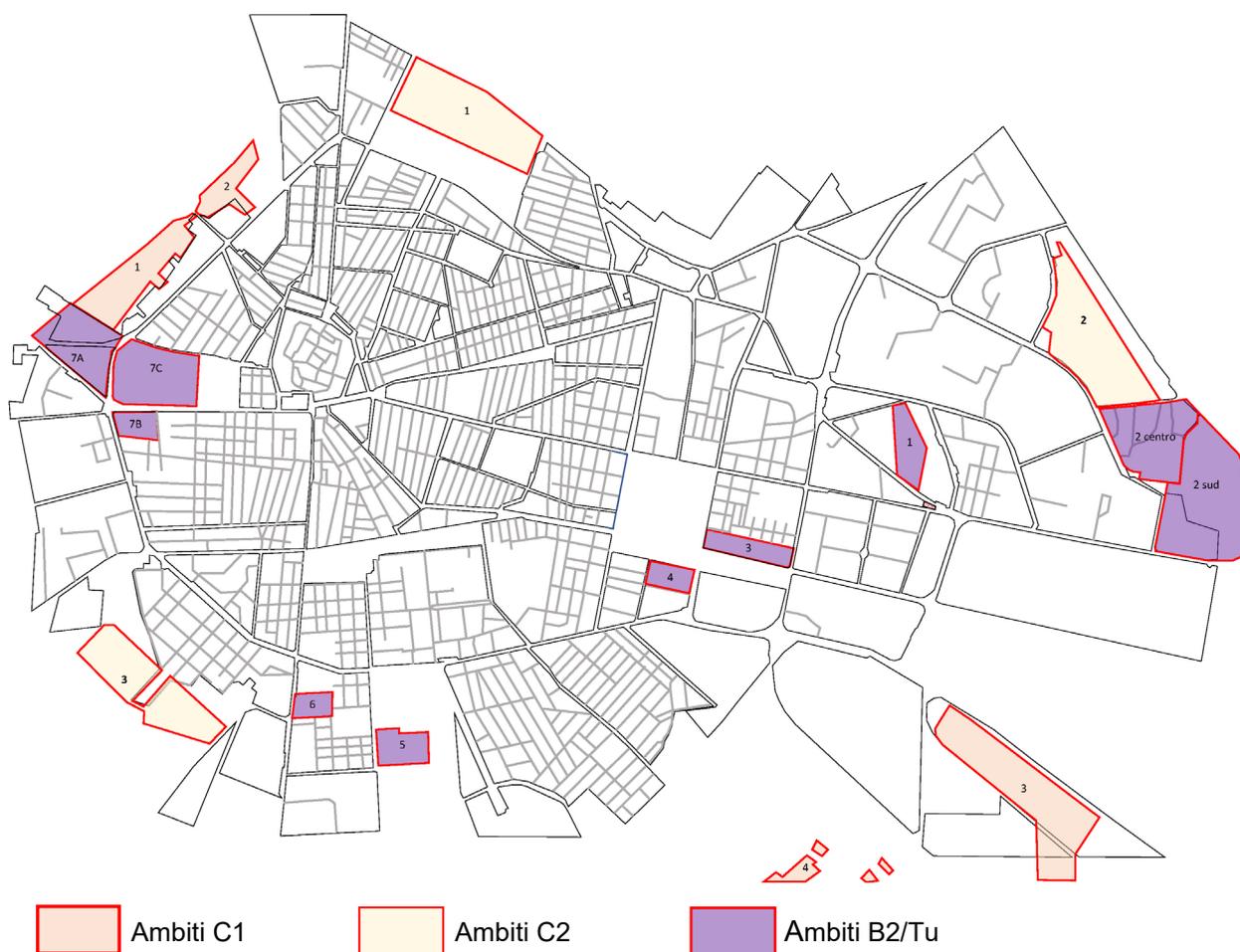
confiscato alla criminalità organizzata e acquisito al patrimonio indisponibile del Comune, uno spazio pubblico volto a promuovere la legalità attraverso l'offerta di servizi sociali ai cittadini e la realizzazione di attività di promozione di libertà economica e sociale, con la realizzazione di nuove strutture per circa 15.000 mc di volumetria.

Deliberazione del Consiglio Comunale.

STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE PER IL SETTORE RESIDENZIALE

Dotazioni residenziali nelle previsioni del Piano

Il Piano prevedeva interventi di trasformazione per usi residenziali assoggettati a pianificazione attuativa in 7 ambiti di tipo *B2/Tu di trasformazione urbanistica*, in 3 ambiti di espansione di tipo *C1/residenziale di iniziativa pubblica* e in 4 ambiti di espansione di tipo *C2/residenziale di iniziativa privata*, per una capacità insediativa teorica complessiva di 6.663 abitanti (nella quantificazione del 2005 epurata degli errori materiali), alla quale in via teorica si dovrebbero aggiungere 339 abitanti rinvenienti dal computo dell'ambito C2/4 sud est, in località Fornaci, rimasto escluso dalle quantificazioni ma la cui attuazione non sarebbe comunque stata possibile in quanto tale ambito non ha le caratteristiche di un comparto, perché costituito da più aree frammentarie, di piccola dimensione e non contermini. Gli ambiti sottoposti a pianificazione attuativa sono identificati nella successiva illustrazione.



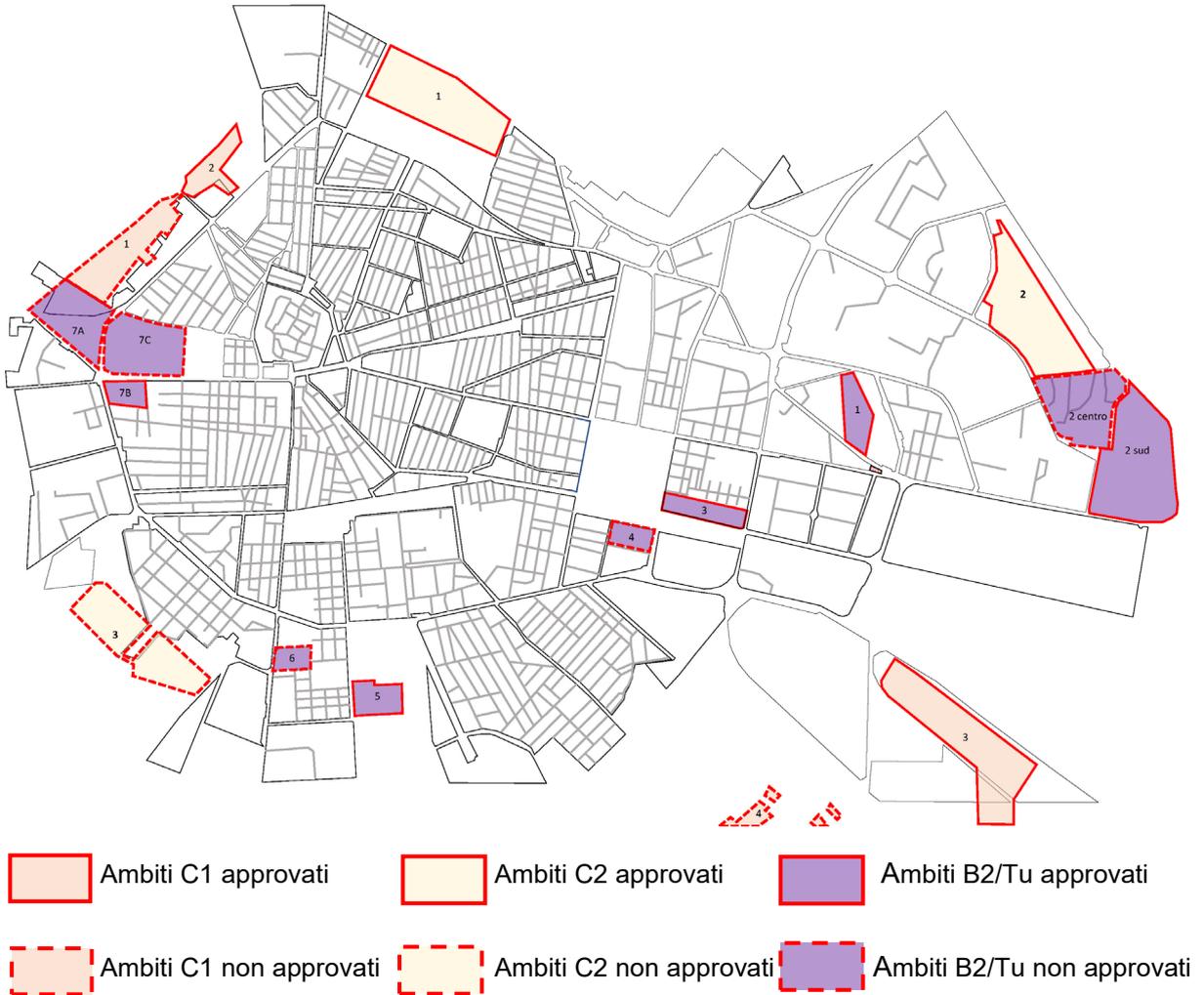
Nelle seguenti tabelle è illustrato l'attuale stato di attuazione per tutti i comparti degli ambiti *B2/Tu di trasformazione urbanistica*, *C1/residenziale di iniziativa pubblica* e *C2/residenziale di iniziativa privata*.

Piano urbanistico generale della Città di Cerignola. Bozza

PREVISIONI DI PIANO							STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI						
AMBITI		Superficie territoriale mq	Indice di edificabilità territoriale mc/mq	Volumetria esistente mc	Volumetrie realizzabile mc	Abitanti teoricamente insediabili da PRG n.	Stato di attuazione dei Piani urbanistici esecutivi		Stato di esecuzione delle opere	Abitanti teorici n.	Volumetrie approvate	Aree di cessione acquisite per urbanizzazioni secondarie mq	Parcheggi pubblici acquisiti mq
B2/Tu	1	13.712	1,5	35.364	35.364	354	Approvato con DCC n. 10/2012 e DGC n. 54/2019 (variante)	Convenzionato il 20/03/2019	In corso di realizzazione	354	35.364	2.354	1.026
B2/Tu	2 settore centro	28.391	1,5	62.043	62.043	620	Approvato con DCC n. 49/2003 nella vigenza del precedente PRG	Non convenzionato	-	-	-	-	-
B2/Tu	2 settore sud	53.467	-	-	106.970	1.070	Approvato con DCC n. 49/2003 nella vigenza del precedente PRG	Convenzionato il 30/07/2004	Realizzato	1.070	106.970	13.581	12.539
B2/Tu	3	9.822	1,5	66.809	66.809	668	Approvato con DGC n. 222/2017	Convenzionato il 13/07/2018	-	668	66.809	5.650	-
B2/Tu	4	8.600	1,5	43.632	43.632	436	Non approvato	-	-	-	-	-	-
B2/Tu	5	10.420	1,5	44.306	44.306	443	Approvato con DGC n. 90/2017	Convenzionato il 14/12/2018	In fase di realizzazione	443	44.306	5.734	-
B2/Tu	6	5.991	1,5	8.390	8.987	90	Non approvato	-	-	-	-	-	-
B2/Tu	7 comparto A	23.200	1,5	-	23.200	232	Non approvato	-	-	-	-	-	-
B2/Tu	7 comparto B	5.871	1,5	8.807	8.591	86	Approvato con DGC n. 32/2017	Convenzionato	In corso di realizzazione	86	8.591	3.222	215
B2/Tu	7 comparto C (Campo sportivo)	28.800	1,5	-	43.200	432	Non approvato	-	-	-	-	-	-
Tutti gli ambiti B2/di trasformazione urbanistica		188.274	1,5	269.351	443.102	4.431				2.620	262.040	30.541	13.780
AMBITI		Superficie territoriale mq	Indice di edificabilità territoriale mc/mq	Volumetria esistente mc	Volumetrie realizzabile mc	Abitanti teoricamente insediabili da PRG n.	Stato di attuazione dei Piani urbanistici esecutivi		Stato di esecuzione delle opere	Abitanti teorici n.	Volumetrie approvate	Aree di cessione acquisite per urbanizzazioni secondarie mq	Parcheggi pubblici acquisiti mq
C1	1	28.000	1,5	-	42.000	420	Non approvato	-	-	-	-	-	-
C1	2	11.800	1,5	-	17.700	177	Approvato con DGC n. 305/2016 e 215/2024	Convenzionato il 22/01/2025		177	17.700	4.425	785
C1	3	55.478	1,5	-	83.160	832	Approvato con DCC n. 66/2018	Convenzionato il 24/10/2024		832	83.160	20.804	2.079
Tutti gli ambiti C1/residenziali di iniziativa pubblica		95.278	1,5		142.860	1.429				1.009	100.860	25.229	2.864
AMBITI		Superficie territoriale mq	Indice di edificabilità territoriale mc/mq	Volumetria esistente mc	Volumetrie realizzabile mc	Abitanti teoricamente insediabili da PRG n.	Stato di attuazione dei Piani urbanistici esecutivi		Stato di esecuzione delle opere	Abitanti teorici n.	Volumetrie approvate	Aree di cessione acquisite per urbanizzazioni secondarie mq	Parcheggi pubblici acquisiti mq
C2	1 Nord	42.000	1,5	-	63.000	630	Approvato con DGC n. 84/2013	Convenzionato il 30/07/2013 e 17/02/2022		630	63.000	15.750	1.575
C2	2 Nord Est	68.533	-	-	147.000	1.470	Approvato con DCC n. 116/1995 nella vigenza del precedente PRG	Convenzionato il 06/11/1996	Realizzato	1.470	147.000	14.672	-
C2	3 Sud Ovest	54.333	1,5	-	81.500	815	-	-	-	-	-	-	-
C2	4 Sud Est	22.581	1,5	-	33.872	339	-	-	-	-	-	-	-
Tutti gli ambiti C2/residenziali di iniziativa pubblica		187.447	1,5		325.371	3.254				2.100	210.000	30.422	1.575
TUTTI GLI AMBITI RESIDENZIALI SOTTOPOSTI A PIANIFICAZIONE ATTUATIVA		Superficie territoriale mq	Indice di edificabilità territoriale mc/mq	Volumetria esistente mc	Volumetrie realizzabile mc	Abitanti teoricamente insediabili da PRG n.	Stato di attuazione dei Piani urbanistici esecutivi		Stato di esecuzione delle opere	Abitanti teorici n.	Volumetrie approvate	Aree di cessione acquisite per urbanizzazioni secondarie mq	Parcheggi pubblici acquisiti mq
		470.999	1,5	269.351	911.333	9.113	-	-	-	5.729	572.900	86.192	18.219

L'ambito C2, denominato sud est, è attualmente interessato da una variante di azionamento adottata e non ancora approvata, che ne propone l'ampliamento della superficie, riassegnando alla previsione espansiva le connotazioni di comparto urbanistico, con i caratteri di originaria unitarietà che questo aveva alla data del suo inserimento nel PRG, avvenuta in sede di controdeduzioni al piano adottato.

Complessivamente, ad oggi sono stati approvati e convenzionati piani attuativi per destinazioni residenziali per complessivi 572.900 mc ed una corrispondente capacità insediativa teorica di 5.729 abitanti, secondo la seguente raffigurazione cartografica.



STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE PER IL SETTORE PRODUTTIVO ARTIGIANALE E INDUSTRIALE

Dotazioni produttive nelle previsioni del Piano

La cospicua porzione di territorio interessata da previsioni insediative industriali, di tipo D1, artigianali e commerciali di tipo D2 e industriali e artigianali di tipo D3, nell'area posta lungo la Strada provinciale n. 77, fra la Statale 16 e la Stazione di Cerignola Campagna (avviata dal PRG del 1972 con il PAP 1° fase, per l'insediamento delle attività industriali e artigianali e ampliata dal PRG vigente verso nord, con il PAP 2° fase per l'insediamento di nuove aree artigianali e industriali, coerenti e connessi agli scenari macroubanistici prospettati) e gli insediamenti misti, lungo la via Melfi di tipo D4 e D5, risultano di fatto ad oggi completamente attuate.

STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE PER LE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE

Attrezzature di interesse generale in regime privato

In attuazione del vigente PRG sono stati approvati i seguenti strumenti di pianificazione attuativa per la realizzazione di attrezzature di interesse generale di tipo F3:

ZONE		Superficie territoriale mq	Note	Stato di attuazione dei Piani urbanistici esecutivi		Stato di esecuzione delle opere	-	Volumetrie approvate	Aree di cessione acquisite per urbanizzazioni secondarie mq	Parcheggi pubblici acquisiti mq
F3	1 Via Candela Viale Europa		Approvato in prima istanza con DCC n. 27/2011	Variante approvata dalla Commissione straordinaria atto n. 192/2020		Realizzato in parte				
F3	2 Via Gentile			Approvato con DCC n. 26/2011	Convenzionato	In corso di realizzazione				
F3	3 Via Fra Daniele			Approvato con DCC n. 29/2011	Convenzionato	Realizzato LIDL				
F3	4 Viale Russia e Via Mestre			Approvato con DCC n. 81/2011	Non convenzionato	Non realizzato Eurocenter				
F3	5 Via S. Ferdinando di Puglia			Approvato con DGC n. 142/2016	convenzionato	Realizzato Eurospin				
F3	6 Corso Scuola Agraria		L'area originariamente tipizzata come F2 di PRG Servizi di interesse sovracomunale è stata inserita in F" con DCC 25.07.2017 per la valorizzazione dei beni di proprietà comunale	Approvato con DCC n. 43/2018	convenzionato	Realizzato Famila				



STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE PER LE DOTAZIONI PUBBLICHE

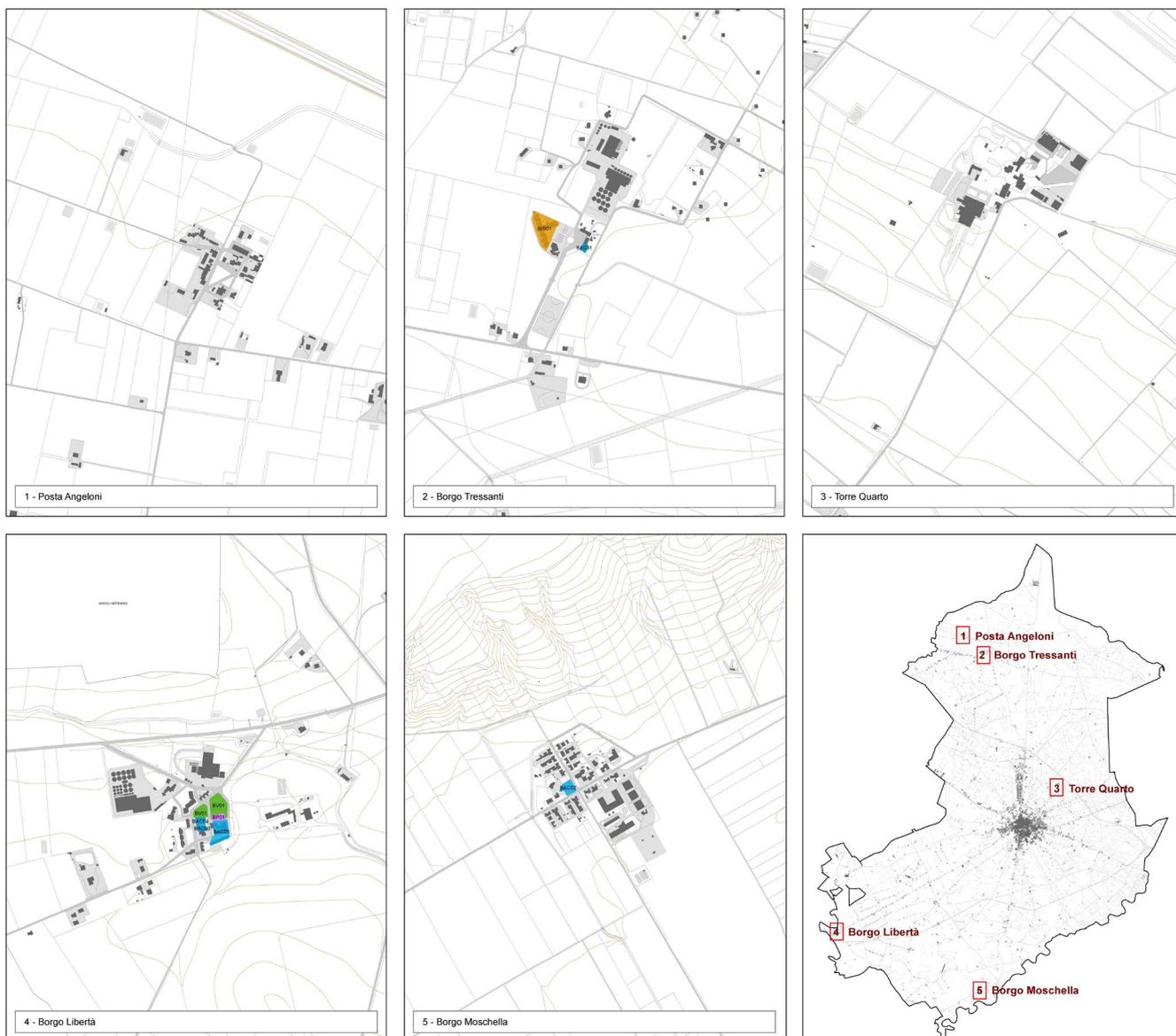
Dotazioni pubbliche di interesse comunale e generale nelle previsioni del Piano

Gli obiettivi di Piano relativi al riassetto del sistema delle attrezzature pubbliche sono stati in parte disattesi, in quanto l'attuazione degli interventi non ha prodotto la riduzione attesa del deficit complessivo delle attrezzature pubbliche, anche se le dotazioni attuali hanno incrementato notevolmente quelle esistenti alla data di entrata in vigore del PRG.



 F1 per attrezzature pubbliche di livello comunale
 F2 per attrezzature e servizi pubblici a livello sovracomunale

 Zone F realizzate
 Zone F in corso di realizzazione
 Zone F non realizzate



Ad oggi la città dispone complessivamente di 854.597 mq di dotazioni pubbliche, di cui 750.601 mq attrezzate e 103.996 mq non attrezzate.

Le attrezzature, ripartite per tipologie d'uso, secondo le quantità riepilogate nella seguente tabella, garantiscono una dotazione media pro-capite di 14,98 mq per abitante residente, considerando tutte le aree di proprietà pubblica e di 13,15 mq per abitante considerando le sole aree di proprietà pubblica attrezzate. Con un deficit, rispetto alle quantità minime di legge, rispettivamente di 3,02 e 4,85 mq per abitante, per complessivi 172.591 mq di attrezzature mancanti considerando tutte le aree per dotazioni e di 276.587 mq di aree considerando le sole dotazioni in grado di funzionare, in quanto attrezzate.

VERIFICA DELLA DOTAZIONE TERRITORIALI (aree a standard) RISPETTO ALLE QUANTITA' MINIME DI LEGGE, IN RIFERIMENTO ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE DI 57.066 ABITANTI										
Tipologie d'uso	Dotazioni			Dotazione pro capite					Dotazione complessiva	
	Attrezzate	Non attrezzate	Tutte	Tutte	Solo attrezzate	Minima di legge	Eccedenza	Deficit	Eccedenza	Deficit
	mq	mq	mq	mq	mq/ab	mq/ab	mq/ab	mq/ab	mq	mq
Verifica complessiva dei servizi effettuata considerando tutte le dotazioni, attrezzate e non										
Attrezzature di interesse comune	365.645	0	365.645							
Istruzione, assistenza prescolastica e scuole dell'obbligo	149.520	0	149.520							
Verde attrezzato	113.462	85.992	199.454							
Parcheggi	121.974	18.004	139.978							
Tutte	750.601	103.996	854.597	14,98		18	-	3,02	-	172.591
Verifica complessiva dei servizi effettuata considerando le sole dotazioni attrezzate										
Attrezzature di interesse comune	365.645									
Istruzione, assistenza prescolastica e scuole dell'obbligo	149.520									
Verde attrezzato	113.462									
Parcheggi	121.974									
Tutte	750.601				13,15	18	-	4,85	-	276.587
Verifica dei servizi effettuata considerando tutte le dotazioni, attrezzate e non, rispetto alle quantità minime per singole tipologie d'uso										
Attrezzature di interesse comune	365.645	0	365.645	6,41		2	4,41	-	251.513	-
Istruzione, assistenza prescolastica e scuole dell'obbligo	149.520	0	149.520	2,62		4,5	-	1,88	-	107.277
Verde attrezzato	113.462	85.992	199.454	3,50		9	-	5,50	-	314.140
Parcheggi	121.974	18.004	139.978	2,45		2,5	-	0,05	-	2.687
Tutte	750.601	103.996	854.597	14,98		18	4,41	7,43	251.513	424.104
Verifica dei servizi effettuata considerando le sole dotazioni attrezzate, rispetto alle quantità minime per singole tipologie d'uso										
Attrezzature di interesse comune	365.645				6,41	2	4,41	-	251.513	-
Istruzione, assistenza prescolastica e scuole dell'obbligo	149.520				2,62	4,5	-	1,88	-	107.277
Verde attrezzato	113.462				1,99	9	-	7,01	-	400.132
Parcheggi	121.974				2,14	2,5	-	0,36	-	20.691
Tutte	750.601				13,15	18	4,41	9,25	251.513	528.100

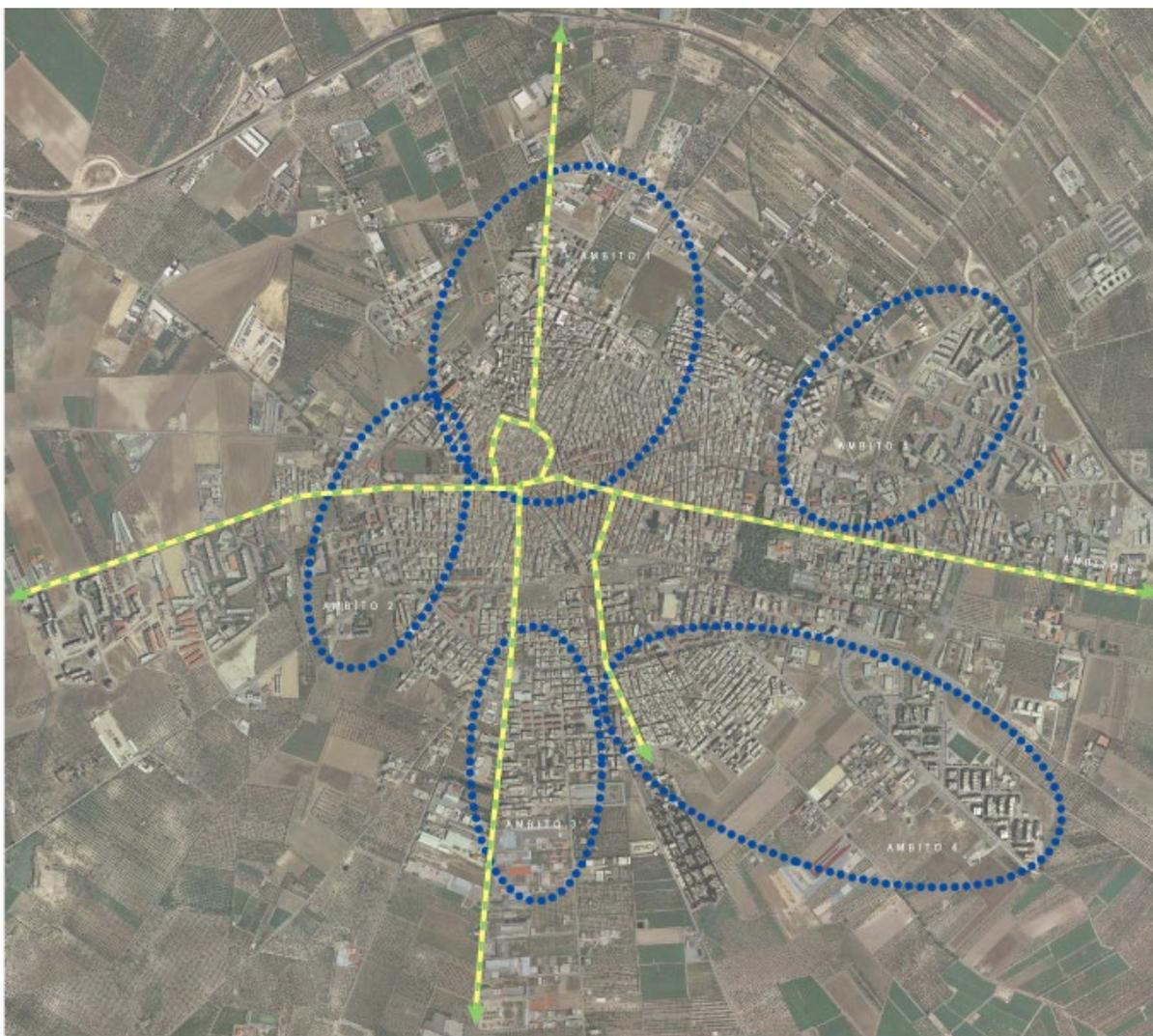
Il deficit risulta ancora più consistente se la disponibilità di attrezzature viene verificata per le diverse tipologie d'uso. Il deficit dotazionale più importante è registrato nel verde attrezzato, che da solo ha un sottodimensionamento, rispetto alle quantità minime di legge, di 314.140 mq, considerando tutte le aree ad esso destinate, attrezzate e non.

IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER LA RIGENERAZIONE URBANA

Il Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana (DPRU) è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 53 del 25-07-2017, come parte integrante dell'allora redigendo PUG, mai giunto in sede di adozione.

Il DPRU ha individuato i seguenti ambiti da sottoporre a Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana:

- Ambito 1: Terra Vecchia – Santa Barbara;
- Ambito 2: Pozzo Carrozza – Porta Torricelli;
- Ambito 3: Cittadella;
- Ambito 4: Scarafone – Fornaci;
- Ambito 5: San Samuele ed Aree Limitrofe;
- Ambito 6: Percorsi di Rigenerazione.



Il DPRU individua per ogni ambito le azioni strategiche, di seguito testualmente riportate:

Ambito 1: Terra Vecchia – Santa Barbara;

Le azioni di riqualificazione fisica dovranno riguardare i tessuti residenziali con maggiori problematiche di degrado fisico e strutturale. Tali azioni dovranno essere integrate con delle regole di intervento unificate, che consentano la omogeneizzazione in merito a tecniche, materiali, tessiture, colorazioni e tutto ciò che possa restituire una percezione della qualità dell'ambiente fisico. In questo modo si potrà salvaguardare l'identità storica e culturale di questa porzione di città, salvandola dalla frammentarietà che la distingue al momento. Ovviamente è importante che gli interventi condotti siano specifici per ognuna delle realtà urbane che l'ambito racchiude al proprio interno. Tutto questo varrà anche per quanto concerne la riqualificazione dello spazio pubblico: strade, piazze, corti; partendo dal principio che solo una valorizzazione di tali spazi potrà creare condizioni che inducano il privato ad intervenire direttamente sul proprio patrimonio immobiliare, innescando quel fenomeno di volano sempre richiamato nelle strategie di riqualificazione urbana. Un ambiente fisico come quello in esame sarà il più idoneo ad ospitare attività legate all'artigianato, alla ristorazione, al tempo libero legato alle filiere dell'agri-food che hanno nelle importanti produzioni locali una risorsa ancora inespressa. La scommessa invece della rigenerazione fondata sulla valorizzazione della dimensione culturale della città parte dall'intervento di riqualificazione del grande contenitore di Palazzo Carmelo che per la sua dimensione, posizione e storia si presta ad essere un centro di attività polivalenti legati alla cultura e allo spettacolo. Altro nodo nevralgico sulla direttrice Nord-Est è senza dubbio costituito dal Ex Macello Comunale, quale elemento dismesso da riconvertire. L'idea proposta è quella di conservare le poche unità residenziali esistenti destinando il resto degli spazi ad attività di coworking che hanno dimostrato attrattività di giovani talenti e di nuove forze imprenditive urbane, nuovi usi innovativi degli spazi. Le dimensioni degli assi stradali e il valore estetico che nell'ambito si riscontra, soprattutto nel centro storico, suggeriscono di implementare una strategia che porti ad una mobilità dolce. Ciò consentirebbe di creare modalità di spostamento all'insegna della sostenibilità e della valorizzazione del paesaggio urbano, consentendo alla popolazione residente di instaurare un nuovo rapporto più intimo con la propria città. Un ottimo strumento che vedrebbe applicare tutti questi principi potrebbe essere quello di promuovere il bike sharing all'interno dell'ambito.

Ambito 2: Pozzo Carrozza – Porta Torricelli;

La riqualificazione diffusa ed ordinaria del tessuto edilizio come obiettivo generale da perseguire costantemente, sarebbe però opportuno concentrarsi su una rifunzionalizzazione e riqualificazione della rete stradale che, nella condizione attuale di degrado, condiziona la percezione di negatività. È inoltre considerato auspicabile uno sviluppo che presupponga processi di riqualificazione degli spazi aperti in chiave ecologica e sostenibile. L'attrezzatura sportiva del Campo Sportivo Monterisi rappresenta senza dubbio un caposaldo per qualsiasi azione di rigenerazione urbana che punti sulla coesione dei gruppi giovanili e la qualificazione del tempo libero, integrando funzioni ricreative legate non solo allo sport, ma anche ad arte e spettacoli. La possibilità di raggiungere in bici questa attrezzatura costituisce allo stesso tempo una risposta a quella necessità di ridisegno della infrastruttura viaria ed un uso più sostenibile dello spazio urbano. Importante l'integrazione con le politiche sociali previste dal piano di zona per combattere disagio, marginalità e possibile controllo dello spazio urbano da parte di organizzazioni malavitose passaggio obbligato per una riscossa sociale dell'ambito. L'amministrazione deve indirizzare gli interventi in tale ambito in chiave sostenibile e soprattutto nell'ottica di perseguire l'obiettivo di sottrarre l'area all'attuale condizione di marginalizzazione sociale. I servizi devono essere innestati nell'ambito, devono essere inaugurati in esso eventi ed attività che diano uno scopo alla cittadinanza per frequentarlo. La presenza di uno scopo è necessario per muovere il cittadino verso tale zona. Promuovere attività culturali ed artistiche, come mostre all'aperto o eventi musicali,

permetterebbero di riportare alla luce tali quartieri e sottrarli in questo modo a possibili problemi legati alla criminalità.

Ambito 3: Cittadella

Le caratteristiche plurali che contraddistinguono l'ambito 3 sembrano suggerire azioni in grado di riconnettere talune grandi risorse nell'interno e all'intorno dell'ambito: uno dei luoghi più significativi della storia di questa agro-town, la vicina Piana delle Fosse granarie per la quale l'amministrazione comunale ha già ipotizzato un bando di concorso di idee, il quartiere Ridolfi pezzo nobile dell'urbanistica e dell'architettura moderna italiana, alcuni comparti di edilizia residenziale pubblica che presentano situazioni di degrado meno avanzate rispetto altre parti di Cerignola. Emerge così una vocazione di connettere la Via Melfi e Via Santuario della Madonna di Ripalta con Via Consolare. Una strategia di Riqualficazione e Rigenerazione che dovrebbe acquisire nel PIRU un carattere di avenue urbana con caratterizzazione anche pedonale e ciclabile, con elementi di arredo e in definitiva una qualità urbana che sia all'altezza dei luoghi che connette. Gli opifici posti nel quadrante Ovest dell'ambito possono costituire con politiche di sostegno alle aziende lungo le filiere dell'agrifood operanti una nuova scommessa per lo sviluppo economico della comunità locale, obiettivo che correttamente deve porsi un programma di rigenerazione urbana. I punti focali ed identitari per la comunità cerignolana presenti in tale ambito devono divenire il cuore delle azioni di intervento attuate. Essi devono essere valorizzati e con essi devono essere recuperati gli elementi al contorno. Si dovrà perseguire una riconnessione dell'ambito a tutto il resto della città. Anche qui forme di mobilità dolce potranno essere lo strumento per portare nuova attenzione a punti di importanza vitale per la storia di Cerignola che oggi sono in ombra e non vedono riconosciuta la propria centralità urbana. La realizzazione di luoghi di socialità e punti di aggregazione sociale diffusi nell'ambito e soprattutto concentrati al contorno diverrebbero una possibile risposta sia alla valorizzazione dei monumenti della città e, allo stesso tempo, alla rivitalizzazione sociale dell'ambito. Anche in questo caso l'attivazione di un programma di eventi potrebbe produrre un rinnovato interesse della comunità locale e non solo.

Ambito 4: Scarafone – Fornaci

Le Azioni di Rigenerazione da concentrare su un'area bersaglio come Scarafone – Fornaci sono ancora una volta di duplice natura; connettere meglio il quartiere Fornaci, caratterizzato da un'identità consolidata legata alla tradizione storica delle fornaci per la lavorazione della terracotta, un tessuto edilizio con tipologie consolidate e una discreta presenza di servizi di varia natura, con l'attiguo quartiere Scarafone anch'esso facente parte della città consolidata con tessuto a maglia ortogonale e gli importanti assi commerciali dei Viali di Levante e Fra Daniele. Anche in questo caso la riqualificazione degli spazi pubblici; quelli in abbandono della ex chiesetta di S.Trifone e altri vuoti che attendono una funzione, unitamente all'attuazione di alcune delle previsioni di attrezzature pubbliche della ZTO F possono costituire un input per la ripresa economica e per la valorizzazione del patrimonio edilizio residenziale da parte dei privati. Incentivare la nascita di nuovi spazi per commercio e ristorazione comporterebbe una rivitalizzazione di questo Ambito urbano. Ripristinare la connessione dell'ambito con il resto della città è un'altra priorità. Si dovrà salvaguardare il già presente senso di appartenenza al quartiere da parte dei residenti e al tempo stesso fare in modo che esso divenga più "aperto". Sarà importante provvedere al recupero delle aree agricole, sottrarle all'incuria al ruolo di discarica cui è ad oggi destinato. Affinché ciò accada si dovrà intervenire a rafforzare il senso di civiltà degli abitanti. Donando alle aree rurali limitrofe una valenza estetica, con interventi di ripristino del decoro perduto, ottenendo una presa di coscienza comune. Per la natura stessa dell'uomo deturpare ciò che è percepito come bello e come proprio è più complesso che deteriorare ciò che è già in condizione di degrado. Si dovrà intervenire in modo da riempire gli spazi, colmare la frattura. Una possibilità sarebbe quella di concepire la frattura come zone a verde e di aggregazione

ripensando a nuove ed innovative forme dell'abitare, come il social housing integrato di servizi per la comunità, di cui l'ambito è al momento carente. In questo modo si perverrebbe ad una qualificazione di spazi oggi anonimi, al rafforzamento del senso di appartenenza della comunità ad un luogo di valore.

Ambito 5: San Samuele ed Aree Limitrofe

Per l'area bersaglio di San Samuele ed aree limitrofe devono orientarsi più alla valorizzazione di quanto già c'è che nella riqualificazione fisica dell'esistente. Siamo infatti in presenza di lottizzazioni con tipologia a schiera e edilizia residenziale pubblica in linea che versano in alcuni casi in buono stato di conservazione. Vi è poi nell'Ambito 5, facilmente accessibile attraverso l'importante arteria urbana della SS. 16 e poi da Corso Scuola Agraria, un polo educativo e sportivo di grande rilevanza, costituito dalla Chiesa dello Spirito Santo e dal suo centro parrocchiale. Lavorando con politiche sociali mirate alla gioventù, sarà possibile irradiare da tale polo effetti benefici di socializzazione per tutto il quartiere. Vi è poi un aspetto fondamentale che caratterizza questo Ambito Urbano che deve intercettare direttamente le politiche e le risorse messe in campo dal PPTR per il Progetto Strategico del Patto Città-Campagna; puntare sul valore delle aree periurbane, non ancora campagna profonda, ma non ancora città, uno spazio importantissimo di relazione dove la tradizione dell'Agro-town di Cerignola, può incontrare l'innovazione della multifunzionalità agraria (non più solo produzione, ma servizi ecosistemici per la comunità urbana vendite a km 0, tasting di prodotti locali d'eccellenza, masserie didattiche per la educazione ambientale, produzione di energia da fonti rinnovabili...).

Lo sfruttamento degli ampi vuoti urbani presenti, operando in loro luogo la realizzazione di orti urbani che portino a riscoprire il rapporto tra uomo e campagna, condurrebbe alla riscoperta delle radici dell'uomo, e porterebbe al riconoscimento dell'importanza della natura da parte della comunità. Predisporre sistemi viari a mobilità lenta consentirebbe di godere a pieno del paesaggio semi-rurale che con traddistingue il quartiere. Orti urbani e punti vendita filiera corta potrebbero risultare le fondamenta per una nuova economia locale sostenibile, che rifugge l'omologazione e la globalizzazione che economicamente si sono mostrate strategie perdenti per il nostro angolo di mondo.

Cerignola potrebbe diventare un avamposto in Puglia per quanto riguarda un modello economico basato su criteri di sostenibilità e di valorizzazione dei prodotti tipici locali.

Ambito 6: Percorsi di Rigenerazione

Trovare la giusta strategia di valorizzazione di quello che già esiste lungo i vivaci assi di Via Torricelli, Corso G. Garibaldi, Corso Aldo Moro e sostenere con finanziamenti e sportelli nuove attività commerciali, ricreative, culturali che propaghino anche nelle traverse di questi assi l'intensità di vita dei due Corsi. Anche in questo caso gli spazi per il culto, se sostenuti con politiche sociali mirate, possono creare quella coesione sociale che costituisce uno degli obiettivi principali del DPRU per Cerignola. Le azioni di rigenerazione non dovranno limitarsi ai confini dell'Ambito di Via Torricelli e dei Corsi ma dovranno propagarsi negli ambiti attigui, portando i privati ad una progressiva propensione all'intervento di riqualificazione/manutenzione del patrimonio residenziale di sua proprietà. Gli assi dovranno essere "amplificati" nelle proprie funzioni, dovranno assumere ruolo di struttura della città, porsi su di un livello gerarchico successivo. Il potenziamento dovrà essere fisico-strutturale, nel modo in cui si dovrà inaugurare una serie produttiva di azioni volte a risolvere gli episodi di degrado fisico delle sezioni stradali, ridefinire un nuovo ordine nel decoro urbano. Dove possibile si dovranno implementare le sezioni stradali dotandole di piste ciclabili, vegetazione e marciapiedi più ampi, interventi propedeutici a consentire la fruizione degli assi stradali non soltanto per il flusso veicolare come avviene adesso, ma permettendo una fruizione lenta dei percorsi. Essi dovranno divenire percorsi di rigenerazione capaci di rigenerare per riverberazione le aree adiacenti. Il modo più efficace di qualificare i percorsi è quello di unire

a quelli precedentemente descritti anche interventi di realizzazione di luoghi sociali, piccole piazzole, piccoli slarghi, attrezzati ed accattivanti per trasformarsi in punti di aggregazione sociale. In funzione di queste trasformazioni potrà diventare concretamente vantaggioso aprire nuove attività commerciali in spazi diventati ora poli di attrazione per i residenti e i non residenti. Attraverso una riqualificazione fisica si renderà plausibile una riqualificazione sociale.

Sarà importante agire in modo che non si creino “zone d’ombra” ai margini dei nuovi corridoi sociali creati, si dovrà piuttosto sfruttare il rilancio di questi tracciati lineari in modo che anche le aree immediatamente prossime ad essi risultino coinvolti in un processo di risveglio.

Costruire linee guida per la città tutta permetterà di costruire l’interesse per i luoghi che connettono, per i luoghi che attraversano e per i luoghi che sfiorano soltanto marginalmente. Buona pratica per connettere i Percorsi di rigenerazione con gli Ambiti di Rigenerazione e i contesti urbani e sub – urbani può essere un tipo di mobilità sostenibile cittadino, attraverso l’utilizzo di bus-navette elettriche ad impatto ambientale nullo, fruendo di Fondi Europei e Regionali per la mobilità sostenibile e le politiche da attivare tramite il Piano Urbano della Mobilità (PUM), pratica già attivata in Puglia nel comune di Triggiano (BA). Così facendo i percorsi rigenerati diventeranno, per chi li percorrerà, le guide alla riscoperta dei luoghi nascosti, combattendo la realtà di anonimìa e marginalità che li ha contraddistinti fino ad oggi.